

DELL'HISTORIE DI MONSIGNOR PAOLO GIOVIO

DA COMO VESCOVO DI NOCERA,

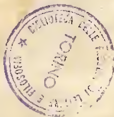
FATTO PER M. VINCENTIO CARTARI DA REGGIO,

CON LE POSTILLE, ET CON LA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



CON PRIVILEGIO.





IN VINEGIA APPRESSO
GIOLITO DE' FE
M D L X I I.



AL MAGNIFICO S. VINCENZO MOLINO,

FV DEL SIGNOR VINCENZO.





SSENDO *Magnifico Sig. mio, peruenuti alle mie mani queſti Sommari fatti dal Dotto M. Vincenzo Cartari da Reggio, ho uoluto darli alle Stampe, giudicando, che eßi non poſſono, ſenon recar grandißimo profitto a tutti, ſi per la cognitione, che io ho delle rare lettere del*

*gentile giudicio di questo gentilhuomo, e;
anco per la eccellenza delle sue opere, che
gia molti anni sono in mano del mondo:
come de i Fasti d'Ouidio ridotti da lui leggiadramente
in uerso sciolto uolgare, del
Flauio, e delle imagini de gli Dei de gli
antichi; e per la dottrina delle altre, che
io intendo, che egli di continuo mette ad
ordine per publico bene. Lequali gia sarebbono
in luce, se il medesimo non fosse
stato da molti anni in qua, e non fosse ancora
occupato in Francia ne i negotij di
Monsignor Illustrissimo e Reuerendissimo
Cardinal di Ferrara suo Signore. Ho uoluto
anco indrizzar quest'historie a Vostra
Magnificentia, sapendo, che M. Vincenzo
le riduffe a questa breuità per far
piacere a lei, che ne lo ricercò, parendomi
conueneuole, che essendo cio a un certo modo
suo, habbia parimente a lasciarsi ue-*

dere

dere ſotto il ſuo nome, & eſſer la protettione ſua. Laquale ſi ha da giudicar tale, mercè delle ſue rariſsime qualità, che non laſcierà lacerar coſi utile fatica da i morſi de' maligni, come di leggieri ſuole auenire: anzi la illuſtrerà col nome ſuo; ilquale è molto illuſtre in queſta città e per le ſue proprie uirtù, e per quelle de' ſuoi maggiori: e ſpecialmente del Clariſsimo Signor Luigi Molino, digniſsimo Procurator di San Marco: le attioni delquale ſono coſi manifeſte a tutti, e per le hiſtorie, che ne parlano largamente, e per la memoria, che ſe ne ha tutto dì, nelle caſe particolari e ne i luoghi publici, che ſarebbe ſouerchio il fauellarne. Queſte cagioni adunque m'hanno ſoſpinto a indrizzar queſta opera a Voſtra Magnificentia. Alla quale ſerbandomi di moſtrare il mio buono animo, e la mia deuotione

uerſo di lei in maggiori coſe, farò qui fine, pregando Noſtro Signore, che la feliciti perpetuamente. In Venetia a XIII. di Marzo. M D L X I I.

Di V. M.

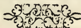
Seruitore

Gabriel Giolito

De' Ferrari.

TAVOLA DELE COSE PIU NOTABILI

DEL COMPENDIO DELLE HISTORIE DI MONSIGNOR PAOLO GIOVIO.





ABBATtimento di quattro Fiorentini. a c. 268
Abboccamento del Re d'Inghilterra, & di Francia a carte. 187
Abboccamento dell'Imperatore co'l Re 342
Abboccamento del Papa con l'Imperatore a Bussetto 389
Abboccamēto dell'Imperatore in Lucca 369
Abboccamento del Papa & del Re di Francia 296
Ablamalec Re di Tunisi regna trenta giorni & more 404
Ablamalec Re de' Tunisi 304
Abboccamento del Re di Francia co'l Re di Spagna 70
Abominosa Signoria de' Bentiuogli 69
Abram Bassà a Gunz 284
Abraim morto 311
Accordo della liberatione del Papa 226
Accordo tra'l Papa & l'Imperatore 215
Accordo tra'l Papa & l'Imperatore 248
Accordo tra Fiorentini e'l Papa, & l'Imperatore 278
Accordo fatto a Noion 179
Acomate fa prigione il nipote 113
Adam Centurione 317
Acomate figliuolo di Baiazete. car. 108
Ademo città 172
Adriano sesto Papa 184
Agostino Spinola 325
Aldino detto caccia diauoli 233
Aladolo trauaglia Selim 120
Aladolo preso & morto 157
Alba reale sotto Ferdinando 361
Alberto pietra 155
Alessandro de' Medici morto 350
Albucomar Egittio 169
Alessandro terzo more 63

Alessandro de' Medici Duca di Fiorenza 179
Alessandro Papa piglia lo stato di Virginio Orsino 50
Alessandro Vitelli & Sforza Pallauicino 381
Alessandro & Hippolito de' Medici fuggono a Lucca 222
Alessandro Vitelli & Ridolfo Baglioni 351
Alessandro Contarini 330
Alessandro Farnese Cardinale. car. 388
Alessandro Re di Polonia 2
Alessandro sesto Papa 3
Alfonso ottiene la corona di Napoli dal Papa 6
Alfonso Daualo 19
Alfonso rinuntia il Regno al figliuolo & passa in Sicilia 18
Alfonso il uecchio, more in Messina 38
Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto 206
Ali Bassà 107
Altoborgo preso 262
Aluante uccise il fratello 104 *& rotto da Ismael* 105
Aluaro di Leua 349
Ambasciaria honoratissima de' Vinitiani 256
Ambasciadori de' Vinitiani a diuersi Prencipi 357
Ambasciadori dell'Imperatore a Vinitiani 357
Ambasciadori Fiorentini all'Imperatore 251
di Ambasciadori di Selim tagliati a pezzi da' Mamaluchi 169
Amida torna nel Regno 405
Andrea Buti prigione 77
Andrea Buti racquista Padoa. car. 74
Andrea d'Oria passa alla parte Imperiale 234
Andrussa, hoggi Petalidia 300
Amban affuoga 380
Ariperase Capitano di Campsone 172
Annibal Bentiuoglio 49
Anton da Leua muore 325
Antonio da Leua General della lega 293
Antonio Barbarigo et Hermolao Barbaro 328
Antonio Polino 379
Antonio Peritnotto 419
Aquila abbandonata dal conte de' popoli 39
Aragonesi rotti a Seminara 27
Aragonesi rotti a Rapallo 8
Aragonesi rotti a Eboli 36
Aragonesi nemici a Lodouico Sforza 5
Ariadeno Barbarossa 303
Ariadeno prende Biserta 306. *& s'impadronisce di Tunisi* 307
Armata de' Turchi giunta in Alessandria 173
Armata Turchesca licentiata dal Re Francesco 412
Armata Francese presa a Rapallo 25
Armata Christiana 345

Armata Turchesca 345
Armata Imperiale rotta dalla Fortuna 371
Armata Turchesca quanto danneggiò l'Isole presso a Sicilia. car. 305
Armata di Campsone mandata contra Portoghesi 172
Armata Christiana si ritira 346
Arme usate da Persiani 123
Arme usate da Turchi 123
Armiraglio messo in fuga 201
Armiraglio in disgratia del Re. car. 319
Arrigo Re si leua dall'obbedienza dal Papa 292
Arrigo Marchese di Brandeburg 242
Arrigo torna in Franza 378
Arrigo Re d'Inghilterra 82
Arriuo di Papa Adriano in Genoa 196
Ascanio SforZa Cardinale 4
Ascanio SforZa fugge co'l fratello 60. *Riman preso* 61
Asola battuto 153
Astutia del Triulcio 155
Astutia di Selin 115
Astutia del Vitelli 382
Astutia di Selin 117
Astutia di Consaluo 65
Astutia del Re Francesco per passare in Italia 134
Ateneo promontorio, hoggi la Campanella 414
Atto ualoroso del Fonsca 17
Auersa battuta 237

B

Babiloni riceuono Solimano 309
Baglione preso 90
Baglioni gouernauano Perugia. car. 3
BaiaZete māda doni a Selin 107
Baiazete persuade al Papa che aueneni Geme suo fratello 16
BaiaZete manda gente in Albania & in Macedonia 20
BaiaZete dichiara Acomate figliuolo nemico 113
BaiaZete si lamenta del Soldano. car. 106
BaiaZete in Grecia 62
BaiaZete in Costantinopoli 64
Barbarossa all'Elba 412
Barbarossa mena l'armata fuori dello Stretto 342
Barbarossa quarto Baßà fatto Armiraglio 304. *Scorre la riuiera di Calabria* 305. *passa in Africa* 306. *gionge alla Goletta* 307 *prende Africa città* 308
Barbarossa si sdegna con Polino 408
Barbarossa ad Ostia 389
Barbarossa manda a predare la riuiera di Spagna 403
Barbarossa a porto Hercole 413
Barbarossa fugge 316
Barbarossa a NiZza 400
Baroni Napolitani s'accostano a' Francesi 230
Bartolo Tidaldi 270

Bassà sono quattro 129
Basilio Re de' Moscouiti 100
Bassà di Belgrado al gouerno dell'Vngheria 393
Bastardo di Sauoia 145
Battaglia tra'l Soldano & Mustafà 170
Battaglia terribile nel Cairo 166
Battaglia tra Polachi & Moscouiti 101
Battaglia attaccata per le acque 46
Battaglia fra Tomonbeio & Sinambassa 165
Battaglia fra Tedeschi & Turchi 363
Battista Orsino Cardinale fatto morire da Papa Alessandro 67
Battra, hoggi Efra 126
Ballerbei Capitani de' Caualli-eri. 127
Ballerbei maestri di Caualleria. car. 127
Belgrado preso dal Turco in Vngheria 189
Belgrado come miseramente uenne in mano de' Turchi 190
Bergamo ribella da Spagnoli a Venitiani 91
Bergamo battuto & preso 95
Bergamo reso a Spagnuoli 92
Berta città, su la riua d'Eufrate 125
Bodrogo fiume 335
Bologna soggetta a Giouanni Bentiuogli 3
Bologna assediata 420
Bona città presa 318
Bonaualle Capitano Francese. a carte. 148
Borbone morto entrando in Roma 218
Borbone torna in Franza 156
Borbone trattò di tradire il suo Re 299
Borbone ua uerso Roma 245
Borghi di Melano arsi 153
Bouolenta presa 88
Brescia soccorsa 148
Brescia combattuta 175
Brescia saccheggiata 77
Briona presa 30
Brugnola saccheggiata 324
Buda occupata con astutia da Solimano 305
Butrintò presa & disfatta 333

C

Cagione perche il Doria si ribellasse da Franza 239
Cagione perche Solimano uolse occupare i mercati dell'India. car. 327
Cagioni della guerra d'Asia 101
Cagioni dell'assedio di Viena. car. 259
Cagioni, per lequali Martino Lutero si leuò dall'auttorità del Papa 190
Caierbeio gouernator dell'Egitto 184
Caierbeio, per uendicarsi consigliaua il Soldano al suo peggiore.

re 160
Calci preso da Fiorentini 35
Caleno usa insolenza in Volterra 270
Camillo Vitelli morto 43
Camillo Orsino al gouerno di Zara 334
Campo Francese sminuito per infermità & morte 235
Capelli de' Cardinali uenduti all'incanto 225
Capitani dell'armata della lega 340
Capitani d'Arabi, che si dauano a Selim 172
Capitoli tra Fiorentini, & l'eser cito del Papa 220
Capitoli della pace 419
Capo de gli ambasciatori fu M. Girolamo Castiglione dottore 142
Cardinal Saluiati Zio del Duca Cosimo 352
Cardinal Sedunese 131
Cardinale Sedunese a Lodi 137
Cardinale Sedunese cõduce Suizzeri 192
Cardinale Sedunese a Parma & Piacenza 136
Cardinale Sedunese rimedia a mottini de' Suizzeri 139
Cardinali trent'uno creati da Papa Leone 181
Cardona passa il Pò 138
Carignano s'arrende 411
Carignano assediato 406
Caristo, hoggi capo mãtello 387
Carlo uoleua liberare i popoli di seruitù 13
Carlo ottauo prende sospetto di Lodouico Sforza 7
Carlo Quinto manda a liberare il Papa 225
Carlo Duca d'Orliens 376
Carlo Quinto porge aiuto a Muleasse 315. & prẽde Tunisi 317
Carlo ottauo in Asti 9
Carlo Q. Imperatore 182. ua in Spagna 185. & poi passa in Inghilterra 88
Carlo Quinto fa lega con Papa Leone 190
Carlo ottauo entra in Fiorenza 11
Carlo ottauo a Siena 13. è pregato dal Papa che non entri in Roma, & ui entra 14. entra in Napoli 19. ua uerso Roma 21. è uenuto in Pisa 21. diman da tregua a' proueditori Vinitiani 23. si parte seueramente 24. attende a piaceri 29. uiene in Ambosia 48. segue la sua morte 52
Carlo di Borbone ribello del Re di Franza 201
Carlo Quinto uolta l'animo con tra gli infedeli 312. ua nel porto d'Vtica 313
Carlo ottauo a Pisa 10
Carlo ottauo Re di Franza 2
Carlo di Borbone gran Contestabile 133
Carlo 5. soggioga Lamagna. 411

Carlo Q. a Tunisi 316. *schiaui della rocca di* Tunisi *solleuati.* 316. *ua in* Roma 321
Carlo Q. entra in Prouēza 322
Carmagnuola presa 403
Carmania, hoggi Narsinga 125
Casone tagliato a pezzi 286
Castel nuouo preso dalla lega, & poi da Spagnuoli *occupato* 346
Castel nuouo preso da Barbarossa 347
Castel nuouo preso 19
Castelli de' Colonnesi *rouinati. car.* 214
Castello di Rio *nell'*Elba *preso. car.* 304
Castiglione saccheggiato 258
Castello della preuesa preso 344
Catherina *Sforza cacciata dal* Borgia *& fatta prigione* 60
Cauallette numerose uenute in Italia 386
Cesare Borgia *ammazzò suo fratello* 54
Cesare Borgia *preso & mandato in* Spagna 67
Cesare Feramosca 115
Cesare Borgia *crudele contra casa* Varana 67
Cesare Feramosca *preso* 92
Cesare Borgia *fugge a* Roma 17
Cheri preso 354
Chiapin Vitelli 413
Chirasco preso da Francesi 375
Chiuasso preso da Suizzeri 135
Christofano Frangipane *in aiuto de'* Maranesi, *è preso* 93
Cianadio città, presa & arsa. car. 99
Città di Soria *che s'arrendono a* Selin 161
Circassi popoli 126
Clemente Pontefice *rompe la tregua* 213
Clissa doue posta 333
Colonesi posti in Castello *del* Papa 7
Colonna e'l Cardona *con l'esercito a* Marghera 89
Colonnesi nimici del Papa 299
Comessari del Pontefice *uendendo le indulgenze a prezzo, causarono che si leuò* Martino Lutero 190
Concilio adulterino disfatto 87
Condition di pace proposte a Selin 159
Cōditioni tra'l Principe *d'*Orange *&* Perugini 257
Conditioni uituperose di pace proposte da Suizzeri *a* Francesi 86
Conditioni della pace proposte da Borbone *a* Ferdinando 367
Conditioni proposte a Muleasse 318
*Conditioni proposte dall'*Imperatore *al* Re *di* Franza *per la pace* 359
Congiura contra'l Cardinal Giulio 198
Consaluo acquista la Calauria *& la* Puglia 65
Consaluo perche finalmente ac-

quistò la Calauria & la Puglia 65
Consalvo Ferrando gran Capitano 45
Consiglio poco prudente di Carlo Quinto nell'assaltare la Prouenza 202
Consulto di Solimano per le cose d'Vngheria 366
Conte di Nasao 315
Conte di Sarno morto 314
Conte di Sarno 291
Conte di Lodrone ammazzato 337
Conuentione fra'l Papa, Aragonesi & Fiorentini 6
Conuentioni della pace conclusa 31
Conuentioni fra'l Re di Franza, & l'Imperatore 304
Comunitia doue è 345
Corcut richiede l'Imperio al padre 114
Corcut strangolato 117
Corona murale data ad Ortasio Rauignano 224
Corone Imperiali tre 256
Corone prese da Christiani 29
Cortona combattuta 257
Cosmo Medici manda soccorso de' caualli al Marchese del Vasto 406
Cosmo de' Medici creato Duca di Fiorenza 351
Cosmo confermato Duca dall'Imperatore 353
Cosmo Medici auisa i Senesi 413
Costumi del Sofi 122
Costumi di Selin 123
Crema liberata dall'assedio 95
Cremona cocessa a Vinitiani 54
Cremona a Venitiani 60
Crudeltà de' Francesi a Pitigliano 37
Cunio battuto 379
Cuselbase, Capi rossi 103

D

Danni fatti da Barbarossa nel tornar in Turchia 414
Datio posto dal Leua sopra i forni 246
Demetrio Spartano fa cessare la peste in Roma 197
Dieta de' Suizzeri a Lucerna 87
Dieta in Ratisbona 291
Dieta d'Vngheria degli huomini armati detta Racos 207
Dieta a Vormacia & a Ratisbona 362
Dieta prolungata 281
Dimande del Papa a Baiazete. car. 15
Dimande di Carlo al Papa 15
Disagio de' Francesi 45
Discordia in Fiorenza per la riduttione dello stato 226
Dimande fatte al Papa 293
Dominio de' Venitiani quanto abbraccia 2
Dominico Bembo ha la corona murale 245
Don Francesco da Este rompe Monsig. di Brisacco 416
Don Girolamo da Leua mor-

to 285
Don Carlo di Lanoia assalito da tre armate nimiche 214
Don Giouanni di Vega 411
Don Girolamo di Mendozza. car. 292
Don Bernardino di Mendozza 343
Doni scambieuoli tra'l Papa e'l Re 297
Doria gionge a Corone 295
Doria offerisce a Genouesi la libertà 142
Doria contra Francesi 239
Duca d'Orliens 8
Duca di Gheldria chiede perdono all'Imperatore 396
Dura presa 396

E

Ederlino Capitano 41
Edino preso dal Re 326
Egidio Cardinale 152
Egittij mandati ad habitare in Costantinopoli 173
Elates ucciso 396
Empoli presa 271
Entrata dell'Imperatore in Bologna 354
Essercito Aragonese s'amuttina. car. 18
Essercito Vngaro rotto da' Turchi 211
Essercito debole del Re d'Vngheria contra Turchi 208
Essercito dell'Imperatore 323
Essercito del Papa rotto da Francesi 75
Essercito di Borbone in Roma. car. 317
Esempio di fortuna 311

F

Fabricio Maramaldo 271. in Pistoia 273. uiene ammazzato dal Ferruccia 276
Fabritio Colonna perseguita Frãcesi 44
Fabricio Maramaldo accusato a torto 235
Famiglie illustri in Turchia 127
Farat Bassa contra Gazelle in Soria 185
Fatto d'arme al Barignano 68
Fatto d'arme alla Cirignola in Puglia 66
Fatto d'arme notabile di Rauenna 77
Fatto d'arme del Tarro 23
Fatto d'arme a Capo d'Orso 231
Fatto d'arme tra nobili cacciati d'Vngheria 99
Fatto d'arme fra Inglesi & Scozzesi 85
Fatto d'arme alla Ciregiola 107
Fatto d'arme al Marignano 131
Fatto d'arme al monte di Bursia 107
Fatto d'arme alla Bicocca 193
Fatto d'arme alla Riotta 81
Fatto d'arme tra Selin & Acomate 117
Fatto d'arme tra Selin e'l Sofi 119
Fatto d'arme a Suarzualito tra Tedeschi

Tedeschi & Suizzeri 57
Federico Re ua a trouare il Re *di Franza* 65
Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua difende Pauia 193
Federigo d'Aragona ua in Puglia 26
Ferdinando Re Catolico 2
Ferdinando manda ambasciaria a Solimano 367
Ferdinando fatto Re *de' Romani* 280
Ferdinando Re *di Napoli* 3
Ferdinando d'Austria creato Re *d'Vngheria* 260
Ferdinando chiede tregua al Turco 261
Ferrando diligente a far tregua con Francesi 36
Ferrando Re *pareggiaua le forze de i* Re 152
Ferrando Re *di* Napoli *more* 6
Ferrando e'l Marchese si cõgiungono a Lucera 43
Ferrando si raccomanda a Venitiani 40
Ferrando cacciato di Capua 19
Ferrando more & Federigo *è salutato* Re 47
Ferrando ad Auersa 44
Ferrando riceuuto in Napoli 27
Ferrando tenta in uano d'impedir l'armata Francese 17
Ferrando a Napoli 70
Ferrando riceuuto in Messina 26
Ferrante Gonzaga *Luogotenente dell'Imperatore* 385
Ferrante Gonzaga *gouernatore in* Melano 422
Ferrante Gonzaga Vicere *di Sicilia* 344
Ferrante Gonzaga batte Landresi 298
Ferrante Gonzaga *rompe i* Francesi 233
Ferrante Gonzaga *generale prencipe d'*Orange 277
Ferruccio a Volterra 271
Ferruccio assalta i nimici 272
Ferruccio chiamato a Fiorenza 274
Filippo Doria *&* Christoforo Palauicino *in* Genoua 241
Filippo *in* Spagna 69
Filippo Re *di Spagna* 385
Filippo Strozzi s'uccide 357
Filippo *Lilidamo gran maestro di* Rhodi 97
Filippo Doria 231
Filippo Langrauio *d'Essia* 297
Filippo Strozzi 222
Filippo eletto Re *di Spagna* 70
Fine della uenuta de' Fracesi. 74
Fiorentini persuadono il Legato a partirsi 221
Fiorentini dannati dall'Imperatore di ribellione 249
Fiorentini nimici de' Medici. 21
Fiorentini in necessità 273
Fiorentini a Vico Pisano 32
Fiorentini da piu campi assediati 267
Fiorentini si ritirano alle stanze 14

Fiorentini si fortificano 147. & mandano ambasciaria al Papa 268
Fiorentini ottengono le rocche di Pisa & di Livorno 223
Fiorentini fuorusciti tentano di leuare il prencipato al Duca Alessandro 319
Fiorenza assediata 258
Fortezze rese al Duca Cosmo 389
Fois ammazzato 78
Forlì soggetta a Catarina Sforza 3
Forze di Selin si fondano ne' schiaui 121
Forze d'Ismael consistono ne nobili 121
Fra Georgio Vescouo di Varadino 360
Fracasso Sanseuerino 33
Fracasso ua in Lombardia 34
Francesco Sciabotto detto l'Armiraglio 319
Francesco Sforza Duca, dechiarato ribello dell'Imperatore 235
Francesco Piccolomini 13
Francesco Re uol uenire a giornata 398
Francesco Sarmento 346
Francesco Re di Franza chiamato in Italia 130
Francesco Gonzaga General de' Vinitiani 22
Francesco Carduccio 249
Francesco Maria cacciato d'Urbino 181
Francesco Re si fa crear caualliero dal Baiardo 141. entra in Melano 144
Francesco Re passa le alpi 135. & s'accampa tra Melano e'l Marignano 137. chiama a se il Limano 140
Francesco Sforza chiamato a Bologna, è fatto Duca di Melano 254
Francesco Ferrucci 265
Francesco Re infermò, perche l'Imperatore non lo uisitaua, car. 304
Francesco Re di Franza prende Melano 202. ua uerso Pauia. è fatto prigione il giorno di San Mattia 203. & dopoi è menato in Spagna 204
Francesco Soderini Cardinale fatto prigione 198
Francesco Re di Franza muoue guerra in Spagna 186
Francesi a Napoli indeboliti 234
Francesi lasciano la rocca di Genoa 96
Francesi cacciati da Giulio d'Italia 79
Francesi cacciati da Napoli 66
Francesi rotti a Venosa 45
Francesi In Italia 59
Francesi rotti ad Auersa 237
Francesi disfatti a Napoli 238
Francesi a Casale 350
Francesi rotti 192
Francesi si muouono per acquistar Parma 184

Francesi assediati a Napoli 29
Francesi cacciati di Siena 21
Francesi rotti a Ghingatta 83
Francesi cacciati di Cesena 11
Frustembergo fatto prigione. car. 418
Fuor'usciti de' Fiorentini a monte Murlo 355
Fuor'usciti Fiorentini contra'l Duca 351

G

Gabella de' bestiami in Puglia 41
Gaeta in potere de gli Aragonesi 47
Gaietani ribellati da Francesi 26
Galeazzo Sanseuerino generale de' Sforzeschi 59
Galeazzo Visconte 154
Galeazzo Visconte senza effetto tentò di leuar seditione in Melano 154
Gardona a Padoua 88
Garzia di Toledo ammazzato. car. 73
Gastone di Fois generale di Franza in Italia 76
Gazelle combatte contra Sinam Bassa, & è ferito 162
Gazelle huomo ualoroso & fedele 160
Gazelle si dà a Selim 168
Gazelle gouernatore della Soria si ribella dal Turco 184
Gazelle tagliato a pezzi con i suoi 185
Geme fratello di Baiazete 15
Generali dal Re di Napoli 8
Genoa presa da gli Imperiali. car. 195
Genoa si dà al Re di Franza 239
Genti dell'Aladolo rotte 157
Georgio Sechello 98
Georgio & Lucatio capi de' Congiurati crudelmente uccisi 100
Giacobo Re di Scotia riputato indegno di sepoltura 85
Gianizzeri che habito usano. car. 128
Gianizzeri 128
Girolamo Sauonarola abbruciato da Fiorentini 52
Giunta di Borbone in Roma a sei di Maggio 216
Giornata fra Selim & Campsone 160
Giouachino Marchese di Brandeburgo 381
Giouan Paolo Manfrone & Mercurio Albanese 150
Giouan de' Medici morto d'un colpo d'artiglieria 216
Giouan Galeazzo escluso dal Ducato da Lodouico Sforza 5
Giouan Doccia causò la morte d'Alouise Gritti 302
Giouan Matteo Bembo 348
Giouan Galeazzo, & sua morte 12
Giouan Dorbino 233
Giouanni Cattianer 334
Giouanni Basilio Duca de' Moscouiti *

Giouanni Bornemiſſa 99
Giouanni Sepuſio 259
Giouanni de' Medici prende Bia graſſo 200
Giouanni dalla Rouere 16
Giouanni creato Re da Solimano 263
Giouanni Gonzaga 140
Giouanni Sepuſio gouernatore della Tranſiluania 210
Giouanni Stuardo Duca d'Albania 151
Giouanni Vetturi piglia il Frangipane 94
Girolamo Sauorgnano 93
Girolamo Canale piglia il Moro d'Aleſſandria 296
Girolamo Silua 409
Girolamo Laſco 260
Giulebbe Sangiacco 163
Giuliano de' Medici in Lombardia 132
Giuliano dalla Rouere fugge in Franza 7
Giulio Papa morto 79
Giulio Orſino s'arrende 354
Giulio de' Medici creato Papa, ſi noma Clemente 199
Giulio ſecondo Papa 67
Giulio Manfrone fatto prigione 150
Giulio Papa caccia i Bentiuogli di Bologna 69
Giuliobriga, hoggi Algrugno. car. 187
Giulio de' Medici, che fu poi Papa 191
Goletta preſa 315
Goletta battuta 314
Gonzaga chiamato in giudicio 344
Grapelli con gli Orſini 3
Gregi in Puglia predati 42
Grimano dannato & confinato per la rotta di Prodano 56
Guanteſi puniti 358
Guerra tra Tedeſchi & Vinitiani 70
Guerra tra Franceſi & Spagnuoli circa la diuiſione di Napoli 66
Guerra ſu quel di Genoa 25
Guerra di Fiandra 395
Guerra in la Magna 422
Guerra in India contra Portugheſi 348
Guerra tra Tedeſchi & Suizzeri 57
Guerra tra Vinitiani e'l Turco 55
Guerre de gli Imperiali in Borgogna 181
Guerra in Puglia 244
Guerra del Papa contra Proſpero Colonna 191
Guerra in Vngheria 360
Guerra tra Piſani & Fiorentini 21
Guglielmo Duca di Cleues 376
Guglielmo Duca di Cleues 358
Guglielmo Rocandolſo 362
Guido Rangone ua a procurare l'accordo 237
Guido Rangone a Genoua 324

Guido

Guido Vbaldo Duca d'Vrbino Capitano de' Fiorentini 31
Guido Rangone 246
GuinZ liberata dall'assedio 285
Guglielmo Gofferio armiraglio. car. 199
Gusmano Spagnuolo mandato all'Imperatore 419

H

Hercole da Este generale de' Fiorentini 227
Hercole Rangone 266
Hippolito de' Medici assolda gente 305
Hippolito de' Medici muore 320
Hippolito de' Medici Legato al Papa 282
Hippolito de' Medici preso 287
Hippolito capo de gli ammutinati 287
Horatio Baglione 229

I

Iacobo Re di Scotia 48
Iberi & Albani nimici de'Turchi 124
Icardo consegna Brescia a Lotreco 175
Il conte di Lodrone 337
Il Papa assediato in Castello San l'Agnolo 217
Il Papa fugge ad Orvieto 216
Il Papa a Bologna 386
Il Papa si ritira in Castello 15
Il Papa è in dubbio a chi debba accostarsi 6
Il Papa a Ciuità uecchia 313
Il Re in Piemonte 340
Imbracor Bassà 174
Imerale armiraglio dell'armata Turchesca 288
Imola & Forli ubidiua a Manfredi 3
Imperatore coronato, & Spello combattuto 256
Imperatore a Cambrai 399
Imperatore a Lucemborgo 415
Imperatore a Landresi 397
Imperatore a Genoa 388
Imperatore a Cartagena 374
Imperatore e'l Re d'Inghilterra contra FranZa 151
Imperatore entra in Italia 288
Imperatore a Bugia 373
Imperatore andato a LintZ 283
Imperatore a Genoa 369
Imperatore sospettoso 153. tornain Lamagna 155
Imperatore sdegnato contra Frustembergo 417
Imperatore ua in Algieri 370
Imperatore s'accampa uicino a Melano 153
Imperatore parte d'Algieri 372
Imperiali rotti dal Delfino 399
Imperiali rotti dallo StroZzi 410
Imperiali rompono la fede della lega 305
Imprese di Barbarossa 253
Imprese di Selim 156
Impresa superba del Re d'Inghilterra 189
Imprese del Cattianer 334
Imprese di Pietro Lando in mare 241

Incendio in Rialto *a* Venetia 91
Inondatione del Fiume Arno 33
Inondatione del mare in Fiandra 280
Insolenza de' uincitori 168
Iunus Bassà *fatto morire da* Selim 174
Isabella Aragona *moglie di* Giouan Galeazzo 4
Ismael guerreggia con Tartari. car. 174
Ismael Sofi 107
Ismael Sofi studioso delle Sacre *lettere* 123
Ismael riceue Amurate 118
Ismael entra in Tauris 104
Ismael rompe Aluante 105
*Isola d'*Hercole, *hoggi* Asinaia. car. 240
Isole Merlere 331
Italiani *abbandonati all'assalto di* Pesto 383
Italiani s'ammutinano in Vngheria 287
Iunusbeio detto Dragomane 330

L

LAcinio *promontorio*, Capo *delle colonne* 289
Ladislao mosso dal Papa *a guerreggiar co'l* Turco 99
Ladislao Re d'Vngheria 97
Landresi preso da' Francesi 397
Landresi uettouagliato 398
Langrauio muoue guerra a Ferdinando 301
Lastra Castello *preso* 263
Lega de' Prencipi contra Franza 75
Lega del Re *di* Franza *con diuersi potentati* 5
Lega tra Venitiani e'l Papa & l'Imperatore 339
Lega tra l'Imperatore e'l Re *d'Inghilterra* 385
Lega in Cambrai *contra Vinitiani* 71
Lega per difesa del Papa 223
Lega uniuersale de' Prencipi *contra Vinitiani* 71
Lega rinuouata 293
Lega tra Vinitiani, Papa Alessandro, *& il* Re *di* Franza. car. 53
Lega de' Prencipi *d'*Europa *contra Francesi* 20
Lega tra Clemente, *Vinitiani*, *e'l* Re *d'Inghilterra* 205
Legati del Papa *all'Imperatore*. car. 252
Legione, *hoggi* Leodio 376
Leone di Marmo *insegna de' Fiorentini* 11
Lescù fu il primo a muouer guerra al Papa 191
Ligni presa 415
Liuorno uettouagliato 50
Lionardo Valsio 361
Lira si difende dal Rossenio 377
Lite sopra'l Monferrato *decisa* 349
Liuiano soccorre a Francesi 141
Liuiano a Verona 82
Liuiano preso da Francesi 72
Liuiano Generale *de' Vinitia-*

ni

ni 80
Lode de i Re d'Inghilterra & di Franza 188
Lodi combattuta 243
Lodouico dalle arme Bolognese 368
Lodouico Sforza 4
Lodouico Sforza fugge in Alemagna 60
Lodouico Re rifiuta la pace con Suizzeri 86
Lodouico di Ledrone rotto ad Anso 149
Lodouico Re di Franza 129
Lodouico Re d'Vngheria 189
Lodouico Re di Franza aiutato dal Papa 208
L'Imperatore torna in Lamagna 86
L'Imperatore a Pisa 49. & torna in Lamagna 50
Londario, gia Megalopoli 301
Lorenzo Gritti 348
Lorenzo de' Medici sfascia di mura Vrbino 182
Lorenzo de' Medici succede a Giuliano 132
Lorenzo de' Medici 181
Lo Strozzi inganna i nimici. 410
Lotreco prende Cremona 193
Lotreco nel contado d'Alessandria 223
Lotreco uol far tagliare le mure di Verona 178
Lotreco nella Marca d'Ancona. 227
Lotreco usa benignità a Marco Antonio Colonna 178
Lotreco presenta il fatto d'arme a nimici 229. s'appresenta a Napoli 230
Lotreco defende la libertà de' Fiorentini 227
Lotreco & Lescù 191
Lucio Malvezzi piglia Pontesacco 48
Luigi Gritti morto 302
Luigi Guicciardino confaloniere in Fiorenza. 220

M

Mafeo Lioni, Costantino Cauazza, & Giouan Francesco Valerio traditori 357
Macicao assalta i Turchi 300
Madonna Maria Saluiati 266
Mahometo Bassà in Vngaria. 263
Malatesta Baglioni 251
Malatesta assalta il campo 369
Malatesta Baglione 94
Malatesta tolto a sospetto 276
Maldonato Spagnuolo fatto passare per le picche 181
Mamaluchi uinti 167
Manfrone rotto dal Secco 35
Mar di Bacù 125
Mahomete uittorioso 337
Marca d'Ancona sotto lo Stato della Chiesa 3
Marchese di Mantoa ua a trouar Ferrando 43
Marchese di Marignano 382
Marchese di Pescara morto 28
Marchese di Saluzzo morto 353

Marchese di Mantoua a Vercelli & a Venetia 31
Marchese del Vasto & Ascanio Colonna prigioni 231
Marchese di Pescara passa in ProuenZa 201
Marc'Antonio Colonna uettouaglia Verona 176
Marc'Antonio Colonna ferito. car. 178
Marc'Antonio Colonna in Verona 150
MarZano nimico di Paolo Vitelli 58
MarZano accusa Vitello di tradimento 58
Maßimiliano scēde in Italia 49
Maßimiano Imperatore 2
Maßimiliano Imperatore chiamato in Italia 48
Maßimiliano assolda gente 131
Maßimiliano racquista Padoua, & torna in Lamagna 74
Maßimiliano SforZa assediato nel castello di Melano impaZzisce 143
Matarea uillaggio, doue nasce il balsamo 164
Mattia Re de gli Vngheri 212
Meca città famosißima 348
Mediatori della pace 419
Medici cacciati da FiorenZa 10
Medici cacciati di nuouo da FiorenZa 222
Medici cacciati di FiorenZa 218
Melina del campo abbrusciata. car. 186
Melfi presa dal Nauarro 229
MendoZza assediato in Corone. car. 294
Menice, hoggi isola delle Gerbe 73
Mesopotamia & Aßiria si danno a Solimano 309
Mestre arsa da Tedeschi 89
Modone preso da Turchi 62
Mompensiero scende in Puglia. car. 41
Monsig. di Surion prigione 415
Mons. di San Polo, & Claudio Rangone 147
Mons. di San Polo 246
Mons. di San Celso 409
Monsig. d'Orliens more 420
Monsignor di Fois 47
Monsignor di Butero 405
Monsignor di Mommoransi confinato 375
Monte di Rocca Bellica, hoggi Pellicardo 299
Monte Fortino preso 16
Morateamo fugge in Arabia 105
Mordano in Romagna preso 12
Morte di Francesco Re di FranZa 422
Morte di Maßimiliano Imperatore 182
Morte di Lotreco 236
Morte di Selim Imperatore de' Turchi 183
Morte d'Andrea Falcone Vescouo di Modone 63
Morte del Tomareo 211
Morte del Liuiano 143

Morte di Lorenzo de' Medici 182
Morte di Tomonbeio 171
Morte del Re Ferrando 153
Morte del Re d'Inghilterra 421
Morte di Campsone Soldano 161
Morte di Clemente, & creatione di Paolo terzo 302
Morte di Papa Adriano 199
Morte di Papa Leone X. 194
Morte del Re d'Ongheria 212
Morte di Selim 111
Morte di Prospero Colonna 199
Morte di Baiazete 115
Muleasse Re di Tunisi 306. fuge di Tunisi 307. Viene all'Imperatore 315
Muleasse Re passa in Sicilia 303. & preso poi alla Golletta 404
Muleasse ricevuto benignamente in Roma 405
Mustafa ruba i cavalli de' Mamaluchi 167
Mustafa Bassà morto 116

N

Napoleone Orsino 264
Napoleone Orsino 236
Nafadie che legni siano 282
Nasao torna in Fiandra 316
Naso aquilino secondo Persiani è insegna di sangue Reale 121
Navarro morto 238
Nicolo Caponi 148. assoluto 149
Nizza saccheggiata & arsa da Turchi 401
Nizza s'arrende 400
Novara presa dal Duca d'Orliens 32

O

Ongheri arroganti contra Turchi 308
Ongheri peggiori che Tartari. car. 393
Ordine della militia Turchesca. car. 129
Oronte fiume, hoggi Farfar. car. 159
Orsato Priuli 148
Orsini rotti a Suriano 50
Orsini & Colonesi 3
Otho da Monte Aguto 266
Ottaviano Fregoso rimesso in Genoua 82
Ottaviano Fregoso Duge di Genoua 185
Ottaviano Fregoso ferito in Genoua 131
Otto di Balia in Fiorenza 279

P

Pace tra Suizzeri & Francesi 85
Pace tra'l Papa e'l Re Francesco 142
Pace & nozze tra Inglesi & Francesi 129
Pace tra l'Imperatore e'l Re di Franza 245
Pace tra Ferrando & Francesi 46
Pace in Roma tra'l Papa & gli Imperiali 260
Pace del M D XLIIII. 420
Pace tra Lodovico Sforza & Vinitiani 4
Pace tra gli Orsini e'l Papa 51

Pace uniuersale a che tempo fu. car. 1
Padiglia con tutti gli altri ribelli fatti publicamente morire 186
Pandolfo Petrucci lieua la liberta a Siena 3
Paolo Capello proueditore de' Vinitiani 40
Paolo Vitello rompe le genti de' Vinitiani 53
Paolo Vitello preso da Fiorentini & morto 59
Paolo Bachitio 336
Papa torna a Roma 370
Papa, Imperatore, & il Re in Nizza 241
Papa Imperatore a Bologna 292
Paragone tra Selim e'l Sofi 121
Paragone tra Persiani & Turchi 123
Pereno rotto da Turchi 364
Pesto preso da Turchi 364
Pauia saccheggiata da Francesi 224
Perduti quali erano detti 139
Perpignano battuto 378
Persiuo ua a soccorrere il Mompensiero 36
Persiuo rotto in Calauria 37
Peste del M D XXVIII. car. 243
Peste a Corone 306
Peste in Roma sotto Papa Adriano 197
Pietro Nosi di Montedoglio 219
Pietro de' Medici 4
Pietro Strozzi alla Mirandola. car. 409
Pietro Lando 231
Pietro de' Medici s'accorda con Re Carlo 9
Pietro Rachinio 336
Pietro Nauara s'accosta a Francesi 133
Pietro Lando assedia il porto di Napoli 232
Pietro Strozzi 352
Pietro Lando s'abbocca co'l Doria 240
Pietro Pereno messo in prigione. car. 384
Pietro Strozzi passa il Pò 410
Pilo, hoggi Nauarino 63
Pinaruolo assediato 355
Pio Papa terzo 67
Pirro Stipicciano defende Carignano 408
Pisa in poter de' Vinitiani 50
Pisani ridotti in libertà 11
Pisani ricorrono per aiuto a Lodouico Sforza, & a Vinitiani 33
Polino ottiene armata dal Turco 387
Pompeo Colonna cardinale priuato del capello 213
Pompeo Colonna contra'l Papa in Roma 206
Pontefici nemici ad Orsini & Colonnesi 3
Pontremoli ruinata 22
Porto di Vtica, hoggi porto farina 374
Porto Venere combattuto 8

Prencipe

Prencipe d'Orange contra'l Ferruccio 275. *uiene ammazzato in battaglia in Gauinana* 275
Prencipe di Salerno & Cesar da Napoli 407
Prencipe d'Orange 244
Prencipe di Salerno conforta Frãcesi a non darsi al Re Ferrando. car. 38
Prencipe d'Orange ferito 416
Prencipe di Salerno rompe i Frãcesi 410
Preia ne Francese 82
Preteianni 173
Prior Saluiati 293
Prospero Colonna s'arrende a Obignino 134
Prospero Colonna consiglia il Re Ferrando 37
Prospero Colonna 28
Prouision per difender Fiorenza 250
Prouisione del Piemonte 340
Prouisione del Re, per la guerra 375
Prouisione del Re Francesco 323
Prouision dell'Imperatore per sua sicurezza 299
Prudentia di Papa Paolo 384
Prudentia del Triuulcio 154
tà alla guerra 252
Rai Salomone ua a trouar Selim 173
Rai Salomone Capitano di Campsone 172. *si dà a Selim* 173
Rauastennio Capitano dell'armata Francese 60
Rauenna saccheggiata 78
Razza de' Mamaluchi condotta a Costantinopoli
Re d'Africa che si dauano a Selim 171
Regioni soggette a Selim 171
Regno d'Aladolo ridotto da Selim in prouincia 158
Reina d'Vngheria dimandà aiuto a Solimano 360
Renato rotto dal Rossenio 377
Republica Venitiana 2
Rhacos che dieta sia 259
Rio Moltcreo, hoggi i Dardinelli. car. 290
Rocandolfo soccorre Verona 179
Rocca di Liuorno presa da Fiorentini 32
Rocche di Serezana uendute a Genouesi 34
Roderigo Macicao 295
Roderigo Portondo 253
Rostio generale de' Suizzeri 137

Q

QVanti poterono entrare nel la lega 410

R

RAffaello Girolami Gonfalo niere 267
Raffaello Girolami sollena la cit

S

SAlibeio al gouerno di Alba. a car. 393
Sacco di Genoua 195
Sagramoro Visconte 81
Sanserro s'arrende 417
San Martino difensore di Guinz

città 284
Santa Maura presa dal Pesaro. car. 64
Saseri presa 241
Sassouaroglo 157
Sauelli con i Colonesi 3
Scander Baßa fa gran danno a Christiani 56
Scolari di Parigi s'armauano a difender la città 418
Sauonesi puniti da Genouesi 242
Sciarra Colonna 264
Sebeto fiume 27
Seconda tempesta 373
Selim contra l'Aladolo 157
Selim ricco 124
Selim ua contra'l fratello 116
Selim torna a Costantinopoli 175
Selim fa fare un ponte sopra'l Nilo 169
Selim torna a Costantinopoli 158
Selim fa morire i suoi parenti. car. 116
Selim passa il monte Tauro 159
Selim salutato Imperatore 115
Selim contra Persiani entra in Armenia 118
Selim ributta Tomonbeio 166
Selim chiamato dal Padre, uiene a Costantinopoli 114
Senesi riceuono l'Imperatore 322
Sfragia isola, hoggi sapientia. car. 289
Sforzeschi cacciati dal Fregoso di molti luoghi 136
Sforza chiama in suo aiuto il Turco 55
Sforza aiuta Fiorentini 53
Sforza fatto prigione da Francesi 61
Sforza si uuole accordare co'l Re di Franza & con Vinitiani 54
Sforza fugge in Alemagna 6
Spachi & Olcani 128
Soccorsi mandati in Vngheria. car. 283
Soccorso uenuto a gli Aragonesi car. 45
Sofì che significa 103
Sofia città di Sueuia 261
Soldano del Cairo in aiuto de Persiani 158
Soldati di tre sorti tra Persiani 42
Soldati della crociata 98
Solimano ributtato da Viena abbandona l'impresa 332
Solimano torna a Costantinopoli 311
Solimano torna a Costantinopoli 332
Solimano torna nel paese di Diarbeca 310
Solimano contra Tamas 306
Solimano torna a Belgrado 289
Solimano combatte Rodi 198
Solimano in Vngheria 390
Solimano intorno a Viena 262
Solimano alla Valona 329
Solimano unico figliuolo di Selim 122
Solimano a Buda 261
Solimano apparecchia di prender Napoli

Napoli di Romania 347
Solimano hebbe Buda 212
Solimano Imperat. de' Turchi 183
Solimano dissimula l'ingiuria di fra Georgio 394
Solimano entra in Buda 366
Solimano a Buda 365
Spagnuoli ammutinati 342
Stabia hoggi Castello a mare 253
Statichi del Papa fuggono da Roma 225
Stato della Chiesa 3
Statua equestre d'Antonino in Pauia 224
Stecade isole, hoggi delle Pomeghe 294
Stefano Colonna 264
Stefano Mailato 367
Stratagema di Cesar da Napoli, per pigliar Turino 381
Stratagema di Barbarossa 320
Strigonia presa 391
Suizzia porto del mar rosso 172
Suizzeri & Sforzeschi si congiungono 9
Suizzeri s'ammutinano 135
Suizzeri ammutinati 43
Suizzeri in aiuto del Papa 78
Sulmona acquistata da Valerio Orsino 228
T
Tabenda, hora Toccata 102
Talamone terra, presa da Barbarossa 413
Tata, gia Teodata 391
Tamis città d'Armenia 104
Techelle nuouo Profeta 102
Techelle uince Orcane, & Machometto 106
Temporale crudele 308
Tenaro, hora capo Matapane 387
Terre tolte da diuersi Prencipi a Vinitiani 72
Terremoto sopra Bellizona 90
Terremoto & altri simili auenimenti in Portogallo 280
Theodorano preso 13
Terroana battuta 83
Ticanusa isola, hoggi Venetica. car. 296
Tomaso Nadasto 262
Tomonbeio eletto Re da' Mamaluchi 161. si ritira al Cairo 165. rinnoua la guerra 166. fatto prigione 171
Tomoreo presenta la giornata a' Turchi 210
Tempesta alle genti dell'Imperatore 371
Tornai città 85
Transiluania sotto'l Re Stefano 368
Tregua tra l'Imperat. e'l Re 345
Tregua tra gli Imperiali & Vinitiani a Brescia 148
Tregua tra Francesi, Vinitiani, & Sforzeschi 30
Tregua tra gli Vngheri e i Turchi 383
Triulcio lasciata la parte Aragonese, passa a Francesi 18
Triulcio assaltato 138
Tumulto in Napoli da Ferrando acchetato 38

Turchi offeriscono aiuto a Vinitiani 72
Turco muoue guerra all'Vngheria 207

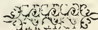
V

Valeria, hoggi Stiria 283
Valerio Orsino 238
Vallata presa 42
Valore d'alcune donne Persiane. car. 120
Valore di Marc'Antonio Colonna 177
Venusini si dãno a Francesi 230
Verona assediata 176. battuta 177. in mano de' Venitiani 180
Verticello assassin famoso 232
Vfficio de' Capitani 247
Vgo de' Pepoli Capitano delle fantarie Toscane 233
Vgualità de' Prencipi causa la pace 1
Villano arso dal fuoco, c'haueua acceso 176
Ville de' Medici & de' Saluiati arse 250
Vinitiani mandano soccorso a Francesco Sforza 301
Vinitiani rotti all'Ada 72
Venitiani da nemica Fortuna oppressi 72. rotti da Francesi 91
Vinitiani contra'l Duca di Ferrara 75. dimandano perdono al Papa, al medesimo
Vinitiani difendono Pisani da Fiorentini 53
Vinitiani rotti a Vicenza 89
Vinitiani in lega con l'Imperatore 321
Vinitiani mandano soccorso a Pisa 49
Vinitiani a Brescia 76
Vinitiani a Novara 24
Vinitiani rotti a Marano 90
Virginio Orsino & Paolo Giustiniano 312
Virginio Orsino condotto da Francesi 39
Virginio Orsino Capitano della Chiesa 313
Virginio Orsino ritenuto prigione 47
Virginio Orsino 14. morto 51.
Virginio Orsino conte di Pitigliano, è prigione 19
Vitelleschi gouernano Città di Castello 3
Vitello nato con due teste 370
Vitello Vitelli da Città di Castello 215
Vlamane Persiano 347
Vngheria presa 80
Vngheria purificata 100
Volcaro, hoggi Mompolieri 379
Volga fiume onde nasce 116
Volterra assaltata 271
Volterrani dimandano al Papa artiglierie 270
Vrbino soggetta a Guido da Monte Feltro 3
Vstaoglo congiunto con Amurate 119
Vsuncassane 103

IL FINE DELLA TAVOLA.



IL PRIMO LIBRO DEL COMPENDIO DI M. VINCENTIO CARTARI DA REGGIO, NELL'HISTORIE DE' SVOI TEMPI DI MONS. PAOLO GIOVIO DA COMO VESCOVO DI NOCERA.





E L'ANNO DI nostra salute MCCCCXCIIII. *fu una pace uniuersale per tutto il mondo. In quel tempo hauea l Oriente tre grandissimi Re quasi tra loro eguali: era l'uno Baiazete Imperatore de' Turchi; l'altro Caitbeio Sultano Signore dell'Egitto, e della Soria, & il terzo Iacuppo Re di Persia. Ne l'Africa n'erano molti da i confini dello Egitto infino al mare Atlantico; fra quali Mahomete Re di Tunisi fu di maggior dignità, e piu stimato assai: di qua da lo stretto di Zibelterra possedeua tutta la Spagna, da certa picciola parte infuori dell'antica Lusitania* Re d'Oriente.

tenuta allhora da Giouanni Re di Portogallo, con la Sicilia, la Sardigna, Maiorica, e Minorica

Ferdinando Re Catholico.

Ferdinando; ilquale hauendo cacciati i Portugheſi, e roinato l'Imperio de i Mori, uenne in opinione appreſſo d'ogn'uno di paſſare tutti gli altri Re Chriſtiani di ualore. La Francia tutta era ſignoreggiata da Carlo Ottauo, & la Inghilterra dalla parte che guarda terra ferma di Francia da Arrigo ſettimo. Scozzeſi che ſono nell'ultima parte della Iſola ubbidiuano a Giacopo Stuardo: teneua Filippo figliuolo di Maſſimiano Imperatore l'Olanda, la Fiandra, e la Borgogna, & eſſo Imperatore l'Imperio di tutta l'Alemagna, godendo ſolo dell'honorato nome; perche del reſto le terre franche, lequali tutte inſieme fanno ſettanta città groſſe, difendendo la libertà loro uogliono eſſere padrone. Nel Regno di Vngheria era ſucceſſo a Matthia Coruino Vladiſlao Re di Boemia. Era Re di Polonia Aleſſandro fratello di Vladiſlao, e de Moſcouiti Giouanni Baſilio, che troppo ſuperſtitioſamente ſeguitò le cerimonie greche. In Italia poteua aſſai la Republica Vinitiana, allaquale da principio quando tanto ualeua nelle armate di mare, furono ſoggetti gli Iſtri, i Coruatti, la Dalmatia, la Schiauonia, e molte nobili città della Grecia, con l'Iſole di Negroponte, e di Candia: & in terra ferma hebbe Padoa, Verona, Triuigi, e Vicenza, e Rauenna anchora; e dapoi Breſcia, e Bergamo, e Crema.

Carlo ottauo Re di Francia.

Maſsimiano Imperatore.

Republica di Vinetia.

Era

Era grande il potere anchora di Ferdinando d'Aragona in Italia Re di Napoli, il cui regno dal passo di Terracina, e dalle paludi Pontine pel paese dell'Abruzzo trauersando le colline de' Sabini, e dell'aquila, & Ferentani fino al fiume del Tronto, confina con le terre del Papa; l'altra parte dal Golfo della Sicilia, di quà dal Tirreno, e di la è circondata dal mare Adriatico. Sotto allo stato della Chiesa era la Marca d'Ancona, l'Vmbria, la Romagna, Campagna di Roma, e la maggior parte della Thoscana, & molte nobili città d'Italia erano soggette a diuersi Signori, come Vrbino a Guido da Monte Feltro, a Giulio Varano Camerino, a Giouanni Bentiuoglio Bologna, a Caterina sforza Forli, & Imola, Faenza a' Manfredi, Pesaro a gli Sforzeschi, & Arimino a' Malatesti. La famiglia de i Baglioni gouernaua a modo suo Perugia, e quella de Vitelleschi Città di Castello. In Roma furono due fattioni grandi, l'una de gli Orsini, co i quali teneuano i Conti per sopranome Grappelli, e l'altra de' Colonnesi, e con questi andauano i Sauelli. A queste famiglie pare che siano stati sempre nimici i Pontefici Romani, onde ne sono seguiti spesso di grauissimi disordini. Et Alessandro Sesto Papa in quel tempo fece loro di grandissimi danni, e trauagliò molto le cose della Italia. Haueua poco dianzi Pandolfo Petrucci huomo molto astuto leuata la libertà a' Senesi. Et la Rep. Fioren-

Ferdinando Re di Napoli.

Stato della Chiesa.

Orsini & Colonnesi.

Alessandro sesto Papa.

Pietro de Medici. *tina era gouernata dal consiglio di Pietro de' Medici. La città di Lucca pagaua tributo a Massimiano Imperadore, e tal'hora a' Duchi di Melano per difenderſi da Fiorentini inuidioſi della ſua libertà. Genoueſi per le loro diſcordie ciuili erano uenuti in potere di Lodouico Sforza. Era ſignore di Ferrara, di Modona, e di Reggio Hercole da Eſte. Franceſco Gonzaga di Mantoa, e di Vercelli, di Auguſta, d'iurra, e del Piemonte*

Lodouico Sforza. *Filippo Duca di Sauoia. In Lombardia era Duca di Melano Giouan Galeazzo Sforza, ma Lodouico ſuo zio gouernaua lo ſtato, e per farlo ſuo affatto, ingiuſtamente fece tagliare la teſta a Ceccho Simoneta gouernatore dello ſtato pel nipote allhora fanciullo; e rimoſſi tutti quelli che poteuano impedire i ſuoi diſegni, fece pace co' Vinitiani allhora che erano aſtretti molto da gli altri Principi d'Italia colligati contra di loro: e fe-*

Aſcanio Sforza Cardinale. *ce fare Cardinale Aſcanio ſuo fratello molto grato a Papa Aleſſandro. Onde haueua ſtabilite le coſe ſue di modo che piu non poteua quaſi ſperare il nipote di rihauere lo ſtato ſuo, anzi ne haueua da temere aſſai; perche di Lodouico, e di Beatrice figliuola di Hercole da Eſte e ſua moglie era nato un figliuolo, delquale fu ragionato publicamen-*

Iſabella Aragona moglie di Gio. Galeazzo. *te che uoleua Lodouico farlo conte di Pauia; accioche ſecondo il coſtume de gli antichi loro, come da proſſimo grado ſuccedeſſe al Ducato poi. Era moglie di Giouan Galeazzo Iſabella figliuo-*

la di

la di Alfonso d'Aragona; laquale hauendo partorito nel suo primo parto Francesco, e uedendo che non per cio era reso lo stato al marito; ne potendo piu sopportare l'ingiurie di Lodouico, scrisse al padre & a Ferrando suo auolo, pregandoli che piu non la lasciassero in tanta miseria; ma liberassero lei & il marito suo di tanti affanni. Mandarono questi imbasciadori a Lodouico; liquali si auuidero che ogni loro opera era uana, perche non ne traheuano altro che honorate parole uuote di ogni effetto; laquale cosa intendendo gli Aragonesi, cominciarono a mostrarsi nimici a Lodouico, & a minacciargli guerra: e gia si metteuano in punto, & egli per cio chiamò Francesi in Italia. Era allhora Re Carlo ottauo, ilquale pretendeua ragione nel Regno di Napoli per essere disceso della casa d'Angiò, che per adottione successe alla Regina Giouanna nel regno, e percio fatta deliberatione di uenire in Italia fece lega con Massimiliano Imperatore, e con Ferrando Re di Spagna, e per imbasciadori mandò a tentare gli animi de i Signori d'Italia. Vinitiani uolendo stare a uedere si scusarono come che hauessero da attendere a Turchi, quali allhora molestauano alcuni loro paesi. Il Bentiuoglio si accordo con lui, & Hercole da Este. Fiorentini non uollero rompere l'accordo fatto gia da Lorenzo de Medici con quello d'Aragona. Senesi promisero aiuto, ma non prima che uedessero in Tho-

Aragonesi nimici a Lodouico Sforza.

Lega del Re di Frácia con diuersi potétati.

Il Papa in dubbio a chi debbi accostarsi.

ſcana un groſſo eſſercito de' Franceſi. Il Papa ſtaua ſoſpeſo, ne ſi riſolueua di accoſtarſi piu a Francia che a gli Aragoneſi. Lequali coſe intendendo Ferrando mandò imbaſciadori a Lodouico per ritirarlo dall'impreſa con qualche honeſta conditione: ma queſti niente fecero, ſi come loro auenne in Francia anchora; oue non uolle pure il Re udirli. In tanto ſi deliberò il Papa di fauorire Aragoneſi, parendogli di difendere inſieme la dignità della Chieſa, e l'Italia, e non dopo

Ferrando Re di Napoli more.

molto morì Ferrando, & Alfonſo fu gridato, e confirmato Re, ilquale mandò ſubito a ſtabilire le conuentioni della lega col Papa; e mandò a moſtrare a Baiazete Imperadore de' Turchi l'apparato de' Franceſi, e che animo haueſſero di aſſaltare dapoi la Macedonia, eſſortandolo che per cio doueſſe mandare aiuto a lui da difendere contra queſti la Calauria, & la Puglia; lequali ſono ripari alla Grecia, & all'Imperio di Conſtantinopoli.

Cõuentioni fra'l Papa, gli Aragonesi, e i Fiorẽtini.

Le conuentioni tra il Papa, gli Aragoneſi, e Fiorentini furono che uenendo guerra ciaſcheduno di loro difendeſſe i confini de gli amici; e fu dato il principato di Carinola a Gottifredi Borgia genero di Alfonſo per una ſua baſtarda, e

Alfonso ottiene la corona del Regno di Napoli dal Papa.

Franceſco Borgia Duca di Candia fu fatto Capitano da eſſo Alfonſo con gran ſtipendio: queſti erano figliuoli del Papa, ilquale poco dapoi mandò la corona, e l'altre inſegne del Regno di Napoli ad Alfonſo. Et in queſto tempo per diſturbare

bare

bare i disegni di Carlo, e per ritardare la furia de Francesi furono mandati da Alessandro, e da Alfonso huomini in Francia, li quali secretamente con premij e con promesse indussero i primi della corte a ritardare l'impresa. A che fu di molto aiuto il sospetto che prese Re Carlo di Lodouico per le cose, che udì il suo Imbasciadore appresso di Pietro de Medici da Stefano Tauerna Imbasciadore di Lodouico, onde pareua che le prouisioni di terra, e di mare cominciate con tanto desiderio di ogn'uno, fossero tralasciate. Per laquale cosa spauentato Lodouico mandò di nuouo Imbasciadori in Francia, liquali leuarono uia ogni sospetto, e riaccesero nell'animo del Re e de Baroni il desiderio della gia disegnata impresa; allaquale furono fatte subite prouisioni. In quei di Giuliano dalla Rouere Cardinale temendo l'insidie del Papa suo perpetuo nimico se ne fuggì in Francia, hauendo prima assoldato in Roma pel Re e per lo Sforza Prospero, e Fabritio Colonnesi, & alcuni di casa Sauella, & Orsina, & altri di piu oscuro nome; quali tutti secretamente faceuano gente: in tanto mandò il Papa il Conte di Pitigliano a battere Ostia che si teneua per Giuliano, e la prese. ma la perdè poi per astutia de' Colonnesi, quali furono chiamati a Roma sopra la fede fingendo di uolere accordare le cose; e poi subito messi in Castello, onde furono tratti poco dapoi. Alfonso quasi ne i medesimi giorni andò a

Carlo ottauo prende sospetto di Lodouico Sforza.

Giuliano della Rouere fugge in Francia.

Colonnesi messi in Castello dal Papa.

trouare il Papa a Vicouaro; e poscia che fu tra loro ordinato cio che s'hauea da fare tornò a Napoli e diede il gouerno delle genti di terra a Ferrando suo figliuolo, e dell'armata a Federigo suo fratello. Condusse quegli l'esercito nel contado di Faenza per assaltare quindi la lombardia. Questi con trentacinque galee, e quattordeci naui, e molti nauigli piu piccioli andò attorno a Porto Venere, oue il castello per sette hore fu combattuto da mare e per terra, e difeso gagliardamente, tanto che gli Aragonesi lo lasciarono, & andatisene a Chiaueri, e poi alla terra di Rapallo, e quiui dismontati senza impedimento alcuno presero il castello, e perche non hauea mura lo fortificarono con ripari. Essendosi intesa gia in Genoua la uenuta de i nimici, si faceua prouisione grande per mare e per terra, & poscia che fu deliberato cio che si haueua da fare il Duca di Orliens, che fu il primo a passar l'alpi, sali su l'armata, e la spinse in alto mare, gli altri uennero a trouare gl'inimici a Rapallo, quali uscirono de i ripari, e combatterono gagliardamente; ma pur furono superati alla fine, e messi in rotta uoltarono le spalle, e molti ne furono ucisi, e molti gettate l'arme a terra si resero. La terra fu saccheggiata da gli Suizzeri. Onde tornato l'essercito a Genoua ui nacque tumulto con molto pericolo de soldati stranieri, dalliquali uoleuano i Rapallini rihauere le cose loro, uedendole uendere da quelli; ma

Generali del Re di Napoli.

Porto Venere combattuto.

Duca d'Orliens.

Aragonesi rotti a Rapallo.

li; ma si acquetò ogni rumore poscia che furono presi, & impiccati alcuni de piu audaci. Era gia scesa tutta la moltitudine de Suizzeri nel contado di Vercelli, e con altra gente assai uennero in Romagna a congiungersi con Sforzeschi, e tutti insieme si accamparono a Fossa Giliola ne' confini del contado di Ferrara. Ferrando parimente venne con le sue genti nelle campagne di Faenza, & ogni di scaramucciauano solamente, perche gli Sforzeschi fuggiuano la giornata; laquale desiderauano gli Aragonesi, ne potendola hauere, se n'andò Ferrando co'l campo a Faenza; e quiui quasi sotto le mura per potersi seruire dell'amica città, messe gli alloggiamenti, e si fortificò; aspettando l'aiuto de' Tedeschi, e stando a uedere che facesse Carlo; ilquale partito da Granopoli, e passate l'alpi uenne in Asti, oue fu incontrato da Lodouico con la moglie, e con molte gentildonne Milanese; e quiui ammalò della uainola. Guarito poi andò a Pauia oue Lodouico lo riceuette nel la rocca con grandissimi honori. All'hora era quasi all'estremo di sua uita Giouan Caleazzo; ilquale raccomandò assai a Carlo che lo uisitò al letto Francesco, e Bona suoi figliuoli. Ne molto dapoi Carlo hauuto da Lodouico il bisogno per l'esserci to andò a Piacenza, quindi passato a Pontriemoli giunse dapoi a Serezana. In questo mezzo il capitano della uanguardia de Francesi fra uia prese Castelnouo, & uccise il Capitano, & i soldati

Suizzeri e Sforzeschi si congiungono.

Carlo ottauo in Asti.

Castel Nuouo preso.

che ui erano dentro, & hauendo amazzati quasi tutti i soldati ne prese un'altro che andaua con compagnia a Serezana. Lequali cose messero molto spauento ad ogn'uno, uedendo che si combatteua si crudelmente. E Piero de Medici diffidandosi di potere sostenere l'impeto de Francesi uenne a trouare Carlo e con lui si compose, e mandando i contrasegni fece, che in mano de suoi Capitani furono consegnate le fortezze di Serezana di Pietrasanta, di Pisa, e di Liuorno. Laquale cosa fu causa della estrema sua roina, perche quindi pigliando occasione i suoi nimici nella città, solleuarono il popolo in modo, e tanto fecero col Senato che Pietro con tutta la casa de Medici fu cacciato di Fiorenza, e fatto ribelle insieme con li fratelli: l'arme loro furono leuate di tutti i luoghi della città, le case saccheggiate, e le robbe uendute all'incanto, e fu proposto certo premio a chi gli ammazzaua. Onde Lorenzo, e Giouanni parenti di Piero, quali erano stati come forusciti appresso del Re, uedendo il nome de Medici essere tanto odioso a tutti per mostrare di uolere mantenere la libertà, leuarono le palle dell'arma; e ui posero una croce bianca, e uollero piu tosto essere chiamati Popolani. Mentre che questo si faceua in Fiorenza, Carlo partendo di Lucca, oue era stato raccolto molto liberamente, et aiutato di denari, andò con l'essercito a Pisa. Allhora Pisani pensarono di ricuperare la libertà loro, laquale gia

Pietro de' Medici si accorda cō Re Carlo.

Medici cacciati di Fiorenza.

Carlo ottauo a Pisa.

era ottanta anni che fu oppressa da Fiorentini, e consentendolo il Re lo fecero, e solleuando tutto il popolo al dolce nome della libertà, gettarono il Leone di marmo insegna de Fiorentini in Arno, e gli ufficiali Fiorentini tutti cacciati se ne fuggirono della città, e fu caso notabile che Fiorentini fossero cacciati da Pisani in quella medesima hora che essi cacciarono i Medici della patria, e di casa. Pisani ridotti in libertà.

IL SECONDO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ESSE IL RE CARLO *buona guardia nella rocca di Pisa, e confirmò i presidij nell'altre fortezze consegnategli, poi andò in tre alloggiamenti al Ponte a Signa sopra Arno, oue udì gl Imbasciadori a lui uenuti da diuersi luoghi, & forse che hauerebbe rimesso in casa i Medici, se Pietro con i fratelli non se ne fosse cosi tosto fuggito a Vinegia. Entrò dapoi armato in Fiorenza, e fu raccolto con bellissima pompa, e l'accordo che egli hebbe con Fiorentini fu che questi dessero a lui centocinquanta mila ducati d'oro per le spese* Carlo ottauo entra in Fiorenza.

della guerra, & egli rendesse loro fra certo tempo le fortezze hauute da Pietro, mantenesse la racquistata libertà, non fauorisse mai i Medici, ne desse aiuto a Pisani. Mandò poi Carlo lettere come editto per tutta Italia ch'egli era tenuto a liberare i popoli di seruitù per trasferire la guerra in Grecia contra Turchi, e che per cio passerebbe pacificamente senza offendere alcuno. In questo tempo l'essercito Francese in Romagna andò sotto a Mordano Castello d'Imolesi, e lo prese per forza tagliando a pezzi tutti i soldati, e le persone tutte di quel luoco con grandissima crudeltà. per laquale cosa Caterina abandonò la parte Aragonese. Quasi ne i medesimi dì morì Giouan Galeazzo a Pauia non senza sospetto di ueleno, e Lodouico per cio subito ritornato fu eletto Duca di Melano, e poco dapoi ne hebbe la inuestitura da Massimiliano Imperatore per trecento mila ducati d'oro per se e per suoi figliuoli. Ferrando uedendo i successi contrarij a suoi dissegni si ritirò a Castrocaro, oue non solo non fu ammesso, ma con fatica grande, e pagandola benbene, hebbe un poco di uettouaglia, e percio quindi passò a Cesena, e mentre che i suoi trattauano con quei della terra di essere tolti dentro della città, di hauere alloggiamenti, e uettouaglie, Francesi mandarono chi disturbò molto le cose loro; e fu attaccata battaglia nel mezzo della città che durò bon pezzo con dubbio di cui douesse essere la uittoria,

Mordano in Romagna preso.

Gio. Galeazzo, & sua morte.

Francesi cacciati di Cesena.

toria, pure alla fine i Francesi hebbero la peggiore, e furono esclusi di Cesena. Quali per cio haueuano disegnato insieme con li forusciti di quel luoco di scacciarsi in Brettinoro, ma il Liuiano mandato da Ferrando con due compagnie di fanteria, e tre bande de caualli ruppe i disegni di quelli, che gia si erano ribellati con l'animo, e mantenne tutti gli altri cittadini in fede del Papa. Era in Teodorano una banda de' caualli Francesi che scorreua spesso fra Cesena e Brettimato, alliquali piu uolte pose gli aguati il Liuiano, ma non gli riuscendo mai, andò alla scoperta ad assaltare la terra, e la prese, e saccheggiò: i soldati lasciati i caualli si ritirarono nella rocca, oue aspettaro la batteria continua di due di, e poi furono tutti fatti prigioni. Ferrando uista la mutatione de i Fiorentini a fauore di Carlo, e che i capitani di quelli l'abbandonauano con le loro genti, tornando adietro se n'andò a Roma. Mandò il Papa in quei di Francesco Piccolomini a Carlo in Toscana per trattare la pace, ma non fu udito, tanto era in odio al Re, & a tutta la corte per la memoria del fauore che prestò gia Papa Pio suo Zio a gli Aragonesi. Da Fiorenza uenne Carlo a Siena, oue fu riceuuto con molto honore, quindi passando da Bolsena andò a Viterbo. Per laquale cosa il Papa che haueua riceuuto Ferrando con il suo essercito, e fatta dell'altra gente assai, come che uolesse tenere i Francesi fuor di Roma, spauen-

Theodorano preso.

Francesco Piccolomini.

Carlo ottauo a Siena.

Il Papa manda a pregar Re Carlo, che nõ uoglia entrare in Roma.

tato lo mandò a pregare che si contentasse di non entrare nella città; promettendo di prouedergli di uettouaglia, ouunque fosse di bisogno. Carlo rispose di uolere ad ogni modo uisitare i luoghi santi di Roma, e che se gli Aragonesi suoi nimici ne fossero cacciati, ei ui entrerebbe come amico, se non che si aprirebbe la uia con l'armi. Onde il Papa che si trouaua a troppo strano partito fece intendere a Ferrando che se n'andasse co'l suo essercito saluo; & egli, che gia era anco stato richiamato dal padre, con questo in ordinanza se n'andò fuori per porta Latina. Dapoi furono mandati Ambasciadori a Carlo con larghissime offerte per nome del Papa e del popolo Romano, liquali lo menassero dentro, & egli era gia uenuto a Sutri, e quindi haueua messi gli alloggiamenti a Bracciano, quando Virginio Orsino, di cui era quel luoco mandò il figliuolo ad alloggiarlo nella rocca, & a dargli in mano alcune altre terre che haueua quiui, temendo del nimico tanto potente per essere lui allhora al gouerno delle genti Aragonese. Tre di dapoi messa tutta la sua gente in bella ordinanza, Carlo entrò in Roma per la porta del popolo, e fu alloggiato egli nel palazzo di San Marco, & a gli altri con bon ordine furono consegnati gli alloggiamenti nelle case priuate. Messero i Francesi artiglieria, e bonissime guardie a tutte le uie che uanno a San Marco, e due milla caualli scambieuolmente guardauano Cam-

Ferrando esce di Roma.

Virginio Orsino.

Carlo ottauo entra in Roma.

po di

po di Fiore. Fecersi spesso de i rumori, e de gli amazzamenti anchora per tutta la città: laquale staua allhora a pericolo grande, onde il Papa fuggitosene in Castello Santo Angelo mandò alcuni de primi Cardinali a pregare Carlo per la pace, & la ottenne, consentendo a tutte le conditioni proposte dal Re, ilquale prometteua di essere in tutti i tempi buono amico e compagno al Papa; e di riuerirlo come allo stato suo conuiene, dimandando all'oncontro il porto, e la rocca di Ciuità Vecchia per riceuere l'armata Francese, Cesare Borgia per ostaggio, e Geme, fratello di Baiazete, e che Brissonetto fosse fatto Cardinale. Venuti dunque a parlamento in palazzo di San Pietro, il Re adorò il Papa, basciandogli il pie, e cosi fecero tutti gli altri baroni e Capitani, e fatto tutto quello che haueua dimandato il Re, ultimamente Geme fu consegnato in man sua. Costui uinto e scacciato dal fratello se n'era fuggito a Rodi per aiuto, ma ui fu fatto prigione, e dal gran Maestro fu mandato in Prouenza, e dapoi a Roma ad Innocentio Papa, ilquale per cio fece poscia Cardinale esso gran Maestro. Pagaua ogni anno Baiazete al Papa per le spese del fratello quaranta mila ducati d'oro. Alessandro fatta gia la lega con gli Aragonesi, quando ueniuano i Francesi in Italia, fece intendere per suo Imbasciadore a Baiazete, che Carlo finita la guerra in Italia uoleua assaltare la Grecia, e che per cio

Il Papa si ritira in Castello.

Dimande di Re Carlo al Papa.

Geme fratello di Baiazete.

Dimande del Papa a Baiazete.

gli dimandaua molto strettamente Geme suo fratello, ma ch'egli perche ne quello ne questo gli uenisse fatto si era collegato con Alfonso di Aragona, e uoleuano amendue con ogni loro forza opporsi a Francesi, & a far questo solo haueano bisogno di essere aiutati di denari, e che cio dimandaua a lui, come a quello cui era per tornarne bene. Baiazete con quel del Papa rimandò un suo Imbasciadore a persuaderlo che auelenasse Geme suo fratello, promettendogli per cio dugento mila ducati d'oro, e la ueste inconsutile di Christo, e di non mouere mai l'arme in tutta sua uita contra Christiani. Nauigarono felicemente questi Imbasciadori fino appresso Ancona, oue fu preso il nauiglio da Giouanni della Rouere, e spogliato de denari, e dell'altre cose, essendo però essi prima dismontati in terra, per laquale cosa il Turchesco se ne fuggì in Ancona, e d'indi per lo fiume del Po andò a Mantoa, oue da Francesco Gonzaga fu cortesemente raccolto, e nobilmente rimesso in arnese, e rimandato in Grecia. Carlo partendo di Roma per assaltare i nimici da due bande, mandò una parte della gente per l'Abruzzo a cacciarsi nel contado dell'Aquila, per farsi arrendere tutta quella contrada, & egli con tutta la massa dello essercito spintosi innanzi per uia latina prese nel uiaggio Monte Fortino. Vsciti che furono i Francesi di Roma il Papa cominciò nuoui disegni stimandò che niente ualesse quello ch'egli

Baiazete persuade il Papa, che auueleni il suo fratel Geme.

Giouanni della Rouere.

Monte Fortino preso.

gli hauea fatto, come fatto per forza, e cominciatigli con Antonio Fonseca spagnuolo Imbasciadore appresso Carlo per Ferrando Re di Spagna, fecesi che costui a Veletri nel consiglio del Re, e de Baroni si lamentò assai delle cose fatte da Carlo in Italia, come poco giuste, e contra quello che ne pensaua il suo Re. Non lasciarono finire i Baroni Francesi di dire il Fonseca, ma con soperbe risposte l'interruppero: per lequali egli adirato trattosi di seno i capitoli sottoscritti di mano del l'uno e l'altro Re, quiui alla presenza di Carlo, gli stracciò, e fece subito intendere a Capitani Spagnuoli, che se non uoleuano essere ribelli al loro Re in termine di tre di fossero partiti dal campo Francese. Dopo il Borgia mal guardato da Francesi se ne fuggì a Roma, & a Gaieta poco dapoi morì Geme. In quel tempo Ferrando infelicemente andò a combattere Nettuno per impedire l'armata Francese, ma niente fece, onde si ridusse a Napoli: e dapoi con le sue genti, e con quelle del padre nel tenitorio di Cassino a San Germano si andò ad opporre a Francesi, che ueniuano facendo i luochi per loro stessi difficili piu impediti anchora con graui tronchi d'alberi tagliati. Ma Alfonso uedendo di non potere hauere aiuto da Turchi, ne da Vinitiani, e sentendosi uenire addosso la furia di tanto essercito, e perche sapeua anchora di essere odiato da molti de suoi, perdutosi di animo richiamò Ferrando dall'essercito,

Antonio Fonseca.

CesareBorgia fugge a Roma.

Ferrando tenta inuano d'impedir l'armata Francese.

Alfonso rinuntia il Regno al figliuolo, & passa in Sicilia.

alquale rinonciò solennemente il regno, e se ne passò poi in Sicilia. Ferrando accommodate le cose della città, se ne ritornò al campo. Francesi arriuati gia nel tenitorio di Arpino, andarò sotto a Monte San Giouanni Castello de' Dauali, e lo presero per forza tagliando a pezzi quanti ui trouarono dentro. Quindi inuiò Carlo il campo al bosco di San Germano; oue mentre che Ferrando con suoi ripari lo teneua a bada, Fabritio Colonna hauendo cacciati gli Aragonesi dell'Aquila, era sceso dell'Apenino in Terra di Lauoro. Onde Ferrando per non essere circondato da due esserciti si ritirò a Capoa, d'onde gli bisognò ritornare a Napoli, raccomandando l'essercito alli Capitani, per acquetare un graue tumulto del popolo; ilquale prese l'armi in mano haueua saccheggiato i Giudei, e pareua quasi uolto alla ribellione: ma uisto il Re subito fu pacificato, offerendo ogn'uno cio che haueua per la salute di quello. In tanto passato Carlo in Terra di Vulturno hebbe Calui, e Tiano, & il Triuultio lasciata la parte Aragonese passò alla Francese con tutti i suoi caualli, e gia l'essercito Aragonese si ammuttinaua, e metteuasi in fuga; laquale cosa uedendo i Tedeschi uscendo della città, s'andaro con le fanterie ad opporre all'ardire de Francesi, e furono loro serrate dietro le porte da Capoani; quali a grandissimi preghi gli lasciarono entrare poi a diece a diece, mettendoli fuori di mano in mano per una

Fabritio Colonna.

Essercito Aragonese s'ammutina.

altra

altra porta; e leuate le insegne Francese non uollero piu udire Ferrando, ilquale uenne fin sotto la porta chiamando i primi della città; ma non gli essendo risposto da alcuno, ritornò a Napoli; laquale ritrouò tutta in arme hauere serrate le porte all'essercito che ueniua; e percio menando la gente alla Incoronata, si ritirò nella rocca, dentro dellaquale tolse i Tedeschi, e ui messe Alfonso Daualo in guardia, poi con uenti galee se n'andò nell'Isola d'Ischia, oue Giusto suo castellano gli serrò le porte; ma tanto pur fece che fu ammesso egli solo prima, e poi i soldati. L'altro di Carlo entrò in Napoli riceuuto con grandissimi honori; & il dì seguente cominciò a battere Castelnuouo, & all'ultimo l'hebbe, perche Tedeschi s'ammuttinarono, e corsero a saccheggiare il Thesoro reale. Il Daualo non potendo a cio rimediare se n'entrò in una galea, & andò uia. Si uolsero dapoi i Francesi a battere l'altra rocca detta Castel dell'uouo, e la hebbero, & hebbero parimente con non molta fatica la torre di San Vincenzo, & la caualleria Aragonese che sotto Virginio, & il Conte di Pitigliano era ita a Nola fu sualigiata d'arme, e di caualli, & i Capitani amendue menati a Carlo fur posti in prigione. Corsero quasi la medesima sorte l'altre genti che dell'Abruzzo erano passate in Puglia, di modo che fu salua quella solamente che con Cesare si era ritirata nella rocca di Brindisi, laquale sola fra tut-

Ferrando cacciato da Capua

Alfonso Daualo.

Carlo ottauo entra in Napoli.

Virginio Orsino, & Conte di Pitigliano prigioni.

te l'altre del regno, rimase alla diuotione de gli Aragonesi. Allhora intendendo Baiazete che molti de i Turchi, quali erano in presidio circa l'Albania, e la Macedonia spauentati dal nome de' Francesi haueano abbandonate le terre, e che Greci per cio sperauano di rihauere la libertà loro, fece menar fuori l'armata, e mandò gran numero di gente a difendere l'Albania, e la Macedonia. Attendeua in tanto Carlo con tutta la sua gente a godersi le delitie, & i piaceri di Napoli; e scordatosi affatto la guerra di oltra mare fece credere che ei non ui hauesse pensato mai; ma solo hauesse hauuto in animo di soggiogare l'Italia, e la Sicilia. Per laquale cosa spauentati i Principi della Europa per difendere la publica salute, fecero lega tra loro d'intorno alle calendi d'Aprile. Questi furono Papa Alessandro, Lodouico Sforza, Vinitiani, Massimiliano Imperadore, e Ferrando Re di Spagna; ilquale subito fece passare una grossa armata di Spagna in Sicilia con forse cinque mila fanti, e seicento caualli, e cosi ciascheduno de gli altri prouide di cio che bisognaua e per mare, e per terra, e Baiazete anchora mandò ad offerire a Vinitiani grandi aiuti per mare e per terra contra Francesi. Carlo intendendo le cose apparecchiate contra di lui, elesse per se tutto il fiore dello essercito, e l'altre genti messe in presidij per gli luoghi opportuni; e poi che hebbe distribuiti i gouerni delle terre, & ordinate

Baiazete mãda genti in Albania, & in Macedonia.

Lega de' Principi d'Europa contra i Francesi.

dinate tutte le cose si auiò per uia latina uerso Roma, hauendo prima mandato innanzi chi confortasse il Papa a non temere di alcuna ingiuria. Ma il Papa che non credeua a sue parole, e si trouaua disarmato, se ne fuggì con molti Cardinali a Oruieto, e poi a Perugia. Il dì primo di Giugno Carlo entrò in Roma pacificamente, d'onde partì tre di dapoi; & ouunque passò sentì tutto il paese molti danni. Giunto a Siena trouò quella città molto trauagliata per le fattioni, e dimandandolo i cittadini ui pose un gouernatore con presidio francese. Ma ritornando poi il Re in Francia, Francesi furono cacciati, e Siena ritornò in mano di Pandolfo Petrucci. Era in quel tempo guerra tra Pisani, e Fiorentini, difendendo quelli la libertà, e cercando questi di leuarla loro, e da principio parue che le cose succedessero assai felicemente a' Fiorentini; ma dapoi cominciarono ad hauerne la peggiore; sì che niente uenne lor fatto di quello che disegnauano: e mentre che con nuoui disegni si affrettauano di uendicare le riceuute rotte, uidero giungere a Pisani l'aiuto Francese, quale haueuano i loro Imbasciadori impetrato a Napoli da Carlo; onde furono sforzati di ritirarsi da molti luoghi che teneuano, quali fur tutti occupati da Pisani. Venuto Carlo a Pisa fu riceuuto con grande allegrezza, e pregato di mantenere quella città libera, rispose che ad ogni modo osseruerebbe le promesse; ne si

Carlo ottauo uerso Roma.

Francesi cacciati di Siena.

Carlo ottauo riceuuto in Pisa.

partirebbe dalla giustitia per alcune preghiere de Fiorentini: e stando quiui intese per diuerse lettere che'l Duca di Orliens haueua presa Nouara, che gli fu data in mano da alcuni della stessa città, quali haueuano patite diuerse ingiurie dal Duca loro, e poco dapoi hebbe la rocca anchora datagli da chi la guardaua. Onde Lodouico vedendosi in pericolo di perdere lo stato dimandò con molti preghi aiuto a Vinitiani, quali subito deliberato di mouere guerra a' Francesi, fecero capitano generale Francesco Gonzaga Marchese di Mantoa, e tosto furono messe le genti all'ordine, e prouisto di cio che era necessario. In questo tempo Carlo partito di Pisa andò uerso Luca, senza hauere data, ne leuata la libertà a Pisani; e persuaso da Giuliano, e Paolo Fregoso Cardinale e da Ibletto dal Flisco messe ordine alla impresa di Genoa, poi a gran giornate andò uerso l'Apennino, per passarlo, & arriuare il Duca d'Orliens prima che le genti de i nimici si mettessero a i passi. E non prima fur uiste le genti Francesi che quei di Pontremoli quasi tutti fuggirono, lasciando la terra; laquale fu da Barbari abbrusciata, e roinata. Quindi n'andaro a ual di Tarro, poi a Fornuouo a pigliare gli alloggiamenti. Alloggiaua allhora il Marchese di Mantoa a Ghiarola nell'altra riua del Tarro, e mandò innanzi Nicolo Annonio Dalmatino con cauai leggieri, quali ruppero Francesi prima che arriuassero

Nouara presa dal Duca d'Orliens.

Francesco Gonzaga General de' Vinitiani.

Pōtremoli ruinata.

uassero

uassero a Fornuouo; ne ammazzarono molti, e molti ne presono. Carlo hauendo giunta la uanguarda si fermò a Fornuouo, e uedendosi in parte onde non poteua uscire, se non con la scorta della uittoria; mandò un'Araldo a' Prouditori de' Vinitiani, ch'erano alloggiati dalla parte sinistra del fiume, a dimandare tregua per alcuni dì, si che pacificamente potesse passare in Francia. Gli fu risposto che leuando Carlo il presidio di Ostia, e di Nouara, e passando senza far danno ad alcuno, poteua andar sicuro a suo uiaggio, ma che altrimente Vinitiani erano per uendicare le ingiurie fatte a gli amici loro. Furono per questa risposta diuersi pareri tra Francesi; ma solo quel del Triuultio fu accettato di farsi per forza d'armi il passaggio spedito, e fu percio l'essercito tutto messo all'ordine. Il Marchese di Mantoa parimente ordinò tutta la sua battaglia, e uedendo i nimici gia appressarsi con licenza de i Proueditori animosamente andò loro incontra; e si attaccò una terribile battaglia, che fu quel fatto d'arme del Tarro tanto notabile, nelquale Francesi restarono superiori, fattasi la strada con l'armi come haueuano disegnato. Vi morirono de Vinitiani, e de Sforzeschi piu di quattromila huomini, e dalla parte de' Francesi oltre una disordinata moltitudine de' Bagaglioni ui morirono circa mille huomini ualorosi. Quella notte i Francesi, si alloggiarono lungo il Tarro su'l poggio uicino,

Carlo domanda tregua a' Proueditori Vinitiani.

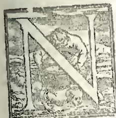
Fatto d'arme del Tarro.

& i Tedeschi, e gli Suizzeri, alliquali il Re haueua donati mille scudi d'oro, presero la cura della guardia de gli alloggiamenti. Il Marchese di Mantoa, che si era ritirato a proueditori ne gli alloggiamenti, uolle che quiui si stesse quietamente quella notte, benche alcuni fossero di parere di abbandonare quelli alloggiamenti, allontanandosi piu da i nimici, & alcuni altri uolessero che di nuouo si assaltassero pure i nimici. Il di seguente il Re mandò a dimandare tregua per tre giorni, e gli fu concessa per quel di solo per sepelire i corpi morti. La notte che uenne dietro Carlo nella seconda uigilia senza suono di tromba, o di tamburo menò l'ordinanza espedita fuor de gli alloggiamenti, e per la uia Emilia caminò dritto al fiume di Trebbia cosi tacitamente che haueua gia caminato alcune miglia prima che la partita fosse sentita da i nimici. Il Marchese fatto gia di, & inteso il camino de i nimici, mandò loro dietro alcune bande de caualli per assalire la retroguarda, ma non però fu lor fatto alcun danno. E Carlo facendo giusti uiaggi lungo Piacenza, e Tortona senza fargli danno ueruno, ne esserne fatto a lui, trouando per tutto uettouaglia amicheuolmente in sette di giunse in Asti. Vinitiani passando appresso le mura di Piacenza se n'andaro a Chiasteggio, e quindi fatto un ponte su'l Po a Casuolo per la Lomellina s'inuiarono a combattere Nouara.

Carlo parte secretamente.

Vinitiani a Nouara.

IL TERZO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



EL MEDESIMO *tempo della giornata del Tarro fu fatta una nuoua guerra in quel di Genoua per terra, e per mare, nellaquale i Francesi che anchora teneuano Rapallo, furono per terra abbattuti, & in mare perderono le Galee, onde quelli altri, liquali erano intorno a Genoa, intesa la cosa per gli soldati ch'erano fuggiti, subito partirono, e trauersando i monti giunsero a saluamento nel contado d'Asti. I Vitelli, quali ueniuano in aiuto a Francesi, giunti a Sestei intesero come le cose erano passate, onde deliberarono di ritornare nel contado di Lucca, nelquale ritorno furono molto stranamente trauagliati da montanari Genouesi, de quali fecero all'ultimo grande uccisione, e dapoi per strade piu pacifiche per lo contado di Lucca n'andaro a Pisa. Nel medesimo tempo, e l'istesso giorno anchora, che fu a sette di Luglio, essendosi anco il giorno inanzi fatta la giornata al Tarro, l'armata Francese fu presa a Rapallo, e Ferrando fu di nuouo riceuuto in*

Guerra in quel di Genoua.

Armata Francese presa a Rapallo.

Napoli con mirabile fauore de Cittadini. Impe-
roche dapoi che Carlo ne fu partito, Napolitani
haueuano una altra uolta piegati gli animi a gli
Aragonesi. Laquale cosa intendendo Ferrando
passò con le galee da Ischia a Messina, oue da
Messinesi fu riceuuto gratiosamente, e ui trouò
Consaluo Ferrando mandato dal Re di Spagna
per rimetterlo in casa, & Alfonso suo padre ue-
nuto solo per uederlo. Poco dapoi messo ordine
alle cose passarono a Reggio, e cominciarono a
battere la terra, ma i Reggini apersero tosto le
porte, fuggitosene il presidio de Francesi nella
rocca, laquale tregiorni dapoi fu combattuta,
e presa alla fine per tradimento di un certo legna-
iuolo; e quasi tutti i Francesi furo gittati dalle
mura. Dopo questo Ferrando mandò Federigo suo
zio in Puglia acciocbe con gli altri ch'erano qui-
ui per lui, facesse guerra a' Francesi, allhora il
Grimano generale de Vinitiani andò a combatte-
re, e prese per forza Monopoli. Molti de Fran-
cesi, e de Monopolitani furo tagliati a pezzi, e
la città fu messa a sacco. Et a Brindisi anchora
fur tolte a' Francesi molte terre di quel paese.
Non molto dapoi andaro gli Aragonesi con l'ar-
mata a Taranto hauendo qualche intendimento
nella terra, ma non succedendo la cosa, si uolta-
ro a soccorrere le cose di Napoli. Gaietani in
quei dì si ribellarono a Francesi con infelice, e mi-
serabile successo, perche questi all'ultimo furono
uincitori,

Ferrando riceuuto in Messina.

Federigo d'Aragona ua in Puglia.

Gaietani si ribellano da' Frãcesi.

uincitori, e per tutta la città fecero di molti mali. Mentre che si faceuano queste cose in Puglia Ferrando in Calauria prese la terra di Sant'Agata, & alcune altre, poi passò a Seminara, e fu subito riceuuto da Seminaresi. Intendendo queste cose i Francesi colà si trassero per uenire subito a giornata co i nimici, e Ferrando vscito di Seminara benche Consaluo lo dissuadesse a farlo uenne loro incontra, e fu attaccata la battaglia, nellaquale gli Aragonesi furo rotti, e Ferrando andò a pericolo grande della uita. Ma non per questo egli si perdè punto d'animo, anzi uolendo pur seguitare la fortuna che haueua cominciato a mostrarsegli fauoreuole, deliberò di tentare cosa di estrema difficultà, e passato il Faro con forse settanta naui raccolte a Messina se n'andò a Napoli, e postosi lungo la foce del fiume Sebeto, staua aspettando secondo che glien'era stata data intentione, che si leuasse tumulto nella città; e di hauere una porta per laquale entrando desse aiuto alli suoi: ma non sentendo mouimento alcuno perche i Francesi haueuano prese l'armi, e guardauano molto bene la città, ridusse l'armata all'Isola di Nisita. In tanto entrò nella città occultamente Merculiano Capitano dell'armata, e quella notte solleuò molti alle armi per gli Aragonesi, e così in poco tempo fu leuato un tumulto grande contra Francesi, e Ferrando fu tolto dentro della città con grandissimo fauore di tutti. oue fu

Aragonesi rotti a Seminara.

Ferrando riceuuto in Napoli.

attaccata una terribile battaglia, alla fine Francesi furono ributtati nella piazza della rocca, oue furono rinchiusi da i nimici con trincee, e fu combattuto assai si da mare, oue era l'armata; come per terra, & haueuano all'ultimo gli Aragonesi la peggiore, hauendo i nimici preso il molo, il porto, le trincee, e l'artiglierie, cacciatone il presidio. Ma il Pescara sopragiunto con l'aiuto, e Ferrando parimente, cosi rimessero gli animi a gli Aragonesi, che ricuperarono il perduto, e riserrarono gli inimici, quali di nuouo poi uscirono addosso a gli Aragonesi perduti quasi di animo per la morte del Pescara, ilquale fu crudelmente morto a tradimento da uno schiauo moro ch'era appresso de' Francesi; e ne amazzarono molti, e messi gli altri in fuga presero l'artiglierie, & i padiglioni de i soldati. Per laquale cosa il popolo animosamente pigliando l'armi, & il Re sopragiunto con la sua guardia, dopo che fu combattuto assai dall'una parte, e dall'altra ributtarono i Francesi dentro alle loro antiche trincee. Dopo la morte del Pescara Prospero Colonna prese il maneggio della guerra, e combatteuasi ogni di dalle mura della cittadella, lequali con miserabile uccisione de' Francesi, che ui erano sopra, furono gittate a terra per uia di mine. Onde gli Aragonesi messi gli nimici in fuga portarono dentro l'insegne, e spintisi inanti drizzarono le trincee. Mentre che cosi erano assediati Francesi a Napoli,

Il Marchese di Pescara morto.

Prospero Colonna.

Napoli, il Marchese di Mantoa con graue assedio stringeua Nouara, di modo che quasi la maggior parte de' soldati che u'erano dentro pareuano gia stanchi de i troppi disagi che patiuano, ben che il Duca di Orliens spesso gli confortasse promettédo che tosto uerrebbe il soccorso, e proueden do a tutte le difficultà. Ma Carlo, ilquale in quei dì alloggiaua hora nel contado d'Asti, hora a Turino, attendendo solo a piaceri amorosi pareua rimesso affatto da i pensieri della guerra, e parimente i Baroni del consiglio reale poco parlauano di liberare i suoi dall'assedio. Onde Orliens scrisse al Re, sollecitandolo con preghi a liberare dall'assedio quel popolo si fedele a' Francesi, e tanti ualorosi soldati; il Re rispondendo gli promise di mouere in breue l'essercito e fare che Italiani lascierebbono l'assedio. In quei dì fu il Marchese di Mantoa dichiarato dal senato Vinitiano suo generale, & il Conte di Pitigliano gouernatore. Si attaccò poi una quistione fra Italiani, e Tedeschi molto graue per una meretrice, laquale il Marchese, benche difficilmente, pure acquetò con mirabile diligenza. Era gia alla fine della state quando fu mandato uno assai grosso soccorso al Marchese per potersi opporre a gl'inimici, quali ueniuano per leuare i suoi di assedio; e quasi in un medesimo tempo giunsero a Vercelli, accettati dalla moglie del Duca di Sauoia allhora uedoua; laquale fauoriua Francesi contra quello che da

Nouara assediata dal Marchese di Mantoa.

Carlo ottauo attéde a' piaceri.

Il Marchese di Mantoa è fatto General de' Vinitiani.

principio hauea promesso. In tanto fu presa la
Briona presa. *terra di Briona insieme con la rocca difesa dal presidio Francese: spesso furono ritenute le uittouaglie, & impiccato chi le conduceua, e dato anchora il guasto al contado di Vercelli. Onde i Francesi assediati erano quasi gia ridotti alla estrema disperatione, hauendogli il Marchese serrati da ogni banda, e presi tutti i luoghi intorno onde a quelli poteua far danno. E quelli che erano in Vercelli uscirono alla campagna. Ne percio si mosse punto il Marchese dalle usate guardie, anzi alcuni de suoi felicemente combattendo scorsero fin'a gli alloggiamenti de i nimici. Non molto dapoi proposto, & accettato il parlamento della pace uennero i capi dell'una parte e dell'altra a ragionamento insieme in luoco sicuro da ogni aguato, posto fra l'un campo, e l'altro, e fu conclusa*
Tregua fra i Francesi, e i Vinitiani e Sforzeschi. *la tregua per diece di, nelliquali si hauessero da trattare le conditioni della pace, e niente altro si facesse, dando il uiuere giornalmente a gli assediati. Venne due di dapoi Lodouico in campo, e mandò due al Re con suprema autorità di comporre la pace. Ma proponendo Francesi conditioni troppo ingiuste niente per allhora fu fatto. Per laquale cosa Orliens uscito di assedio con licenza di Lodouico, e de Vinitiani promettendo di ritornarui se la pace non si conchiudesse, andò al Re, e dopo che fu la cosa negociata con molta diligenza da ambe le parti, a diece di Ottobre Francesi*

fecero

fecero pace con Lodouico con queste conditioni. Che subito i presidij fossero menati fuori di Nouara, e de gli altri luochi dello stato di Lodouico, che in due pensioni gli fossero resi dugento mila ducati ch'egli hauea gia prestati al Re. Et egli desse la rocca di Genoa per nome del Re in guardia ad Hercole da Este. Che' Francesi a Genoa potessero fare quanta armata uoleuano, e fossero loro restituite le naui prese a Rapallo. Ne aiutasse Lodouico di cosa alcuna Ferrando di Aragona in quella guerra contra Francesi. E pagasse ad Orliens cinquanta mila ducati d'oro per le spese fatte, & i prigioni dell'una, e dell'altra parte fossero restituiti. Dapoi che furono accordate le cose il Marchese con licenza de Proueditori andò a Vercelli a rallegrarsi col Re della pace fatta, e poi se n'andò a Vinegia, oue fu riceuuto con molto honore. In questi tempi Fiorentini deliberatisi di racquistare Pisa fatto maggiore essercito sotto il gouerno di Guido Baldo Duca di Vrbino, se n'andarono a Montesacco, e dopo molte batterie lo presero con patto che quei di dentro se ne potessero andare salui. Ma non fu osseruato, perche tutti i Francesi, ch'erano da dugento, furono tagliati a pezzi. E dapoi non uscendo le genti di Pisa fu liberamente scorso il paese, e preso Lari, e Pecciolo, e smantellati. Poco dapoi fu preso Troiano, e Lecolo, la torre delquale si difese bon pezzo, ma resasi poi a discretione del uincitore tutti

Conditioni della pace conclusa.

Il Marchese di Mantoua a Vercelli, & a Vinetia.

Guido Vbaldo Duca d'Vrbino General de' Fiorentini.

i soldati Pisani, che ui erano dentro col capitano furo impiccati per la gola a merli delle mura. Per laquale cosa i Palaiesi si arresero il settimo giorno. E Fiorentini andaro poi ad accamparsi alla uista del castello Vicopisano per combatterlo, ma questo fu cosi bene difeso da i Vitelli e con tanto danno de i nimici che essi furono sforzati di ritirare il campo ad Albareto. E poco da poi considerando Fiorentini le difficultà di quella guerra rinouaro la lega con Carlo che allhora era a Turino, per commandamento del quale i Vitelli passarono alli seruitij de i Fiorentini. Et il castellano di Liuorno riceuuta gran somma di denari rese loro parimente la rocca. laquale cosa debilitò assai gli animi de i Pisani, e fe loro perdere la speranza che haueuano riposta nel Re. Benche l'Antracio Castellano della rocca di Pisa promettesse loro che ne per comandamento del Re la darebbe a Fiorentini. Et a Monsignor di Lilla, ilquale uenne con lettere del Re a trattare di rihauere la rocca per mezzo de Francesi, rispondeua che uedendo il contrasegno gia da lui riceuuto in segno della uolontà del Re, ei non mancherebbe al debito, ne all'honore suo. Ma Pisani ueggendosi affatto abbandonati da Carlo ricorsero per aiuto a Lodouico Sforza, & a Proueditori Vinitiani, quali promisero di tosto douerlo mandar loro; onde ripreso animo si posero a fortificarsi: ne anco haueuano finito che Fiorentini condussero l'esser-

Fiorentini a Vicopisano.

La rocca di Liuorno resa a' Fiorẽtini.

Pisani ricorrono per aiuto a Lodouico Sforza & a' Vinitiani.

cito alla uista della città. Pisani allhora non si poterono tenere di non uscire de i borghi, & affrontare i nimici; dalliquali furono poscia ributtati, e messi in fuga, di modo che fuggendo all'ultimo nella città, lasciarono i borghi in mano di quelli, che percio guadagnarono anco tutta la prouisione di guerra de i nimici, e si alloggiarono quiui. Onde si auuiddero poi che troppo temerariamente erano stati arditi. L'altro di Fracasso Sanseuerino uenne loro in aiuto, e da Genoa giunse un Cancelliere Vinitiano con denari per fare fanterie. Tre di dapoi Antracio promise di dare la rocca al popolo Pisano, con patto che fosse spianata fino a i fondamenti, se Carlo fra cento di non ritornaua in Toscana, e con alcune altre conditioni; le quali con ostaggi furono confirmate. Ordinate dunque le loro cose Pisani disposero l'artiglieria alle mura di modo che faceuano gran danno alli nimici, & una uolta fra l'altre uscendo fuora assaltarono quelli all'improuista, e cosi gli messero in fuga che apena difesero i ripari de gli alloggiamenti. L'altro dì gonfiò Arno per le pioggie tanto, che pareggiò la cima de i bastioni, e bisognò che Fiorentini riparassero con buone guardie si che'l corrente di quel grosso fiume non fosse loro mandato addosso da Pisani. In tanto morì Lilla Francese, & in quel medesimo tempo uenne la nuoua della pace fatta a Nouara. Onde paruero i Pisani liberati quasi da ogni pericolo.

Fracasso Sanseuerino.

Inondatione del fiume Arno.

E Fiorentini mutando disegni ridussero le genti loro in Valdarno di sopra. Tre dì dapoi crebbe Arno un'altra uolta si che in nessun luoco si poteua guazzare: e Pisani da diuersi luochi molestauano tanto gli alloggiamenti de i nimici, e faceuano loro patire tanti disagi, che perche anco ueniua l'inuerno furono sforzati di ritirarsi alle stanze a Pontesacco, & a Pontadera. In quei dì nacque una graue quistione fra i soldati di Fracasso, & i Francesi, e perche i Pisani uennero in soccorso a questi, Fracasso sdegnato con una parte del presidio, se n'andò in Lombardia. E pochi giorni dopo l'Antracio consegnò la rocca come haueua promesso in mano a Pisani, quali con incredibile prestezza la spianarono; e lui fecero cittadino, e tutti i Francesi, assegnando loro per publico decreto di quelle case e possessioni, che furono tolte a Fiorentini, e messe in commune gia, quando da principio racquistaro la libertà. Ne dopo molto Francesi uenderono anco per grossa somma de denari le rocche di Serezana a Genouesi. E la terra e la rocca di Pietrasanta fu parimente data per denari da quelli che l'haueano in guardia a' Lucchesi. Erano Pisani assai contenti delle cose fina qui fatte, ma la cura di trouare denari daua loro molta molestia, perche gia erano quasi affatto consumati, onde conoscendosi inferiori a nimici ricchi, dimandarono soccorso da ogni parte. E percio fur mandati Imbasciadori

a Lodouico

Fiorenti ni si ritira no alle stãzé.

Fracasso ua in Lombardia.

Le rocche di Serezana uendute a' Genouesi.

Pisani domandano soccorso a diuersi potentati.

a Lodouico Sforza, a Papa Alessandro, a Vinitiani, & in Francia a Carlo, per opporsi a quelli de' Fiorentini, quali in tutti i modi tentauano di fare i Baroni della corte nimici a Pisani. Non passò molto che lo Sforza mandò aiuto a Pisani, e operò si che Vinitiani fecero il medesimo, perche disegnaua costui che poi che i Visconti suoi progenitori haueuano gia posseduta Pisa, ella fosse per uenire anco un di in sua mano, a che, come poi si uide alla fine, haueuano pensato i Vinitiani parimente per loro. Ma Fiorentini intenti alla guerra con maggiore apparecchio che prima, presero molti luochi di Pisani non essendo anco passato l'aspro tempo de l'inuerno: tra questi fu Calcio, onde Pisani cominciaro hauere difficultà di macinare, perche le mulina poste su'l Serchio tutte uennero in mano de nimici. Due dì dapoi andaro i Fiorentini a combattere la Verrucola, dalla quale si ritiraro poscia intendendo la rotta c'hebbero i suoi a Butti, & ogni dì si combatteua hor in un luoco, hor'in un'altro con uirtu, con insidie, con ardire, e con nuoue arti, tanto che nelle campagne che sono da Bientina a Vicopisano il Manfrone con nuoui aguati fu rotto dal Secco, il quale mentre che andaua allegro della uittoria, fu ferito di una archibugiata, e morì. Nel medesimo tempo quasi che Carlo partì d'Italia, e che fur fatte le cose dette in Toscana, il Mompensiero assediato in Napoli, fece intendere a Francesi

Calci preso da Fiorentini.

Il Manfrone rotto dal Secco.

ch'erano in Calauria, ch'ei staua si male, che tardando il soccorso poco piu potrebbe sostenere l'assedio. Per la quale cosa una parte di loro sotto il gouerno di Obiganino restò all'impresa di Calauria.

Persiuo ua a soccorrere il Mompensiero.

L'altra condotta da Persiuo s'incaminò per andare a soccorrere gli assediati in Napoli, e per Basilicata giunse a Eboli; oue Ferrando rimaso a Napoli mandò Capitani e genti per impedirgli il uiaggio ch'era a Salerno. Ma furono rotti dalli nimici, & amazzati in buona parte, alcuni de' Capitani fuggendo si saluaro in Eboli. oue fu riceuuta anco poco dopo la caualleria saluata per dapocagine de' Francesi. La notte seguente fu messo presidio in Sarno, oue giunsero Francesi due di dapoi da Salerno; e quiui rifatto il ponte tagliato da gli Aragonesi, senza combattere la terra, andaro uerso Napoli. In questo tempo Ferrando staua molto trauagliato si pel danno del rotto essercito, si perche temeua non gli assediati intendessero quella rotta, e la uenuta dello essercito uittorioso, e per cio si ritirassero dalle conditioni assai honeste; lequali haueuano proposte circa l'arrendere delle rocche. Onde tanto fece, e cosi sollicitò il negocio, minacciando crudeltà estrema a Francesi, se tosto non se ne espediuano, che lo conchiuse, con questa conditione che rendessero le rocche se in fra certi dì non ueniua tanto soccorso, che Ferrando fosse sforzato lasciare la campagna, e ritirarsi dentro delle terre, e

Aragonesi rotti a Eboli.

Diligentia del Re Ferrando in far la tregua co' Francesi.

re, e pagandole fossero loro date le spese dì per dì, e dati diece ostaggi ad elettione di Ferrando, fu stabilita la tregua per terra e per mare a tempo commodo, nelquale non fosse lasciato pur un dardo ne dall'una parte, ne dall'altra. Dopo questo si riuoltò Ferrando a consigliarsi come hauea da resistere a Persiuo, che gli ueniua addosso. Sopra di che furono diversi pareri; ma quel di Prospero Colonna fu accettato innanzi a tutti gli altri, e così il Re si fortificò ad Echia, per impedire i nimici che non passassero alla rocca. Laquale cosa fece stare Persiuo molto sopra di se, e piu anchora quando non uide i suoi fare alcun segno dalle rocche alla sua giunta, onde piegando da man destra alla riua, si accampò appresso gli orti della Reina. Dapoi fece intendere la uenuta sua, e la uittoria hauuta a Eboli a Mompensiero, ilquale gli rimandò a dire cio che hauea fatto, essendo ridotto a disagio estremo di tutte le cose. Onde Persiuo prese per partito migliore di ritornare indietro; e la notte seguente partito l'essercito in due parti, una chetamente n'incaminò per la schiena di Pausilippo; l'altra rotto l'impedimento de gli Aragonesi, entrò nella grotta; & il dì che seguitò giunse a Pomigliano, e con pochissima fatica lo prese; oue Francesi usarono tanta crudeltà, che non ui lasciarono pure un uiuo. Poi andò uerso Nola, e lo perseguitò sempre Ferrando con le sue genti fin'alla terra di Sanseuerino; & egli

Prospero Colonna consiglia il Re Ferrando.

Persiuo torna in Calabria.

Crudeltà de' Francesi a Pomigliano.

marciaua per lo boſco di Sarno tagliandoſi a dietro le ſtrade per impedire chi lo ſeguitaua. e preſe alcune terre ignobili nell'Abruzzo ſe n'andò in Puglia alle ſtanze. Ferrando ritornò a Napoli per rihauere le rocche eſſendo gia finita la tregua. Ma prima Mompenſiero ſe ne fuggì a Salerno con alcuni de ſuoi caualli per conſiglio del Principe; ilquale confortaua tutti e Franceſi a non darſi in mano de gli Aragoneſi, ne credere alla lor fede; ma rinouare piu toſto la guerra; laquale con molte ragioni ſi sforzaua di moſtrare facile per loro. Andaro dunque Mompenſiero, & il Principe di Salerno in Baſilicata per rinouare la guerra: gli altri Capitani Franceſi reſero le rocche; e rihauuti gli Oſtaggi nauigaro col reſto delle genti a Gaeta. Non dopo molto Alfonſo d'Aragona, ilquale s'era ritirato in compagnia di alcuni religioſi, attendendo ſolo alle ſacre lettere, ſe ne morì con ſomma diuotione uerſo Iddio in Meſſina.

Il Principe di Salerno conforta i Franceſi a nõ darſi al Re Ferrando.

Alfonſo il uecchio more a Meſſina.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

IL QVARTO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



RA questo mezzo era Carlo arrivato in Francia, & intesa la uittoria di Persiuo apparecchia nuouo soccorso da mandare alli suoi per mare, e per terra, e tra le naui tolte a Marsilia, e le condotte da Genoa fu messa insieme una armata; laquale d'alto mare entrò nel porto di Gaeta. In quei di Virginio Orsino fu condotto da' Francesi, e mentre ch'egli aiutato da denari di Pietro de Medici tentaua di rimetterlo con l'armi in Fiorenza, Camillo Vitelli, e Gimello Caualliere Francese lo uennero a trouare con commissione del Re, e con dodeci mila ducati doro per sua paga: e ben che fosse confortato, e pregato da molti di non andare a seruire Francesi, egli nondimeno lo uolle fare, e consolato Pietro de Medici con buone parole lo licentiò. Poi mandò Carlo suo figliuolo per ostaggio in Francia, e dapoi per lo contado di Todi, e la Sabina se n'andò all'Aquila, che fu lasciata per paura dal Cantelmo Conte di Popoli; e prese alcune altre terre arriuò a Lanciano con

Virginio Orsino cō dotto da' Francesi.

Aquila abandonata dal Conte di Popoli.

molto spauento de gli Aragonesi; quali nell'Abruzzo, a Gaeta, & in Puglia haueuano i nimici assai forti, onde Ferrando, ilquale passato l'Apennino si era fermato a Foggia in Puglia, trouandosi in gran difficultà di quella guerra, & a grandissimo bisogno di denari; si raccomandò a Vinitiani, quali confortati a cio da Lodouico Sforza, e da Papa Alessandro lo tolsero a difendere contra Francesi, dando loro Ferrando in mano Trani, Monopoli, Mola, Otranto, e Brindisi in Puglia, fina che fossero loro restituiti i denari spesi in quella guerra; nellaquale fu fatto Generale il Marchese di Mantoa, e Proueditore Paolo Capello. Il Marchese dunque intorno a i tredeci di Febraio messe le sue genti all'ordine, per l'Vmbria andò a Roma: poi ualicato il passo di San Germano, e preso Venafro giunse con l'essercito saluo a Capoa, poi a Beneuento, guardato allhora da Federigo Zio del Re. Per la uenuta di costui la fortuna dello stato Aragonese tutta si dirizzò; & intendendola i Francesi hebbero diuersi disegni intorno al maneggio della guerra; e dopo furono mandati i Vitelleschi ad incontrare i presidij di Gaeta, & uniti con quelli andaro a trouare Mompensiero. Ferrando fermato a Foggia haueua presidiato le città fra terra, e le castella commode, e tutta la riuiera era guardata dall'armata Vinitiana. Virginio d'altra parte s'era spinto innanzi alla terra di San Seuero: e perche gia

Ferrando si raccomanda a' Vinitiani.

Marchese di Mantoua Generale, & Paolo Capello Proueditor de' Vinitiani.

Aragonesi prendono animo per il soccorso de' Viuitiani.

era il tempo che i pastori rimenano i bestiami nel l'Abruzzo, pagando la gabella quando passano non lungi del mōte Sant'Angelo, ciascheduna del le parti si sforzaua di apparere superiore al nimi co,perche le conuentioni erano tra loro,che risco tesse l'entrate del bestiame chi piu poteua in Puglia. Mandando dunque allhora Ferrando fuora spesso i caui leggieri per tentare le forze di Virginio,diede una rotta alla sua cauallerià. Per laquale cosa il dì seguente si presentò con tutte le genti in ordinanza per tirare Virginio a combat tere,o per mostrare di hauersi guadagnato il possesso della gabbella,s'egli non hauesse uoluto uscire,come non uolse. Onde Ferrando come uincitore se ne ritornò a Foggia. Tre di dapoi Mompensiero con le genti uenute da Gaeta, lasciando le artiglierie grosse adietro con uno essercito spedito sce se in Puglia, e congiuntosi con tutta la caualleria ch'era quiui,raunò insieme un grande essercito. Ferrando haueua il suo in tre parti,perche Fabritio Colonna era al presidio di Troia,Prospero difendeua Lucera, & egli era accampato a Foggia. Era uscito di Troia il Capitano Ederlino con settecento fanti Tedeschi per andare a Lucera a congiungersi con gli altri Tedeschi, & incontratisi per la uia ne i Francesi che passauano presso Luce ra e Troia,andādo a Manfredonia per occupare il luogo della gabbella, furono circondati da molta caualleria: e benche combattessero molto gagliar

Gabella de' bestiami in Puglia.

Mompensiero scende in Puglia.

Ederlino Capitano.

damente, nondimeno uinti dal gran numero de i nimici, furono uccisi quasi tutti. Per laquale fattione i Francesi fatti piu arditi presentarono la giornata a Ferrando, ilquale mandò fuora i caualleggieri Greci, e trattenne tanto i nimici che facendosi notte, furo sforzati di fare gli alloggiamenti: & il di dietro passando lungo le mura di Foggia giunsero alla chiesa della incoronata. In tanto il Marchese di Mantoa richiamato d'Abruzzo andò a Ferrando nelle campagne di Foggia; e deliberato che fu tra loro col consiglio di molti Capitani di aprire la strada per l'Apennino in terra di Lauoro, & a Napoli, ei tolse questa impresa sopra di se; e con Francesco Orsino passato innanzi ritornò molti luochi alla ubidienza Aragonese. Vallata fu presa per forza, e saccheggiati, & amazzati quasi tutti i terrazzani per la insolenza loro; e questo fece che alcuni altri luoghi poi mandando oratori si diedero a gli Aragonesi. In questo tempo raunarono i Francesi gran numero di bestiame a Sanseuero, per hauerne la gabella; ma fu loro tolto dalla caualleria Aragonese mandata fuori la notte da Ferrando, si che le greggie restarono in preda alli soldati de l'una, e l'altra parte; ma quelle c'hebbero i Francesi furono anco poi saccheggiate dal Cantelmo Conte di Popoli, e da Traiano Sauello a Pallena del contado di Sulmona. Dopo questo uolendo Mompensiero andare a combattere Napoli s'inuiò a

Il Marchese di Mantoua a trouar Ferrando.

Vallata presa.

Greggi in Puglia predati.

uiò a Casale albero, per leuare quindi l'artiglierie grosse, e nel uiaggio gli si arrese la terra di Coglionese, che per crudeltà de' barbari tagliati a pezzi quasi tutti gli huomini, e suergognate le donne, fu roinata, & il medesimo intrauenne a Petracallo. In questo tempo Ferrando appresso Lucera si unì col Marchese di Mantoa, per seguitare l'orme de i nimici, quali piegato a sinistra; & hauendo indarno tentato Beneuento, ritornaro indietro a Murcone. L'essercito Aragonese si fermò al Castello di Potto. Il di seguente combattero Francesi Circello con non poco loro danno; perche Camillo Vitelli ui fu morto. Onde le fanterie impaurite, e richiamate da Capitani si ritiraro. Nel medesimo di Ferrando presentò l'artiglieria a Frangetto, e l'hebbe insieme con la rocca da Guasconi, quiui posti in presidio; iquali si arresero uedendo il muro battuto e rotto. Laquale cosa intesero per uia i Francesi, quali leuate l'artiglierie da Circello l'andauano a soccorrere. Onde non soccorsero l'uno, e lasciar l'occasione di pigliar l'altro. Ilche fece che Mompensiero si messe all'ordine per tentare ad ogni modo la fortuna della giornata; allaquale si apparecchiò parimente Ferrando; e gia era attaccata la battaglia da caual leggieri Francesi, e dalle bande de Greci; e Virginio tutto armato era corso innanzi a fare animo a soldati, quando gli Suizzeri si ammutinarono dimandando le paghe, che doueano ha-

Ferrando e'l Marchese si cõ giungono a Lucera.

Camillo Vitelli morto.

Suizzeri ammutti-nati.

uere, & il donatiuo che si suole dare a coloro che sono per combattere; & a fatica furono acchetati con gran promesse de denari. Per questo i Francesi perduta la occasione della uittoria, e quasi uinti riuolsero l'insegne il di seguente per andar sene nell'Abruzzo, e nella Basilicata; e stare quiui il rimanente della state fina che si facesse prouisione di maggior soccorso: & i Signori Angioini se n'andaro ne gli stati loro. Fabritio Colonna si diede ad andar dietro a Francesi, mentre che partiuano, e gli trauagliò molto; ne Ferrando con l'essercito si partiua dall'orme di quelli, liquali il terzo dì lo uiddero pigliare Gesualdo con la rocca. & essi il di medesimo giunsero ad Auersa terra dell'Abruzzo, & hebbero la rocca di prima giunta, onde quiui si fermaro a discorrere che si hauesse da fare. Virginio era di parere che si leuasse l'essercito di Auersa, e si andasse a Venosa, oue si sarebbe trouata uettouaglia assai, e munitione di ogni sorte; e d'onde era libera la uia per andare in Basilicata, & in Calauria. All'incontro Mompensiero diceua ch'era meglio stare aspettando il soccorso in Auersa, che menare attorno i soldati, quali facilmente si ammutinauano; e di questo parere furono tutti i Francesi; alliquali uoleua Virginio persuadere che fosse meglio mandare lui con la caualleria Italiana in Calauria, per molte ragioni, ma niente fece. In tanto Ferrando andò uicino ad Auersa per assediarla, &

Fabritio Colonna perseguita i Francesi.

Ferrando ad Auersa.

la, et ogni dì si scaramucciaua con danno de Fran cesi. E nel principio dell'assedio giunse al campo Consaluo con cento huomini d'arme, cinquecento caualli Spagnuoli con gli scudi, e due mila fanti Spagnuoli, hauendo gia racquistate a gli Aragonesi molte città, e terre nella Calauria. e considerato bene il sito tutto dei luoghi, di prima giunta cacciò Francesi con molto lor danno da certe mulina guardate da quelli, lequali erano su un fiumicello che da Ponente corre lungo Auersa. Tre dì dapoi arriuò al campo la Caualleria mandata dal Papa, poi i caualli della militia Vinitiana. Onde gli Aragonesi fatti piu animosi faceuano di molti danni alli nimici, quando usciuano fuori a prouedere di uettouaglia per loro, e di mangiare per gli caualli. Per laquale cosa patendo gia Francesi molto disagio delle cose necessarie, fecero che Paolo Orsino, & il Vitelli menaro fuori in ordinanza per la uia di Venosa la terza parte de i caualli: di che auueduti si i nimici, gli andaro subito ad assaltare; e benche combattessero ualorosamente, furono però rotti, e morti, e presi buona parte di loro da cauai leggieri Italiani, e Greci. Poco dapoi andarono le fanterie con l'artiglieria a Riuacandida, e la presero. Dopo questo Ferrando col campo si andò a fermare su la uia di Venosa, stringendo sempre piu i nimici, quali erano gia a gli estremi disagi; ne poteuano hauere acqua, se non con pericolo gran-

Consaluo Ferrando, gran Capitano.

Soccorso uenuto a gli Aragonesi.

Francesi rotti a Venosa.

Disagio de' Francesi.

de; perche le bestie di ambi gli esserciti beueano di un medesimo fiumicello; onde quasi a tutte l'hore ui si combatteua: ma un dì si attaccò una battaglia piu terribile del solito crescendo soccorso da ogni parte, e Francesi hebbero la piggiore, che ui perderono due insegne, piu di trecento Suizzeri, e Tedeschi, e quasi altrettanti furono presi. Dopo questa fattione cominciaro i Tedeschi a passare a squadre da Ferrando che daua loro doppia paga e molti altri lasciaro il campo Francese passando all'altro; e quasi tutti i soldati si doleuano di Re Carlo, e de suoi Capitani. Per laquale cosa Persiuo offerse accordo, e pace a Ferrando; ilquale l'accettò; & accioche le cose fra loro promesse fossero osseruate, furono dati ostaggi di ciascuna natione, & i collegati con Ferrando tutti promessero, che egli osseruerebbe a Francesi cio che haueua loro promesso. L'altro di Ferrando leuò il campo, e racquistò Arriano, e prese per forza Sanseuerino, & andando a Salerno il settimo dì hebbe la città, e la rocca d'accordo. Della gente Francese parte andò a Castello a mare, parte nel porto di Baia; oue ne morirono molti: e quelli che s'imbarcarono quasi tutti perirono, chi affogando per contrarie fortune di mare, e chi di infirmità. I soldati de gli Orsini hebbero una patente reale di potere ritornare sicuri in terra di Roma: ma di commissione di Papa Alessandro furo sualigiati nell'Abruzzo dal Duca d'Vrbino;

Battaglia attaccata per amor dell'acque

Pace fra Ferrando & Francesi.

Salerno in poter di Ferrando.

bino . & a persuasione del medesimo fu ritenuto Virginio prigione contra il giuramento. Giordano fu mandato a Napoli, il Liuiano custodito sopra la fede, fuggì . In questo tempo Federigo uoleua combattere Gaeta , e Ferrando morì di flusso di corpo, con grandissimo dolore di tutti i suoi nel principio dell'acquistata uittoria , e del regno rihauuto . Fatte l'essequie fu salutato Re Federigo suo zio . Dopo la morte di Ferrando il Principe di Bisignano , & il Conte di Consa poco dianzi tornati alla ubidienza degli Aragonesi, persuasero di fare il medesimo al Principe di Salerno. Il quale poco stette in fede ; ma di nuouo ribellatosi fu dal Re cacciato di tutto il suo stato , & egli per andarsene in Francia se ne fuggì a Siniga-glia , oue morì . Fu poi Gaeta assediata per mare, e combattuta per terra da Federigo tanto che, Oberto Rossetto Capitano del presidio persuaso da Obignino Francese , la lasciò , e nel medesimo tempo il presidio di Taranto , e di Venosa se ne uscì de i confini del Regno . e questo fu il fine della terribile uenuta de Francesi in Italia. Ma non percio furono finite le guerre, perche Papa Alessandro uoleua cacciare di stato gli Orsini ; e Fiorentini cercauano di rihauere Pisa . E Re Carlo cui doleua la perdita del Regno , e dell'essercito , haueua mandato inanzi a Monti Pirenei , Mons. di Fois , ilquale andò a combattere Salsas posto nella uia di Nerbona, agli estremi gioghi de' mon

Virginio Orsino ritenuto prigione.

Ferrando muore, & Federigo è salutato Re.

Gaeta in poter degli Aragonesi.

Fine della uenuta de' Francesi.

Mōsignor di Fois.

ti Pirenei, luoco guardato da Bernardo Francesi; & il terzo giorno lo prese, e quasi tutti quelli che u'erano dentro furo tagliati a pezzi. Allhora Arrigo Conte d'Albadeliste Capitano delle genti di Perpignano, spinse innanzi la caualleria; allaquale si uniro le fanterie Catelane, sfidando Francesi a battaglia: ma quelli fortificatisi nelle trincee, non usciuano: per laquale cosa, e perche male si potena guerreggiare in quella aspra stagione dell'inuerno, fu tra loro fatta tregua per quattro mesi. Stette quel tempo Carlo in Ambosiia, e sollecitato da molti a rinouare la guerra in Italia, lasciò assoldare Guasconi da gl'Imbasciadori Fiorentini ch'erano appresso di lui, & apparecchiare naui a Marsiglia per andare a Pisa. A Carlo Orsino, & a Vitellozzo pagò le paghe uecchie, e dette denari da uenire a difendere le cose loro in Italia. Mandò il Triuultio con due bande de caualli a suernare nel contado d'Asti, per mouere poi guerra al primo tempo alla riuiera di Genoa. Lodouico Sforza, Vinitiani, e Papa Alessandro, per opporsi a queste cose chiamarono in Italia Massimiliano Imperatore, & andò Lodouico in persona a Bormo ultima terra d'Italia ad accordarsi con lui, e mentre che egli metteua insieme l'essercito, Vinitiani ogni di mandauano soccorso a Pisa per mare, e per terra. In quei di Lucio Maluezzi Capitano de Pisani prese Pontesacco con graue uccisione di quei di dentro;

Carlo ottauo in Ambosia.

Massimiliano Imperatore chiamato in Italia.

Lucio Maluezzi piglia Pontesacco.

tro;

tro; scorse il territorio di Pescia, facendoui molta preda, e saccheggiò Bolgiano, & altri luoghi anchora furono presi, & altri no, benche tentati. Onde si guerreggiaua di continuo; ma non però che l'una parte ne l'altra ui mettesse tutte le sue forze, e ne haueuano i Pisani spesso il meglio pel ualore de' caualli Greci. Haueuano in quei di Vinitiani assoldato Annibale Bentiuoglio, e con trecento fra huomini d'arme, e cauai leggieri lo mandarono a Pisa. Alla uenuta delquale ne uscì Lucio, non fidandosi ne i Bentiuogli, e con gli soldati Sforzeschi s'auiò in Lombardia: ilche forte increbbe allo Sforza, quasi che per cio Pisa uenisse in mano de' Vinitiani. In questo mezzo Massimiliano seguitato da diece compagnie di fanteria, e da cinquecento celate Tedesche scese in Italia, e fu incontrato da Lodouico e dal legato del Papa a Meda: oue furono tra loro consultate le cose; e dapoi il Conte di Gaiazzo con settecento fra huomini d'arme, e cauai leggieri Sforzeschi fu consegnato all'Imperadore; ilquale con tutte queste genti insieme giunse a Genoa, e quiui a gli otto di Ottobre s'imbarcò, & andò a Pisa con allegrezza grande de Pisani. Il di seguente fu deliberato che si combattesse Liuorno, con contrasto però di cui douesse essere quando fosse preso: e mentre che lo batteuano con poco danno del luoco, l'armata Francese si presentò; & una gran naue bene armata da combattere, sprezzando le

Annibal Bentiuogli.

Massimiliano scende in Italia.

L'Imperadore a Pisa.

Galee Vinitiane, ch'erano quiui intorno, a piene uele entrò in porto, e mise giu ottocento soldati Guasconi, e fornì la terra di ogni sorte uittouaglia. e poco dapoi si leuarono così strani temporali, e tempesta così grande che non la poteuano sostenere i soldati, e l'armata fu grandemente trauagliata. Ilche uedendo l'Imperadore disse, che non era per fare guerra contra il uolere di Dio; e ritirò le genti, e non molto dopo passato l'Apennino giunse a Pauia; e quindi di mezzo uerno per l'alpi tornò in Lamagna. Dopo la partita sua tutti i Tedeschi, & i soldati Sforzeschi se n'andarono in Lombardia. Onde Pisa rimase in possanza de Vinitiani; percioche Pisani non hauendo piu altro aiuto per difendersi da Fiorentini, haueano data loro la rocca uecchia & certi altri luochi forti con tutte le ragioni della guerra. Mentre che in Toscana si faceuano queste cose; Papa Alessandro mandò a combattere le terre di Virginio Orsino, e ne furono prese molte assai facilmente. Treboniano si tenne piu saldo, pur fu preso all'ultimo, e saccheggiato. Andarono dapoi le genti del Papa a Bracciano, oue fu fatta una grandissima difesa da quei di dentro: in tanto Carlo Orsino, e Vitellozzo messo insieme assai bon numero di genti, l'andauano a soccorre ma i Capitani del Papa intendendo questo, lasciato Bracciano uennero loro incontro a Suriano, e quiui fu attaccata la battaglia, nellaquale la caualleria

Liuorno uettouagliato.

L'Imperatore torna in Lamagna.

Pisa in poter de' Vinitiani.

Orsini rotti a Suriano.

ualleria

ualleria de gli Orsini fu rotta: Poco dapoi hauendo tempo Vitellozzo di rimettere insieme i suoi, gli raccolse in ordinanza; & mouendo tutta la massa dello essercito fu rittaccata la battaglia, e combattendo ualorosamente gli Orsini restarono uincitori, e presero gli stendardi, l'artiglierie, e tutte le bagaglie dello essercito nimico. Furono dati due di di riposo a soldati, & il terzo si leuò l'essercito, co'l quale si unì il Liniano, e furono racquistate le terre dianzi perdute, eccetto l'Anguilara, e Treboniano. E non procedendo piu oltre gli Orsini col mezzo del Cardinale Sanseuerino fautore di quelli, fu fatta la pace col Papa; e gli pagarono gli Orsini settanta mila ducati d'oro per le spese fatte, e fu conuenuto che gli Orsini prigioni in Napoli fossero lasciati senza taglia; e che'l Papa procurasse di far lasciare in libertà dal Marchese di Mantoa Paolo Vitelli. Sette giorni innanzi che si combattesse a Suriano, che fu a uentisei di Genaio Virginio era morto nel Castel lo dell'Ouo; il corpo suo fu concesso al figliuolo, e sepolto a Ceruetere. Poco dapoi furono lasciati andare dal Re di Napoli, Giordano, e Paolo Orsini.

Orsini uincitori.

Pace fra gli Orsini e'l Papa.

Virginio Orsino morto.

IL QVINTO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.

Questi sei libri furono epitomati dal Giouio, & tradotti con tutte l'historie dal Domenichi.



EL quinto libro adunque, raccontasi la guerra nata fra Colonnesi & Orsini Baroni Romani. Fecesi il fatto d'arme a Monticello appresso Palombara, & Monte ritondo, & uincendo i Colonnesi, Carlo Orsino fu fatto prigione, & poi con ciuile humanità fatta la pace fu lasciato, hauendo eglino conosciuto gli astuti disegni di Papa Alessandro, uolti alla ruina dell'una & l'altra fattione. In questo mezzo Carlo Re di Francia, essendosi ritirato stanco dal gioco della palla picciola in una camer'altrui, cadutoli la gocciola subito si morì; & gli successe nel Regno Lodouico Duca d'Orliens huom molto bellicoso. I Fiorentini messi in fattione fra loro, abruciarono in piazza Fra Gieronimo Sauonarola, ilquale teneua contra la possanza del Papa, & troppo più ambitiosamente che non conuenia a huom religioso; s'impacciaua delle cose del mondo, ma bene indegno per conto della dottrina Christiana di così crudel supplicio. I Vinitiani, iquali prima a

Morte di Carlo Re di Francia.

Girolamo Sauonarola abbruciato da' Fiorentini.

conforti

conforti di Lodouico Sforza, haueuano tolto a difendere Pisani contra la uiolenza de Fiorentini; percioche eglino ogn'hor piu accresceuano i presidij, & Pisani si rallegrauano del nuouo imperio loro, con grande inuidia, uennero in sospetto, che si uolessero far signori di quella città. Per le quai cagioni Lodouico Sforza, accioche Vinitiani, i quali aspirauano a farsi troppo grandi, non si facessero signori di quella comodissima città nel mar Toscano, si partì dall'amicitia loro, & accostandosi a' Fiorentini, mandandogli soccorso, s'adoprò che i Capitani de' Vinitiani, i quali con grosso essercito s'affrettauano di passar l'Appennino, fossero impediti in cima dell'Alpi. Percioche Paolo Vitelli Capitan de' Fiorentini, dopo c'hebbe fatto alcun danno a' Pisani, & a' presidij Vinitiani, richiamato dal territorio di Pisa, era arriuato al la terra di San Stefano, per difendere la cima del passo di Casentino, & fattoui molte battaglie con singolar ualore, hauea rotto, & cacciato Guido da Montefeltro, il Liuiano, & Astor Baglione Capitani de Vinitiani, di che si graue dolor prese la Signoria di Vinetia, hauendo perduto quella speranza; ch'ella perciò s'accese di implacabile odio contra lo Sforza, & fece lega col nuouo Re di Francia, & con Papa Alessandro per mettere sottosopra lo stato di tutta Italia, hauendo partito fra loro quasi tutte le città d'essa. Per quella diuisione toccaua a Lodouico per chiara ragione d'heredità

Sforza aiuta i Fiorentini.

Paolo Vitelli rompe le genti de' Vinitiani.

Lega tra Vinitiani, Papa Alessandro, & il Re di Francia.

lo stato di Milano. Et egli concedeua Cremona a' Vinitiani, compagni di quella guerra, in premio della lega, & dell'accordo. A Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro, ilquale haueua rifiutato il capel rosso, & amazzato suo fratello Duca di Candia, aspiraua a grande stato; si concedeano i Signori della Romagna, & dell'Vmbria; & Ferrando Re di Spagna chiamato in quella lega, secretamente haueua partito con Francia il Regno di Napoli. Doue che per questi consigli nacque poi grandissima guerra. Perciò che Fiorentini per ingordigia di racquistare la città di Pisa, consentirono a quella lega; con questa conditione; che souuenuti da' Francesi, si soggiogassero Pisani.

IL SESTO LIBRO
DEL COMPENDIO
NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Sforza si uole accordar co'l Re di Francia & co' Vinitiani.

L SESTO *libro racconta le cose, che si fecero in quell'anno, che fu innanzi il Giubileo fatto da Alessandro. Lodouico Sforza, ueduto il pericolo del suo stato, perche tanti principi gli haueuano congiurato contra, si sforzò di uolere*

lere accordare le lite dello stato di Milano col Re di Francia, offerendogli di pagare certo tributo ogni anno, & pregò anco Vinitiani, che non uolessero comportare che gli fosse fatta ingiuria; ma poi che indarno hebbe tentato ogni cosa, ricorse a Baiazete Signor de' Turchi, & dimostrandogli per Ambasciadori, a che fine erano indirizzate queste congiure, gli domandò soccorso. Il Re barbaro conobbe l'occasione, & per terra, & per mare mosse l'armi contra a' Vinitiani. Iquali apparecchiando una grande armata, & facendone Capitan generale il Grimano, la mandarono nel mare Ionio contra l'armata Turchesca. Ma il Grimano hauendo male ordinato l'armata, & non entrando i Souracomiti con animo gagliardo in battaglia, fu uergognosamente messo in fuga a Prodano, fra l'isole d'intorno la Candia; hauendo esso quasi la uittoria manifesta in mano, se i Souracomiti non hauessero mancato al debito loro, essendoui miseramente rimasi abbruciati Albano Armero, & Andrea Loredano, iquali soli fra tutti gli altri animosamente erano entrati in battaglia. Conciosia cosa, c'hauendo eglino di quà, & di là con due fuste ualorosamente assaltato una gran naue di Baracco dalle Smirre corsale, poi che u'hebbero gettate le branche di ferro de gli harpagoni, i Barbari disperati di poter saluarsi, di proprio uolere subito u'attaccarono il fuoco ilquale arse i uinti, e i uincitori. Dopo quel-

Sforza chiama in suo aiuto il Turco.

Guerra tra Vinitiani, & il Turco.

Armata di Vinitiani rotta da' Turchi.

Baracco dalle Smirre corsale.

la rotta il Grimano si ritirò al porto dell'Isola di Sfragia, laquale si chiama la Sapienza. Ma Dauthe Capitano dell'armata Turchesca, abbandonato & perduto alcune galee, si ritirò nel golfo di Lepanto, laquale fu uilmente difesa da' Vinitiani. Et non molto dapoi il Grimano per la rotta che egli haueа hauuto, chiamato a Vinegia si difese in ceppi; & fu condannato & confinato nell'Isola di Cerso, & d'Ossaro; & essendo stato inuidioso, & troppo seuero il giudicio del Senato; non essendo giouato nulla la presenza, l'habito, ne i preghi di Domenico Cardinale, ilquale pregaua per suo padre uecchio, & con le sacre mani alzaua i ceppi del padre; dapoi che anchora essendo uenuta misericordia nel Senato, a molti uennero lagrime honeste a gli occhi, & massimamente per questo rispetto, che non hauendo egli punito alcuni Souracomiti gentil'huomini, i quali non gli haueuano uoluto ubidire, per la sua priuata clementia, era incorso nella pena della seuerità publica. Et anco alla fine di quella state Scanderbassa Sangiacco della Schiauonia, passato gli altissimi fiumi, con dodici mila caualli trascorse saccheggiando ogni cosa, per il territorio d'Aquileia fino appresso a Triuigi, & preso un gran numero di persone per non gli esser uenuto nessuno armato incontra, & crudelmente tagliato a pezzi tutti i uecchi, sù la riua del Tagliamento, si ritornò la onde egli era uenuto, hauendo lasciato in

Grimano condennato & confinato per la rotta di Prodano.

Scanderbassa fa gran danno a' Christiani.

to in quei paesi graue pianto per gl'incendy, & per l'uccisione, che u'haueа fatto, dapoi che egli hebbe inteso d'hauer'arrecato tardo soccorso a Lodouico Sforza.

IL SETTIMO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



L SETTIMO *racconta le cose fatto nell'autunno di quel medesimo anno. Narrasi la guerra nata fra gli Suizzeri, & Tedeschi uicini al Rheno. Costoro fatto una correria, haueuano messo a ferro, & fuoco gli habitatori della ualle Aguedina, iquali fra' popoli Rethi, hoggi si chiamano Grigioni, & mentre che costoro gli richiedeuano soccorso, gli Suizzeri congiunti seco con antica lega non gli mancarono; & fecero fatto d'arme co' Tedeschi a Suarzualdo, ilqual luogo significa il nome di bosco abbruciato.* In *quella battaglia Anauolebano Capitano ualentissimo de gli Suizzeri, partendo & spingendo auanti l'ordinanze, ruppe talmente l'essercito de nimici,* **che n'hebbe una notabil uittoria. Ma mentre che**

Guerra tra Tedeschi, & Suizzeri.

Fatto d'arme a Suarzualdo tra i Suizzeri & Tedeschi.

egli innanzi a gli altri ualorosamente stringeua i nemici cacciati di luogo, già uincitore si morì d'una archibugiata, ch'egli hebbe nel capo. In quel medesimo tempo ancora Paolo Vitelli Capitano dell'essercito Fiorentino, piantato l'artiglierie con grande apparecchio, ma con infelice successo battè Pisa. Perciò che hauendo egli preso il bastione di Stampace, ilquale è uolto a mezo giorno, cacciatone, & amazzato i difensori; & parendo che quindi fosse per douer entrar nella città, i Pisani dalla piazza di dentro uoltarono in quella parte un pezzo d'artiglieria grossa; ilquale per la sua incredibil uiolenza si chiamaua il Bufalo. Et fu tanta la forza delle sue palle, che ruinò tutti i ripari, che ui erano stati fatti dal Vitello; & non lasciaua fermarsi niun difensore dalla parte di dentro senza certo danno. Perche essendo spogliato Stampace di difensori, i Vitelleschi si ritirarono; talche perciò Paolo ne perdè la speranza della città quasi presa; & uno autunno graue, che portò una infermità pestilente marauigliosamente disfece l'essercito. Ma la inuidia tosto assalì il Vitello doppo tante honorate pruoue, che egli hauea poco dianzi fatto, non hauendo fauorito la Fortuna la sua animosa impresa; & diede occasione a Ranuccio da Marzano suo perpetuo nemico, & maldicente d'accusarlo appresso Fiorentini facilmente sospettosi; talche fu creduto, ch'egli si fosse ritirato, non per forza,

Paolo Vitelli combatte Pisa.

Marzano nimico di Paolo Vitelli.

ma

ma con inganno, & di non hauer uoluto pigliar Pisa; per hauer piu tosto uoluto ubidire le lettere di Lodouico Sforza, che per utile della Republica fare l'ultima pruoua di pigliar la città. Carico dunque di quella calunnia, & non temendo d'alcuna cosa tale, fu preso nella terra di Cascina da' commessari Fiorentini, fuggendo in quel tumulto Vitellozzo suo fratello. Et poi che fu menato a Fiorenza, fu messo a grauissimi martori; ne però cosa alcuna onde si potesse macchiare la fama del nome, si puote trar di bocca a quello innocente, & fortissimo huomo, dolendosi solo di essere miseramente abbandonato dalla sua fortuna, e ingratamente punito. Ma gli Otto della fattion di Ranuccio, poi che di ragione non l'haueano potuto condannare, con insolenti suffragij sententiarono, che gli fosse tagliata la testa; acciochè uscendogli dalle mani non si uendicasse dell'ingiuria che gli haueuano fatto. In quei medesimi giorni Francesi uennero in Italia; & essendo lor Capitani Obegnino, e'l Triultio, espugnarono l'Aratio, & l'Annonino fortezze dello stato Sforzesco; & quindi se n'andarono ad Alessandria, & con gran furia d'artiglierie batterono le mura. Capitan generale delle genti Sforzesche era Galeazzo Sanseuerino. Costui come egli poi dicea, commandato per false lettere del Conte di Gaiazzo suo fratello, quasi che ciò gl'imponesse lo Sforza, che uscisse di presidio, & ritornasse a Mi-

Paolo Vitelli preso da' Fiorentini, & morto.

Frãcesi in Italia.

Galeazzo Sanseuerino general de gli Sforzeschi.

lano; lasciò saccheggiare a' Francesi una gran parte dell'essercito serrata fra il Pò, & uergognosamente fuggendo, lasciò pigliare la città da' nemici. Ma lo Sforza impaurito alla nuoua dell'essercito rotto, & d'Alessandria perduta, hauendo per auentura Simone Orrigone Milanese huom terribile, tagliato a pezzi Antonio da Landriano tesoriere della camera, & parendogli per la costui morte d'hauer perduto il modo di prouedere danari, si perdè d'animo, & andato a Como col Cardinale Ascanio suo fratello, & co' figliuoli se ne fuggì in Alemagna a Massimiliano Imperadore. Et non molto dapoi per la lietissima nuoua di quella uittoria, il Re Lodouico uenne a Milano, a cui si diedero tutte le città dello stato Sforzesco insieme con Genoua. Ma Cremona, secondo la conditione della lega, toccò a Vinitiani. Et Bernardino di corte, huomo di singolare auaritia, & tradimento, ilquale era stato allieuo dello Sforza, diede in mano a' Francesi il fortissimo, & bellissimo castel di Milano. In quel tempo Cesare Borgia hauendo assoldato Suizzeri, & aggiunto seco la caualleria Francese, Capitan della quale era l'Alegria, cacciò Caterina Sforza fuor delle città d'Imola, & di Forlì; & rendendosi ella, la menò prigionera a Roma. Or mentre che costui ingordo d'acquistare stato aspiraua a Faenza, Arimino, & Pesaro, lo Sforza dopo il quinto mese del suo essiglio, essendo per tedio

Lo Sforza se ne fuggein Alemagna.

Ascanio Sforza fugge col fratello.

Cremona a' Vinitiani.

Catherina Sforza cacciata dal Borgia, & fatta prigione.

dio

dio de' Francesi richiamato da' Milanesi, se ne ritornò a Milano con una banda de Suizzeri. Ma fra pochi dì, poi che fu racquistata Nouara con l'artiglierie, un nouo essercito di Francesi, di cui era Capitano il Tramoglia, congiunto con le genti uecchie del Lignino, & del Triuultio lo spauentò grandemente, & ciò massimamente, perche un gran numero di Suizzeri era al soldo di Francia, & facilmente ueniuano a ragionamento co' parenti loro, iquali seruiuano lui. Haueua anco inteso, che Lodouico Valdreio Borgognone, ilquale haueua condotto trecento celate, era sollecitato a douere ribellarsi, da' Capitani Francesi, iquali lo conosceano. In quella graue paura, lo Sforza per liberarsi dal pericolo, si sforzò d'accordarsi con Lignino, promettendo pagare un certo tributo; ma la Fortuna, che gia molto prima gl'era nemica, ruppe tutti i suoi disegni. Perciò che gli Suizzeri dell'una, & l'altra parte, corrotti per danari de' Francesi, uscendo egli in ordinanza in habito di soldato Suizzero, lo diedero in mano de' Capitani Francesi; essendo principali autori di tanto tradimento, Ridolfo Salice Grigione, ilquale si chiamò per sopranome il Lungo, & Gasparo Sileno da Vrania Suizzero. Sendo menato lo Sforza in Francia, il Re Lodouico non curando alcuna lode d'humanità, ne di clemenza, lo cacciò in una oscurissima prigione, senza darli commodità alcuna di scriuere. Corse la medesima

Sforza fatto prigione da' Francesi.

Ascanio Sforza Car. preso. *Fortuna il Cardinale Ascanio, dato dal Conte Corrado Lando nel contado di Piacenza, mentre ch'e' fuggiua nelle mani d' caualli Vinitiani. Costui poi tenuto lungo tempo a Vinetia, dal Senato fu dato al Re, che lo domandaua, acciò che stesse prigione in Francia.*

L'OTTAVO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.

Baiazete in Grecia.



OTTAVO *libro contiene la uenuta di Baiazete Signor de' Turchi in Grecia. Costui l'anno del Giubileo, entrato con cento cinquanta mila huomini armati dal l'Essamiglio nella Morea, fatti tre campi a Modone, gettò a terra con l'artiglierie grosse la torre, che era sù la porta; & aperse il muro in tre luoghi. Ma doppo uarie battaglie dall'una & l'altra parte ualorosissimamente combattute, i Gianizzeri pedoni entrarono nella città dalla porta di Santa Maura, essendo per isciagura in un miserabil caso scesi i Modone si al mare, abandonato le difese a riceuere coloro, che erano arriuati; hauendo eglino ueduto*

Modone preso da' Turchi.

cinque

cinque Galee Vinitiane, lequali arrecauano arme, soldati, & uettouaglia a gli assediati. Perche i Barbari hauendo ritrouato largo il passo, & fatto una grande uccisione, in un medesimo tempo tagliarono a pezzi i soldati Greci, e i Vinitiani; & uccisero ancho tutta la fanteria, laquale era gia sbarcata; & entraua dal porto. In quella strage furono tagliati a pezzi Antonio Fabri, e'l Bardella Capitani del presidio & fu tagliato anco il capo ad Andrea Falconi Vescouo di Modone, ilquale in habito pontificale, & con la mitera in testa era uscito a confortare gli altri; ne perdonarono i soldati Turchi a niuno armato ò disarmato, se non a quegli che furono saluati, ò per l'età ò per la bellezza loro. Piu di mille prigioni legati in una lunga fune, & menati al palazzo furono tagliati a pezzi alla presenza del Signore. Furono nondimeno incatenati, & messi in prigione Gabriel Podestà della terra, & Balastro Camerlengo con Aurelio Cancelliere, & Sebastiano da Monselice, ilquale era stato Capitano del presidio uecchio. Doppo questo Baiazete accordò Coronesi, iquali s'erano spauentati per il caso di Modone. Et anco Crisseo fu preso con l'artiglierie da Cherseoglebassa genero di Baiazete. Et Alibassa tentò indarno Napoli di Romania, & Pilo gia stanza di Nestore, hoggi Nauarino posto su'l porto di Giunco, essendo impaurito il guardiano della rocca, s'arrese a

Morte di Andrea Falconi Vescouo di Modone.

Barbari Perche hauendo fatto queste imprese hoggimai uincitore per terra, & per mare, poi che l'armata Vinitiana, che non hebbe mai ardire di uenire seco alle mani rifiutò la battaglia, si ritornò a Costantinopoli. Et non molto dapoi Consaluo, ilquale per lo suo gran ualore, s'acquistò il sopranome di Magno, di consentimento de' soldati, accompagnatosi col Pesaro Capitano dell'armata Vinitiana, doppo lunga & difficil fatica prese la Cefalonia, doue morirono, & non senza uendetta, quasi tutti i Turchi alle difese con Gisdare loro Capitano. Il Pesaro anch'egli, poi che con la destrezza delle sue galee hebbe fatto di molti danni a' Turchi, ualorosamente prese la terra di Santa Maura, a Leucade nell'Isola di Nerito, essendosi sforzati indarno i caual Turchi di soccorrere gli assediati per li guadi del canale che ua, & ritorna dalla riuiera di Lepanto; ma l'armata Francese, laquale mandata in soccorso era arriuata in Grecia non hebbe la medesima fortuna che l'altre in quella impresa di mare. Percioche il Rauastennio Capitan di quella armata, essendo giunto all'Isola di Lesbo, & hauendo battuta Metelino con l'artiglierie, difendendosi ualorosamente i Turchi, si leuò dall'impresa; talche l'armata fu fraccassata da una gran fortuna di mare, & egli doppo molti pericoli, & naufragi giunse a Taranto. Il Re di Francia, & il Re di Spagna, accordati insieme, assaltarono Federigo

Baiazete a Costantinopoli.

Rauastennio capitano dell'armata Francese.

rigo d'Aragona, & il gran Consaluo coperto quel consiglio, & fingendo di essere amico, guerreggiaua in Calauria, e in Puglia. Namursio Capitan de' Francesi accompagnatosi con Cesare Borgia, passando per terra di Lauoro, prese la città di Capoua; & mentre che i Capitani i quali s'arrendeuano, ueniuano a patti, & egli entrò come nemico, & saccheggiato i Capouani, & aspramente taglieggiato i soldati Aragonesi, Fabritio Colonna, & Ranuccio da Marzano furono fatti prigioni. Questi essendo ferito, fu fatto morire da Vitellozzo, ilquale per uendicare la morte di Paolo suo fratello, gli fece auuelenare le ferite. Et quegli fu liberamente riscosso dalle mani de' Francesi co' denari, che per lui pagò loro Giordano Orsino. Federigo spogliato, & ignudo di soldati, & pouero di consiglio, hauendo dianzi indarno chiamato soccorso da Consaluo, abbandonato il Regno, & rese le rocche, uolle piu tosto nauicare in Francia a ritrouare il Re Lodouico uero nemico, che ricorrere al Re di Spagna suo parente, dal quale si dolea molto di essere stato ingratissimamente, & a gran torto tradito. Perche Consaluo senza ferita alcuna acquistò la Calauria, & la Puglia al Re Ferrando; & assediò Alfonso figliuolo di Federigo in Taranto, doue quel giouanetto, sotto certa conditione di libertà, rese la Città inespugnabile, & dapoi contra la religione del giuramento fu preso; & es-

Astutia di Consaluo.

Il Re Federigo ua a ritrouare il Re di Francia.

Consaluo acquista la Calauria, & la Puglia.

ſendo egli unico herede del Regno di Napoli, fu mandato prigione in Iſpagna. Et non molto dapoi gli Spagnuoli, e i Franceſi poſti ne preſidij delle torri, diſputando la diuiſione de' confini uennero fra lor all'arme, & ad aſpra, & crudeliſſima guerra, laqual nata, & trouandoſi meglio prouiſti i Franceſi, Conſaluo fu cacciato a gran furore in Barletta. Quiui eſſendo egli aſſediato, gli uenne nuouo ſoccorſo, & di Spagna, & di Alemagna per il golfo di Vinetia. Colquale ſoccorſo fattoſi molto forte, uenne a giornata, & uinſe alla Cirignola in Puglia, doue fu morto in battaglia Namurſio, eſpertiſſimo guerriero, & Capitan generale. Et anchora con la medeſima fortuna in Calauria Don Vgo di Cardona ruppe, & fracaſsò Obegnino Capitan di Franceſi, a Seminara, eſſendo ſtato poco dianzi uinto, & ſeparato in battaglia da lui a Gioia in Calauria. Et a queſto modo hauendo hauuto gli Spagnuoli due uittorie, i Franceſi ritenendo a pena Gaeta, furono crudelmente cacciati del Regno di Napoli. In quel tempo Ceſare Borgia, ilqual crudelmente haueua ammazzato quattro ſignori dell'antichiſſima famiglia di Varano di Camerino, per impatronirſi dello ſtato, & delle ricchezze loro, haueua cacciato Guido da Monteſeltro d'Vrbino, & Pandolfo Malateſta di Arimino, & preſa Faenza haueua ſtrangolato Aſtore Manfredi, ilquale ſi gli era arreſo ſulla fede, miſe le mani ſanguinoſe

Guerra tra Franceſi, & Spagnuoli ſopra la diuiſion di Napoli.

Fatto d'arme della Cirignola in Puglia.

Franceſi ſcacciati di Napoli.

guinose addosso a' Baroni della fattione & famiglia Orsina. Et prima fece crudelmente morire in Vmbria Vitellozzo; odiato da lui per lo suo grande animo & ualore, Oliuerotto da Fermo, Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino; & Francesco Orsino Duca di Grauina; & quel medesimo giorno a ciò deputato Battista Orsino Cardinale, fu fatto morire in Castel Santo Angelo da Papa Alessandro con ueleno di Cantarelle. Ma non molto tempo fauorì la Fortuna questo ribaldo, ilquale spiantaua il sangue della nobiltà Italiana; & aspiraua al Regno d'Italia; percioche inuitato dal Papa suo padre a cena in Beluedere ui beuue il ueleno, ilquale era stato apparecchiato per dare ad alcuni ricchissimi Cardinali, che cenauano seco, hauendo il bottigliere cambiato disauedutamente i fiaschi. Ma non potendo Alessandro reggere alla furia del ueleno, sopraiuisse Cesare alla morte del padre, & alla sua miseria. Percioche Giulio successo ad Alessandro, spogliatolo dell'essercito, lo tenne in prigione in Castello, fin che mandato il contrasegno gli fu resa la rocca di Ostia. Riceuuta poi la fede da Consaluo, nauicò a Napoli; doue mentre che egli apparecchiaua soldati, & pareua che fosse per tentare cose nuoue; fu preso, & mandato prigione a Zatiua in Ispagna. Morto Papa Alessandro & anco Papa Pio terzo, ilquale regnò pochissimi giorni, & non essendo anchora creato Giulio dal conclaue,

Morte di Papa [A]lessandro.

Giulio secondo Papa.

Pio terzo Papa.

un nuouo essercito de' Francesi entrò in Roma. del quale erano Capitani il Tramoglia, & Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua. Costoro entrati nel Regno per due uie, per l'Appia, & per la Latina, senza fare cosa alcuna che fosse degna di memoria, consumarono quasi tutto il uerno nel territorio d'Aquino, & di Ponte Coruo; facendo loro grandissimo contrasto Consaluo; Ilquale hauendo essi hauuto ardire di passare il Garigliano su'l ponte, fortissimamente ributtolli con grandissimo lor danno; & assaltando poi gli alloggiamenti loro, hauendo egli passato la notte tutte le genti nel guado di sopra, ammazzandone molti, gli fece uituperosamente fuggire per la riuiera di Gaeta. Perche i Capitani Francesi, ueduto che la cosa era lor riuscita in male, perdutisi d'animo, resero Gaeta, con questa conditione, che portati sù la loro armata, disarmati potessero tornare in Francia.

Fatto d'arme tra Fràcesi, & Spagnuoli, al Gariglia-no.



IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

IL NONO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



El nono libro si contiene, come Papa Giulio con l'aiuto de' Francesi, i quali haueuano accostato lo essercito alle porte, cacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio, potentissimo per la sua inuecchiata tirannia, & per lo nuouo principio de gli arditi figliuoli. Il Bentiuoglio uecchio di settanta anni, perdendosi d'animo, temendo grandemente la ferocità del Papa, che gli uenia addosso, si fuggì in campo de' Francesi, senza hauer fatto all'estremo bisogno alcuno sforzo di uirtù, ò d'industria, talche si morì poi fuoruscito in Milano. Il suo palazzo di marauiglioso artificio, ch'egli hauea edificato in mezo la città, fu rouinato; & gettato in terra a furor di popolo insino a' fondamenti, accioche si leuasse ogni memoria della sua abominosa signoria. In quel medesimo tempo Filippo figliuolo dell'Imperadore Massimiliano Duca di Borgogna, nauicò in Ispagna, per pigliare il possesso del Regno dotale d'Isabella sua suocera. Et quiui fu raccolto con tanto fauore

Papa Giulio scaccia i Bentiuogli di Bologna.

Filippo in Ispagna.

da' Baroni di Spagna, ch'essi abbandonarono il Re Ferrando suo suocero; alquale, si come uecchio, & poco liberale, facilmente tutti preponeuano un nuouo Re, giouane, & splendido molto. Perche Ferrando hauendo preso a noia la leggerezza de' suoi, laquale teneua di tradimento, nauigò a Napoli. Et non molto dapoi Filippo ammalando di febre per l'intemperie del nuouo aere, a cui non conueniuano punto i banchetti di Fiandra, uenne a morte. Il suo fine fu mostrato da una pallida cometa, la quale per alcuni giorni s'era ueduta accesa uerso Ponente. Ferrando poi hauendo accomodato le cose di Napoli, & menato seco il gran Consaluo per sospetto preso di lui, che non si facesse Re, ritornando a' suoi Regni, fu a parlamento con Lodouico Re di Francia a Sauona, & l'uno, & l'altro s'accordarono insieme per assaltare i Vinitiani. Perciò che allora Lodouico haueua soggiogato, & messo sotto il suo Imperio Genouesi con l'armi, hauendo essi cacciato la nobiltà, & fatto uno stato popolare; iquali hauendo hauuto ardire di fargli contrasto, cacciati dalle cime di monti, & uinti, ottenuto perdono erano ritornati sotto l'Imperio di Francia. A Paolo da Noui huomo plebeo, ilquale col fauore della plebe era stato creato Doge, fu tagliata la testa. Seguì dapoi la guerra, la quale i Tedeschi con l'auttorità dell'Imperadore fecero co' Vinitiani, parte nelle montagne del Friuli, parte a' boschi

Ferrando a Napoli.

Abboccamento del Re di Francia, & del Re di Spagna.

Guerra tra Tedeschi, & Vinitiani.

schi di Trento. Quindi il Conte di Pitigliano e'l Triuultio con le genti Francesi, & con le fanterie Spagnuole facilmente ributtarono Tedeschi al Castello di Pietra. Il Liuiano poi ruppe in tal modo un'altra banda di Tedeschi a Cador per li neuosi gioghi del Friuli, che per quella sanguinosa battaglia egli acquistò alla signoria di Vinetia alcune terre de' Tedeschi prese per forza, fra le quali fu anco la città di Trieste. Perche l'Imperadore turbato per questa ingiuria, sollevandolo Papa Giulio, congiurò con gli altri Re d'Europa contra Vinitiani, & per quella congiura Italia andò quasi in ultima ruina. Perciò che Vinitiani mossi da un disordinato desiderio, dalla ruina altrui haueuano fondato un grandissimo, & per questo inuidioso imperio, brauando contra di loro il Papa, che la città d'Arimino, & di Faenza, tolte alla Chiesa, spesse uolte domandate loro di giustitia, & di ragione non gli erano restituite. Non sopportaua il Re di Francia, che Cremona fosse leuata al suo stato, e'l Re di Spagna non si riputaua d'hauere interamente acquistato il Regno di Napoli, poi che le città maritime della Puglia gia gran tempo impegnate da gli Aragonesi, Manfredonia, Trani, Monopoli, Brindisi, & Otranto si teneuano per Vinitiani. Raunaronsi insieme gli Imbasciadori de' Principi a Cambrai in Borgogna, & fu ordinato di far guerra contro Vinitiani, con forze communi, con

Lega in Cambrai, cõtra i Vinitiani.

tanto silentio, ch'uscendo fuori il sospetto di quel consiglio che s'era fatto, non fu si tosto creduto a' Vinitiani. A questo modo entrato Lodouico in Italia con un grande essercito, & con grande uccisione ruppe Vinitiani all'Adda, iquali haueuano hauuto ardire di uenirgli incontra, & di tentar la battaglia, doue fu preso il Liuiano, doppo quella uittoria in pochissimi giorni, non pure ribebbe le cose sue, che egli domandaua senza ferita, Bergamo, Cremona, Crema, & Brescia, ma col medesimo spauento diede occasione all'Imperadore di pigliare Verona, Vicenza, & Padoua; perciò che disfatto l'essercito il Conte di Pitigliano con pochi, desperate le cose, era fuggito a Mestre ultimo Castello di terra ferma. Col medesimo corso anco Giulio ribebbe non pure Arimino & Faenza, ma Ceruia & Rauenna; e'l Senato Vinitiano di proprio uolere si mosse a rendere le città della Puglia al Re di Spagna; tal che la fortuna della Signoria di Vinetia poco dianzi si grande, a gli huomini Italiani pareua degna di compassione, & a gli stranieri di riso, poi che i Turchi soli fra tutti gli altri ricordeuoli della pace poco dianzi fatta, non pur mantennero la fede, ma anchora amicheuolmente, & con molta affettione le offersero aiuto in questa guerra. Ma la Signoria di Vinetia ringratiò il Signor Turco, ch'e gli honoratamente mantenesse la fede, & la pace; hauendo riputato che non fosse punto utile alla Repu-

Venetiani rotti all'Adda.

Turchi offeriscono aiuto a Vinitiani.

la Republica il seruirsi di quel soccorso. Il Nauarro di fantaccin priuato fatto per lo suo ualore Capitano, hauendo gia preso Orano mercato della Barberia; nel gran porto, ad instanza di Ximene Arciuescouo di Toledo, ilquale de' suoi danari mise in punto l'armata, prese poi & saccheggiò Bugia in Numidia, città illustre per le scuole de' Maometani; & appresso scorsa la riuiera d'Africa, accostatoui l'essercito per terra, & per mare, prese Tripoli fra le due Secche. Ma giunto all'Isola di Menice, mentre che egli assaltaua Girapoli, riceuette un nobil danno. Perciò che uenendo loro addosso i Barbari, i soldati Spagnuoli per quei luoghi senza acqua, assetati per lo grande ardor del Sole, non poterono seruar l'ordinanza, & posti in fuga, mentre che mancando lor'i battelli s'affrettauano di nuotare a nauigli, che erano in alto mare, erano tagliati a pezzi dà nemici. In quel tumulto ualorosamente combattendo fu morto lo illustre giouane Garzia di Toledo.

Menice hoggi è detta l'Isola delle Gerbe.

Morte di Garzia di Toledo.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

IL DECIMO LIBRO DEL COMPENDIO, NEL L'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.

Andrea Gritti racquista Padoua.



EL decimo libro si contiene, come Andrea Gritti Proueditore de' Vinitiani, racquistò Padoua, laquale era mal guardata da gl'Imperiali; doue Lionardo Dressino poco difese la rocca. Costui perche era Cittadin Vicentino fu cacciato a Vinetia in una oscurissima prigione. Et quattro gentili huomini Padouani, iquali pazzamente, & perfidiosamente s'erano mostrati contrarij a' Vinitiani, furono a guisa di ladroni impiccati su la piazza di Vinetia.

Massimiliano assedia Padoua.

Massimiliano Imperadore per racquistare la città perduta per negligenza de suoi, raunato un grossissimo essercito scese di Lamagna, con cui s'unirono gli aiuti de' soldati Francesi, Spagnuoli, & del Papa. Ma essendo gettate a terra le mura, la batteria hebbe questo fine, che'l Conte di Pitigliano ualorosissimo Capitano, con suo grande honore difese la città; & l'Imperadore senza hauer fatto nulla si ritornò in Lamagna. Dapoi, che Padoua si fu honoratamente difesa, Vinitiani mandarono una armata

Massimiliano torna in Lamagna.

di ueati galee su per lo Pò, contra Alfonso Duca di Ferrara. Laquale armata Ferraresi dopo riceuuto di molti danni, essendo di ciò Autore il Cardinal Ippolito da Este, piantato l'artiglierie sotto l'argine, di modo ruppero, & affondarono, che a fatica fuggì Angelo Triuisano Generale dell'armata. Il senato Vinitiano preso un graue, & molto util consiglio, humilmente per suoi Oratori domandò pace & perdono a Papa Giulio, & facilmente l'ottenne; preuedendo egli con generoso spirito la publica riputatione, e'l pericolo d'Italia che era posta in ruina. Perciò, che gli era uergogna grande essendo Principe delle cose sacre, non perdonare a chi si gli humiliaua; poiche egli infiammato d'ardentissima ira, era tenuto c'hauesse procacciato la ruina di quella nobilissima Republica. Questa cosa fu principio di miserie nuoue. Perche Giulio difendendo Vinitiani, mosse guerra contra Alfonso Duca di Ferrara. Onde il Re Lodouico tolto a difenderlo fu fatto nemico del Papa. Dellaqual differenza il fine fu questo che il Re di Francia hauendo col Triultio suo Capitano rotto l'essercito del Papa, ch'era gouernato dal Duca d'Vrbino, Francesco Maria dalla Rouere, ritornando in casa i Bentiuogli, tolse Bologna al Papa. Questa ingiuria fatta alla Chiesa, di che Giulio molto si dolse, & ne domandò soccorso, infiammò talmente quasi tutti i Re d'Europa contra Francesi, che il Re Fer-

Vinitiani contra il Duca di Ferrara.

Vinitiani domandano perdono al Papa

Essercito del Papa rotto da Francesi.

Lega de Principi cōtra Francia.

rando mandò in Italia le fanterie, che egli haueua in Barberia, per soccorrer il Papa; et gli Suizzeri tolsero a difendere il Papa contra Francesi. Il Re di Francia fidatosi nelle sue forze, sprezzando le scommuniche, & gl'interdetti, per ruinare tutta l'autorità del Papa, dichiarò il Concilio a Pisa, concedendogliene prima Fiorentini, & poi rifiutando i Presidij Francesi; tal che i Prelati rifuggiti da Giulio cacciati da Pisa, si fuggirono a Milano, & quiui celebrarono il Concilio. In questo mezo Gastone di Fois, nato d'una sorella del Re Lodouico, fu fatto Capitan generale dell'essercito. Costui una & due uolte ributtò gli Suizzeri, iquali scendeuano rubando nello stato di Milano. Et strascinato un grosso essercito per le strade fangose, diede soccorso à Bolognesi, mentre che l'Allegria Capitano di presidio Francese difficilmente reggeua la furia de gli Spagnuoli, & delle genti del Papa, iquali batteuano le mura. Intesa, & nõ molto per tempo la uenuta di lui, il Nauarro, e'l Cardona leuarono l'artiglierie, & si ritirarono per la uia Emilia, per non essèr costretti a uenire a giornata co' Francesi dinanzi alle porte d'una città bellicosa. Gastone liberata Bologna con incredibil prestezza passato il Pò andò contra Vinitiani, iquali haueuano racquistato Brescia a tradimento, tenendosi ancora forte la rocca col presidio Francese; essendo mandato Giò. Paolo Baglione dal Senato à combatterla, s'incontrò per

Gastone di Fois General di Francia in Italia.

Venetiani a Brescia.

per la uia in Gastone alla torre del Magnano, laquale è presso all'Adige; & subito all'improuiso nacque battaglia fra l'una, & l'altra parte, doue il Baglione inferior di forze, rotto l'essercito suo, hauendo ualicato l'Adige appena si leuò fuggendo. Sucedutogli bene questa cosa Gastone, poi che fu giunto a Brescia fatto una grande uccisione racquistò la città per la rocca, fatto prigione il Gritti. Ma Luigi Auogaro, ilquale era stato autore della ribellione, fu squartato su la piazza, stando lui a uedere. Saccheggiata miseramente, & ripiena di corpi morti Brescia, Gastone ritornando la onde era uenuto, passato un'altra uolta il Pò, desideroso di battaglia, andò a combattere Rauenna; giudicando, si com'egli auenne, che il Cardona, e'l Nauarro fossero per soccorrere la città, ond'egli haurebbe hauuto certissima occasione di uenire a giornata. Ma dandogli l'assalto, Marco Antonio Colonna, & Pietro da Castro fortissimamente si tennero per tre giorni. In quella batteria Gastone perdè Spineo maestro dell'artiglierie, & Cetellione della famiglia Colinea Capitan ualentissimo, morti con l'artiglierie. Ma intendendo che i nemici ueniano, leuò il campo, & passato il fiume Vlti, ilqual hoggi si chiamaua Aquadussa, fece fatto d'arme co' nemici. In quella sanguinosissima battaglia dall'una, & l'altra parte s'adoperarono molto l'artiglierie, lequali atterrauano l'ordinanza; ma con maggior danno

Il Gritti prigione.

Fatto d'arme notabile di Rauenna.

de gli Spagnuoli, perche Alfonso da Este, ilquale guidaua la uanguarda, preso uno opportuno circuito, drizzò le sue artiglierie ne' fianchi de' nemici; essendo ne anco morti non pochi de' suoi. Ma Gastone hauendo hauuto cosi gran uittoria, perseguitando disordinatamente la fanteria Spagnuola, laquale si ritiraua per l'argine, si come giouane di sfrenato ualore fu tolto in mezzo, & morto da uno squadrone de nemici. I Francesi hauendo riceuuto quasi una egual rotta, presero il campo, & gli alloggiamenti de i nimici, & quindi rendendosi loro Rauignani, furono contra la fede, non hauendo anco rispetto alle chiese, crudelmente trattati, & messi a sacco. In quella battaglia fu fatto prigione il Cardinale Giouanni de' Medici Legato del Papa, & con esso il Nauarro. Et furono ritrouati i corpi morti di piu che quaranta, tra Capitani piccioli & grandi. Ma doppo la nuoua della giornata di Rauenna, gli Suizzeri chiamati in soccorso da Papa Giulio huomo d'animo inuitto, fra pochissimi giorni scesero per le montagne di Trento nel territorio di Verona, & ributtato dall'Adige l'essercito de' Francesi, cui era Capitano il Palissa, assediarono nella Città di Pauia i Francesi, iquali si ritirauano, & non haueuano hauuto ardire di uenir seco a battaglia. Et non molto dapoi essendosi congiunto il Baglione con gli Suizzeri, con un giusto essercito, & con prouisione d'artiglierie,

Morte di Fois.

Rauenna saccheggiata.

Suizzeri in aiuto del Papa.

i Francesi

i Francesi cacciati di Pauia, & messi in fuga ritornarono di là dall'Alpi, & cosi Giulio s'acquistò il titolo d'hauer liberato la Italia da Francesi, & honoratamente ancora si uendicò de i Fiorentini, i quali essendo di ciò autore Pier Soderini lor gonfaloniere perpetuo, haueuano dato ricetto al concilio, & ritornò nella patria il Cardinale Giouanni de' Medici, ilquale per un gran caso fuggito dalle mani de' Francesi, era giunto in Toscana con le reliquie de gli Spagnuoli. Ma Giulio uecchio di settant'anni, felice ancora per quella uittoria, ammalò del mal della morte, & così passò di questa uita in Roma. Et successe nel papato Giouanni de' Medici, ilquale da' uoti de' Cardinali giouani era stato fauorito nel cõclaue.

Francesi scacciati da Giulio d'Italia.

Morte di Papa Giulio.

L'VNDECIMO LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



RA stato gia creato Papa Leon Decimo, & a gli undeci d'Aprile pigliaua la corona del sacro Imperio, quando fu inteso che Ferrando Re di Spagna per confirmarsi il Regno di Nauar-

ra, onde n'hauea cacciato Giouanni, ilquale ſperaua di ricuperarlo con l'aiuto de' Franceſi, ſecretamente haueua fatta tregua con Lodouico Re di Francia; onde Franceſi ſi metteuano all'ordine per ritornare in Lombardia, dellaquale erano ſtati cacciati da Papa Giulio ſecondo, che rimeſſe in caſa Maſſimiliano Sforza figliuolo di Lodouico. Perlequali coſe il Morone Oratore di Maſſimiliano pregò Leone, che gli deſſe aiuto, e gli moſtrò con molte ragioni che lo douea fare, promettendo tuttauia il Cardinale Seduneſe di fare che gli Suizzeri torrebbono a difendere la cauſa Sforzeſca. Il Papa gli fece dare denari per le fanterie Suizzere; con lequali uoleua che paſſato il Pò ſi andaſſe ad unire il Cardona: ma coſtui moſtrando ſolamente di farlo, fece traſcorrere i cauai leggieri Spagnuoli per la uia Romana; e dietro ueniua il Marcheſe di Peſcara con le fanterie; il quale preſe per forza, e laſciò ſaccheggiare Voghera: perche gli ſerrò le porte incontra, ne gli uolle dare uettouaglia. In queſto mezzo Lodouico rinouata gia la lega con Vinitiani, ſotto il gouerno del Tramoglia, e del Triuultio mandò un groſſo eſſercito in Italia per aſſaltare lo Sforza. Il Liuiano liberato di prigione fu fatto generale da Vinitiani, & il Gritti proueditore al campo Franceſe. Nel medeſimo tempo ſi accordò Lodouico con gli Adorni per liberare dall'aſſedio la rocca di Genoa; & attaccata una terribile battaglia

Giulio ſecondo cacciò i Franceſi di Lōbardia.

Voghera preſa.

Il Liuiano General de' Vinitiani.

glia a San Pietro d'Arene furono messi in fuga i Fregosi, & Antonietto Adorno rinfrescò i guardiani della rocca: e fu salutato Doge dal senato, e dal popolo, e dalla riuiera di Genoa. In tanto si messero gli Suizzeri all'ordine per passare in Italia. Allhora Massimiliano inteso il felice successo de' Francesi nella riuiera di Genoa, e spauentato dalla ribellione di Sagramoro Visconte, se n'era andato a Nouara. Si era questo Sagramoro accordato col Re, e dopo la partita di Massimiliano fece si, che Milanesi di nuouo giurarono fideltà al Re Lodouico; e poco dapoi vscito con piu di ottocento celate, s'inuiò al fiume Tesino. In tanto Francesi batteuano Nouara, & haueuano gia abbattuto il muro, & aperto assatto, ma non però gli Suizzeri temeuano punto, anzi senza fare dentro trincea, ne riparo di sorte alcuna, stettero sempre alla difesa di quello con grande animo tanto, che gli altri Suizzeri giunsero a Nouara; & i Francesi se ne leuarono, e si andarono ad accampare alla Riotta. Quiui fu fatto un grosso fatto d'arme, e restarono uincitori gli Suizzeri, delliquali restarono morti da mille, e trecento, e dalla parte de Francesi ne morirono forse ottomila di ogni sorte. Massimiliano allegro della uittoria, diuise tutta la uettouaglia fra soldati; e l'artiglierie, e tutta la preda acquistata toccò loro. Sagramoro intesa la rotta de i Francesi, si ritirò; e passato il fiume Adda nel

Sagramoro Viscon te.

Fatto d'arme alla Riotta.

contado di Cremona si congiunse con l'essercito Vinitiano. Imperoche il Liuiano che di quei dì era stato riceuuto nella città, tenendosi pure la rocca per lo Sforza, intesa la uittoria Sforzesca; mentre che le cose sue erano intere anchora, uscito quindi, si auiò a Verona con molta prestezza, e la cominciò a battere; ma con infelice successo, onde per non essere ritenuti da i nimici, quali erano per uscire fuora in gran fretta, si ritirò, e se n'andò alle Tombe in contado di Vicenza. Et il Baglione andato a Lignago, in pochi dì prese la terra, e la rocca. Ne i medesimi giorni Ottauiano Fregoso con l'aiuto del Pescara fu rimesso in Genoua, & accettato dal popolo per Principe, e Doge, partendosene quietamente i fratelli Adorni; quali uenti uno dì solamente haueuano tenuto il principato. Et i Flischi parimente se n'andaro alle loro castella. Tre dì dapoi fu messa una taglia di piu di ottanta mila ducati, e ne furono date le paghe a gli Spagnuoli, e rimunerato il Pescara; accioche senza alcun danno uscisse del paese. & egli con tutte le genti ritornò nel contado di Piacenza. Quando gli Adorni usciro della patria, Preianè Francese hauendo messo nella rocca Laterna uettouaglia, e munitione assai, richiamato dal Re, partì con quattro Galee della riuiera di Genoa; e nauigò al mare di Normandia. perche Inglesi in quel tempo con grossa armata scorreuano saccheggiando la riuiera di Francia. Ne

Liuiano a Verona.

Ottauian Fregoso rimesso in Genoua.

Preiane Francese.

su quella state con tante corrente, fu però fatta co sa alcuna notabile. Ma Arrigo Re d'Inghilterra, fatta gia gran prouisione per terra e per mare, deliberatosi di passare egli stesso, fece traghetare una parte dell'essercito a Cales. Donde Talbotto Capitano d'Inglesi era gia uenuto a combattere Terroana: e mentre che questo si faceua, passò Arrigo a Cales: per laquale cosa Lodouico con sollecitudine cominciò a far gente, & a presidiare tutte le frontiere da ogni parte. Fu mandato il Tramoglia nel paese de Borgognoni, per non lasciare passare gli Suizzeri. A Roberto della Marcia, & il Duca di Ghelr con quante piu genti poterono fare, fu commandato che passassero in Picardia; & in poco tempo raunata insieme molta caualleria, & assoldati Tedeschi s'inuiò a trouare gl'inimici, e furono tra loro fatte di spesse scaramuccie: pure Arrigo con l'essercito saluo in quattro giornate giunse a Terroana; e subito la cominciarono a battere da tre lati. Allhora l'Imperadore uenne a trouare Arrigo; & egli con molta riuerenza andò ad incontrare lui. Et insieme poi con grandissima parte dell'essercito, lasciato Talbotto all'assedio della città, andarono a trouare gl'inimici, quali ueniuano per soccorrere gli assediati, & a Ghingatta fu attaccato fatto d'arme. Francesi rotti, e uinti fuggendo si saluarono in Blangi. Inglesi uincitori ritornaro ne gli alloggiamenti uecchi. Pontiremo, e Ro-

Arrigo Re d'Inghilterra.

Terroana battuta.

Francesi rotti a Ghingatta.

uerga, ch'erano alla difesa di Terroana, intesa questa cosa, s'accordaro di partirsene con l'arme, e con l'insegne; e subito arresero la città; laquale, mandati uia gli habitatori, tutta fu arsa, e distrutta dalle chiese infuori. e fu questo a uenti quattro d'Agosto l'anno M D X I I I. *Dopo questo Lodouico raunate le genti a Motrello, tanto fece con Iacopo Re di Scotia, che lo spinse a mouere guerra a gl'Inglesi; e si fecero tra loro di grauissimi danni. Iacopo posto l'assedio a Norbano lo prese per forza, e spianò tutto fino in terra. Quindi saccheggiando ogni cosa, andò a combattere Beruico. In questo mezzo Surreio il piu nobile Barone d'Inghilterra, lasciato dal Re con giusto essercito per difendere il Regno; messe insieme le sue genti, andò a trouare Iacopo; ilquale allhora s'era accampato in luoco fortissimo per natura e per arte; e lo mandò a disfidare a fatto d'arme, & egli accettò la disfida, ma non ui uenne poi, sconsigliato da suoi capitani. Il perche Surreio si ritirò a principij della selua Barmorea, si che fra l'un campo, e l'altro u'era di mezzo solo il fiume Tilo. Oltre alquale passando Surreio sforzò gl'inimici a lasciare gli alloggiamenti gia persi; e percio uenire a battaglia, e fu combattuto dall'una parte, e dall'altra con forze estreme, ne con minore odio: pure Scozzesi all'ultimo furono uinti, & il Re loro combattendo fu ucciso: ne molto lungi da lui furono parimente*

Iacopo Re di Scotia.

Fatto d'arme fra Inglesi e Scozzesi.

uccisi alcuni prelati, un'Arciuescouo, due Vescoui, quattro Abbati, e trentasei fra Baroni, & huomini illustri per dignità di caualleria, & honori di militia. Furono morti in quel dì da otto mila Scozzesi; e presi quasi altrettanti, perdute tutte le insegne di guerra, e uentidue pezzi d'artiglieria grossa. Il corpo morto del Re fu portato a Beruico, e stette senza essere sepolto lungo tempo, come quello che n'era riputato indegno. Fu questo fatto d'arme di Tilo a dieci di Settembre l'anno MDXIII. *Arrigo presa gia Terroana, era andato a Lilla, quando intese la nuoua della uittoria hauuta da i suoi, a trouare Madama Margherita uenuta da Gante per uedere lui, & il padre. Oue poi che fu stato alcuni dì, menò l'essercito a Tornai città de' Neruij grandissima, e per concorso de' mercanti, e per ricchezza famosissima; laquale si arrese alle prime batterie. Pochi di innanzi che le cose dette si facessero in Inghilterra, gli Suizzeri erano entrati come nimici nella Borgogna, & haueuano ributtato il Tramoglia nella città di Digion; e ridotto a mal partito, hauendo con la batteria rotte le mura gia in piu luochi. Onde egli ottenuto il parlamento, mandò loro a dimandare la pace, e quelli raunato sopra cio il consiglio, gliela concessero con queste conditioni, che'l Re di Francia leuasse il Concilio Pisano gia trasferito in Francia; e fosse ubidiente al Papa, ne piu lo molestasse in alcun*

Tornai città.

Pace fra Suizzeri & Francesi.

modo. Che restituisse a Carlo nipote dell'Imperadore quella parte della Borgogna, che hauessero detto i dottori. Che leuasse ogni presidio delle rocche di Milano, e di Cremona; ne piu s'impacciasse della Lombardia. Che non assoldasse Suizzeri, se non co'l consenso di tutti i magistrati delle terre. Che pagasse a gli Suizzeri per le spese della espeditione fatta quattrocento mila ducati d'oro; la metà fra quindeci di; il resto fra due mesi. E che ne pagasse ottomila a Vlderico Marchese di Vertemberga, ch'era con loro capitano de caualli. Accettò il Tramoglia i capitoli, e furono dati ostaggi fina che uenisse la confirmatione dal Re. Allhora gli Suizzeri leuarono il campo, e per le terre de i Borgognoni senza fare danno alcuno, se ne ritornarono a casa. Venuta la noua di questa cosa in Piccardia, l'Imperadore poco dapoi tutto di mala uoglia ritornò in Lamagna. Arrigo parimente, lasciati i presidij a difesa delle terre prese in Piccardia, ritornò a Cales per passare col primo bon tempo in Inghilterra: e l'armata Francese, laquale era uscita de i porti per assaltare questa de gl'Inglesi, occupata a passare un'essercito, fu dalla fortuna del mare parte rotta a gli scogli, e parte inghiottita. e fu a quindici di Ottobre. Lodouico poi che gli Suizzeri erano gia partiti del suo paese, uedendo che'l Re Ferrando staua saldo alla tregua con lui fatta, che la guerra d'Inglesi s'inuecchiaua, e che ueniua l'inuerno,

L'Imperadore torna in Lamagna.

Lodouico Re rifiuta la pace cō gli Suizzeri.

l'inuerno, incominciò a rifiutare le conditioni del la pace fatta con gli Suizzeri, e protestaua di non uolerla osseruare come troppo soperba, e fatta dal Tramoglia di suo capo. Gli Suizzeri raunarono per cio una dieta a Lucerna; nellaquale da tutti fu con giuramento affermato di uendicar si tosto che potessero del Re, che gli haueua ingannati. Nella medesima state Bernardino Caruaiale, e Federigo Sanseuerino furono da Leone restituiti all'honore antico del capello. E non molto dapoi Lodouico auuedutosi del suo errore, per sodisfare alla religione, & alla maestà del Papa, & al suo trauagliato Regno, cassò il concilio adulterino. e furono restituiti a primi honori de gli altri prelati anchora, cacciati dianzi di grado da Giulio. Nel medesimo anno Giulio de' Medici fratello di Leone fu fatto cittadino dal senato, e dal popolo Romano.

Dieta de gli Suizzeri a Lucerna.

Concilio adulterino disfatto.



IL FINE DE L'VNDECIMO LIBRO.

IL XII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ENTRE *che in Francia, & in Inghilterra si faceuano le cose gia dette, il Cardona, e Prospero Colonna con gli soldati Imperiali passati nella Marca Triuigiana faceuano di molti danni per tutto il contado di Padoa, e di Vicenza: allhora il Liuiano, & il Baglione erano alla difesa di Padoa, e di Triuigi. Onde il Cardona non potendo uenire a battaglia con gl'inimici, spinto innanzi l'essercito si andò a mettere due miglia presso a Padoa, e tentò di batterla; ma non gli riuscendo ritirò il campo ad Albaretto appresso l'Adige, che gia era passata la state. Ma perche da molti si sentiua riprendere, come ch'ei aposta facesse andare la guerra in lungo, ritenendo i soldati alle stanze, ne hauendo anchora fatto cosa d'importanza gia che era quasi passato l'autunno, per tirare i nimici fuori delle terre a battaglia, partito da Albaretto andò con l'essercito a Bouolenta, & alla prima giunta la prese, e saccheggiò. Poi passò il fiume della Brenta, roi-*

Il Cardona a Padoua.

Bouolenta presa.

nando,

nando, e saccheggiando tutto quel paese. Fu saccheggiata Pieue di Sacco, arsa, e distrutta, e scorrendo gli Imperiali fino a Lizzafusina, ogni cosa misero a sacco, & abbrusciarono molti edificij. Mestre fu presa da Tedeschi, & arsa parimente al partir loro. In tanto il Cardona e Prospero con tutta la massa dello essercito si accamparono a Marghera. Il Liuiano che piu non poteua sopportare tante ingiurie, e desideraua di farne uendetta, con molti preghi ottenne dal senato di uscire in campagna, e messo l'essercito all'ordine uenne alla Brenta, per uietare a gl'inimici il passo, ma quelli andati piu su da sei miglia la notte passarono il fiume senza essere da alcuno impediti. Per laquale cosa il Liuiano mutato dissegno s'inuiò uerso Vicenza, e col Baglione si accampò alla uilla dell'Olmo lungi dalla città due miglia, tagliando la strada a gl'inimici; quali disegnauano di andare di la uia a Verona. Ma uedendo poi quello che haueua fatto il Liuiano ritornato a dietro, & egli si diede a seguitarli; e tosto gli arriuò, & attaccò la battaglia; nellaquale egli hebbe la peggiore si che tutto il suo essercito fu rotto, & egli non potendo piu leuatosi del fatto d'arme, se ne fuggì a Padoa. Furono morti in quel di, che fu a sette di Ottobre piu di cinque mila huomini dello essercito Vinitiano, e fra questi quattrocento huomini d'arme. Furono anco presi uentiquattro pezzi d'artiglieria da campa-

Il Colonna e'l Cardona con l'essercito a Marghera.

Vinitiani rotti a Vicenza.

gna, con tutte l'insegne di guerra; e de uincitori ne morirono pochi. Dopo questo s'armarono incontanente i giouani Vinitiani, e furono mandati alla difesa di Padoa, e di Triuigi. Et il Cardona hauendo da suernare l'essercito intorno a Vicenza, menò l'essercito alle stanze. Il Baglione preso da gl'Imperiali fu sopra la fede licentiato dal Cardona per andare a Vinegia a trattare il baratto di se nel Caruaiale, e l'ottenne da Vinitiani. Ma il Cardinale Gurcense si oppose, perche cio non si facesse, dicendo, che piu haueuano bisogno i nimici del Baglione, che i suoi del Caruaiale; ilquale ammalò di sdegno, e morì, e non essendo anco terminata la differenza, il Baglione, che si teneua gia libero da quanto hauea promesso, chiamato da Papa Leone andò a Roma. In questo tempo alle radici dell'alpi, onde si passa in terra de Suizzeri, sopra Bellizona roinò uno altissimo monte per lo terremoto. Venuto gia l'inuerno, il Louagno che teneua il Castello di Milano per Francesi, ridotto all'estremo bisogno del uiuere, e perduta ogni speranza di soccorso, uscitone lo lasciò in mano allo Sforza, quattordeci anni dapoi che'l Re di Francia se n'era insignorito, & il medesimo fece il Binnone Castellano della rocca di Cremona. e Francesi accompagnati fino all'alpi passarono sicuri in Francia. Dopo la rotta riceuuta a Vicenza Vinitiani n'hebbero un'altra a Marano, mentre che uoleuano ricuperare

Il Baglione preso.

Terremoto sopra Bellizona.

Vinitiani rotti a Marano.

questo

questo Castello nel Friuli poco dianzi preso da Tedeschi per tradimento d'un prete, che fu poi squartato. E mentre che Vinitiani stauano in tanti trauagli l'anno seguente che fu il MDXIIII. *alli* XI. *di Genaio la notte si attaccò in Rialto un così subito, e gagliardo fuoco che arse miserabilmente tutto quel contorno, salua solamente la chiesa di San Iacopo. Teneuano allhora Vinitiani Crema guardata da Renzo da Ceri. E gli Spagnuoli teneuano per l'Imperadore Brescia, e Bergamo. Bergamaschi per le molte grauezze imposte loro da Spagnuoli si ribellarono, e tornarono alla fede de Vinitiani. Per laquale cosa lo Sforza mandò subito Siluio Sauello, & Oldrado Lampugnano nel Bergamasco; quali saccheggiarono il contado, e si accamparono ne i borghi. Bergamaschi astretti dallo assedio, e da gli assalti dimandarono aiuto a Renzo; ilquale mandò Mariano da Lezze, e Christofano Albanese con forse seicento fra huomini d'arme, e caual leggieri, e cinquecento fanti. Questi assaltarono i nimici, e combatterono assai con diuerso successo di battaglia, ma il soccorso di Cesare Ferramosca sopragiunto a gli Sforzeschi fu cagione, che Vinitiani messi in rotta fuggirono, restandone però morti molti, e molti presi, l'altro dì andarono gli Sforzeschi a combattere il castello di Orignano, luogo de i Coglioni, e fu preso, e saccheggiato. Allhora i Bergamaschi che si uedeuano a mal par*

Incendio in Rialto a Vinetia.

Bergamo ribella da gli Spagnuoli a' Vinitiani.

tito, per non andare in mano de gli Sforzeschi, si affrettarono di darsi di nuouo in mano a gli Spagnuoli, ch'erano nel contado di Brescia, mandando fuori il presidio de' Vinitiani per l'altra porta e furono puniti della ribellione, e del presidio tagliato a pezzi in denari solamente. Poco dapoi hebbero gli Spagnuoli la rocca uecchia, e parimente la rocca della Capella resa d'accordo da Gieronimo Tartaro Castellano per paura delle mine gia cominciate. Dopo questo gli Sforzeschi, e gli Spagnuoli compartite tutte le genti per le castella e per le uille, si fermarono su'l Cremasco, e spesso erano a scaramuccia con Vinitiani, ch'usciuano di Crema a fare delle prede. Fu preso in quel tempo Cesare Ferramosca con tutti i suoi nella terra di Calcinato, hauendo una notte i Calcinatesi tolte dentro le genti mandate per questo da Renzo. Di la a pochi dì si accostarono gli Sforzeschi a Crema, onde tra loro, e Cremaschi, quali usciuano a torre uettouaglia, nacquero spesso di strane zuffe; e ne furono morti molti dall'una parte, e dall'altra. Ma uenendo poi Prospero Colonna generale delle genti Sforzesche, fu piu strettamente assediata Crema. Nella primauera del medesimo anno gl'Imbasciadori di Emanouello Re di Portogallo uennero a Roma a Papa Leone con doni grandi portati dalle uittorie Indiane. Quasi ne i medesimi giorni il Liuiano, il quale in Padoa dopo la riceuuta rotta haueua atteso a riparare

Bergamo reso a gli Spagnuoli.

Cesare Ferramosca preso.

l'essercito,

l'essercito, essendo stato tutto l'inuerno in riposo alle stanze, si uoltò a ricuperare il Friuli, perche i Tedeschi, de i quali era Capitano Christofano Francapane, hauendo gia cacciati Vinitiani da Marano, haueuano preso tutte le terreche guardano dalla riuiera del mare alle montagne di Vderzo, & à luoghi di sopra della Carnia fin'al fiume di Liuenza; eccetto il solo Castello di Osofo, guardato da Gieronimo Sauorgnano: a questo erano intorno a combatterlo con tutte le loro forze. Il Liuiano, stando gli Spagnuoli fermi a Este, & a Montagnana, mosse di Padoa con giusto essercito uerso Triuigi; quindi n'andò a Coneiano, poi a Sacillo, e fatto uscire il presidio Vinitiano ch'era quiui a scaramucciare con gli Tedeschi ch'erano alle stanze in Pordonone, ne uccise molti, & andato alla terra la battè continuamente, fina che la prese, e la mise a sacco, e prese parimente la rocca. Poi passato il Tagliamēto se n'andò al Castello di San Daniello, e fece scorrere innanzi alcuni de i suoi a Osofo. Onde il Francapane leuatosi dall'assedio s'era inuiato a Venzona sopra'l fiume Lisonzo. Et i Vinitiani lo seguitarono, e lo ruppero, con l'aiuto del Sauorgnano, ilquale di Osofo era uenuto a pigliare i passi delle strade, e presero otto pezzi d'artiglieria da muro. Per questo il senato concesse al Sauorgnano che fosse posta in Osofo una perpetua gabella delle mercantie, che uengono d'Alemagna, con la

Christoforo Frangipane in aiuto de' Maranesi.

Girolamo Sauorgnano.

Christoforo Frangipane rotto.

esentione de gli habitatori ; & a quelli ch'erano in presidio fu stabilita perpetua prouisione . Dopo questo il Liuiano ricuperò tutte le terre che haueuano i Tedeschi da Goricia , e Gradisca in fuori . Allequali non potè attendere per ritornare a Padoa , perche gli Spagnuoli s'erano allargati per lo contado , e tutto lo saccheggiauano . Allhora il Francapane che per lo territorio d'Altino , e della Carnia scorrendo suscitaua i popoli a rinouare la guerra fu preso da Giouan Vetturi , & a Vinegia rinchiuso in una scurissima prigione. Ne passò molto che'l Vetturi anch'egli fu preso poi da gl'Imperiali . Poco dapoi furono oppressi da gli Spagnuoli trecento caualli Vinitiani , quali sotto Bernardino Antignuola difendeuano sopra Vicenza quelle terre che piu facilmente da i nimici poteuano essere danneggiate . E la terra di Cittadella fu presa , e saccheggiata. Et all'oncontro poco passò che i caualli imperiali ch'erano in Verona guidati dal succaro furono rotti da Malatesta Baglione essendo usciti a seguitare i nimici , quali scorreuano nelle uille sotto la terra , e saccheggiauano cio ch'era appresso le mura. Renzo che in Crema haueua sopportato tutti gl'incommodi dell'assedio , e la peste che tanti ne haueua uccisi in quella terra , passata gia tutta la state , cominciò a ripigliare forza ; perche dissimulando il Papa di saperlo gli era portata uettouaglia liberamente da Piacenza : e perche uedeua che

Gio. Vetturi piglia il Frangipane.

Malatesta Baglione.

che quelli che l'assediauano erano gia stanchi, ne poteuano hauere aiuto dallo Sforza, ilquale non haurebbe uoluto che quella terra allhora si fosse presa, sapendo che l'Imperadore l'haurebbe uoluta per se, per le medesime ragioni che teneua Brescia, e Bergamo. Adunque Renzo fatte le opportune prouisioni & uscito della terra la notte assaltò gl'inimici, molti ne uccise di loro, abbrusciò tutte le tende, & i padiglioni, e prese gli alloggiamenti e cosi fu liberata Crema dall'assedio. Crema liberata dal l'assedio.

In quel medesimo tempo deliberatosi il Liuiano di assaltare gli Spagnuoli, i quali erano alle stanze lungo l'Adige, uenne a Rouigo, lo prese, e saccheggiò; e Garcia Manrico capitano de gli Spagnuoli ch'erano quiui fu menato a Vinegia, e messo in prigione. Il Pescara intesa la rotta de i suoi, si ritirò da Lendenara a Verona. E Renzo per cio andò a Bergamo, oue fu uolontariamente riceuuto da cittadini. E Bartholomeo da Villachiara, e Nicolò Scotto subito furono mandati a Brescia con due compagnie di Fanteria, & con una banda di caualli a tentare gli animi de i Bresciani: ma niente fecero e per cio se ne ritornaro a Crema. Allhora gl'Imperiali subito corsero a combattere Bergamo, e gia l'haueano ridotto a ta le che Renzo non uedeua di poterlo difendere, e percio accordatosi con gl'inimici rese loro la terra, & egli con le sue genti senza tamburo ritornò a Crema, con patto che quanto appartenena a Bergamo battuto, & preso.

Crema si facesse tregua per tre mesi. Dopo questo andauano gl'Imperiali a trouare il Liuiano, ch'era allhora alloggiato a Legnago. Et egli trouata una uia nuoua, si ritirò in sicuro a Capodargine uilla marina appresso a Chioggia. Fece poco dapoi lo Sforza tagliare la testa a Nicolo Scotto, ilquale da Suizzeri fu preso appresso il fiume Ad da, perche troppo diceua mal di lui. Nel medesimo tempo quei Francesi, i quali ultimi di tutti in Italia erano strettamente assediati a Genoa nella rocca del Faro, si arresero con questi patti che'l popolo Genouese desse loro subito la paga, e senza inganno fossero portati su le naui a Marsiglia. Durò uentisette mesi l'assedio intorno a questa Rocca, laquale cõ grandissimo piacere de cittadini fu poi roinata fino ne i fondamenti da Ottauiano Fregoso.

Frãcesi lasciano la rocca di Genoua.

IL FINE DEL DVODECIMO LIBRO.

IL XIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



VTTA l'Italia, e l'altre prouincie, lequali dianzi erano da cosi graui guerre trauagliate, furono molto quiete l'anno MDXIIII. *percioche i Principi, non perche haueßero animo di pace; ma perche gia erano stanchi, e quasi affatto consumati dalle lunghe guerre, haueuano da loro steßi poste giu l'armi, per ripigliarle poi che haueßero rifatte le forze. Ma ben furono di molte guerre nel Settentrione, & in gran parte del Leuante. La prima nacque in Vngheria, oue era allhora Re Vladislao fratello di Gismondo Re di Poloni a, ilquale amaua meglio di starsi in pace, benche con uergogna, che far guerra anchora che neceßaria. E percio a Turchi, quali con speße correrie rubbauano, & abbrusciauano i paesi con fini, si oppose per raffrenarli solamente; non che uoleße però mai entrare nel paese dei nimici a a far loro de simili danni. Nientedimeno alcuni Baroni del Regno, e Thomaso Cardinale di Strigonia, ilquale era uenuto legato da Papa Leone*

Pace nel 1514.

Vladislao Re d'Vngheria.

ad Vladislao, mossi dalla bella occasione, percioche Selim Signor de' Turchi era per traghettare tutte le genti di Europa in Asia alla guerra di Persia, destarono il Re a mouere guerra: e perch'egli era pouerissimo di denari allhora, mentre che Turchi combatteuano pur'anche Tinnino Castello in Croatia, e quasi bastione di tutto il paese, non hauendo altro modo gli Vngheri di mettere essercito insieme, Thomaso recitò in publico il sacro breue, che prometteua indulgentia plenaria di tutti i lor peccati a quelli, liquali si armassero, e combattessero per Christo contra Turchi. Molti per cio si raunarono, alliquali il Cardinale fece segnare nel petto una croce rossa, chiamandoli soldati della Crociata. Ma dapoi tanta fu la moltitudine de i contadini, quali lasciate le uille presero l'armi, e percio brauauano contra i nobili, uolendo da loro uettouaglia con insolenza grande, e per tutto uiuendo di ruberie, che'l Cardinale scommunicò tutti quelli, liquali da loro stessi si fossero segnati di Croce; e minacciò il medesimo a gli altri che da questi non partiuano. Molti si ritirarono; ma fu maggiore assai la moltitudine che sprezzò la religione, e niente curò l'autorità del Re, ne del Legato. Questa fatto suo Re un Georgio Sechelo nimicissimo de nobili, ilquale fece capitano d'una parte dell'essercito Lucatio suo fratello, & alzate le insegne della croce andò alla città di Varadino facendo nel

Soldati de la Crociata.

Giorgio Sechelo.

uiaggio

uiaggio ogni sorte di crudeltà; e ruppe la caualleria uscita della terra per difendere il contado dal la crudeltà di que' Villani. Per laquale cosa Vladislao, e Thomaso subito raccolsero insieme quanta piu gente poterono, e dimandaro aiuto all'Imperadore, a Gismondo, & a Boemi. In tanto Georgio andò alla città di Cianadio, e tutta l'arse, e la distrusse; & il di seguente fece morire crudelmente il Vescouo di quella terra, che se n'era fuggito, e fu preso poi da uillani ne i boschi. & il medesimo fece contra a tutti gli huomini grandi di ricchezze, di sangue e di prelature, che gli uennero in mano. Il perche la nobilità subito mise insieme uno essercito, ilquale guidato da Giouanni Bornemissa andò prima contra le genti di Lucatio, e ne spense una gran parte; onde Lucatio se ne fuggì al fratello. Et hebbero dapoi quelli empi uillani molte rotte in diuersi luoghi; ma non però si perdè Georgio d'animo, anzi raunate insieme le reliquie dello essercito, e fatto uenire nuoui aiuti andò a combattere Temesuar castello molto forte, e ben guardato da gli Vngheri per rispetto de' Turchi, ma poi che si uidde riuscire ogni sua opera uana, non sapendo che altro partito pigliare, uenne a fatto d'arme con Giouanni gouernatore della Trasiluania, ilquale da gli Vngheri è chiamato il Vaiuoda. furono, con grande uccisione spenti i Crociati, e Georgio con Lucatio suo fratello fu fatto prigione, e dapoi dato in ma-

Cianadio città presa & arsa.

Giouanni Bornemissa.

Fatto d'arme fra i nobili, e i crociati di Vngheria.

no a manigoldi; liquali in questo modo lo tormentarono, prima gli posero in testa come a Re una corona di ferro affocata: poi gli tagliarono le uene, e diedero a bere a Lucatio il sangue che ne usciua: lo fecero dapoi stracciare co' denti a forse ueati uillani; quali nello essercito haueuano hauuto grado, & erano stati tenuti tre di senza mangiare: ultimamente trattegli le uiscere, lo sventrarono, lo tagliarono in pezzi, e cotto lo diedero a mangiare a suoi soldati, e quelli poi satiati di tali uiuande insieme con Lucatio, stracciandoli con ogni sorte di supplitio, ammazzarono. La nobiltà, che di cosi felici successi s'era insoperbita, si uoltò contra al Cardinale come che per lui fossero uenuti tutti i passati mali: ma la uenuta de i Boemi, quali erano gia stati chiamati da Vladislao contra i Crociati, acquetò ogni discordia ciuile. si che fu l'Vngheria restituita nella pace, e nella quiete di prima. Fu gia molti anni innanzi cominciata guerra tra Polacchi, e Moscouiti sopra de confini, Ora questa era continuata anchora da Gismondo, imperoche l'anno innanzi Basilio Re de Moscouiti haueua combattuto il castello di Smolenco posto ne suoi confini, & assediato anco per alcuni mesi: ma il presidio quiui tenuto da Georgio lo difese sempre ualorosamente. Ritiratosi dunque il Moscouita passò l'inuerno senza far'altro, & a primauera poi raunati piu di quaranta mila caualli ritornò a combattere Smolenco,

Vngheria rimessa in pace.

Basilio Re de' Moscouiti.

Smolenco, e lo prese per tradimento d'alcuni di quei del presidio. Dapoi saccheggiando il paese uicino de i nimici, entrò nella Lituania. Gismondo allhora uenuto di Cracouia a Vilna, mandò Costantino Ruteno con un grosso essercito a trouare i nimici; ilquale proueduto di cio che faceua di bisogno, in quattordeci dì giunse al fiume Brisna, e senza essere punto impedito da i nimici, lo passò con tutto l'essercito, e quiui fu attaccata una gran battaglia, nellaquale i Moscouiti furono rotti, e Basilio uscendo della battaglia con uno squadrone de nobili se ne fuggi uia. I Polacchi uincitori presero gli alloggiamenti de i nimici con un grosso bottino dell'apparato Reale, presero cinque mila caualli, & ammazzaro piu di settemila huomini. E questo fu a gli otto di Settembre. Andò dapoi Costantino con l'essercito a combattere Smolenco, ma hauendo trouata la impresa piu difficile che non pensaua, nel patendo la stagione, e meno la natura del paese freddo che si mettesse l'assedio, ridusse l'essercito di qua dal Brisna alle stanze. Pochi giorni innanzi al fatto d'arme del Brisna fur uinti i Persiani da Selim Signor de Turchi, & appresso si accesero due grandissime guerre nell'Asia, le cagioni, & i successi dellequali furono tali. Dapoi che furono presi da Turchi Lepanto, Corone, il Giunco, il Griso, e Modone, e che Vinitiani restituita Nerito, hebbero fatta pace con quelli, Baiazete la-

Smolenco preso.

Fatto d'arme fra Polacchi, & Moscouiti al fiume Brisna.

Cagioni delle guerre d'Asia.

sciata l'Europa, riuolse l'animo in Asia per prouedere a nuoui mouimenti di guerre che gia trauagliauano l'Agogna e l'Amesia alla uenuta di Techelle nuouo Profeta, huomo Persiano di sangue reale, dotto, di buona uita, e di gran religione, ilquale era stato discepolo di Aidare detto Arduelle non ignobile Signore fra Persiani. Fu questo Arduelle per la uita sua stimato tanto dabene che Assambeg Vssuncassane gli diede per moglie Marta sua figlia, natagli di Despina figliuola di Caloianne Re di Trabisonda sopra'l mar maggiore; laquale egli hauea tolta per moglie con patto di lasciarla adorare Christo secondo l'uso del padre. laquale cosa fu fatta per confirmarsi ciascuno l'aiuto dell'altro contra Maomete Otomano; ilquale ruppe dapoi Vssuncassane a Tabenda hoggi detta Toccata nelle campagne Anserine; & anco oppresse Caloiane; & a Costantinopoli lo fece morire in prigione. Haueua Arduelle publicata una nuoua religione, seguitando le cerimonie scritte da Ali interprete, e compagno di Maomete; allaquale erano corse infinite persone di Persia, e di Armenia; onde, uolendo egli, haurebbe potuto in breue mettere insieme uno essercito grande. Per laquale cosa Iacuppo fatto Re dopo la morte del padre Vssuncassane, sospettando di lui, e perche i Persiani secreti fautori della stirpe de i Re antichi sotto nome di religione, rauuatisi insieme non facessero qualche strano mouimento,

Techelle nuouo profeta.

Tabenda hoggi Toccata.

mento, lo fece ammazzare. Conciosia che fossero due fattioni d'huomini l'una fauoriua i Re nuoui, l'altra l'antico sangue Reale. Imperoche Vsuncassane gia procuratore dell'Armenia, e Capitano de caualli occupò il regno, hauendo uciso Malaoncre Re legittimo, ch'era stimato del sangue di Gempsa Sultano de' Parthi. Dopo la morte di Arduelle furono parimente uccisi, e cacciati tutti i suoi seguaci. Ismaele suo figliuolo, che fu poi detto Sofi, fuggì nel paese di Corassan a Pirchali amico del padre. Et uno de suoi discepoli detto Techelle huomo per uirtù, e per dottrina molto simile al maestro, passato l'Eufrate si andò a porre nel monte Antitauro, lontano da ogni conuersatione, uiuendo per alcuni anni di quello che la terra produceua. Costui uisto prima da pastori, poi da contadini, fu, come per forza tirato alle uille, quindi alle città parendo a tutti maggiore di huomo; e tanto crebbe la opinione della sua santità che molti l'adorarono, & infiniti seguitarono le sue cerimonie; quali per comandamento di lui tolsero il Turbante con una fascia rossa, onde erano chiamati per tutto Leuante Cuselbas, che uuole dire capo rosso. Ismaele parimente seguitò le medesime cerimonie; e si acquistò in breue tanta riputatione, e grandezza tale che di uolere di tutti fu chiamato per sopranome Sofi, che appresso di quelle nationi significa interprete di Dio, e Sapiente. Onde egli inalzato a

Vsuncassane.

Ismael Sofi.

Cuselbasè capi rossi.

Sofi, che cosa significa.

grande speranza uccise di ueleno per inganno del la moglie Iacuppo suo zio; & entrato nell'Armenia con l'aiuto di Pirchali, in breue racquistò lo stato del padre. Dapoi accresciuto l'essercito, prese per forza, e saccheggiò, la città di Somachia ne i confini della Media. Fatto gia grande assai Ismaele di forze, ma piu di nome, uoltò l'animo all'Imperio della Persia, & andossene per cio a Tauris nobilissima città dell'Armenia maggiore: e quiui per tutto seminò la nuoua setta della superstition Maometana, che fu nell'anno mille quattrocento nouantanoue, quando l'Italia per la uenuta de Francesi hebbe tanti trauagli, e Vinitiani furono rotti dall'armata Turchesca all'Isola del Prodano, e poco dapoi cominciò in Lamagna la heresia di Lutero. Era allhora in Tauris Aluante figliuolo di Iacuppo, ilquale haueua cacciato il fratello da lui uinto in battaglia d'Armenia, e di Persia, & amazzando, o confinando tutti quelli, liquali erano stati dalla parte di quel lo, si haueua acquistato grauissimo odio nella città. E percio subito che Ismaele si appresentò gli furono aperte le porte, essendone prima fuggito fuori Aluante tutto spauentato. Et egli entrato amazzò alcuni soldati della guardia, poi leuò uia per tutta la città i titoli del zio, e ne spense ogni memoria. In tanto Aluante con grandissimo apparato haueua messo insieme un numeroso essercito; & era diece giornate lontano da Tauris, quan-

Tauris città d'Armenia.

Ismaele entra in Tauris.

do

do Ismaele fatta prouisione di uettouaglia, e la rassegna dello essercito, uscì della città, e n'andò subito a i monti Nifati, quali partono l'Armenia dalla Assiria, e cacciato della cima il presidio de i nimici, il medesimo giorno assaltò il campo di Aluante tutto sprouisto, ilquale era alle radici de i monti dall'altra parte, e fu attaccata una grande e terribile battaglia, nellaquale le genti di Aluante furono rotte, & egli ui rimase morto. Ismaele dopo presi gli alloggiamenti de i nimici menò l'essercito alla città di Scira, oue hebbe tutti i diuini, & humani honori. Quiui mandò un bando che in termine di un mese fossero lasciate tutte le cerimonie antiche, & accettate da ognuno le nuoue, sotto la pena dello essilio, e di uarij tormenti. Dapoi accordò Safa, e Sultania, e messi i magistrati della sua setta per tutte le città, e passato il fiume Tigre se n'entrò nel paese di Darbeca, oue era allhora Moratcamo fratello di Aluante con l'essercito, ilquale spauentato dalla calamità del fratello, raccolto il tesoro, se ne fuggì in Arabia con le mogli, e co i figliuoli: onde i popoli tutti di quella prouincia subito si arresero ad Ismaele; ilquale passò poi di Assiria in Media, e ui prese per forza alcune città, e castella guardate da presidij di Aluante, e ritornato in Armenia mosse guerra a gli Albani, a gl'Iberi, & a gli Scithi, perche queste nationi gia tributarie al Re di Persia con la occasione della guerra

Ismaele rompe Aluante.

Moratcamo fugge in Arabia

ciuile non haueano pagato i tributi gia forse per quattro anni, ne mandate le ambascerie, come si usa. Mentre che da Ismaele erano fatte queste cose, Techelle hauendo seminata la nuoua religione per l'Armenia, e per gran parte dell'Asia minore con uno essercito di huomini di quella setta assaltò il paese de' Turchi. Alquale Ismaele mandò soccorso, confortandolo a seguitare mantenendo in tutti i modi la introdotta religione. Ne tanto faceua questo per la setta commune, quanto per l'odio che portaua a Baiazete, e pel desiderio che haueua di far guerra a gli Otomanni. Onde mandò anchora a dimandare lega, & amicitia al senato di Vinegia, ilquale rispose di non uolere rompere la pace gia cinque anni innanzi fatta con Baiazete. Si lamentò Baiazete appresso di Campsone soldano dell'Egitto, ch'egli hauesse lasciato passare per mezzo la Soria gli Imbasciadori Persiani andati a concitargli contra l'arme straniere. E per questa cosa tutti i mercatanti Vinitiani, e Pietro Zeno lor console allhora, furono menati prigioni al Cairo da Tripoli, da Aleppe, da Baruti, & da Alessandria, e dopo un'anno a gran fatica furono liberati. Techelle peruenuto ad Iconio città dell'Agogna con lo essercito saccheggiò tutto il paese, a che uolendo prouedere Orcane, e Maomete nipoti di Baiazete, e Signori in quelli luochi, uenuti a battaglia furono rotti, e messi in fuga. Andò dapoi

Techelle assalta i Turchi.

Baiazete si lamenta del Soldano.

Techelle uince Orcane & Machometto.

Techelle

Techelle per mezzo l'Asia minore ad Ancira, hoggi detta Angori, oue era Corcut figliuolo di Baiazete, ilquale benche hauesse un'essercito insieme non pero uolle uscire a battaglia con li nimici, quali stracorreuano per tutto. Passando dunque Techelle per la Galatia in Bitinia con l'essercito, s'incontrò in Caraius Bascia, allhora Bellerbei, e con lui uenne al fatto d'arme al monte di Bursia, e lo superò e mandò in fuga l'essercito. Dapoi andò sotto Cutheia città nel mezzo di tutta l'Asia minore, e sede del Bellerbei dell'Anatolia, e la prese per forza facendo miserabile uccisione de Turchi per tutte le case, e restò prigione il Bellerbei con le mogli. haueua deliberato dopo questo Techelle di assaltare Bursia capo del la Bitinia, ma mentre ch'ei si metteua all'ordine, intese che Alibascia mandato da Baiazete lo ueniua a trouare con un grosso e ualoroso essercito, onde cominciò con molta fretta a ritornarsene indietro per la Galatia. Et Ali bascià che questo intese passato il fiume Sangario, trauersando di là, onde pensaua che douessero passare i nimici, tanto caminò che in cinque giornate gli giunse a Caraassar ne i piani di Galatia, & ammazzò gli ultimi della ordinanza. Allhora Techelle per ispauentare i nimici con un crudele spettacolo, onde hauessero da rimanersi di perseguitarlo, fece impalare nel mezzo della uia il Bellerbei che menaua seco legato. Ma non per questo si ritardò pun-

Fatto d'arme al mõte di Bursia.

Ali Basciā.

to Alibasciá anzi il dì seguente scese nel territorio d'Angori; oue Acomate figliuolo di Baiazete si giunse con lui con dodeci mila huomini armati. E perche caminando con tutto l'essercito non poteua arriuare il nimico, tolse seco ottomila caualli lasciando la cura del resto ad Acomate, e con questi uelocissimamente correndo lo giunse al monte Oliga. Quiui riuoltatosi Techelle fu attaccata una terribile battaglia, e ne haueuano i Persiani la peggiore: ma perche poi fu amazzato Alibasciá si cambiò subito la fortuna della battaglia, e cosi i caualli Turchi furono messi in rotta, e mandati in fuga, quali ritornarono ad Acomate. Techelle dopo alcuni dì si ritirò con le sue genti a Tascta, e finalmente a Sassi rossi. Ne molto dapoi fu mandato da Baiazete Iunus bascià con l'Imperio allo essercito, cui consegnò Acomate tutte le genti. Da costui fu perseguitato assai Techelle, ilquale si ritirò a i monti, e ne i boschi, e quiui si riparò un pezzo, ma ueggendo pure di non potere resistere a i nimici, una notte secretamente fuggendo scese nell'Armenia minore. Allhora Iunus basciá dopo l'hauere cacciato Techelle per tutte le città della Natolia fece ammazzare quanti osseruauano la religione Persiana, benche quelli liquali non haueuano maneggiate l'armi faceua bollare solamente in fronte. Nacque dopo questo una terribile guerra, laquale spense quasi la casa Otomanna, innanzi a questa fu

Acomate figliuolo di Baiazete.

Turchi rotti da Techelle.

Iunus Basciá.

Techelle cacciato di Natolia.

un grandissimo terremoto, & una grauissima pestilenza a Costantinopoli, per laquale Baiazete si ritirò in Thracia appresso Andrinopoli, e quiui gia uecchio, & aggrauato dalla podagra di tre figliuoli che gli erano restati Acomate, Corcut, e Selim, uoleua trasferire l'Imperio nel primo. Ma l'ultimo, ilquale con ogni arte aspiraua a quello, fauorito da Gianizzeri, & aiutato da Maomete Re de' Tartari, e suo suocero, messo insieme un gran numero di gente si per mare, come per terra, menò tutta la caualleria appresso la città Chelia, e mandò l'armata al porto di Varna ne i confini della Bulgaria, e della Tracia, dando uoce per coprire i suoi disegni di uolere fare impresa in Vngheria. Onde Baiazete che temeua il figliuolo partito di Asia lo mandò a disuadere dall'impresa, & a fargli dono di Samandria città forte della Transiluania, e di molte castella del paese, & a presentargli sessanta mila ducati doro, mille uesti tra di lana, e di seta, & una gran quantità di uettouaglia. Ma non per questo Selim si mutò punto dal suo proponimẽto. In tanto Baiazete tentò ogni uia per dichiarare Acomate suo successore nell'Imperio; ma Gianizzeri non ui uollero mai consentire, laquale cosa intendendo Selim menò subito le sue genti in Tracia appresso Andrinopoli; e quindi mandò a dire al padre che desideraua di andare a fargli riuerenza prima che passasse in Trabisonda. Et egli risponden-

Terremoto & peste a Costantinopoli.

Selim aspira all'Imperio.

Baiazete impedito nel rinuntiar l'Imperio ad Acomate.

do lo ripreſe aſſai di tanto ardire, che foſſe uenuto armato ad occupare l'altrui prouincia; poi ſoggiunſe che doueſſe licentiare l'eſſercito, e tornarſi in Trabiſonda ſe uoleua la gratia ſua, ſe no, ch'ei l'haurebbe per nimico, e fatto gaſtigare anchora. Dopo queſto partiſſi Baiazete per andare a Coſtantinopoli, & era apena arriuato ad un uillaggio detto Chiurlo, che gli ſtracorritori di Selim cominciarono a trauagliare la ſua retroguarda. Per laquale coſa egli fece fermare l'eſſercito con animo di uenire a battaglia, dallaquale cercauano di rimouerlo tutti i Capitani, è Baſcià che fauoriuano Selim, e uoleuano perſuadergli che foſſe meglio ch'ei ſenza punto fermarſi ſe ne andaſſe a Coſtantinopoli. Ma Cherſeogle Baſcià fideliſſimo al ſuo Signore di parere diuerſo da gli altri diſſe che era meglio abbaſſare con l'armi la ſoperbia di Selim. a queſto accoſtatoſi Baiazete, dopo che andando ſu un cocchio per lo campo hebbe inanimati i ſoldati a difenderlo uenne a fatto d'arme co'l figliuolo, che gia haueua aſſaltata la retroguarda, e fu combattuto da ogni parte gagliardamente da mezzo giorno fino al tramontare del Sole, ma hauendo gia cominciato i Tartari a fuggire gli altri parimente ſi miſero in fuga, e coſi l'eſſercito di Selim fu fracaſſato e rotto, & egli ferito ſe ne fuggi a Varna parendogli ſempre che i uincitori lo ſeguitaſſero, e gia l'haueſſero giunto. Il cauallo che uelociſſimamente correndo

Selim trauaglia il padre.

Cherſeogle Baſcià fideliſsimo al ſuo Signore.

Selim rotto.

uia

uia lo saluò, fu poscia per comandamento suo rispettato da ognuno, ne lo caualcò alcuno piu mai, ma coperto di brocato d'oro fu menato in Persia, quindi fina in Egitto, e finalmente morto, al Cairo hebbe un bellissimo sepolcro. Da questa terribile battaglia il Villaggio di Chiurlo dianzi ignobile riceuette nome grande, ma l'hebbe maggiore anco poi, perche dopo alcuni pochi anni qui ui Selim souragiunto da terribile malatia se ne morì, con in maturo, & acerbissimo fine della sua uita, quasi che il grande Iddio facesse uendetta del delitto della prima temerità, e giustamente lo punisse dell'homicidio del padre. Cauallo di Selim premiato. Morte di Selim.

IL XIIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



AIAZETE dopo la uittoria hauuta contra'l figliuolo ritornò a Costantinopoli, rifece le mura della città guaste dal terremoto, e ridusse la corte allo splendore di prima. In tanto Acomate partito di Amasia con uentimila huomini armati uenne a Scutari città posta allo stret- Scutari città.

to del golfo di Tracia dirimpetto a Costantinopoli, e quindi solecitaua ogni di il padre a mandare ad effetto quello che gia haueua deliberato di mettere l'Imperio in man sua. Onde Baiazete fece armare le galee per mandarlo a torre. Ma quelli stessi, liquali altra uolta gli s'erano opposti, a questa parimente se gli opposero, non uolendo patire che egli uiuendo, rinunciasse l'Imperio ad altri. Per laquale cosa Baiazete mandò a dire ad Acomate, che se ne ritornasse nella sua prouincia per hora, che a migliore occasione poi lo richiamerebbe. Acomate per cio sdegnato cominciò a brauare contra il padre; ilquale uoleua pure con buone parole, e con amoreuoli ricordi acquetarlo; ma non potè. Mosso dunque subito il campo Acomate ritornò in Amasia, saccheggiando come nimico la Bitinia dapoi fece che Amurate, & Aladino suoi figliuoli raunarono insieme una grossa banda di gente armata; & egli fece de gli altri soldati assai, e trascorrendo il paese si chiamò Re dell'Asia; & a quelli, liquali non gli si uoleuano arrendere egli insieme co i figliuoli moueua guerra in diuersi luoghi; onde molte città uennero in man sua. Passato poi nel paese di Agogna, e nella Caramannia tentò Maomete figliuolo d'un suo fratello gia morto; ilquale haueua i paesi uicini al Caramanno; perche gli desse aiuto a ricuperare la dignità sua contra'l padre; ilquale egli

Acomate si sdegna contra il padre.

Acomate si fa chiamare del l'Asia.

le egli diceua che ingiustamente gli s'era inimica to, ne lo potendo indurre a cio che uoleua, andò con l'essercito a mettere tutto il suo paese a ferro, e fuoco, e dopo tenutolo assediato alcuni di in Laranda, hauuta la terra d'accordo, lo prese insieme con un suo fratello giouinetto, e fece morire i consiglieri, & il Bailo, quali ei pensaua che hauessero persuaso a Maomete di non gli dare aiuto. Acomate fa prigione il nipote. *Intendendo questo Baiazete mandò subito Ambasciadori a riprenderlo della sua temerità, & a commandargli che lasciasse Maomete, & il fratello, e che se cio non uoleua fare gli dichiarassero la guerra. Acomate fece scannare alla presenza sua il capo dell'Ambasciaria, & a gli altri commandò che innanzi sera partissero del campo. Laquale cosa sdegnò di maniera il padre, e cosi turbò l'animo de i soldati che per commune giudicio di tutti egli fu dichiarato nimico, e furono ordinate le genti con lequali al primo bon tempo gli si hauesse da fare guerra in Asia.* Baiazete dichiara il figliuolo Acomate nimico. *A questa impresa non uolle accettare alcuno de i Bascia di andare generale; dicendo non essere honesto che il figliuolo del Signore fosse combattuto da uno schiauo. & i soldati parimente non ne uoleuano alcuno che non fosse della casa Otomanna. Onde quelli, liquali fauoriuano Selim pigliarono occasione di riconciliarlo al padre: e Mustafà innanzi a tutti gli altri con molte ragioni mostrò a Baiazete che in quella guerra non si poteua eleggere*

capitano migliore di Selim, e cosi confirmarono tutti gli a'tri Basciá. E però Baiazete per lettere scritte di sua mano mandò a chiamare Selim a Costantinopoli promettendogli la gratia sua di prima, e facendolo capitano generale contra Acomate. Corcut fatto auertito di tutte queste cose da gli amici suoi, subito nauigò a Costãtinopoli, e poscia che hebbe fatto riuerenza al padre, dopo molti ragionamenti, gli ricordò come gia trenta anni innanzi, morto che fu Maomete suo auolo, egli garzonetto anchora fu eletto Signore e posto nel seggio dello Imperio da i soldati, da i cittadini, e da tutti i Baroni della corte, e che di proprio uolere lo rinonciò poi in man sua, quando fu ritornato di Amasia; e che percio sarebbe tempo homai che a lui lo rendesse come suo di ragione, si per l'atto pio che gia fece, si perche gli altri figliuoli si erano dimostrati troppo empij. e lo sollecitaua a far questo prima che uenisse Selim, qual'ei sapeua bene che col fauore de' soldati haurebbe disturbato ogni cosa. Baiazete mosso dalle parole di Corcut lo conforta ad essere di buono animo, e gli promette di contentarlo a migliore occasione di quello, ch'ei gli mostrò con molte ragioni di non potere fare allhora. Corcut si acquetò al uolere del padre, in tanto Selim sollecitato da gli amici uenne a Costantinopoli, il fratello, & i Basciá con gran parte di Gianizzeri gli andarono incontra fin'alla porta; e fu riceuuto nella cit-

Selim chiamato dal padre.

Corcut richiede lo Imperio al padre.

Selim uiene a Costantinopoli.

tà

tà con molti segni di allegrezza. Il dì seguente andò in palazzo, e basciati humilmente i piedi al padre gli dimandò perdono, & egli gliele concesse con molte buone parole. Facendosi dapoi con figlio sopra l'eleggere un Capitano generale contra Acomate, Selim che gia si sentiua dare questo nome da molti, rifiutandolo astutamente diceua di non uolere essere preposto a Corcut suo fratello; e Corcut, ilquale fondaua le sue speranze nella partita di Selim, e de i Gianizzeri, lo pregò ad accettarlo: e così egli fu gridato Capitano, e Re anchora da alcuni, e Signore. Allhora Mustafa entrato da Baiazete gli disse, che i soldati con l'armi in mano uoleuano ch'ei rinonciasse l'imperio a Selim da loro eletto per Signore, e dapoi ritornato a Soldati disse loro che Baiazete rinunciaua l'Imperio a Selim; ilquale subito fu menato per la città a cauallo gridandolo ognuno Re, & Imperadore, e da tutti gli fu giurata ubbidienza. Corcut, cui andò fallita ogni speranza secretamente se ne ritornò a Focea. E Baiazete non potendo rimediare a tanto tradimento, uscì di Constantinopoli con tutto il suo mobile di maggiore ualuta, per andare a Dimetoca città della Thracia: ma mancandogli le forze, si fermò a mezzo il uiaggio; e quiui di settantasei anni morì per una medicina auuelenata, come dicono alcuni, datagli da Ammone medico giudeo per comandamento di Selim, ilquale fece portare il suo corpo

Astutia di Selim.

Selim salutato Re, e Imperadore.

Morte di Baiazete.

a Constantinopoli con bella pompa, e gli ordinò fuochi eterni, & una bella sepoltura. Dapoi ueduti i denari ch'erano nel Thesoro Selim diuise alli soldati per lo donatiuo due milioni di ducati d'oro; & accrebbe loro le paghe; e non dopo molto passato in Asia per perseguitare Acomate, si fermò alla città d'Angori; ne altro fece di notabile per quella state. Acomate in tanto s'era ritirato nell'Armenia minore, e prouedeua di tutto quello ch'era necessario alla guerra. Passata la state Selim ritornò in Bitinia, e per non essere trauagliato in Europa mentre che attendeua all'Asia, confermò la pace con Vinitiani, e prolungò la tregua uecchia co'l Re di Vngheria, e con quel di Polonia. Poi per confirmarsi meglio l'Imperio, e leuarsi d'intorno ogni sospetto, si uoltò a fare morire quanti ue n'erano della casa Otomanna, quali hauessero potuto in qualche modo aspirare all'Imperio; & i primi furono cinque giouanetti figliuoli de suoi fratelli, e quattro altri dapoi, e mandò anco una banda de caualli per fare amazzare Amurate, & Aladino figliuoli di Acomate, ch'erano allhora in Amasia: ma questi auertiti di cio da Mustafa, con l'aiuto del padre tagliaro a pezzi i soldati di Selim; ilquale per questo fece poi ammazzare Mustafa, e gettare il suo corpo nudo su la strada. Voleua anco leuarsi dinanzi Corcut, & andò per questo a Mangresia con sei mila caualli, ou'egli staua ritornatosene

Selim ua contra il fratello.

MustafaBassciá morto.

alli

alli studij della filosofia; ma trouò ch'ei se ne era fuggito solo con due schiaui, & il misero stette alcuni di nascosto in una spelonca uicino alle Smirre, uiuendo di frutti saluatichi; ma scoperto poi da un contadino, fu preso e menato a Bursia a Selim, che lo fece strangolare. Acomate appressandosi gia la primauera, chiamato da suoi amici, quali erano appresso di Selim, uenne in Galatia con piu di quindeci mila caualli, facendo uenire appresso la fanteria a picciole giornate. Selim intendendo questo, raccolse insieme l'essercito, & hauendo per uentura intercette le lettere de gli amici di Acomate, intese tutto il suo disegno: dapoi fece amazzare quelli, e col loro sigillo scrisse ad Acomate, che con ogni piccola banda di caualli poteua opprimere Selim; però si affrettasse di uenire. Acomate dando fede alle false lettere uenne lasciando a dietro la fanteria, e ben dette alla prima una rotta a Selim di forse mille caualli; ma uenuti poi al fatto d'arme oltre che le sue genti fussero uccise, e messe in fuga, egli fu preso, e menato a Selim fu fatto strangolare la notte seguente. Amurate, ilquale ueniua dietro cõ la fanteria intesa la sciagura del padre, ritornò in Amasia, e passato l'Eufrate se ne fuggì da Ismaele: & Aladino suo fratello se n'andò in Soria a trouare Campsone Gauro Re d'Egitto. Dopo questa uittoria Selim in poco tempo acquistò tutta la Natolia, poi andatosene in Andri-

Corcut strangolato.

Astutia di Selim.

Fatto d'arme fra Selim & Acomate.

nopoli, ui consumò il rimanente della state, e l'inuerno. In tanto Ismaele dopo l'hauere uinte molte nationi, e soggiugati diuersi paesi, ritornatose ne in Armenia scontrò appresso Tauris Amurate, che ueniua a dimandargli aiuto contra'l Zio; e riceuutolo benignamente gli diede una sua figliuola per moglie. Poi con diece mila caualli lo fece passare l'Eufrate ad Arsenga seguitandolo Vstaoglo con una grossa parte dell'essercito per entrare nel paese d'Amasia, oue egli acquistò molte terre, & alcune ne distrusse; e sarebbe passato in Asia, se Chendemo lasciato quiui alla guardia da Selim, non se gli fosse opposto; ilquale gia haueua scritto a Selim della uenuta de i nimici; & egli riuoltatosi tutto a questa impresa, raccolse insieme un gran numero di gente, & in trenta giornate uenne ad Arsenga a congiungersi con Chendemo: per laquale cosa i Persiani si ritiraro, roinando tutto il paese che lasciauano. Onde Selim deliberò di perseguitarli, e di passare nell'Armenia maggiore, da che tentò Chendemo di rimouerlo con molte ragioni; ma niente fece; anzi percio uenne in sospitione di tradimento, non mancandoui chi di questo l'accusasse con falsi testimoni, e fu fatto morire. Entrò dunque Selim nel paese de gli Armeni, e dell'Aladolo, ne potendo hauere quei Re in suo aiuto, come gli haueua ricercati, partito da gli Scordisci, l'ottauo dì giunse a' monti Moschi; e quindi uenne al monte

Ismaele riceue Amurate.

Selim contra i Persiani.

Selim entra in Armenia.

Periarde,

Periarde, e dopo si lungo uiaggio non potendo sapere anchora per fama almeno oue fosse l'essercito d'Ismaele, mandò da ogni parte uelocissimi caualli che ne spiassero, quali dopo due di ritornaro niente altro hauendo trouato che larghissime campagne, & un deserto grandissimo. Onde Selim sospettando d'imboscate, e temendo la fame per gli paesi deserti, staua molto trauagliato, pure si mostraua a soldati sicuro, & animoso; e leuato il campo, lo passò di là dal fiume Araxe sopra Choi, & apena haueua fatto gli alloggiamenti quando Vstaoglo congiunto con Amurate, s'era leuato quindi: e gia s'era accampato dirimpetto alla terra, quando Ismaele udito il nome di Selim uenne in campo. Di che si allegrarono assai i Turchi accortisi della uenuta de i nimici per la nebbia della polue, quasi che fosse loro uenuta la occasione di morire honoratamente, e non di disagio senza pur uedere il nimico. Ismaele giunto alla uista de i nimici, mandò ad offerire la giornata a Selim; ilquale dimandaua che gli fosse dato nelle mani Amurate, figliuolo del fratello e suo nimico; ne lo potendo hauere pose le sue genti all'ordine per uenire alla battaglia con piu di ottanta mila caualli, con gran numero di fanteria, e con artiglieria assai. Ismaele parimente ordinò il suo essercito, ilquale era da trenta mila caualli senza piu, e dato il segno lo mosse contra i nimici, e fu cominciata una terribile battaglia; nellaquale i

Vstaoglo congiunto con Amurate.

Fatto d'arme fra Selim e'l Sofi.

. Persiani da prima erano uincitori; ma furono poi messi in rotta dalla furia dell'artiglieria; & Ismaele ferito di una archibugiata, s'incominciò a ritirare, e passato Tauris se n'andò in Media. Pigliarono i Turchi gli alloggiamenti de' Persiani; oue oltre all'altre cose trouarono alcune nobilissime donne, che haueuano seguitato i mariti; lequali senza essere tocche e senza taglia furono rimandate da Selim; e dicesi che furono trouate fra corpi morti alcune femine, lequali armate combattendo in compagnia de i loro mariti erano state morte. Fu questo fatto d'arme nelle campagne calderane a Choi l'anno M D X I I I I. *a uentisei d'Agosto. Selim uincitore se n'andò a Tauris, oue stette apena diece dì; & intendendo che Ismaele ueniua con una grossa banda di caualli Iberi, & Albani con Parthi, deliberò di ritornare in Amasia; e pigliando la strada lunga se n'andò per lo paese di Obordena, e di Balisena al fiume Eufrate; e lo passò, ma con gran difficultà; e ui perirono da due mila huomini; ui restarono le carrette con l'artiglierie, e quasi tutte le bagaglie. Ma dopo questo trouò Selim uiaggio piu dannoso anchora alla montagna nera. Percioche l'Aladolo haueua preso i passi; e mandato montanari, liquali assaltauano la notte i Turchi e gli rubbauano; e si scusaua poi di cio come che niente ne sapesse: ma non ui potendo Selim prouedere, dissimulando la inguiria fattagli da colui giunse a Trabisonda;*

Valore di alcune dõne Persiane.

Selim torna in Amasia.

Aladolo trauaglia Selim.

e quindi

e quindi in Amasia di Cappadocia, oue attese a rifare l'essercito quell'inuerno per fare poi guerra all'Aladolo. hor piacemi breuemente discorrendo dire della natura, de i costumi, e dell'Imperio di Selim, e d Ismaelle per dare qualche riposo a chi fina qui leggendo è scorso per terribili battaglie, e per marauigliosi casi di guerra. Sono dunque questi due gran Re di nobiltà, di richezze, e di ualore, e per cio di fama, e di gloria molto simili;ma differenti poi tra loro assai di costumi. Percioche oltre all'odio antico, qual'è tra l'una, e l'altra natione, sono anco discordi insieme nelle uane loro superstitioni; e quindi uogliono parere di hauere giusta cagione di guerra tra loro; benche il loro fine sia solamente di allargare i termini de i loro gran regni. E' Ismaele tutto pio, Selim tutto crudele. Le forze maggiori di costui sono nelli schiaui, quali con seuera disciplina secondo la legge si possono trattare crudelmente. L'altro piu si fida nella nobiltà, e ne gli huomini liberi; & usa per cio una temperata giustitia. Et alle uirtù dell'animo ha la natura accompagnata in lui la bellezza anchora; imperoch'egli ha una bella faccia colorita, con occhi risplendenti, con barba rossa, e con naso aquilino, che è antica insegna di sangue reale appresso de' Persiani. Ma Selim è tutto pallido in uiso, ha occhi grandi, e minacciosi con guardatura malinconica, ha la barba nera mezzo tosa al mento, & i mostacchi

Paragone fra Selim e'l Sofi.

Naso Aquilino è insegna di sangue reale presso i Persiani.

aspri e duri gli arriuano fin' al collo. Ismaele è benigno, e facile all'audienza: mangia in publico con suoi Baroni, e co i medesimi, e con gli Ambasciadori de i Re stranieri si piglia spesso piacere in diuerse cacciagioni; si essercita nelle giostre, & al berzaglio, co i primi della corte; ne anco si guarda da nuotare in publico. Egli ama assai le mogli tolte uergini, nate di Baroni, e Signori illustri, e famigliarmente le tiene in pallazzo, e le mena seco alla usanza antica de Persiani, come compagne dell'una e l'altra fortuna, co' figliuoli, con le bagaglie, e co' Tesori di maggiore ualuta; quando si ua alla guerra. Per lo contrario Selim mangia solo, seruito da fanciulli sbarbati, e castrati, e di rado esce in publico, se non il Venerdì giorno di festa a Turchi; & è così circondato allhora dalla turba de i Gianizzeri, quali soperbamente fanno scostare coloro che lo guardano che apena è ueduto. Non gli entrano le moglie in palazzo; ma stanno ne i seragli; & egli, come quello che è di poca lussuria, e piu inchinato a maschi, ua di rado a loro; e solo sta con quelle per hauere figliuoli; ne di questi è molto desideroso; onde ha hauuto questo solo Solimano herede dell'Imperio essendo giouinetto anchora e sbarbato d'una figliuola del Re de Tartari. Nelle hore otiose fa chiamare alcuno de i Basciá, e de suoi famigliari ne i giardini; e quiui stando a uedere giuocare i fanciulli di lontano, e spasseggiando, ragiona, e negocia di cose

Costumi del Sofì.

Costumi di Selim.

Solimano unico figliuolo di Selim.

di cose importanti: spende poi l'hore piu secrete e piaceuoli nel bagno, e nel leggere historie de suoi maggiori, e d'altri Re stranieri, facendosi poco conto di alcun'altro studio, al contrario d'Ismaele; ilquale ammaestrato fino da fanciullo nelle sacre lettere, amaua assai gli studi di tutte le discipline, e gli riferiua tutti alla contemplatione delle cose diuine. Nelle guerre i Persiani hanno marauigliosa caualleria: ma sono senza fanteria ordinaria, e uecchia. E questa a Turchi ha acquistate molte notabili uittorie. Ne usano i Persiani archibugi, & hanno pochissima artiglieria da carrette, dellaquale abbondano i Turchi. L'huomo d'arme di Persia è tutto armato su caualli grossi, e molto forti, coperti di frontale di ferro, e di bande tali che reggono ad ogni colpo d'arme; e combatte con una lancia di frassino c'ha due punte, laquale piglia a mezzo ad uso de mori, e d'alto rimette spesso i colpi. Ma il Turco di Europa è quasi tutto disarmato, se non che a pena e mezzo coperto da una targa quadra e piegata, è quello di Asia usa scudi tessuti di cannuccie, e di seta di piu colori; e stringendo le lancie al fianco, & abbassandole all'orecchia del cauallo tosto le rompe, perche sono di frale abete, e mette poi mano alla scimitarra, & alla mazza di ferro. Ha sempre bisogno Ismaele di denari, percioche per acquistarsi fama di liberale egli ha allentato i tributi, e tolto uia le gabelle, onde quando gli nasce

Ismael Sofi' studio delle sacre lettere.

Paragone fra i Persiani e i Turchi.

Ismaele pouero di denari.

guerra, gli danno poi i regni i ſupplementi delle paghe per le coſe neceſſarie all'uſo della uita e del la militia. Ma Selim ricchiſſimo di entrate, di tributi, e di gabelle tanto che auanzano tutte le ſpeſe della quarta parte: ha la ſua gente tutta pagata continuamente da Teſorieri ogni di, ouero ogni meſe. Sono appreſſo de Perſiani tre ſorti di ſoldati, cio è della guardia, de i comandati, e de gli aiuti. hanno quei della guardia certe paghe, e ſono paſciuti di quello del Re; ilquale a certi tempi dell'anno dona loro arme, caualli, ueſtimenti, padiglioni, e uettouaglia. I comandati ſono i Feudatari, e gli altri che poſſeggono Signorie hauute da i loro maggiori, o donate loro da i Re; e ſi raunano all'editto, e fanno quaſi come uniuerſalmente fa tutta la nobiltà in Iſpagna, in Francia, & in Italia. Appreſſo queſti ſono gli Aſſiry, poi i Medi, & i Parthi, e gli Armeni, quali piu uolontieri combattono a piedi. Le genti di aiuto ſono mandate da Iberi, e da Albani, quali per la maggior parte mezzo Chriſtiani mantengono odio contra Turchi, e guerreggiano con loro. Fra le prouincie dell'Imperio del Sofi la piu illuſtre è l'Armenia maggiore per la città reale di Tauris; dallaquale andando uerſo mezzo di, ſi troua Sultania, che moſtra le marauiglioſe reliquie d'una gran città roinata. Da queſta paſſando in Perſia fra mezzo dì e Ponente trouanſi le terre di Como, di Caſſano, e di Isdo, e ſi diſtende

Selim ricco.

Iberi & Albani nimici de' Turchi.

queſto

questo paese fin'alla città reale detta Sciras; oue si fanno bellissime armi: quindi è poco lontana Chirmanim capo del paese della Carmania assai ce lebrata per la finissima tempra dell'acciaio. La Carmania hoggi è detta Nersinga; il cui Re ua con i suoi confini fino a mercati di Canamoro, di Cucino, e di Calicutte del mare Indiano. La terza regione è l'Asiria; la cui città reale è Bagadat, gia Babilonia. Da questa per l'Eufrate si ua a Balzera, mercato dell'Isola de' Teredoni, fatta da due corna del fiume. Da Balzera nauigando per lo golfo, in tre dì si arriua ad Armuzo, posta alle foci del mare in una Isoletta sotto al tropico del Cancro. Qua concorrono mercanti di quasi tutte le nationi del mondo. Il paese di Diarbech, che guarda uerso ponente consegnato all'Assiria ha per confini l'Eufrate, & il Tigre, & il monte Tauro. Su le riue dell'Eufrate è la città di Birta. I Regni de i Medi, e de i Parthi guardano uerso Leuante, e con riuiere piegate abbracciano da ponente il mare di Baccù, così detto dalla città di questo nome; oue è l'uno de i due porti famosi della Media: l'altro è alla città di Derbento, & alle porte Caspie. I Parthi poi che guardano uerso Scirocco hanno le città alla marina Sandara, e Straua, e la città reale detta Safam è lontanissima dal mare. e sono questi gli ultimi popoli dell'Imperio del Sofi, dopo i quali sono gl'Ircani, e dopo questi gli habitatori del paese Caraxano;

Carmania hoggi è detta Nersinga.

Mar di Baccù.

tio è gli Arriani i Margiani, gli Aracosi, & i
Zagatai popoli. *Battriani, liquali hoggi tutti sono chiamati Zagatai, nimici antichi de' Persiani. Parte queste*
Battra hoggi Efra. *nationi il fiume Oxo, che ha a lato la città di Battra, hoggi detta Efra. dallaquale è poco lontana la città Eri capo della prouincia Arriana. Verso Tramontana ne' popoli Sogdiani è la città di Samarcanda capo del paese de Zagatai posta sul fiume Iaxarte. Tra questa, e la focc del fiume piegando il golfo del mare uerso il fiume, R ha detto da' nostri Volga sono solitudini grandi, ordinate per pascoli de Tartari; liquali uanno in grandissime squadre a guisa di città uagabonde, e sono natione pouera, e crudele; e che guerreggia di continuo co' popoli uicini, e uanno fin'al Cataio, al paese delle Cine, & alla città di Canta. Nasce*
Volga fiume onde nasce. *il fiume Volga dalle palludi Rifee, e tirando seco da Tramontana uerso mezzo dì molti fiumi nauigabili, onde diuenta grandissimo, entra con tre foci nel mare di Baccu. Su la riua di questo fiume è un mercato detto Citracam; oue concorrono d'ogni parte Tartari, e Moscouiti, a cambiare mercantie. E quindi fin'a Derbento sono campagne aperte. Vi sono poi gli Albani, i Giorgiani, & i Colchi. Euui poi Cotarchi, e Gorgora poste in asprissimi monti. E i Re di questi luoghi, come amici, e confederati pagano certo poco tributo a Re di Persia. Di la da Colchi lungo la riuiera del*
Circassi popoli. *mare maggiore fin'a Malacca sono i Circassi, na-*

tione

tione pouera quasi di tutte le cose. Ora poi che breuemente ho detto dell'Imperio di Ismaele, farò il medesimo di quello di Selim, e della sua militia. Ha Selim fondato l'Imperio suo nel consiglio, e nelle forze de' ualorosi schiaui, e per cio ha molto a noia gli huomini Turchi nobili per antichità di sangue, come che siano quasi concorrenti dell'Imperio, da che uiene che alcun di loro, benche sia molto ualoroso, non riesce mai ne Bascia, ne Sangiacco. Fra questi sono quattro famiglie piu dell'altre antiche, & illustri, cio è i Michalogli, gli Ebreni, i Turacani, & i Malcocci. Sono queste famiglie molto piu ricche de gli altri, & assai honorate anchora, onde i Michalogli per priuilegio speciale sono capitani de caualli uenturieri, detti Acanzi: quali spesso fanno il numero di cento mila caualli. E gli altri hanno gouerni molto nobili, quali sono quaranta otto ordinati in Asia, & in Europa. i piu degni dell'Asia sono riseruati alli figliuoli del Signore. In Europa hanno i Turacani il gouerno della Morea, i Malcocci quel della Bosna in Ischiauonia, & in Valachia gli Ebreni quel di Samandra. E non è gouerno alcuno si picciolo che non mantenga almeno due mila caualli, perche i maggiori n'hanno sei e sette mila, pagati ogni mese a denari contati dell'entrate ordinarie de i paesi. A tutti questi gouernatori comandano due maestri di caualleria chiamati Bellerbei, l'uno è dell'Asia, e fa residenza

Famiglie illustri in Turchia.

Pellerbei Maestri di caualleria.

in Cuteia città della Galatia, l'altro dell'Europa, e sta in Sofia città della Transiluania. Questi fanno giustitia a Soldati, si come la fanno i Cadi huomini dotti nelle leggi a tutti gli altri. Ne po Turco alcuno, ouero altro habitatore possedere castella, rocche, o uillaggi, ne fare edificio che punto sia forte. Il resto della caualleria e delle bande della guardia del Signore, sono differenti tra loro d'ordine e di paghe. Ma gli Spachi, e gli Olcani sono i piu degni, e gli chiama figliuoli il Signore. Appresso questi uengono gli Vlufagi, i Siliflari, i Caripigi, & i Murfarachi. Questi ultimi seruono in guerra solo, quando il Signore è presente; & è loro concesso di tenere che religion uogliono. Dietro a questa caualleria ua una tanta moltitudine di sotto schiaui, che fa mostra quasi di un giusto essercito, tutti tanto bene addobbati d'arme, e di caualli che pareggiano quasi i patroni, se non che non portano turbanti di tela, ma capelli rossi. Ma fra tutti i soldati di Selim le due legioni de Gianizzeri, che stanno alla guardia del palazzo, e della persona del Signore, sono riputate le piu ualorose, e le piu eccellenti. Portano questi come ornamento loro particolare in cambio di celata un capello bianco, con una fascia d'oro dinanzi, e con penacchi dentro, che regge a colpi di scimitarra, & hanno i calzari lunati uietati a gli altri. L'arme loro sono oltra gli scoppietti, e gli archi, picche, piu corte delle Tedesche, & adoprano

Spachi & Olcani.

Gianizzeri.

prano anco la scimitarra. Di questi alcuni passano alle uolte raccomandati dal proprio ualore a gli ordini piu alti, & a supremi gradi. I Basciá sono quattro, quali ogni settimana quattro di continui uengono in corte, e rispondono alle suppliche, e difiniscono le liti, stando il Signore con l'orecchia ad ascoltare tutte le cose ad una finestretta coperta con un uelo. Il piu uecchio di loro e gran cancelliere del Signore, e tiene il sugello, e detta i decreti. Dopo questo desinano i Basciá, e publicamente si da mangiare a tutto il popolo che si troua in corte. In tanto il Signore negocia co'l prefetto delle sacre leggi, e col maestro de Thesorieri. Questo è tutto l'ordine della militia, e delle cose ciuili di Selim, co'l quale egli ha benissimo stabilito, & accresciuto il suo Imperio. Ma ritorniamo homai a gli nostri, l'inuerno che uenne appresso Lodouico Re di Francia, per prouedere alla quiete del suo regno con honorata pace, mandò a dimandare per moglie Maria sorella del Re d'Inghilterra suo capitalissimo nimico; & a persuasione del Marchese Rotellino, che fu preso nella g or iata di Piccardia, e menato in Inghilterra, e del Conte Lodouico da Canossa Ambasciadore di Leone, Arrigo si dispose alla pace, e diede la sorella a Lodouico, che gli fu menata in terra ferma con honoratissima compagnia de' Baroni Inglesi da Auardo Duca di Suffolch. & egli la uenne ad incontrare a Bruilla, d'onde se n'andaro-

Basciá sono quattro.

Lodouico Re di Fráncia.

Pace & nozze fra Inglesi, & Francesi.

no poi a Parigi, e quiui furono celebrate le noz-ze. Ma mentre che lo sposo hoggimai uecchio attendeua troppo alli seruigi della moglie giouane, ammalò di febbre, e poco dapoi sopragiunto da un flusso di corpo se ne morì.

IL XV. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



OPO *la morte di Lodouico Francesco Valesio suo genero con grandissimo fauore de i Baroni, e di tutti i soldati fu fatto Re e poscia che del* MDXV. *hebbe riceuuto la corona regale, si uoltò tutto all'acquisto dello stato di Melano, e fu da i Signori Vinitiani anchora, e da i Genouesi chiamato in Italia. Imperoche haueuano gia Massimiliano Sforza, & il Cardinale Sedunese mosso guerra ad Ottauiano Fregoso segretamente per mezzo de gli Adorni, e de i Flischi; quali uedendo di non potere pigliare la città con forza aperta, si uoltarono a gl'inganni, & una notte con piu di trecento huomini armati, entrarono in Genoua, e corsero a dare l'assalto al palazzo. Otta-*

Francesco Re di Francia chiamato in Italia.

uiano

niano suegliato al rumore si oppose loro, e combattendo fu ferito d'uno scoppietto: ma i nimici fatto gia dì si diedero a fuggire. Gieronimo Adorno, e Scipione furono presi, e de soldati alcuni furono ammazzati, e molti presi. Hauendo dunque Ottauiano fuggito così gran pericolo, per meglio assicurarsi, secretamente fece accordo con Francia, con queste conditioni, ch'ei consegnasse la Rocca, che per l'auenire lasciasse il titolo di Doge, che a nome del Re gouernasse il paese di Genoua, e riceuesse ogni anno dal Re la prouisione d'una banda di caualli. e che a Federico suo fratello allhora Vescouo di Salerno fossero dati molti benefici in Francia. Tenne Ottauiano questa cosa occulta molti mesi; ma alla uenuta poi de Francesi chiamò il Senato, e con molte ragioni gli fece uedere quanto era bene seguitare l'amicitia di Francia; onde i cittadini ne furono contenti, e fu ordinato che si riceuesse il presidio; pur che l Re non mettesse taglia de denari, ne rinouasse la rocca del Faro. In questo tempo Massimiliano Sforza intendendo che in Francia si metteua insieme un grandissimo essercito per uenire in Italia al primo tempo, si prouedeua con ogni diligenza d'arme, di gente, e di denari, e fortificaua i suoi luoghi, e si raccomandaua quanto poteua a gli Suizzeri, & a gli altri principi della lega. Et il Cardinale Sedunese poco dapoi era entrato con piu di trenta insegne di Suizzeri nel contado di Noua

Ottauian Fregoso ferito in Genoua.

Accordo fra'l Fregoso & Francia.

Massimiliano assol da genti.

Cardinal Sedunese.

ra per andare a cacciare i Fregosi; ma Papa Leone, cui non pareua di douere dubitare della loro fede promise per loro che niente farebbono come nimici. E l'anno innanzi haueua esso Cardinale uisitato tutti i cantoni de gli Suizzeri, e dicendo male de' Francesi haueua così sollevata tutta la natione, che per publico, decreto furono dichiarati nimici del nome Suizzero, e messe fuori l'insegne, si ragunauano soldati per difendere la Italia. Erano anco gli Ambasciadori de i Principi della lega intorno a Papa Leone, pregandolo che a se, & a loro uolesse dare presto soccorso. Et egli dopo l'essere stato sospeso un pezzo, perche Francesi gli proponeuano giustissimi partiti, s'ei uoleua stare di mezzo, deliberò di soccorrere i compagni uecchi; e poscia che hebbe mandato denari innanzi per pagare gli Suizzeri, mandò Giuliano suo fratello con la caualleria in Lombardia; fece legato di tutto l'essercito il Sedunese; & a Marc'Antonio Colonna ordinò che con una banda de caualli andasse a Verona; per stare contra il Liuiano, douendo il Cardona andare con tutto l'essercito all'alpi. Si che egli, il Sedunese, Prospero Colonna, e Giuliano hauessero da maneggiare la guerra contra Francesi. In tanto Giuliano morì in Fiorenza, e Lorenzo de Medici gli succesſe al gouerno delle genti, ilquale haueua anco il generalato dell'essercito Fiorentino. Haueua deliberato il Re Francesco di fare guerra con maggiore

Giuliano de' Medici in Lombardia.

Lorenzo de' Medici succede a Giuliano.

giore apparecchio che haueſſe mai fatto alcun Re di Francia aſſaltando l'Italia; e percio fece una gran moltitudine di caualleria, che fu da quattro mila huomini d'arme, con tre caualli per ciaſcheduno, e da otto mila cauai leggieri; quali tutti furo dati a Carlo di Borbone, fatto poco dianzi gran Conteſtabile. Aſſoldò poi grandiſſimo numero di fanteria, e Roberto della Marca, e Carlo di Ghelr Duca di Cleueſ armarono piu di quaranta compagnie di quella parte de Lamagna, che tocca il Rheno, & il paeſe della Borgogna. Pietro Nauarro parimente aſſoldò forſe uenti inſegne di Ghienneſi, di Guaſconi, e di Biſcaglini. Si era coſtui in tutto leuato dall'amicitia di Ferrando, e liberatoſi dal ſacramento militare; perche eſſendo ſtato preſo a Rauenna, e menato in Francia, ei non l'haueua riſcoſſo mai: Onde e fu dapoi cariſſimo a Franceſco che gli diede il gouerno d'una gran parte dell'eſſercito. E mandò poi innanzi a Franopoli, & all'api piu baſſe tanta artiglieria groſſa, e picciola che poteua baſtare per due eſſerciti. Le carrette, & i carri che portauano palle di ferro, e poluere d'artiglieria, e picconi, pale, e ferramenti d'ogni ſorte erano tirati da cinque mila caualli. Venne anco dietro un gran numero di ſoldati uenturieri ſotto certe inſegne, e capitani, e con loro forſe tre mila guaſtatori. Oltre di cio ſeguitauono il campo molti mercatanti, uiuandieri, & hoſti, quali per publico, e per priuato

Carlo di Borbone gran Conteſtabile.

Pietro Nauarro s'accoſta a Franceſi.

consiglio menauano ogni sorte di uettouaglia Ariuato dunque il Re Francesco con tutte queste prouisioni all'Alpi, per ingannare i nimici sparse l'essercito a primi passi delle strade, per le quali si possono, e si sogliono uarcare l'alpi: ma dapoi andò per un nuouo, e non usato passaggio mostratogli dal Triuultio, con marauiglia grande de i nimici che l'appostauano al Moncinisio, & al Mongineura. Prospero dunque subito che intese essere passati i Francesi, partito da Carmignola andò a trouare il Sedunese, ch'all'hora era in Pinarolo con gran parte dell'essercito; e poscia che fu deliberato cio che si hauesse da fare egli se n'andò a Villafranca, oue haueua la sua caualleria: e mentre che la faceua mettere all'ordine per andar poi a trouare gli Suizzeri, i Francesi fatti certi della facilità dell'impresa con mille caualli passato il Pò subito furono a Villafranca; & entrati dentro senza trouare contrasto assediarono Prospero in casa; ilquale si arrese ad Obegnino. In tanto il Luogotenente uscì fuori per l'altra parte lontana da i nimici, & andò con parte de caualli nel campo uicino de gli Suizzeri. De gli altri furono fatti prigioni da cinquecento fra huomini d'arme e cauai leggieri; co' quali, e con l'altra preda Francesi subito ritornaro di là dal Po. Questa cosa tanto spauentò Papa Leone; e perche intendeua che gli Suizzeri erano discordi in fra di loro, che mandò a trattare la pace col Re Francesco;

Astutia del Re Francesco per passare in Italia.

Prospero Colonna s'arrende a Obignino.

sco;

sco; ilquale passate l'Alpi con tutta la massa dell'essercito scese in questo mezzo nelle prime campagne d'Italia; & accostato piu il campo a' nimici tentò gli Suizzeri di pace: ma fu con loro fatta solamente tregua per alcuni pochi di; ne i quali uoleuano andare a Vercelli; oue di nuouo poi si hauesse a ragionar di pace. E Lotrecco fu sempre loro alle spalle con una grossa banda de caualli, essi marciando ristretti in ordinanza, giunsero il secondo dì a Chiuasso; e perche gli huomini di quel luogo gli serrarono le porte, & ammazzarono alcuni di loro ch'erano entrati a dimandare uettouaglia, adirati gli Suizzeri si feccro la uia da entrare dentro con l'artiglieria; & entrati n'amazzarono piu di seicento, e saccheggiarono le case, e le roinauano anco, se il Sedunese non facena dare all'arma, mostrando che uenissero i nimici: per lo che uscirono tutti gli Suizzeri a mettersi in battaglia, ne poi fecero altro male; ma se n'andaro ad Iurea, poi a Vercelli, oue non si fermaro perche non si ragionasse di pace, come haueano promesso, ma andarono dritto a Nouara: e quiui si ammutinarono gli Suizzeri pur'anco tra loro con gran disordine, alquale non fu possibile prouedere, di modo che piu di diece mila di loro inalberate le insegne passaro il lago maggiore, e per Domossula se n'andaro a casa. Gli altri che restarono si elessero per Capitani il Ronna, e l'Angiardo del canton di Zurigo a questi uo-

Il Re Francesco passa l'Alpi.

Chiuasso preso da gli Suizzeri.

Suizzeri s'ammuttinano.

leua persuadere il Sedunese che andassero à Pauia, poi a Lodi a trouare gli esserciti della lega: ma essi uoleuano andare a Melano, e per la diuersità de i pareri fu quasi per mettersi ogni cosa in disordine. Et il Cardinale per cio leuatosi con una banda de Suizzeri se n'andò a Pauia, poi a Piacenza a trouare gli esserciti. Rimasero con gli altri Suizzeri per mantenerli in fede Galcazzo Visconte, e Giacopo da Gambara uenuti gia con denari del Papa. In tanto Francesi corsero a Nouara, & hebbero la terra, e fu lasciata l'impresa di battere la rocca al Nauarro, cui dopo alcune batterie si arrese il Castellano dandole la rocca, & il presidio. Haueua anco poco dianzi Ottauiano Fregoso cacciato gli Sforzeschi di Alessandria, di Tortona, e di molte terre. In questo mezzo gli Suizzeri guidati dal Ronna, e dall'Angiardo lungo il Lago maggiore giunsero a Vareso; quindi sempre dicendo male de i Principi della Lega, e tolti al Gambara i denari del Papa, s'inuiarono a Galarato; oue erano gia uenuti il Duca di Sauoia, Lotrecco, e molti altri per negociare con loro la pace; e l'haueuano come conclusa, accordatisi insieme delle conditioni, tra liquali era questa che gli Suizzeri uoleuano che fossero pagati loro in tre paghe settecento mila scudi d'oro, per dono della presente pace, e per l'accordo fatto gia col Tramoglia. Ma mentre che queste cose si negociauano, souragiunse da Belinzo-

Il Cardinal Sedunese a Pauia & Piacenza.

Sforzeschi cacciati dal Fregoso di molti luoghi.

na

na Rostio huomo di grande autorità appresso de gli Suizzeri, con uenti insegne di fanteria; qual poco dianzi i principi de i dodici cantoni haueuano dichiarato generale di tutto l'essercito; perche prouedesse ad ogni disordine. Per costui furono rotti tutti i disegni della pace; e fecesi che in uece di questa, domandarono tutti guerra, & armi. Furono resi i denari al Gambara: e data la paga a tutti de i denari portati allhora da l'Aquila Spagnuolo, mosse il campo uerso Melano, inuiatosi per lo contado di Como a Monza. In tanto il Sedunese intendendo questo a Piacenza, incominciò a confortare tutti gli altri Capitani alla guerra, e tolte seco delle genti del Papa per suo presidio sette bande tra huomini d'arme, e caualleggieri, se n'andò a Lodi. Ma perche'l Cardona non si era mosso secondo l'ordine, per andare a congiungersi con gli altri, e per alcuni altri rispetti: quiui si fermò poco; ma andò a trouare gli Suizzeri a Monza. In tanto il Re Francesco, tentando pur anco con ogni industria la pace, uenne ad accamparsi lungo la uia publica fra Melano, e Marignano. Per laquale cosa il Cardona che haueua ottocento huomini d'arme, e mille caualleggieri con una legione di soldati uecchi si ritirò indietro al Pò, e passò dirimpetto a Piacenza. Oue era Lorenzo de Medici con quatordici compagnie di fanteria Italiana, e tre mila caualli. Consultarono questi due insieme co' suoi Capitani,

Rostio generai de gli Suizzeri.

Il Cardinal Sedunese a Lodi.

Il Re Francesco s'accampa fra Milano & Marignano.

se doueano andare a congiungersi con gli Suizzeri; e fu detto assai per l'una, e per l'altra parte: e benche si offerisse ognuno presto a farlo, non si trouaua però chi uolesse essere il primo a passare il fiume col campo, cosi si diffidaua l'uno dell'altro, Nondimeno tanto furono chiamati da preghi di Massimiliano, dalle proteste del Sedunese, e da conforti di tutti gli Suizzeri che lo passarono: & il primo fu il Cardona, che u'era piu uicino. Lorenzo messe ordine di passarlo il di seguente all'alba. Ma auenne che i caualli Spagnuoli andati innanzi a fare la discoperta, dettoro in una banda de Francesi; & attaccata la scaramuccia presero il capitano, e molti caualli. Questi riferirono del Re loro cose tali che spauentarono gli Spagnuoli, di modo che raccolte le bagaglie tutti disordinati ripassarono il fiume prima che i soldati del Papa uscissero di Piacenza. Il Cardinale, e Rostio licentiati quei del Re che negotiauano le conditioni della pace, andaro con tutte le genti a Melano, e tra loro e Francesi si faceuano spesse scaramuccie: & il Triuultio andato a porta Ticinese con certi pochi soldati, per dimandare parlamento, fu assaltato dalla plebe uscita fuori armata, si che hebbe che fare assai a ritirarsi in sicuro. Mentre dunque che in Melano faceuano deliberatione intorno alle cose della guerra, il Cardinale, e Massimiliano co i Capitani e con gli Ambasciadori, alcuni de gli Suizzeri

Il Cardona passa il Po.

Il Triuultio assaltato.

zeri

zeri discordando da tutti gli altri, cominciaro pur'anco a mettere disordine. Per laquale cosa il Sedunese pensò che mente fosse meglio a tenerli insieme, che uenire a giornata co i nimici, e dando uoce che questi ueniuano, fece dare all'arma; onde le compagnie tutte uscirono di Melano in ordinanza per combattere, seguitando quelle anchora con le insegne alzate ch'erano di dubbiosa fede, per non parere di abbandonare i suoi in tale bisogno. Il Cardinale andaua innanzi in habito con la croce, confortando tutti a combattere, promettendo loro la remissione de i peccati, e la uita eterna a chi quiui morisse. Venuti dunque alla presenza de i nimici senza rinfrescarsi, ne pigliare altro riposo, si spinsero innanzi tutti i più ualorosi, & attaccarono una terribile battaglia co' Guasconi e co' Tedeschi. nellaquale uno squadrone di animosissimi giouani eletti di tutti i cantoni, e per la disordinata loro fortezza chiamati i Perduti, passando contra le palle delle artiglierie con ostinato impeto; benche molti ne morissero di loro, cacciò di luogo i Tedeschi, e ributtate le fanterie del Nauarro, giunse all'artiglieria, e ne prese sette pezzi, e mise in disordine tutta la uanguarda. Il Triuultio, Borbone, & il Nauarro tanto fecero che rimessero i suoi, e si rittaccò una crudele battaglia: in questa morirono molti dell'una parte, e dell'altra, e pure ne haueuano gli Suizzeri la migliore. Ma il Re Fran-

Il Cardinal Sedunese rimedia a nuouamenti di Suizzeri.

Fatto d'arme a Marignano.

Perduti quali erano detti.

cesco spingendo auanti la seconda battaglia segui tato da Lanson con la retroguarda, cangiò la fortuna. Fu combattuto sette hore continue, & anco un pezzo della notte alla luce della Luna; ma non ui si uedendo poi piu furono richiamati tutti i soldati all'insegne, e tutta quella notte senza punto dormire stettero in arme. Fu mandato subito a Melano Giouanni Gonzaga, perche portasse uettouaglie cotte, e uini al campo, e ui facesse anco condure artiglierie con munitione di palle, e di polue. In tanto alcuni capitani uolendo prouedere alla saluezza loro, disfatte le compagnie, ritornauano a Melano. & i caualli del Papa parimente ritornaro nella città lasciando i capitani.

Giouanni Gonzaga.

Il Re sospeso per la incerta fortuna, stando ancho ra la uittoria in dubbio mandò a fare uenire il Liuiano con l'essercito, e ritirati alquanto gli alloggiamenti, rimesse tutto il campo in ordinanza, e confortò tutti i soldati a combattere gagliardamente. Gli Suizzeri parimente rimetteuano in ordine le battaglie loro; tra quali furono alcuni capitani che piu non uoleuano ritornare alla battaglia; e si sforzauano di ritenere le insegne, lequali andauano innanzi: ma furono costretti di ubbidire al uolere de i soldati, quali accostatisi alli nimici prima che uenissero alle mani, sentirono un grauissimo danno per l'horribile fracasso, e grande uccisione che fece di loro l'artiglieria scarricata al primo loro apprefentarsi, &

Francesco Re chiama il Liuiano.

attaccata

attaccata poi la battaglia, fu combattuto assai con dubbiosa fortuna, e con varij successi, e forse che Francesi ne stauano peggio, se non erano rimessi da Emaro Prieo, e da Obegnino, & aiutati ancoda l Liuiano sopragiunto con l'essercito de Vinitiani. Onde restarono gli Suizzeri rotti, e uinti dopo una battaglia di uenti hore continue, e per cio con tutte l'artiglierie gia portate da Melano, e riportando i feriti con pietà grande senza punto mostrare di fuggire ritornaro alla città, oue furono benissimo riceuuti. Ne furono perseguitati da Francesi troppo stanchi; perche erano fortificati da l'uno, e l'altro lato della uia d'altissime, e continue fosse. Ridottisi poi il di seguente nella piazza della Rocca, dimandarono la paga di tre mesi, e perche non furono loro date, incontanente alzarono le insegne, e s'inuiarono a Como e quindi souuenuti da Comaschi sen'andarono a casa. Il Cardinale lasciate tre compagnie di Suizzeri alla guardia della rocca, se n'andò in Lamagna a trouare Massimiliano Imperadore. Ma perche il Re ualorosamente combattendo in quelle due battaglie si haueua acquistato lode di ualente guerriero, e per cio fu giudicato da Baroni degnissimo di honore di caualleria, egli uolle pigliare gli ornamenti di questa dignità per mano di Baiardo huomo fortissimo, ilquale l'haueua ueduto combattere fra gl'inimici. Dopo che furono partiti gli Suizzeri, Milanesi mandarono Oratori in cam-

Il Liuiano soccorre i Francesi.

Suizzeri rotti.

Il Re Francesco si fa crear caualiero dal Baiardo.

Capo de gli Ambasciatori fu M. Girolamo Castiglióe dottore.

po al Re a dargli la città d'accordo, senza contrasto alcuno, & egli l'accettò promettendo di conseruarla dandole però taglia di trecento mila scudi d'oro, quali fra certi giorni gli fossero pagati in tre paghe. E dapoi uditi gli Ambasciadori Comaschi, quali erano uenuti a dargli la città, & a fargli sapere che gli Suizzeri erano partiti del paese, egli se n'andò a Pauia. Onde intendendo Lorenzo de' Medici che Francesi erano per uenirgli addosso, si riuoltò al negocio della pace gia dimandata dal Papa, e con bon uolere del Re, benche il Liuiano desideroso di opprimere il Cardona nel corso di quella uittoria cercasse di disturbarla, fu fatta con queste conditioni. Che'l Papa lasciasse occupare da Francesi Parma, e Piacenza, Che'l Re rimettesse a Fiorentini quella somma di denari, che pagauano ogni anno al Re Lodouico; perche gli haueua riceuuti in Lega, non nocesse al Cardona, ne a soldati Spagnuoli; ma gli lasciasse ritornare in luoco sicuro. Che facendo guerra il Papa il Re fosse obligato a mandargli certo aiuto di caualli Francesi, e che riceuesse in fede, & in protettione la famiglia de Medici. E che'l Papa hauesse da fare il medesimo uerso il Re quando gli fosse mossa guerra in Italia. Dopo questo il Liuiano per racquistare le città perdute gia da Vinitiani, andò nel contado di Brescia, per laquale cosa Icardo, ilquale era col presidio al gouerno di quella città, fece tante prouisioni, e

Pace fra'l Papa e'l Re Francesco.

sioni, e così si fortificò hauuti da Verona settecento fanti, & una compagnia de' Tedeschi, che gli fece lasciare ogni pensiero di andarla a combattere. Voleua dunque il Liuiano andare a Verona, ma ammalò, e morì. L'essercito restò sotto il gouerno del proueditore Georgio Emo, fina che ui giunse il Triuultio con l'autorità di Capitano generale, disegnato a quella guerra per giudicio de Vinitiani, e del Re. In questo mezzo attendeua il Nauarro con ogni industria ad espugnare la rocca di Melano; nellaquale era assediato Massimiliano, ne mai si rifinaua il di, ne la notte dalla batteria. Onde uedendosi Massimiliano ridotto a mal partito, ne potendo sostenere tanti trauagliosi pensieri, andò fuori di se, di modo che si riempi tutto di brutture; e diuentò tutto sporco, e dormendo poi uedeua sempre imagini spauentose: onde lasciati i letti, staua le notti intere che non dormiua mai, & oltre a questo alcuni prodigi, quali egli intese che gia erano appariti, accresceuano piu ancora la sua maninconia, & ogni uolta piu lo spauentauano alcuni pericoli, quali erano sparsi di perdere la rocca: onde ridotto ad ultima desperatione si risolse di non indugiare piu ad arrendersi, benche il Gambara, e l'Aquila cercassero con molte ragioni di rimouerlo da quel pensiero. Ma egli quasi ritornato in se, mostrò loro con longo ragionamento, che non potena fare altrimente, ne doueua, e cosi il trentesimo giorno

Morte del Liuiano.

Massimiliano Sforza assediato nel castel di Milano, impazzisce.

Massimiliano s'arrende. *dell'assedio rese la rocca con queste conditioni ch'e gli, & i soldati del presidio liberamente potessero portare fuori tutte le loro cose. non mouendone però alcuna dell'apparecchio da guerra, che'l Re gli pagasse ogni anno trentacinque mila scudi d'oro, e ch'ei per publico contratto rinunciasse le ragioni del padre; e desse la fede di non uscire di Francia in alcun tempo mai senza licenza del Re. E fatta dapoi riuerenza al Re in Pauia, se n'andò in Francia accompagnato da Caualieri; liquali liberamente lo guardassero, & il Re entrando allhora la prima uolta in Melano magnificamente trionfò de i nimici.*

Il Re Francesco entra in Milano.

IL XVI. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Brescia battuta. RA *in questo tempo andato il Triultio a combattere Brescia, e per consiglio di Pietro Longhena fu subito piantata l'artiglieria da quella parte, oue il fiumicello Garzetta entra nel la città: e cominciata la batteria innanzi di si haueuano i soldati aperta l'entrata con molta roina*

delle

delle mura: ma gli Spagnuoli, & i Tedeſchi la difeſero con mirabile prontezza, ſuccedendo l'una compagnia all'altra, e ſubito prouidero ad ogni pericolo. Dapoi ſcaricando quei di dentro tutte l'artiglierie, amazzarono piu di trecento ſoldati; onde hebbero tanto ſpauento gli altri, che diſordinatamente ſi diedero a fuggire; e gli Spagnuoli, & i Tedeſchi uſciti fuori ne amazzarono, e preſero alcuni; preſero anco tutte l'artiglierie: e perche non foſſero con maggior furia racquiſtate da i nimici, abbruſciarono tutta la munitione della polue, traſſero giu delle carrette i pezzi groſſi, e ſpezzarono le ruote, & i piccioli ſpinſero con le ſpalle nella foſſa, poi ritornaro nella città, e batterono dalle mura con le colubrine gli altri pezzi che non erano ſtati tocchi, ſi che gli fecero inutili. Pure Vinitiani la notte ritornati colà chetamente, ne rimenarono tredici pezzi de piccioli, & il di ſeguente gli aſſediati ne tirarono con gli argani ſu per le mura diece de i groſſi. Dopo queſto il Triuultio ritirò l'eſſercito tre miglia lungi dalla città, e dimandando aiuto Vinitiani al Re, per non laſciare l'impreſa, fu mandato il Baſtardo di Sauoia con tre mila caualli, e ſei mila fanti Tedeſchi; liquali paſſato l'Adda ſi ammutinarono dicendo di non uolere andare contra l'Imperadore. Per laquale coſa fu poi mandato il Nauarro con diece compagnie di Guaſconi: perche anco Vinitiani lo dimandauano. In

Il Baſtardo di Sauoia.

questo tempo il Re Francesco per riparare a pericoli che gli poteuano uenire addosso hauendo inteso che l'Imperadore, Ferrando, & Arrigo con gli Suizzeri erano per far lega insieme, dimandò a Papa Leone di uenire a parlamento con lui, & egli contentatosene, uenne per cio a Bologna, & il Re parimente ui entrò il dì dietro con sei mila caualli, accompagnandolo il collegio de i Cardinali; e dopo che con secreti ragionamenti furono tra loro accommodate le cose della guerra e della pace, il Papa fece Cardinale Adrian fratello di Artu Boissiuo, ch'era Balio del Re, liberò di prigione Georgio Soprassasso huomo di molta autorità appresso de gli Suizzeri, e concesse al Re che due uolte potesse decimare i beneficij della Lombardia, e della Francia. Et all'oncontro il Re fece leuar uia la prerogatiua della pragmatica, per laquale i beneficij di tutta la Francia gia si conseguauano per arbitrio de i collegi, e promise di liberare Prospero Colonna rimettendogli il terzo della taglia; laquale era di trentasettemila scudi doro. Sei dì stette il Re in Bologna, poi andò a Melano, & il Papa al partire gli donò una croce d'oro ornata di preciosissime gioie, nellaquale era un pezzo della croce di Christo; e stato quiui per alcuni dì del Carneuale se ne ritornò poi in Francia. Ne i medesimi dì il Triultio, & il Nauarro con un grosso essercito si accamparono sotto Brescia; e per uentiotto dì

Abboccamento del Papa e del Re in Bologna.

Giorgio soprasasso.

Il Re Francesco torna in Francia.

continui

continui la batterono sempre con gran roina di mura; nelqual tempo si lauorò pur'anco sempre in cauare mine. Di che auuedutisi i nimici di dentro, si diedero subito a fare le contramine, Ma non per questo il Triultio, & il Nauarro che cio seppero restarono di far tuttauia cauare sotto le mura, mettendole su puntelli di legno. In questo tempo gli Spagnuoli, & i Tedeschi giudicando che l'Imperadore poco risguardasse alla guerra d'Italia, cominciaro a dimandare le paghe, & a mettere a sacco i cittadini, minacciando i Capitani, e dicendo ogni male dell'Imperadore; in dispreggio del quale posero un buffone su uno asino con le insegne imperiali, e con alcuni fiaschi al collo, e menandolo per la città con alte grida, lo salutauano per l'Imperadore che fosse uenuto loro in aiuto. Era l'Imperadore gia tornato nel paese di Augusta; & haueua armate da quindeci compagnie per mandare soccorso a Bresciani. Et era la state innanzi stato a Vienna ne i confini del l'Vngheria a parlamento col Re Vladislao, e con Gismondo di Polonia; oue furono gli Oratori di tutti i Principi dell'Europa; e furono trattate cose appartenenti alla quiete di tutti, e con strettissimi parentadi furono confirmati gli accordi fatti tra loro. Mentre che nel paese di Augusta si faceua prouisione di soccorso a Bresciani, quelli liquali erano alla guardia della città, fecero si che per publico consiglio fu mandato a trattare accor

L'Imperatore è schernito in Brescia da'suoi soldati.

Tregua fra gl'Imperiali, & Vinitiani a Brescia. *do col Triuultio in questo modo, che si facesse tregua per uenti dì, ne i quali se l'Imperadore non mandaua soccorso, la città si sarebbe arresa poi; e che allhora fossero date da i nimici tre paghe a tutti i soldati del presidio; liquali hauessero da uscire della città a bandiere spiegate, a suon di trombe, e di tamburri, e potessero portare con loro tutto l'apparecchio, e munitione di guerra.*

Bonaualle Capitano Francese. *Andò Bonaualle Capitano Francese a fare il contratto dell'accordo con Icardo, & apena era ritornato al Campo, che si intese che fra due dì gli Imperiali sarebbono giunti con grosso soccorso. Per laquale cosa il Triuultio pian piano ritirò il campo, e l'artiglieria ch'era sotto le mura. In tanto Guglielmo Rocandolfo col Conte Lodouico da Lodrone giunse col soccorso ad Anso castello lontano dalla città trenta miglia, oue è un passo*

Orsatto Priuli. *molto stretto allhora guardato da Orsatto Priuli gentil'huomo Vinitiano; ilquale spauentato dalla moltitudine de' Tedeschi, subito rese la rocca, che teneua; onde gli fu poi tagliata la testa a Vi-*

Brescia soccorsa. *negia. Rocandolfo passato quindi arriuò a Brescia prima che i suoi ne hauessero noua alcuna; perche Vinitiani haueuano prese tutte le strade, si che non poteua passare alcuno che portasse ambasciate, o lettere; e ui arrecò molti buoi, denari per le paghe, gran quantità di poluere d'artiglieria, e sette mila fanti. Voleuano alcuni che rinfrescati i soldati, la notte medesima si uscisse*

fuora ad assaltare i nimici, quali si erano ritirati a Gheda. ma non lo comportò Rocandolfo; ilquale udendo dapoi che molti si lamentauano, come ch'egli hauesse fatto maggiore penuria nella città, lasciate due compagnie in Brescia per supplemento del presidio, se ne ritornò in Lamagna a prouedere de denari per le paghe de' Soldati, per che gia Tedeschi haueuano incominciato a brauare, dimandando le paghe che doueuano hauere; e furono per ammazzare Icardo, onde gli altri capitani anchora si nascosero: ma uscirono dapoi che quella pazza seditione da se fu achetata. Et Icardo per acquetare meglio il tumulto, mise una taglia a cittadini, laquale riscossa diuise fra soldati. Dapoi promise, e furono per questo dati gli ostaggi a soldati, ch'ei non uscirebbe di quella città, che quel Signore di cui sarebbe, o fosse l'Imperadore, o il nimico, darebbe loro la paga di tre mesi. Rocandolfo giunto in Lamagna, e ragguagliato l'Imperadore delle cose di Brescia, quanto piu tosto potè, raunò denari, e mandogli con cinque compagnie per il Conte da Lodrone, ilquale giunto ad Anso fu la notte assaltato da Giouan Corrado Orsino mandato da Vinitiani per opporsi a Tedeschi, e malamente rotti i suoi ei uenne in mano de i nimici. Morirono da trecento huomini de gl'Imperiali, gli altri fuggirono a monti carichi di neue, & il Thesoriere si saluò co i denari su un nauilio, che trouò nella uicina ualle. Per

Rocandolfo torna in Lamagna.

Lodouico da Lodrone rotto ad Anso.

laquale cosa i soldati assediati bisognosi di tutte le cose necessarie, ogni di trattauano peggio i cittadini; oltre di cio usciuano spesso a saccheggiare il paese uicino al campo de i nimici, liquali erano lontani dalla città cinque miglia, e uoleuano espugnare gli assediati con la fame. Onde dall'una parte e dall'altra si faceuano continue correrie, e frequenti scaramuccie; sempre con nuoue imboscate; e n'erano presi, e morti dall'una parte, e dall'altra. Nel medesimo tempo Marco Antonio ilquale era alla guardia di Verona col presidio faceua di gran danni a Vinitiani; percioche con cauai leggieri, con artiglierie da campagna, con fanteria, e con gente d'arme sicuramente saccheggiaua tutto il paese, & haueua di quei di presa anco la rocca di Legnago; oue lasciò Suare Spagnuolo col presidio, di modo che non poteua passare alcuno di là senza gran pericolo. Per lequali cose mandò il Triultio Giouan Paolo Manfrone, e Mercurio Albanese alle riue del Menzo con gran parte della caualleria; onde rimasero poi alquanto i Veronesi di dar fuora. Ma Marco Antonio benissimo prouisto di gente caminando una notte a Vallesio, giunse i nimici che passauano allhora il ponte del Menzo per andare a dargli la stretta, e quiui gli ruppe, e mise in fuga, fu fatto prigione Giulio Manfrone, e con lui furono presi piu di dugento caualli, e due insegue d'huomini d'arme. Giouan Paolo, e Mercurio, quali erano andati

Marc'Antonio Colonna in Verona.

Gio. Paolo Mafrone & Mercurio Albanese.

Giulio Mãfrone é fatto prigione.

no andati innanzi a trascorrere per campagne aperte, intesa la rotta de i suoi, fuggendo si saluarono. Andò poi Marco Antonio ad assaltare Iacopo da Vicouaro, che staua con la gente d'arme del Liuiano a Gabillone sopra'l lago di Garda, e gli tolse molti caualli, lo stendardo maggiore della banda, e tutte le bagaglie del campo. Onde per ogni uerso aperse Manco Antonio le campagne a suoi saccomanni. L'Imperadore in questo tempo con gli Suizzeri di nuouo solleuati dal Sedunese apparecchiaua di fare guerra a Francesi. Allaquale si accordaua anco Arrigo d Inghilterra promettendo gran somma de' denari per le spese. Percioch'egli richiamata la sorella in Inghilterra, doppo la morte del cognato, teneua che fosse disfatto ogni accordo stato tra lui, e Francesi; alliquali portaua inuidia grande de i felici successi delle cose: ne poteua patire che s'impacciassero della Scotia. Imperoche Francesco per mantenere quel Regno a diuotione di Francia, haueua mandato al suo gouerno Giouanni Stuardo Duca di Albania e fratello cugino del Re Iacopo gia morto con una banda de Francesi; ilquale fece tagliare la testa ad Imeo balio del Re fanciullo, e cacciò la Reina Margherita d'Ildebug sedia reale e confinò il marito di lei, ch'era un Barone detto Guglielmo Angosio, cui ella si maritò hauendo apena asciutte le lagrime del Re morto. Oltre di cio prometteua il Re Ferrando grande

L'Imperatore e'l Re d'Inghilterra contra Frãcia.

Giouanni Stuardo Duca d'Albania.

aiuto all'Imperadore; percioch'egli come arbitro,
Il Re Ferrando pareggiaua le fortune de Re. *e moderatore delle cose di Europa cercaua sempre di pareggiare le forze de i Re, aiutando a chi si trouaua a mal partito, e dando contra a chi troppo s'inalzaua, come allhora uoleua fare contra Francesi. Ma mentre che andaua di Castiglia in*
Morte del Re Ferrando. *Andalogia a far gente, se ne morì a Madril nel contado di Toledo di anni sessantacinque: molti mesi innanzi che morisse ei fece suo herede per testamento Carlo nato della Giouanna sua figliuola, e del Re Filippo, e nipote anchora di Massi-*
Morte del gran Capitano. *miliano Imperadore. Morì parimente pochi di innanzi al Re Consaluo Ferrante aggrauato da gli anni nella città di Loza. Ma non restarono però l'Imperadore e gli Suizzeri, benche fosse morto il Re loro compagno, di seguitare l'incominciata impresa, e così subito alla primauera passarono in Italia. Erano gli Suizzeri piu di quattordeci mila, e settemila fanti Tedeschi, & una moltitudine grande de soldati uenturieri ueniua loro dietro. Papa Leone temendo la furia de' Tedeschi haueua mandato poco dianzi in Lamagna*
Egidio Cardinale. *Frate Egidio Eremitano, qual fece dapoi Cardinale per mitigare l'animo dell'Imperadore, ma niente fece. Passate dunque le montagne di Trento l'Imperadore con una banda de caualli si aggiunse a Marco Antonio & al Sedunese; i quali erano al gouerno de gli Suizzeri, e dell'altre genti menate fuor di Verona. E poscia che hebbero con*

sultato tra loro con gli altri capitani cio che si ha ueſſe da fare, per non laſciarſi dietro alle ſpalle coſa alcuna de i nimici, andarono a battere Aſola Caſtello de Vinitiani, poſto poco di ſopra i fiumi Olio, e Cheſio. ma coſi bene fu difeſo da chi u'era dentro, che ne rimaſero ſcherniti gl'Imperiali. E percio l'Imperadore quindi moſſe il campo, per andare a Melano, e paſſato l'Olio uenne a Soncino; oue acchetò una ſeditione nata fra ſoldati per le paghe, & ammazzò di ſua mano un ſoldato Tedeſco; ilquale a ſuono di tamburo chiamaua i ſoldati al romore. Dapoi paßò l'Adda con tutto l'eſſercito. Intendendo queſto il Triuultio, e Borbone chiamarono il ſoccorſo Vinitiano gouernato dal Proueditore Andrea Gritti; & aſpettando anco l'aiuto de Seduni, e de gli Suizzeri, qual s'intendeua che ſi appreſſaua per la uia del lago maggiore, deliberaro di uolere difendere la città, e per cio furono ſubito fatti abbruſciare i borghi. L'Imperadore accampatoſi a Pioltello ſei miglia lontano dalla città nella uia Orientale, mandò un'Araldo a Melaneſi, perche gli apriſſero le porte a lui che col titolo dell'Imperio Romano era uenuto a pigliare la corona di ferro ſecondo il coſtume de gl'Imperadori. Non fu laſciato entrare in Melano l'Araldo, ma tra l'altre coſe dettegli da Borbone, e dal Triuultio gli fu anco ultimamente detto, che ſe l'Imperadore ueniua accompagnato dal ſolo preſidio de

Aſola battuto.

L'Imperatore s'accampa uicino a Milano.

suoi Baroni, entrando come amico sarebbe alloggiato, & honorato, altrimente che la città con l'armi in mano era per difendere la salute sua, e la dignità del Re. Haueua appresso di se l'Imperadore Galeazzo Visconte fuoruscito di Milano, e gli prometteua di rimetterlo nello stato de suoi parenti antichi, credendo per questa uia di pigliare l'animo de i Milanesi. Onde Galeazzo anchora tentò di leuare rumore nella città per mezzo de partigiani, e parenti suoi; ma in uano, di modo che l'Imperadore uedendo che non gli riusciua questo disegno, & intesa la risposta de i nimici dall'Araldo, si accostò piu col campo alla città. E porse tanto spauento si a soldati, come a Cittadini che tutti per saluarsi, si apparecchiauano di fuggirsene uia. Ma il Triuultio facendo molte prouisioni per la città, e ragionando spesso in publico tanto disse, che a tutti fece ripigliare animo, & ardire, che fu meglio confirmato anco poi per la nuoua certa del soccorso de i Seduni, e de gli Suizzeri, qual fra poche hore doueua giungnere a Milano. Per laquale cosa l'Imperadore stando sospeso non sapeua a che risoluersi. I denari gli mancauano, & era apunto uenuto il giorno della paga, & i Tedeschi, e gli Suizzeri erano forte sdegnati, perche gli Spagnuoli che guardauano Brescia, haueuano sualigiato due some de denari d'argento che ueniuano da l'alpe de i Grigioni di sopra nel campo. Oltre di questo una astutia

Galeazzo Visconte.

Prudentia del Triuultio.

del

del Triultio spauentò l'Imperadore grandemente. Imperoche egli per fargli sospetti gli Suizzeri aiutato da un suo seruitore che sapeua benissimo la lingua Suizzera, scrisse a due principali capitani di quella gente che fra termino di due dì facessero quanto erano seco d'accordo, perch'egli hauerebbe ogni cosa in punto. Queste lettere secondo ch'era ordinato uennero in mano all'Imperadore, e gli accrebbero così il trauaglio dell'animo, e tanto lo fecero sospettoso di tradimento, che deliberò di ritornarsene indietro; perche i Capitani erano di tanta autorità fra gli Suizzeri che non si poteua accusarli, ne prenderli senza qualche gran disordine. E lo fece con maggiore fretta anco poi, perche intese che Alberto Pietra, e Francesco figliuolo di Georgio Soprasasso, nimici capitali del Sedunese, accordatisi insieme erano uenuti per uendicarsi contra'l nimico commune con uenti insegne di fanteria. Mosso adunque il campo l'Imperadore ritornò all'Adda, e senza essere punto molestato da' nimici; perche haueua le squadre molto bene ordinate, e la retroguarda benissimo fortificata; passando per lo contado di Cremona, e licentiati gli Suizzeri, se ne ritornò in Lamagna. In quel uiaggio Marco Antonio espugnò con l'artiglieria la rocca di Lodi, guardata dal presidio Francese. E di commissione dell'Imperadore ritornò poi insieme con Marco Sithio alla guardia di Verona. Borbone uedendo

Astutia del Triultio.

L'Imperatore sospettoso.

Alberto Pietra.

L'Imperatore torna in Lamagna.

ſaluato Milano, ringratiò aſſai il Gritti, e partendoſi le ſue genti gli diede uettouaglia ſenza pagamento. E poco dapoi laſciato il Triuultio al gouerno della guerra, e delle coſe ciuili, ſe n'andò in Francia; oue fu dal Re, e da gran parte de i Baroni della corte riceuuto con molti fauori.

Borbone torna in Francia.

IL XVII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



EL tempo che le coſe dette ſi faceuano in Italia, Selim Imperadore de' Turchi ſpenſe il ſoldano del Cairo, e con belliſſime uittorie ſcorſe la Soria, la Giudea, e l'Egitto. Imperoche riſatto l'eſſercito, a che dicemo gia ch'egli atteſe tutto l'inuerno, ſubito alla primauera ritornò in Perſia con maggiore numero aſſai di gente che prima; e paſſato l'Eufrate ſi accãpò ſotto le mura di Ciammaſſo, queſta è la prima terra che ſi troua entrando nell'Armenia maggiore, e la preſe per forza, e ſaccheggiolla, & occupò anco due altri ignobili caſtelli abbandonati poco dianzi per paura de Turchi da gli habitatori. Dapoi per uendicarſi del-

Impreſe di Selim.

dell'Aladolo lasciato presidio in Ciammasso ritornò di quà dall'Eufrate, & entrò con l'essercito nel paese di colui; ilquale per ciò menò giu dalle montagne forse quindecimila caualli, & alla fanteria, ch'era un numero grande, fece pigliare i monti da man destra, e sinistra, aspettando quiui il nimico. Mandò dunque Selim Sinambascià ad assaltarlo, & egli lo seguitò. Gli Aladoliti combattendo ualorosamente, & aiutati dal luoco stretto, diedero un pezzo molto che fare a Turchi; ma pur furono rotti alla fine, e messi in fuga su per gli monti, & uccisi una gran parte di loro. La caualleria hauendo patito poco danno insieme col Re si ritirò a piu forti luochi de i monti; e perseguitata da Selim passaua tuttauia da un monte al l'altro. Si fermò Selim il settimo giorno di piu perseguitarla; & accampatosi in luogo commodo, mandò Sinambascià con una espedita parte dell'essercito, che tenisse dietro a' nimici. Et intesi da i prigioni i disegni dell'Aladolo, ilquale temeua assai di tradimento del Capitano de caualli suo parente detto Saffouaroglo; cui egli haueua ammazzato il padre con inganno, liberò quelli, e donò loro assai; liquali andati a Saffouaroglo secondo l'ordine hauuto da Selim fecero si, ch'egli, non potendo fare altro male all'Aladolo, con quella caualleria che haueua se ne fuggì a Sinambascià, e molti altri dapoi fecero il medesimo. Per laquale cosa l'Aladolo fu preso poi in una

Selim contra l'Aladolo.

Genti dell'Aladolo rotte.

Saffouaroglo.

Aladolo preso & morto.

ſpelonca, oue ei s'era naſcoſto, e menato a Selim; ilquale lo fece ammazzare in prigione; e mandò la ſua teſta per tutta l'Aſia, & anco al Senato in Vinegia. E riduſſe poi il ſuo regno in forma di prouincia, facendone tre gouerni da douerſi dare ad altrettanti Sangiacchi; alliquali haueſſe però da eſſere ſuperiore Saſſouaroglo; cui Selim conceſſe ogni coſa dell'Aladolo, eccetto il nome Reale. E dopo queſto ſe ne ritornò a Coſtantinopoli; perche inteſe che gli Vngheri haueuano dato il guaſto alla parte uicina loro della Bulgaria. e mandò Iunusbaſcià con otto mila caualli per la Schiauonia in Croatia; poi fece paſſare un'altra banda de Turchi il Danubio a ſaccheggiare il paeſe dell'Vngheria; e coſi furono ributtati gli Vngheri da Selim; ilquale ſtette l'inuerno che ſegui in Andrinopoli, & in Coſtantinopoli; perche dubitaua che i Re Chriſtiani ſuoi uicini gli doueſſero mouere guerra: ma poi che fu certo di non hauerne da temere per le ſpie che teneua in tutte le parti dell'Europa, fornite le prouincie a confini di fortiſſimi preſidij, ſi ſe n'andò in Agogna a ritrouare gli eſſerciti uecchi; oue inteſe che Campſone Gaurio Soldano del Cairo era ſceſo in Soria con un grande eſſercito per aiutare le coſe de Perſiani. Onde gli mandò ſubito Ambaſciadori a pregarlo, che da cio ſi rimaneſſe, e non uoleſſe nuocere a lui che giuſtamente faceua guerra ad Iſmaele. Campſone che haueua in odio Selim per la ſua

Selim torna a Coſtantinopoli.

Il Soldano del Cairo in aiuto de' Perſiani.

crudeltà;

crudeltà, e temeua la grandezza sua con dubbio di perdere la Soria; poi mosso da compassione di Aladino figliuolo di Acomate, ilquale dopo la morte del padre era ricorso a lui, e del figliuolo maggiore dell'Aladolo a lui parimente fuggito; e perche i Principi de i Mamalucchi infiammati di fero sdegno contra Selim per le sue impietà, lo pregauano a mouere guerra, rispose ch'egli era in sua prouincia armato per persuadere la pace a Selim; la conditione dellaquale era ch'ei si rimanesse di trauagliare il paese d'Ismaele, e restituisse il regno paterno al figliuolo dell'Aladolo, che era sempre stato in protettione e fede de' Soldani; e licentiati gli Ambasciadori con doni, leuò il campo dal fiume Oronte, hoggi detto Farfar, & andò alla città di Aleppo; e quiui si fermò. Selim intesa la risposta di Campsone, e sprezzandola, subito fece uista di uolere andare contra Persiani; ma pigliando poi il uiaggio a man dritta, in cinque giorni con grandissima diligenza e fatica de i soldati, passò tutto l'essercito per la sibicna del monte Tauro con le bagaglie, e con le carrette, e scese nelle campagne di Aleppo. Allhora Saffouaroglo per commandamento di Selim con una grossa banda de suoi caualli trascorse tutto il paese, e da prigioni ch'ei fece intese oue era Campsone con l'essercito; ilquale intendendo che i nimici, quali erano piu di cento mila huomini armati, non erano lontano piu che due giornate,

Orõte fiume, hoggi Farfar.

Selim palla il monte Tauro.

tutto spauentato, e sospeso, non sapeua che si fare; percioche tra suoi Capitani Gazelle huomo ualoroso e fedele lo consigliaua di non uenire a giornata; ma ritirarsi a Damasco: e quiui chiamando diuersi soccorsi menare la guerra in lungo. All'ncontro Mamalucchi faceuano festa della uenuta de i Turchi, e desiderauano di combattere. E Caierbeio gouernatore di Aleppo lodaua parimente la battaglia. Voleua costui male a Campsone, perche gia gli haueua fatto morire il fratello di ueleno, & aspettaua occasione di fare il medesimo a lui, & egli che lo sapeua molto bene, lo consigliaua per cio al suo peggio, e mandò anchora a promettere a Selim di passare a lui con la sua caualleria, uenendo la occasione, e gli fece particolarmente intendere tutti i disegni di Campsone, e quali, e quante fossero le sue forze. Deliberò all'ultimo Campsone di uenire alla giornata; & ordinate tutte le sue genti in cinque schiere, diede la prima a Caierbeio: ilquale appressati che si furono i nimici, gli andò ad assaltare animosamente; ma poi pigliando un lungo circuito piegò loro dietro alle spalle, e fu poi con quelli. Gli altri spintisi innanzi combatterono si che da prima erano uincitori i Mamalucchi, ma pure alla fine furono rotti, e messi in fuga a uentisei d'Agosto, il di medesimo che due anni innanzi Selim haueua pur'anco hauuta uittoria d'Ismaele nelle campagne Calderane. Campsone gia s'era mosso

con la

Gazelle huomo ualoroso & fedele.

Caierbeio per uendicarsi, consigliaua il Soldano al suo peggiore.

Giornata fra Selim & Campsone.

con la sua schiera per seguitare i suoi, & intendendo che Caierbeio s'era ribellato, e che l'essercito era rotto, fu per morire di dolore; e poco dapoi souragiunto dalla furia de suoi che fuggiuano, e de i nimici che gli perseguitauano, e uinto dal caldo, e dall'affanno morì nella poluere. Gazelle, e gli altri Mamalucchi intesa la morte del Soldano quanto piu tosto poterono andaro a Damasco. L'altro di Selim spinse innanzi l'essercito, e gli diede a sacco gli alloggiamenti de i nimici; quindi andò ad Aleppo, & i cittadini gli resero la città d'accordo. Dapoi mandò innanzi Iunusbasciá con caualleria spedita a Damasco dietro a coloro che fuggiuano; & egli con tutto l'essercito lo seguitò pochi giorni dapoi. Damaschini senza alcuno indugio gli apersero le porte, e le città di mare parimente s'arresero d'accordo, tolto dentro il presidio de Turchi, massimamente Tripoli, Baruti, Sidone, & Antiochia. Onde Selim poscia che quiui hebbe dato ordine a tutte le cose, e che fu riposato l'essercito a bastanza, desiderando di farsi Signore dell'Egitto, mandò innanzi nella Giudea Sinambasciá con quindeci mila caualli, e con una banda di archibugieri; accioche aprisse la strada impedita da gli Arabi per ire a Gaza. In questo mezzo i Mamalucchi raunatisi al Cairo da tutte le parti del Regno, elessero per Re Tomumbeio di natione Circasso. il quale subito cominciò a fare ogni prouisione di gente, e di tut-

Morte di Camplone Soldano.

Città della Soria, che s'arrédono a Selim.

Tomumbeio eletto Re da' Mamalucchi.

te l'altre cose necessarie alla guerra; e mandò a pregare Ismaele che si mouesse a trauagliare l'Asia minore. In tanto Sinambasciá hauendo ributtato parecchie bande d'Arabi, quali come assassini impediuano le strade giunse a Gaza, e fu riceuuto nella città d'accordo: poi si accampò sotto le mura deliberando di aspettare quiui Selim. E mentre ch'ei staua informandosi del paese per lo piu aspro, & incolto, Gazesi naturalmente nimici de' Turchi, fecero sapere a Tomumbeio che era facile opprimere Sinambasciá con le sue genti, se ueniuano Mamalucchi prima di Selim; e che essi uscendo della città sarebbono loro stati in aiuto. Per laquale cosa Tomumbeio mandò Gazelle con sei mila caualli, e con una moltitudine grande di Arabi. Intendendo questo Sinambasciá dalle spie Soriane, la notte uscì chetamente de gli alloggiamenti, e spinse l'essercito innanzi quindeci miglia nella uia che ua al Cairo per incontrare i Mamalucchi, laquale cosa ruppe i disegni di Gazelle, e lo turbò assai: nondimeno con animo gagliardo benche si conoscesse inferiore al nimico, confortò i suoi alla battaglia, e cosi fece Sinambasciá dalla sua parte. Le bande de gli Arabi fur le prime a cacciarsi innanzi; e fu combattuto bon pezzo con successo incerto, pur'alla fine i Turchi cacciarono gli Arabi, e misero i Mamalucchi in disordine tale che non potendo piu resistere, se ne rifuggirono insieme con Gazelle ferito stranamente

Gaza s'arrende a Sinambasciá.

Gazelle combatte contra Sinambasciá.

Gazelle ferito.

sù'l capo al Cairo, hauendo perdute tutte le insegne di guerra. Morirono dalla banda di Gazelle in questa battaglia oltre ad un numero grande di Arabi, alcuni huomini illustri, e forse mille conosciuti caualieri, e Sinambasciá ui perde piu di due mila caualli; e perche glialtri suoi ueniuano quasi manco per la fatica, e per la fame, non potè perseguitare i nimici; ma quiui si accampò. I Gazesi uedendo la mattina gli alloggiamenti de' Turchi uuoti, pensarono che per paura della uenuta de i Mamalucchi, si fossero ritirati a dietro; e perciò crudelmente n'amazzarono alcuni pochi ammalati restati quiui per andare il di poi dietro a gli altri; & assaltarono come nimici circa due mila caualli Turchi pur'allhora souragiunti, quali haueua mandati Selim per accrescere le genti di Sinambasciá; e spogliatigli di tutte le bagaglie gli misero in fuga. Questi ritornando a dietro furono tagliati a pezzi da gli Arabi quasi tutti, pur se ne saluarono alcuni riscontratisi in Giulebbo Sangiacco mandato parimente da Selim a Sinambasciá con una banda de caualli Greci: da costui furono ributtati gli Arabi. Quali ingrossatisi poi ritornaro ad assaltare i Turchi per uiaggio, e cosi gli trauagliauano nel cammino che non dauano loro alcun tempo di mangiare, ne di riposare; e gli haueuano ridotti ad estremo pericolo, dalquale furono liberati da nuoua gente Turca che sopragiunse. E cosi il di seguente Giu- Giulebbe Sangiacco.

lebbo s'incontrò in Selim; cui raccontò cio che haueuano fatto Gazesi, e cio che era intrauenuto a i suoi, e che si pensaua per cio, che Sinambasciá fosse disfatto. Questa nuoua turbò molto Selim, ma si rallegrò, poi che intese dalle spie Soriane, come era passata la cosa ueramente di Sinambasciá. E percio menato l'essercito l'altro di a Roma, fece bruſciare con le mogli, e co i figliuoli tutti i uicini uillaggi de gli Arabi. E mandate dapoi le fanterie innanzi a Gaza, egli andò a Gierusalem. oue humilmente adorò le memorie de gli antichi Profeti, e sacrificò a Maomete, & a sacerdoti Christiani donò denari per le spese di sei mesi: quindi, oue stette una notte sola, in quattro giornate giunse a Gaza, scaramucciando sempre con gli Arabi: oue Sinambasciá haueua punito i Gazesi della loro ribellione, e menando fuori i soldati uittoriosi ornati delle spoglie de i nimici, uenne incontra a Selim. Quiui stette il campo quattro di, e passando poi i grandissimi diserti della rena con tranquillità grande d'aere, e con tempo quietissimo, in otto giornate giunse al Cairo, non senza il trauaglio però de gli Arabi, quali correuano da ogni parte a rubare. Vicino al Cairo sei miglia era un Villaggio detto Matarea, illustre per l'abondanza del Balsamo che ui nasce: in questo luogo appresso Rodania Tomombeio si era fortificato con ogni apparecchio, & haueua tesi alcuni aguati con fosse coperte a Tur chi;

Opere fatte da Selim in Gierusalem.

Matarea uillaggio doue nasce il balsamo.

chi; ne i quali inciampauano con loro estremo dan no, se di cio non erano auuertiti da quattro Alba nesi fuggiti da Tomumbeio a Sinambascià; ilqua- le menando percio l'essercito in circuito grande, e schifata la fronte de gli alloggiamenti, si appre- sentò alle spalle de i nimici. Tomumbeio, cui bi- sognò mutare ordine, e disegno, messo l'essercito in battaglia, dispose subito cio che si haueua da fare, e fu cominciato l'assalto dall'una parte e dal l'altra prima con l'artiglieria, e n'hebbero quelli di Egitto la peggiore. Ma attaccatasi poi la bat- taglia fu combattuto con odio grauissimo e con estrema ostinatione di ambe le parti da quattro hore del dì fin'al tramontare del Sole, & ogni par te dello essercito cambiò sorte piu uolte, hora uit- toriosa, hora perdente. Nientedimeno Tomum- beio all'ultimo uinto, fu il primo che fece sonare a raccolta; e come che si ritirasse, e non fuggisse, se n'andò al Cairo, perseguitandolo pure fin'a grande hora di notte i Turchi; quali presero le artiglierie, e gli alloggiamenti de i nimici. E fu questo un giouedi a uentiquattro di Genaio, l'an- no MDXVII. Selim per ristorare il suo esserci- to, e per intendere prima che andasse piu oltre oue si fosse fermato Tomumbeio, e che disegnasse di fare, si fermò quattro dì ne i medesimi alloggia- mēti a Matarea, & a Rodania. E mosso dapoi quin di il campo per hauere acqua piu commodamente, se n'andò nel piano tra il Cairo uecchio, e Bulaco.

Battaglia fra Tomū beio & Sinambascià.

Tomumbeio ritirasi al Cairo.

IL XVIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Tomumbeio rinuoua la guerra.

OMVMBEIO non si perdendo punto di animo, benche le cose gli succedessero infelicemente, raccolse insieme una altra uolta i Mamalucchi da ogni parte, e Mori suoi uassalli, Giudei, & Arabi, & accampatosi fra il Cairo nuouo, & il Nilo, andò di notte per assaltare, & abbrusciare gli alloggiamenti de i Turchi. Dellaquale cosa fu auuertito Selim da alcuni Mamalucchi; liquali sprezzando la infelice fortuna del suo Signore, a lui erano fuggiti. Et egli hauendo per cio fatto stare le sue genti all'ordine con molti, e gran fuochi per tutto il campo, ributtò Tomumbeio con perdita di buona parte della uanguarda; ilquale accortosi per l'insolito splendore delle fiamme, che i nimici haueuano inteso i suoi disegni, si ritirò nel Cairo, e ui si fortificò. Selim inteso questo di certo accostò il campo appresso la città, e ui entrò poi dentro con l'essercito per piu uie; percioch'ella non è cinta di mura: quiui si attaccò una tanto terribile battaglia, che forse non fu

Selim ributta Tomumbeio

Battaglia terribile nel Cairo.

mai

mai uista a di nostri la piu crudele, ne la piu sanguinosa. Combatteuasi per le strade, nelle case, da i tetti, dalle finestre, & ogni luoco era pieno di uccisione; e fu combattuto due giorni continui, & altrettante notti senza sapersi chi n'hauesse il meglio: pure i Mamalucchi il terzo giorno lasciati i primi ripari, si uennero a poco a poco ritirando ne i luochi piu adentro della città: e rinfrescarono poi la battaglia con tanto ualore che ributtarono i Turchi, e presero alcuni falconetti: per laquale cosa disperandosi Selim della uittoria, fece attaccare fuoco per le case. In questo mezzo Mustafà mostrandogli la uia gli Egittij, & i Mamalucchi rifuggiti, uenne ad una gran piazza, doue haueuano i Mamalucchi riposti i caualli insellati con le briglie, per potersene seruire secondo il bisogno; e quelli menò uia tutti, leuando ogni speranza di fuggire alli nimici, quali percio uoltarono le spalle come uinti; e molti insieme con Tomumbeio corsero al Nilo, e montati su le naui s'inuiarono nel paese Segestico. L'altra moltitudine si ascose per le case de gli Egittij, si difesero lungo tempo piu di mille e cinquecēto caualieri in un tempio il maggiore di quella città, ne si uoleuano arrendere se non con conditione honoreuole: ma alla fine furo sforzati di arrendersi a discretione del uincitore; & una parte di loro fu ammazzata al primo entrare de soldati, gli altri furono poi menati in Alessandria. Selim

Mustafa ruba i caualli de' Mamalucchi.

Mamalucchi uinti.

gia certo della uittoria mandò subito a spegnere i fuochi, e fece ire bando per tutta la città, che sarebbono salui tutti i Mamalucchi, quali fra dodice hore si rendessero, & ammazzati gli altri che dopo questo termino fossero presi. Propose premij a gli Egittij quali scoprissero gli ascosi, e graui pene à chi gli tenesse occulti. Onde ne uscì fuori un numero grande; e tutti furono subito messi in catena; & anco poi ammazzati, perche pareua che hauessero pensato di fuggirsene. Dopo questo i soldati uincitori con ogni licenza si diedero ad ammazzare, rubare, e fare di molti mali. Gazelle ilquale mandato dal Re, era ito in Tebaide a raunare gli Arabi, & a condure soccorso, souragiunto in questo tempo, e uedendo di non potere giouare, non uolle piu tentare la fortuna della guerra; ma riceuuta la fede da lui, se n'andòa trouare Selim con tre Capitani d'Arabi, e con molti caualliери e gli si diede, & egli humanissimamente gli raccolse, & a tutti ordinò prouisione. Poco dapoi fu mandato Gazelle con una parte dell'essercito a combattere i Mori d'Acasia; quali con gli Arabi, e con alcuni Mamalucchi roinauano il territorio del Cairo, e faceuano di molti danni à Turchi, & egli espugnata, e saccheggiata Acasia tagliò a pezzi gran parte de gli assassini. In questo mezzo Tomumbeio nel paese Seiettico rinfrescaua la guerra, e rimetteua genti insieme; e gli Egittij quali nel Cairo haueuano

Insolenza de' uincitori.

Gazelle si dà a Selim

uano patito, e tuttauia patiuano infiniti mali da Turchi gli prometteuano di leuare rumore, s'ei prestamẽte ueniua di notte alla città. Intese tutte queste cose Selim da Albucomar huomo Egittio il maggiore che fosse nel paese Seiettico di autorità, e di ricchezze, ilquale a lui se n'era fuggito; e percio messe le guardie per tutta la città, fece imprigionare i cittadini sospetti, e pose molti nauigli forniti di soldati, e d'artiglieria in molti luoghi alla guardia dell'altra riua del Nilo. Dapoi discorrendo sopra le cose sue per molti rispetti, deliberò di tentare Tomumbeio per finire quella guerra con clemenza, e con liberalità d'animo, e gli mandò Ambasciadori a persuaderlo a mettere giu l'arme, & a rimettere le ingiurie passate, & a promettergli e dargli la fede di restituirgli il Regno, se humilmente lo ueniua a trouare. Ma questi passati gia nel paese Seiettico prima che fossero uditi, furono tagliati a pezzi da alcuni Mamalucchi. Laquale cosa accese l'animo di Selim di grandissima ira; ilquale per cio si dispose di andare contra Tomumbeio nel paese Seiettico: e fatta prouisione delle cose necessarie, fece fare un ponte sopra'l Nilo per passare l'essercito. Tomumbeio intendendo questo, poscia che hebbe consultato con i suoi cio che si hauesse a fare, una mattina per tempo uscito del paese Seiettico con quattro mila caualli armati, e due tanti Mori, & Arabi caminando di e notte giunse al Nilo, che anco

Albucomar Egittio.

Selim fa fare un Ponte sopra'l Nilo.

non erano passate se non le prime schiere de gli Asiatici, & assaltandole con improuisa furia, le mise in rotta, di maniera che Mustafà non poteua rimettere l'ordinanza, combattendo tuttauia innanzi a gli altri, ne fermare quelli che fuggiuano tanto erano tutti i suoi spauentati. & erano tutti perduti se non mandaua loro Selim presto soccorso di alcune compagnie di archibugieri; lequali fece passare il fiume in piu uolte con certe barchette spedite e commandò alla caualleria che tosto passasse il ponte. Canogle parimente passò il fiume con le sue schiere de' Tartari, onde i Turchi rimessi per lo soccorso cominciarono a stare saldi contra Tomumbeio; ilquale faceua ogni sforzo per pigliare il ponte, e tagliarlo. Ma cosi bene lo disfece Mustafa che urtando i nimici gli ributtò per molto spacio. Sostennero la pugna gli Arabi, & i Mori tanto che furono un poco rinfrescati i Mamalucchi, quali rittaccarono poi la battaglia con tanta furia, che Selim dubitando della uittoria, andò a soccorrere i suoi, quali ripigliarono animo alla uenuta del Signore, e misero in fuga tutti i nimici. Fu mandato Mustafà, Caierbeio, e Gazelle con una espedita banda de caualli a perseguitare coloro che fuggiuano; e perche sopra ogni cosa facessero di hauere nelle mani Tomumbeio. Ilquale hauendo perduto tutte le sue genti giunse il terzo dì alla uilla del Signor di Secussa, e quiui stordito dalla paura, si ascose

Battaglia fra'l Soldano & Mustafa.

nelle

nelle paludi; oue poco dapoi fu trouato da contadini attuffato nell'acqua fino al petto, e legatolo lo dierono in mano a Turchi; liquali lo menarono poi al Cairo. Selim non uolle uederlo, ma lo fece tormentare perche riuelasse i Tesori di Campsone; quali si credeua che fossero in una secretissima grotta, & egli ne i tormenti con minaccioso uolto, mandò fuori solamente sospiri, & horribili pianti. L'altro giorno fu posto sopra un uil camelo con una ueste tutta logora, e con le mani legate dietro alle spalle, come si fa a malfattori, & a gli assassini, e per ischerno fu menato per tutti i luochi piu frequenti della città. & impiccato poi a porta Basuella. Questo fu l'anno MDXVII. *a* XIII. *di Aprile. e gli altri Mamalucchi tutti, ch'erano nelle prigioni fecero la medesima fine. Onde Selim rimase sicuro che in Egitto non ui era piu chi potesse rinouare la guerra, e percio partito l'essercito, mandò all'acquisto de' paesi piu lontani. Imperoche gli Alessandrini gia s'erano dati a Turchi, e Damiata parimente haueua aperte le porte alli uincitori. Ne di quà dal Nilo uerso la doue l'Egitto tocca i termini della Giudea e del l'Arabia, rimaneua piu alcuna città, che non ubbidisse a Turchi. Et anco i Re dell'Africa confini alla Cirenaica, e soliti ubbidire a Soldani, con certe conditioni mandauano Ambascierie. Ma non pareua che gli altri Arabi fossero per ubbidire mai a Turchi. Questi seruano tra loro*

Tomumbeio fatto prigione.

Morte di Tomumbeio.

Regioni soggette a Selim.

crudeli & antiche nimistà; onde spesso partiti in fattioni combattono insieme con di molto sangue. Per lequali cose Selim col mezzo d'huomini sofficienti sopra la sua fede, chiamò a se molti capitani di costoro, dando loro di molti doni, per l'essempio de i quali ne ueniuano poi ogni di de gli altri a giurare ubbidienza, & alcuni presi per forza erano puniti della loro ostinatione. E dapoi tutte le nationi che guardano uerso l'Etiopia mosse dalla fama della uittoria facilmente resero ubbidienza a' Turchi. Ne i medesimi di andarono alcune bande de caualli, e di fanteria de' Turchi

Suezzia porto del mar rosso. *a Suezzia porto del mare rosso, oue Campsone gia edificò una armata contra Portughesi, e la mandò fuori poco innanzi i principij della guerra di Selim, hauendone fatto Capitani Amirase, e Raisolomone, quali, poscia che Portughesi ributtati dalle contrarie fortune del mare, furono partiti del golfo di Arabia, si dierono a saccheggiare ad uso di assassini alcune città amiche dell'A-*

Ademo città. *rabia felice, & andarono a combattere Ademo città popolatissima, e ricchissima, laquale si difese, onde Amirase e Raisolomone ributtati, e mal trattati se ne ritornarono all'Isola di Camerone, e di la a Gidda porto di Mecha; oue intesero poi la morte di Campsone, e la uenuta di Selim al Cairo. Per lequali cose nacque seditione fra soldati, discordando i Capitani fra loro; perche Amirase fauoriua Tomumbeio, e se ne fuggì a Mecha,*

oue

oue fu preso da gli huomini della città, e mandato in Gidda all'armata, hauendolo dimandato Raisolomone con grauissime minaccie se non gliele da uano; ilquale la notte lo fece affogar'in mare, e date due paghe a' soldati, e ridottigli a diuotione di Selim, se ne uenne a Suezzia; oue consegnò l'armata, & andò poi a trouare Selim. E quelle bande de Turchi, lequali ho gia detto ch'erano uenute a Suezzia, salendo per la riuiera destra alle prouincie di sopra, fecero che tutti i Signori tributarij, & amici de' Soldani fino a' confini di Dauid grandissimo Re de gli Etiopi, detto da nostri Preteianni, si diedero loro d'accordo. Insignoritosi adunque Selim per terra, e per mare di tutte le prouincie de' nimici, intorno a Calendi di Luglio nauicò in Alessandria per uedere l'armata di Costantinopoli, ch'era arriuata di quei giorni; & dapoi ritornò al Cairo. In questo mezzo i Mamalucchi, ch'erano prigioni in Alessandria, di commissione di Selim furono tutti tagliati a pezzi. E le famiglie de gli Egittij, le piu ricche, e le piu nobili forse da cinquecento, furono mandate ad habitare in Costantinopoli; oue anco fu condotta una moltitudine grande di donne, e di fanciulli della razza de Mamalucchi. Dopo questo intendendo Selim che Ismaele ueniua nel paese di Diarbeca, deliberò di ritornare in Soria; e posto presidio de Turchi nel Cairo, lasciò Caierbeio al gouerno di tutto l'Egitto. Di che restò tut

Raisolomone ua a trouar Selim.

Preteiãni.

bato assai Iunusbascià; perche haueua desiderato molto, e sperato anchora quello honore, e pareuagli che a lui piu si deuesse, che ad alcun'altro. E percio fece molte cose dapoi; per lequali ogni di piu uenne perdendo la gratia del Signore. Ma la piggiore di tutte fu, che per acquistare odio a Caierbeio ritenne alcune paghe; lequali di commissione del Signore egli doueua far dare a soldati lasciati al Cairo, e per questo Selim fattolo strassinare dinanzi da se a dire la sua ragione, poi c'hebbe detto un pezzo, lo fece ammazzare alla sua presenza, dicendo che la morte di quello insolentissimo schiauo, mostrerebbe a gli altri di douersi ricordare della conditione loro, e non uolere arrogantemente dar legge al Signore. In questi di Imbracorbascià, ilquale fu mandato con parte dell'essercito a confini di Persia, per opporsi ad Ismaele, se hauesse uoluto entrare in Asia, o nel paese di Aleppo; mentre che Selim era occupato in queste altre guerre; scrisse che gli apparecchi de' Persiani, & i rumori di guerra solleuati nel principio dell'inuerno, a mezza state s'erano acquetati affatto, e ch'egli hauea uisto solamente alcune schiere d'assassini; con lequali scaramucciando ne haueua hauuto il meglio: e che intendeua da prigioni, e dalle spie, che Ismaele con tutte le forze del suo regno era occupato nella guerra di Coraxam, e de' Tartari; ne per quello anno era per passare in Asia, ne in Soria. Selim uisitando

Iunus Bascià fatto morire da Selim.

Imbracorbascià.

tando l'inuerno che uenne appresso le città della marina, e fra terra mantenne l'essercito in Soria: ma uenendo la prima uera poi lasciato Gazelle al gouerno della Soria se ne ritornò a gran giornate a Costantinopoli per uedere piu dapresso i disegni de i Re Christiani; quali egli haueua inteso che Papa Leone cercaua di mettere insieme per mouer gli guerra. Quella state medesima che fu fatta la giornata in Soria al fiume di Singa, laquale fu l'anno M D X V I.. *Francesi, e Vinitiani hauendo rotto i disegni dell'Imperadore a Melano, e ributtato il suo essercito in Verona, andarono con tutte le forze loro a combattere Brescia, guardata da Icardo con pochissimo presidio, che non passaua settecento fanti; e durando per alcuni giorni continui la batteria da cinque parti diuerse, haueuano ne i luoghi ordinati fatta gran roina di mura, e con gli spessi assalti teneuano i nimici di e notte in arme; liquali in un giorno, & in un medesimo tempo sostennero cinque assalti in cinque diuersi luochi: ma perche sapeuano di certo di non poterui durare piu troppo, ne haueuano speranza alcuna di soccorso, Icardo conferita la cosa con gli suoi capitani, e co i principali della terra, presero accordo con gli nimici; e menato fuori il presidio a bandiere spiegate, consegnò la città a Lotrecco; ilquale dopo la partita di Borbone era Capitano de' Francesi: & egli fu il primo che ui entrasse dentro; ma poco dapoi la resti-*

Selim torna a Costantinopoli.

Brescia cõbattuta.

Icardo cõsegna Brescia a Lotrecco.

tuì al Gritti proueditore pur'anco allhora de' Vinitiani. Poco dapoi fu menato l'essercito nel contado di Verona. Haueua Marco Antonio Colonna, cui era stato lasciato dall'Imperadore il maneggio delle cose della guerra, mentre che era combattuta Brescia, menato in questa città una gran preda di tutte le cose, & alcuni pezzi di artiglieria picciola, tolti di Vicenza, oue era entrato una notte spintone fuori il presidio; & haueua portato anco in Verona tutti i formenti che allhora si trouauano su l'aie. Laquale cosa spauentò molto tutti i luoghi intorno; liquali non si teneuano punto sicuri dalle genti del Colonna. Ma a cio fu proueduto con la uenuta de' Vinitiani, quali prima de' Francesi si accamparono poco lungi da Verona. E mentre che tra loro e nimici ogni dì si scaramucciaua, un uillano che uendeua herbaggi, spinto con premij dal Colonna, attaccò il fuoco nella loro munitione della poluere, e l'arse tutta con graue danno de' Vinitiani, e con sua crudele morte; perche fu preso, & arso nel medesimo fuoco. Venne anco poi l'essercito Francese d'intorno a Calendi d'Agosto, e così fu cominciato d'assediare la città piu strettamente. In tanto il Colonna attendeua a fornire le trincee, & a fortificarsi dentro quanto piu poteua; ne passaua alcun di mai che non si facesse qualche scaramuccia a cauallo nelle campagne sotto la città. Ma intendendo dapoi Lotrecco, e Theodoro Triuultio, il-

Marc'Antonio Colonna uettouaglia Verona.

Verona assediata.

quale

quale allhora teneua il luoco del generale nel campo de' Vinitiani, che gli assediati stauano molto male, & erano impauriti assai per gli soldati che passauano in campo de' nimici; perche molti Spagnuoli, e de glialtri anchora dicendo che non uoleuano seruire l'Imperadore senza paghe, e morirsi ancho poi di fame, all'ultimo fingeuano di far correrie, e passauano in campo de' Vinitiani, deliberarono di dare l'assalto alle mura. I Francesi tolsero a battere dalla banda della porta di Mantoa: & i Vinitiani si fermarono alla porta di Vicenza. E fecero un larghissimo ponte su l'Adige, ilquale correua di mezzo fra i due esserciti, accioche l'un campo potesse dare soccorso all'altro. Fu dunque battuta la città in due luoghi diuersi, quasi undici giorni continui con roina grande di mura da ogni parte; allaquale il Colonna prouedeua con trincee, e con altri rimedij opportuni, si che restaua difesa la città. Ma uedendosi questo ualoroso Capitano giunto homai all'estremo bisogno delle cose senza alcuna speranza di soccorso, deliberò di uscire fuori a combattere; & haueua gia posto tutte le cose all'ordine, quando Francesi con subito romore battendo il bastione della porta di Mantoa apersero l'entrata, si che le fanterie spedite empierono tutto lo spatio del bastione per entrare quindi nella città. Ond'egli lasciato il primo disegno, subito corse colà alla difesa, e con l'artiglieria che quiui haueua na-

Verona battuta.

Attendi ualore di Marc'Antonio Colonna.

scosta da prima, uccise molti de i nimici; e spingendo innanzi gli Spagnuoli, e gli huomini d'arme Italiani, quali allhora combatterono a piedi, ributtò gli altri. E non molto dapoi hebbe auiso certo che fra pochi di l'Imperadore haurebbe mandato un gran soccorso di gente, e grandissima quantità di uettouaglia; onde lasciò affatto ogni disegno di piu uscire fuori. Lotrecco in tanto faceua tagliare i fondamenti di forse settanta braccia di muraglia, restata in piedi fra le due roine per farla cadere di dentro; accioche'l nimico non potesse con subiti ripari impedire l'entrata alle fanterie; ma auuedutosi di cio Marco Antonio con lunghe e grosse traui fece si che quella muraglia roinò dalla parte di fuori; e mentre ch'egli a questa opera era tutto intento, fu molto stranamente ferito d'una archibugiata. E Lotrecco per cio gli mandò ad offerire un medico molto amoreuolmente, & ogni di gli mandaua quelle cose ch'ei pensaua che piu gli fossero grate, e piu necessarie. Vinitiani d'altra parte senza dare alcuno assalto, si erano posti a cauare mine; quando Guglielmo Rocandolfo con le genti Imperiali, ch'erano da ottomila persone con una gran quantità di uettouaglia, hauendo passate l'alpi, scese nella ualle della Pulicella. Per laquale cosa Vinitiani passato il ponte, si unirono con Francesi, e tutti poi si ritirarono. Lotrecco menò il campo a Villafranca, & il Triuultio lungi due miglia a Bouigliano,

Lotrecco uol far tagliar le mura a Verona.

Marc'Antonio ferito.

gliano. Poco dapoi Rocandolfo entrò nella città co'l soccorso, e poscia che hebbe cambiate alcune compagnie, se ne ritornò in Lamagna. Ma Vinitiani uergognandosi pure di rimanersi dall'impresa, benche fossero ritirati alle stanze, uenendo gia l'inuerno; posero nondimeno piu graue assedio del primo intorno a Veronesi: percioche presero tutte le strade, e tutti i passi per liquali hauesse loro potuto uenire uettouaglia. E ui sarebbe stato che fare bon pezzo anchora, se non metteua fine alle fatiche l'accordo fatto a Noion tra Francesco Re di Francia, e Carlo Signor della Borgogna lasciato da Ferrando suo auolo herede di tutti i suoi regni. & i capitoli dell'accordo furono: Che Carlo restituisse il Regno di Nauarra al figliuolo di Giouanni, che n'era stato cacciato, quando i giudici, c'haueuano da conoscere la causa, hauessero cosi giudicato; e che pagasse ogni anno centomila ducati al Re di Francia; per gli quali paresse che Francesi hauessero qualche ragione nel Regno di Napoli; e che fosse restituita Verona a' Vinitiani, pagando però essi a nome di redentione dugento mila ducati d'oro in due paghe all'Imperadore, fu l'accordo confirmato con parentado; percioche Francesco fece Carlo suo genero promettendogli per moglie una sua figliuolina; laquale era anchor'in culla. L'Imperadore per non parere di rinonciare il possesso d'Italia con sua uergogna, diede la città a gli Ambasciado-

Roccãdolfo soccorre Verona.

Accordo fatto a Noion.

ri di Carlo, quali la consegnarono a Lotrecco, & egli la restituì poi al Gritti. E così hebbe fine la guerra Vinitiana, laquale per otto anni tenne la Italia tutta sottosopra. Marco Antonio gia guarito, hauendo hauuta la noua delle cose fatte, di consentimento dell'Imperadore per non essere presente a si uituperoso accordo, lasciato il gouerno a Giouan Battista Spinelli, e mandati i suoi caualli nel territoro di Roma, se n'andò in Lamagna. Et i soldati di tre esserciti per la maggior parte licentiati, poco dapoi in fauore di Francesco maria della Rouere, ch'era stato cacciato d'Vrbino, mossero una grauissima guerra al Papa nella Marca d'Ancona, e nell'Vmbria.

Verona in mano de' Vinitiani.

IL XIX. LIBRO
DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



EL LIBRO *decimonono si contengono le cagioni, e i successi della guerra d'Vrbino, & le fattioni in molti luoghi uituperosamente fatte da' soldati del Papa, & breuemente le molte uittorie del Signor Francesco Maria da monte Feltro*

Questi sono gli altri sei libri ridotti insómario dal Giouio, & tradotti dal Domenichi.

D ca

Duca d'Vrbino, ilquale con singolar ualore ritornaua nel suo stato, delqual dianzi contra ragione era stato cacciato. Ragionauasi, anchora della fede sospetta di Maldonato Spagnuolo, huomo d'autorità grande, ilquale fu creduto, che fosse stato corrotto con denari; perciò ne fu con crudelissimo spettacolo punito; perciò che gli Spagnuoli hauendogli circondati con tutto l'essercito, fecero passar per le picche, & crudelmente morire lui, & i compagni suoi di quel tradimento C. Maccio, Ferrando Rubrio, & Plasolla Capitani di fanteria. Descriue anchora il dolore, che ne prese Papa Leone, per le cose, che gli riusciuano contra il suo disiderio, & per la ferita di Lorenzo de Medici, e' pericoli della congiura del Petrucci, & come si scoperse, & punì quel trattato, & si leuò uia ogni paura, con la uituperosa morte d'Alfonso Petrucci Cardinale, & col confino d'alcuni altri Cardinali, che teneuano con essolui, & perciò fu necessario supplire il colleggio, quando il Papa creò trenta & uno Cardinali, hauendo ueramente fatto elettione d'huomini dignissimi di quel grado, iquali per honorato merito della uirtù loro furono tolti di tutte le prouincie, se non che la fama di quel liberale, & amoreuolissimo Papa fu scemata alquanto per rispetto di alcuni, iquali hebbero quella dignità per denari. Racconta anchora, come gli Spagnuoli soldati pagati, per speranza de' premi, & per commandamento

Lorenzo de' Medici.

XXXI. Cardinali creati da Papa Leone.

de' Principi loro, s'ammutinarono dal S. Fräcesco Maria, e com'egli perciò ne perdè quella guerra, & Lorenzo de' Medici ribebbe Vrbino, ma lo spogliò di mura et così il S. Francesco Maria, abbandonandolo gli Spagnuoli, fu cacciato dal possesso dello stato gia da lui prima racquistato, essendosi egli assai per tempo fuggito a Mätoua, per tema, che non gl'interuenisse di peggio; ilquale in così graue ingiuria, che gli hauea fatta la fortuna, assai bene però si cösolaua da se stesso hauendo hauuto nuoua della morte di Lorenzo de' Medici, ilquale poco tempo godè lo stato contra ragione acquistato, & oltra ciò hauendo inteso, che quasi tutti gli Spagnuoli, da' quali contra il giuramëto della militia era stato abbandonato, essendo stati imbarcati da Don Vgo di Moncada miseramëte haueuano rotto in mare ad Algieri città di Barberia; oue poco dianzi Don Diego Verra, uinto da gli Arabi et da Mori haueua perduto un grosso essercito.

Morte di Lorenzo de' Medici.

L'anno medesimo Massimiliano Imperadore si morì a Velsio in Bauiera, hauendo fuor di tëpo preso una medicina contra una infermità, laquale dubitaua, che gli hauesse a uenire; huomo singolare per eccellentissime doti di animo et di corpo, ch'egli haueua. Successegli nello stato Carlo suo nipote figliuolo di Filippo, senza alcun dubbio potentissimo fra tutti gli altri Imperadori, per la grandezza de' regni di Spagna, & di Napoli; iquali per heredità gli erano toccati. Costui poco dapoi nell'elettione

Morte di Massimiliano Imperadore.

Carlo V. Imperadore.

tione dell'Imperadore, laquale secondo il solito si faceva in Lamagna, hebbe per competitore Francesco Re di Francia, ilquale s'era fondato su la speranza d'havere a corrompere gli Elettori con denari: ma non gli riuscì il suo disegno, perche i baroni Tedeschi s'accordarono insieme per conservare l'honor publico della natione. Et ciò fu cagione di quel grãde odio preso, ilquale si scoperse poi fra loro, nascendone mortal guerra. Narra oltra questo i principij di quella guerra, che gl'Imperiali mossero in Borgogna; della qual guerra fu capo tumultuario de' soldati Tedeschi Francesco Cecchingo, cõtra Roberto della Marcia grandiss. Signore nel paese di Liege, & sempre affettionato alla fattion Francese; dove Baiardo animoso Capitano de' Francesi bravamente difese la terra di Masieres, posta sul fiume della Mosa; laquale fu molto aspramente da uno essercito grosso dal Cecchingo, et con grossissimi pezzi di artiglieria, ma in vano combattuta. L'istesso anno Selim Imperadore de' Turchi morì a Ciorlù, villa della Tracia, essendogli nata nelle reni una piaga corrosiva; havendo regnato otto anni, quando si credeva, che egli havesse a muoverci guerra per terra, & per mare; dapoi che egli hebbe dato una gravissima rotta a Ismael Re di Persia, & insignoritosi dell'Egitto, & della Soria, havendo vinti & morti due Soldani. Solimano unico suo figliuolo nato di una Tartara di Caffa, senza haver contrasto di alcuno,

Guerre degli Imperiali in Borgogna.

Morte di Selim Imperadore de' Turchi.

Solimano Imperadore de' Turchi.

pre se l'heredità di tanti regni; & quasi quel medesimo mese, che fu eletto Carlo Imperadore, Solimano anche egli ottenne & l'Imperio, e'l titolo del padre. Ma udendo la morte di Selim Gazelle gouernatore della Soria, si ribellò; pensandosi libero dalla religione del sacramento, perche e' dicea d'hauer giurato fedeltà solamente a Selim, & non al successore; & perciò gli pareua di far cosa honorata, se mettendo insieme le reliquie de i Mamalucchi, & cacciatone i Turchi, egli si fosse forzato di ritornare la Soria all'antica conditione dell'Imperio de i Soldani. Poi che gia tutti di accordo uedea fauorirsi questo disegno suo da i Soriani huomini del paese, & da gli Arabi; & si pensaua anchora, che in quella occasione non fosse per mancargli Caierbeio, ilqual gouernaua l'Egitto; ma, che di gouernatore che egli era, fosse per farlo & Re & Soldano, poi che il popolo del Cairo portaua grande odio contra i Turchi, & pareua, che in man sua fossero poste, & l'armi, & le forze di tutto l'Egitto. Ma Gazelle perdè la speranza di tirar Caierbeio dal suo; percioche questi preponeua i certi, & piu sicuri disegni, a dubbiosi, & aspri; ne si fidaua punto di Gazelle nimico suo uecchio ne' tempi passati; & egli ributtò di tal modo i conforti di Gazelle, che fece ammazzare l'Ambasciador suo per non accrescere l'infamia del tradimento di Campsone con ribalderia di nuoua perfidia.

Gazelle gouernator della Soria si ribella al Turco.

Caierbeio gouernator dell'Egitto.

Mandò

Mandò Gazelle ancora suoi Ambasciadori a Rodi, per impetrare artiglierie, & armi contra i comuni nimici Turchi a questo modo risoluendosi tardi il gran Maestro di Rodi a mandargli soccorso, uenendogli addosso Farat Bascià ch'era stato mandato da Solimano, & fatto passare con un grosso essercito di Caramannia in Soria, per opprimere i principij della ribellione; inferiore di forze, ma d'animo inuitto, si ritirò a Damasco; con animo di uenire quanto piu tosto a giornata con Farat, con quelle poche genti, ch'egli haueua messo insieme. Et cosi uscendo di Damasco, per morire honoratamente, assaltò i nemici, doue molto ualorosamente, & con animo grandissimo combattendo, egli insieme con tutti i suoi, iquali non pensauano punto a fuggire, fu tagliato a pezzi.

Farat Bascià contra Gazelle, in Soria.

Gazelle tagliato a pezzi con tutti i suoi

IL XX. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



'IMPERADORE, *passando per mare in Ispagna, prese l'heredità de' regni de gli auoli suoi; & hauendo confermato i priuilegi dell'immunità antica guadagnò grossa somma di denari dell'una, & l'altra*

Carlo V. Imperadore in Hispagna.

prouincia. Ma, ritornando egli in Fiandra, i popoli di Spagna nato un tumulto grande, messisi in arme, & chiaramente ribellandosi, si partirono dall'ubidienza de gli ufficiali del Re, dolendosi d'essere fuor di modo pelati da gouernatori Fiamminghi. Percioche Carlo Ceurio Fiammingo ilquale haueua alleuato il Re, era stato ingordissimo de' ducati d'oro reali, ch'erano molto belli & buoni. Capi de' popoli leuati in arme si fecero Giouan Padillia, Giouan Brauo, e'l Maldonato. Et cosi nacque una guerra, nella quale Medinna del Campo città ricca & di facende, per la furia d'Antonio Fonseca, ilquale difendeua la parte del Re per isciagura abbruciò quasi tutta. Ma leuandosi con l'essercito del Re Don Ignigo Velasco gran Contestabile, & Arrigo Ammiraglio, che era al gouerno del mare, le genti de' ribelli furono rotte, & sconfitte a Villa Alaria; doue il Padillia insieme co' compagni fu preso, & tutti publicamente fatti morire. Ne però si perderono d'animo i popoli ribellati, hauendo Donna Maria Paceca figliuola del Mendozza Conte di Tendiglia, donna d'ingegno erudito, & d'animo uirile, alzato lo stendardo del Padillia suo marito: acciochè non mancasse capo alla moltitudine solleuata, per mantenere la guerra. Da quella fama del tumulto di Spagna, risuegliato Francesco Re di Francia, prese l'occasione di racquistare il Regno di Nauarra; & ciò per rimettere in

Il Padillia con tutti gli altri ribelli fatti publicamente morire.

Francesco Re di Frã. cia, muoue guerra in Hispagna.

casa

caſa Arrigo figliuolo del Re Giouanni, eſſendo poco anzi il padre cacciato del Regno morto fuoruſcito in Francia. Ma i Franceſi, iquali hauendo fatto buon principio nell'impreſa, erano paſſati innanzi fino Algrugno, che gia ſi chiamò Iuliobriga; attaccando la battaglia furono rotti dal Velaſco, & da Arrigo; & Aſparò lor Capitano ui rimaſe prigione. Et coſi la trauagliata Spagna ſi ritornò nella ſua tranquillità di prima, per la ſingolar prudentia d'Adrian di Fiorenzo Fiammingo Cardinale, ilquale con auttorità reale era ſtato laſciato da Carlo al gouerno dell'una, & l'altra Spagna. Quella medeſima ſtate Franceſco Re di Francia, & Arrigo d'Inghilterra, eſſendoſi conuenuti del luogo in Piccardia, & del giorno, furono inſieme a parlamento. Franceſco, ilquale era uenuto con belliſſima compagnia de Baroni di tutta la Francia, rizzò tende di ſontuoſiſſimo lauoro, & diuerſi padiglioni alla campagna. Ma Inghilterra haueua arrecato una caſa di legno in foggia d'un grandiſſimo palazzo, con leggiadriſſime, & ſpatioſiſſime loggie, & ſale, lequali erano fatte di legname lauorato con marauiglioſi modi, tutte dipinte & dorate; & ciò con tanto ingegno di legnaiuoli, & d'architetti, che con commodiſſime giunture, e incaſtrature auiti, ſendo tutta piegheuole, ſi potea diuidere, & ſcommettere a pezzo per pezzo; & quando ſi uolea anchora gentilmente mutandola da luogo a

Iuliobriga hora detta Algrugiro

Abboccamento del Re d'Inghilterra, & di Francia.

luogo, leuare, & portare, distinguere in diuerse forme, & rizzare. In quello abboccamento non ci fu cosa, di che piu si marauigliassero gli huomini, quanto de l'aspetto, & maestà di due Prencipi maggiori, e i piu honorati di tutta l'Europa; iquali amoreuolmente s'abbracciarono insieme. Percioche ambidue giouani, per ricchezze, per uittorie nuouamente acquistate, & per fama di uirtù di guerra molto honorati, erano di si bella presenza, che dauano marauiglia di loro a ogni un, che gli uedea; percioche nessuno di quanti n'erano quiui dell'una, & l'altra natione, ne d'ornamento di bellezza, ne di grandezza di corpo, ne di maestria di maneggiar l'armi, non pareua, che si potesse paragonare con esso loro. Perche oltra le giostre, lequali si fecero per piacere alle nobilissime dame, che dell'una, & l'altra parte u'erano uenute con leggiadrissime compagnie, & spesse uolte si rinouarono: altro piu non fu ueduto farsi, se non che l'uno & l'altro Re uenne in paragone a far mostra della pompa & boria sua. Ne molto andò poi, che l'Imperadore; percioche gia erano nati i semi della guerra, laquale incominciaua fra lui, e'l Re di Francia, ritornando di Spagna smontò in Inghilterra; con manifesto biasimo di quello abboccamento, tal che fu creduto, che tre Re fossero uoluti uenire a parlamento insieme. Ma l'uno & l'altro disegnando di far guerra, & gia apparecchiando l'armi si sforza-

Lode del Re d'Inghilterra, & di Francia.

L'Imperadore in Inghilterra.

uà d'accompagnarsi col Re d'Inghilterra. Percioche, disiderando egli d'essere stimato arbitro della guerra, & della pace, gia molto prima haueua fatto uedere l'impresa dell'animo suo non meno accomodata, che superba, nelle porte del suo palazzo di legno, cio era un grande arciero armato all'Inglese benissimo dipinto, con questo motto, COLVI, A CVI M'ACCOSTO, RESTA DI SOPRA. *Quell'anno medesimo Solimano, seguendo i disegni de' suoi maggiori, poi che egli intese, che la Soria, & l'Egitto, morto Gazelle, erano paceficate per la uirtù di Farat, riuolse l'armi contra l'Vngheria, & assaltando Belgrado, ilqual'era honorato, & fortissimo riparo di tutta l'Vngheria, posto tra la Saua, e il Danubio, lo espugnò; luogo molto segnalato a gli Vngheri, rispetto ai trofei quiui, & ualorosa, & felicemente tolti a i Turchi, & a i Barbari assai piu di quello, che si potrebbe dire molto mortale & uituperoso. Percioche quiui hauendolo indarno combattuto Amorato arciauolo, & Maometto bisauolo suo riceuutone graui danni, quindi ributtati, se 'ne erano partiti senza hauer fatto nulla. Venendo dunque quiui Solimano con uno essercito benissimo a ordine, ne i Baroni Vngheri, ne il Re Lodouico giouane di debile ingegno gli opposero i necessari presidij, percioche essi non conueniuano punto insieme, & gia haueuano perduto l'antica uirtù, & disciplina di*

Belgrado uinto dal Turco in Vngheria.

Lodouico Re d'Vngheria.

quella dianzi inuitta natione. A questo modo Belgrado ociosamente combattuto, & uergognosissimamente difeso, uenne nelle mani de i Barbari, accioche s'aprisse una porta a darci le nostre maggiori sciagure. In quel medesimo tempo Carlo Imperadore comandò una Dieta de i baroni di Lamagna in Vormatia su'l Reno, per la fama della religion trauagliata; allora, che Martin Lutero frate di Sassogna, con nuoue opinioni scemaua l'auttorità del Pontefice Romano, & seminando pestilentissimi errori corrompeua gli animi de gli huomini ignoranti. In quella Dieta fu lecito a Martino predicando con arroganza, & con molta superbia recitare le cagioni, perche egli giudicaua, che di ragion Christiana si potesse partire dalla censura del Papa, & specialmente per questo, che auarissimi commessari mandati dalla corte di Roma nelle prouincie, confinando le anime de i morti in pena de i lor peccati alle fiamme del Purgatorio, faceuano professione poi di uolerle cauare, uendendo a prezzo le indulgenze del Papa. Ma, anchora che sopra quel negotio si tenessero & facessero lunghe dispute, non però nulla si conchiuse; talche lo Imperadore per raffrenare quella cosa con animo religioso si risolse di stabilire alcune ordinationi a publica salute, & non molto dapoi s'accordò, & fece lega con Papa Leone. Percioche Leone stimolato per cagione di grauissima importanza, haueua deliberato di

Cagioni, per lequali Martin Luthero si leuò dal l'auttorità de' Papi.

Lega del l'Imperadore & di Papa Leone.

tato di cacciare i Francesi dello stato di Milano; per rimettere Francesco Sforza nella ragione della heredità del padre, con l'arme communi di lui, & dello Imperadore. Et cosi la guerra, laquale era stata cominciata in Borgogna, & haueua preso accrescimento in Ispagna, fu trasportata in Italia; & ueramente con infelice consiglio, poi che perciò quasi tutta la Italia ne perdè lo antico suo honore, & la libertà di prima. Si attribuiscono anchora le cagioni de gli odij de i Milanesi contra Francesi esser nate per la molta superbia di Lotrecco, & crudeltà di Lescù suo fratello. Ilquale, mentre che troppo ingordo con una banda di caualli perseguiua i fuorusciti, giugnendo sulle porte di Reggio fu il primo a muouer guerra al Papa; si che a pena il Guicciardino difese la città. Per questo il Papa adirato mosse la guerra, e il S. Prospero Colonna eletto Capitan generale fu mandato insieme col Marchese di Pescara, & con Anton da Leua a combattere Parma. Ma essendosi presa meza quella città, l'altra parte, che è di qua dal fiume fu ualorosamente difesa da i Francesi. Ma, appressandosi Lotrecco con grandi aiuti suoi, & de' Venetiani, il S. Prospero per non esser costretto a combattere con doppi nemici, ritirò il campo al fiume di Lenza. Perche Leone mosso dalla fama di questa impresa riuscita uana, mandò di Fiorenza in campo Giulio de' Medici Cardinale suo cugino. Costui, portando seco di

Lotrecco, & Lescù.

Giulio de i Medici Cardinale, che fu poi Papa.

molti denari, rinfrescò le forze di quello essercito spauentato, & quasi perduto, & rimise animo a i Capitani, & parendogli, che quella guerra s'hauesse a gouernare di altro modo, passato il Pò, & poi l'Oglio giunse su l'Adda, percioche egli haueua hauuto nuoue genti di Suizzeri, iquali il Cardinal Sedunese hauea condotti, ne Francesi mai hebberò in alcun luogo ardire di uenir seco a giornata. A questo modo Lotrecco, essendo passati i nemici di notte l'Adda a Vauri con le barchette; & quiui poco felicemente scaramucciato da Lescù suo fratello, si ritirò a Milano. Ne perseguendolo i nemici mancò loro la fortuna; percioche appressandosi il Marchese di Pescara, le fanterie Spagnuole, hauendo ritrouato una entrata secreta passarono dentro alle trincee; appresso delle quali Lotrecco s'era fermato dentro i borghi, & fu tanto il tumulto, che d'ogni parte i soldati Francesi, e i Venetiani insieme, furono rotti quasi senza ferita, & fu fatto prigione il S. Teodoro Triultio disarmato generale de i Venetiani. Lotrecco hauendo riceuuto si gran danno; mise dentro della città tutta la caualleria, & fermatosi un poco su la piazza del castello; per la uia di Como si pose in fuga; non essendo perseguitato da alcuno de i nemici; iquali la su la meza notte uincitori erano stati messi dentro con grande allegrezza de i Milanesi, che gli apersero porta Ticinese. Lotrecco hauendo poi messo Vandenese

Il Cardinal Sedunese côduce Suizzeri.

Francesi rotti.

fratello

fratello del Palissa alla difesa di Como, con tutta la caualleria se ne andò a Lecco; & quiui passato l'Adda piegò nel contado di Cremona; & ottenne Cremona; laquale nuouamente s'era data a i nemici; prima, che ui fosse messa difesa. Ma hauendo egli poi hauuto soccorso di nuoue fanterie di Bernési, & Seduni: iquali sono anche eglino Suizzeri, assaltando Pauia; laqual città era difesa dal S. Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua, non la potè pigliare, nè ancho hebbe modo di soccorrere il castello assediato, & accerchiato di trincee. Percioche quiui il S. Marco Antonio Colonna Capitano di singolar ualore, era stato ammazzato da un pezzo grosso d'artiglieria scaricato dalle trincee del S. Prospero suo Zio. Ma di là a pochi giorni, essendosi accampato Lotrecco a Sesto per assaltar Milano; & essendolo iti a incontrare uscendo della città il S. Prospero, & Francesco Sforza con tutta la moltitudine de i Milanesi, si fece il fatto d'arme alla Bicocca, nelquale hauendo perduto Francesi, Alberto Pietra Capitano di Suizzeri, essendoui fracassate le sue fanterie dalla furia delle archibugiate, ui morì anche egli. Doppo quella uittoria il Signor Prospero andandogli innanzi il Marchese di Pescara, prese Lodi, & in quel medesimo mese & corso della uittoria acquistò Piccighitone sopra Adda, & poi hebbe Cremona, dandogli quella città Lescù con honorati patti, & final-

Lotrecco prêde Cremona.

Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua difende Pauia.

Fatto d'arme alla Bicocca.

N

mente s'acquistò anchora Alessandria uscendone la guardia de i Francesi. Mentre che il S. Prospero felicemente faceua queste imprese, la non aspettata morte se ne portò Leone di età fresca, & di complessione molto forte, poco dapoi che egli hebbe hauuto la nuoua della uittoria di Milano, senza alcun dubbio tolto del mondo per furia di ueleno. In luogo di lui fu creato Papa Adriano Sesto, con mirabile, & ueramente uergognoso fauore de' Cardinali partiali, se si uorrà considerare l'honor d'Italia, hauendo eglino con frettolosi uoti, per conto di uirtù, preposto uno huomo nato in Olanda la su'l mare, & che allhora si trouaua in Ispagna, a tutti gli altri Cardinali.

Morte di Papa Leone X.

Papa Adriano sesto.

IL XXI. LIBRO
DEL COMPENDIO,
NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.

Francesi si muouono per racquistar Parma.



FRANCESI, *credendosi al tempo del Conclaue, & di sedia uacante, di potere facilmente racquistar Parma, si mossero con prestezza di Cremona, & da tre luoghi fatti in un medesimo tempo tre assalti, si sforzarono di salir sul muro*

con le scale. Ma per la singolar diligenza del Commessario Guicciardino, & per la gran prontezza de' Parmigiani, mentre che il Salomone Siciliano, & Pietro Baccioni Genouese, Capitani di fanteria animosamente la difendeuano, i nemici furono ributtati, & con la medesima fortuna essendo essi trascorsi nel contado di Piacenza, & mettendo spauento a Piacenza, furono sostenuti dalla caualleria del Papa, che u'era alla difesa. L'anno seguente, perche i Genouesi, hauendo per Doge il S. Ottauiano Fregoso, teneuano la parte di Francia, i Capitani Imperiali, ottenendo ciò da loro i fuorusciti Adorni, per essere ritornati in casa, andarono a campo a Genoua, d'una parte il S. Prospero co' Tedeschi, dall'altra il Marchese di Pescara con gli Spagnuoli. Ma il Pescara da quel luogo, che si chiama Faua Greca, aperse il muro con l'artiglierie, & fatto uno sforzo, & cacciatone le difese pigliò la città; & mentre che uincitore scorse la città senza fatica alcuna prese ancho il palazzo. Furono fatti prigioni il Signore Ottauian Fregoso, e'l Conte Pietro Nauarro; ilquale era prima arriuato, per mantenere ragioneuolmente gli animi de i cittadini impauriti con auttorità del suo nome. A questo modo il Marchese di Pescara diede a sacco quella città copiosa di molte ricchezze, prima che 'l Signor Prospero u'entrasse, e'l S. Ottobono, & Sinibaldo del Fiesco peculiari nemici de' Fre-

Ottauiano Fregoso Doge di Genoua.

Genoua presa da Imperiali.

Sacco di Genoua.

gosi, per la morte d'un lor fratello fecero honorata uendetta, e'l S. Antoniotto, & Girolamo Adorni, poi che furono stati dieci anni fuorusciti, furono fatti principi nella città; iquali poco dapoi presero con artiglierie grosse la rocca del Castelletto, laquale era difesa da Francesi. Quella state medesima, che cosi gran città era stata presa & saccheggiata. Papa Adriano da' preghi del popolo Romano, & da' conforti de' Cardinali chiamato a Roma, giunse a Genoua; & quiui con poca allegrezza de i cittadini, iquali piangeuano la lor fresca sciagura, fu riceuuto; & quindi nauicò a Liuorno, doue egli era aspettato da Monsignor Giulio de' Medici Cardinale da gli Ambasciadori Fiorentini, & da alcuni Cardinali Toscani. Di la a poche hore, fece intendere a i Cardinali, che lo seguitassero, & con felice nauigatione giunse a Roma. Era in quel tempo combattuta Rodi da Solimano, ilquale era passato nell'Isola con dugento mila soldati. Et haueua il Barbaro animosamente presa quella occasione di un gran consiglio, & d'una molto difficil guerra; percioch'egli haueua inteso, che i Re Christiani erano occupati in guerre fra loro. Disideraua Adriano darle soccorso; ma per carestia di denari era impedito si, che non poteua fare il debito suo. Percioche a conforti d'alcuni huomini partiali s'era risoluto di mandare quelle fanterie, ch'egli hauea menate di Spagna, non a Rodi, ma

Arriuo di Papa Adriano a Genoua.

Il Turco combatte Rodi.

in

in Lombardia, per confermare con esse le forze dell'Imperadore. Et così Rodi doppo cinque mesi con marauigliose opere, & mine fu costretta a rendersi, doue Filippo Liladamo gran Maestro del la religione, non hauendo più speranza alcuna d'aiuto, se ne uscì a ritrouar Solimano, & con certi patti gli diede la città, & l'Isola. Et quella così gran ferita hebbe la Christianità, per la pazzia, ò uogliam dire dapocaggine de' nostri Re; appresso iquali la priuata speranza d'accrescere lo stato haueua spento tutto l'honore della pietà Christiana. Et Adriano poco prattico della corte Romana, & ignorante affatto delle cose d'Italia, tardi conobbe quella perdita; & oltra ciò nacque in Roma la pestilenza, laquale non parendo al Papa, che secondo l'usanza nostra fosse punto da essere raffrenata con seuere leggi; uenne talmente a pigliar forza pratticando con gli ammalati, che per tutte le strade si uedeuano infiniti corpi morti; si uedeua chiaramente, che Roma si sarebbe dishabitata, in ispatio di pochi giorni; se un certo Grecuccio, ilquale hauea nome Demetrio Spartano, prestandogli fauore la turba degli huomini, non pigliaua la cura di fermare la peste; non hauendo hauuto ardire alcuno di uietare quella superstitione. Percioche, hauendo egli segato mezo un corno a un toro faluatico, dettogli certe parole d'incantesimo nell'orecchia destra; subito l'hauea così domesticato, che messogli

Filippo Liladamo gran Maestro di Rodi.

Peste in Roma, sotto Papa Adriano:

Demetrio Spartano, fa cessar la Peste in Roma.

un sottil filo al corno intero, & menandolo doue egli uoleua lo sacrificò al Culiseo, per placare Iddio sopra la pestilenza. Ne ingannò egli affatto la speranza della credula moltitudine; percioche doppo la felice cerimonia di quel uano sacrificio, l'infermità cominciò a fermarsi. Et non molto dapoi hauendo chiamato a Roma Monsignore Giulio de' Medici Cardinale, fece mettere in prigione Monsignore Francesco Soderino Cardinale, hauendo intercette alcune lettere; per lequali conobbe la malignità dell'animo di lui, & l'odio, che egli portaua all'Imperadore; percioche il Soderino per cacciar il Cardinale de' Medici di Fiorenza, haueua mandato genti in Toscana, delle quali era Capitano il Signor Renzo da Ceri; & haueua apparecchiato alcuni ch'ammazzassero il Cardinale Giulio. Ma scopertasi la congiura, fu tagliata la testa ad alcuni cittadini Fiorentini, si come per ciò haueuano meritato; & alcuni altri di uolontà di Monsignore Giulio se n'erano fuggiti. Il Signor Renzo, ilquale haueua menato l'essercito a Siena per andare alla uolta di Fiorenza, per carestia di uittouaglia, & mosso anchora dallo spauento de gli Suizzeri, iquali Medici hauea seco per sua difesa, riuscì con uergogna di questo suo disegno, & ciò gli auenne anchora perche egli s'hauea creduto che'l Duca d'Vrbino, e'l Signor Malatesta Baglione, questi da Perugia, & quel da Vrbino fossero per unire le

Francesco Soderini Cardinale, fatto prigione.

forze loro insieme con esso lui per uendicarsi delľingiurie riceuute, & cosi muouergli guerra. Ma pochi mesi dapoi, che'l Soderino fu messo in prigione, si morì Adriano, doppo ilquale essendosi prolungati assai bene i giorni del conclaue, per una prattica de giouani fu creato il Cardinale Giulio de Medici, & chiamato Clemente, ilquale per mãtenere la dignità della nuoua persona, pareua che honoratamente si mostrasse huom di mezo, & neutrale fra l'Imperadore, el Re Francesco.

Morte di Papa Adriano.

Giulio de' Medici creato Papa & chiamato Clemẽte settimo.

IL XXII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ORENDO Adriano, uenne in Italia Guglielmo Goffrio detto l'Ammiraglio con quarantamila fanti, & dieci mila caualli Francesi, & hauendo cacciato l'esser cito de gli Imperiali al Tesino, accampatosi a Milano deliberò d'assediare quella città. Nel principio dell'anno si morì il Signor Prospero Colonna, & nel gouerno delle genti gli successero Don Carlo di Lanoia Fiammingo, e'l Marchese di Pescara. Sostennero i

Guglielmo Goffe rio Ammiraglio.

Morte di Prospero Colonna.

Milanesi honoratamente per lo S. Francesco Sforza la forza de' Francesi, e' danni della guerra. Ma l'Ammiraglio, essendo importunamente uenuta di molta neue da Cielo, fu costretto leuarsi d'intorno alla città; mandò Baiardo con parte dell'essercito a combattere Cremona, ilquale quiui non fece nulla. I Signori Venetiani, secondo le conuentioni della Lega, mandarono le lor genti, e'l Duca d'Vrbino lor Capitano a soccorrere il S. Francesco Sforza. Iquali esserciti, essendosi congiunti insieme, i Francesi compartiti in alcuni luoghi furono rotti, ne però in nessun luogo si uenne a giusto fatto d'arme: gl'Imperiali fecero un ponte su'l Tesino, e'l medesimo fu sforzato fare l'Ammiraglio, per non lasciare assaltare a' nimici le terre, che gli erano dietro alle spalle a Nouara. In questo mezo il S. Giouanni de' Medici, hauendo seco i soldati Sforzeschi, e i giouani Milanesi, prese Biagrasso con l'artiglierie. Et non molto dapoi passando il Tesino, & congiuntosi col Duca d'Vrbino assaltò Garlasco, & benche l'acqua fosse molto alta nelle fosse, lo prese nondimeno, anchor che ui morissero di molti huomini. Quindi l'Ammiraglio hauendo riceuuto tanti danni, mentre che si ritiraua in una scaramuccia, che si fece alla Sesia grauemente ferito fu messo in rotta, & due giorni dapoi, mentre che si sforzaua per mezo di Baiardo fortissimo Capitano difendere l'artiglierie, & sostenere i nimici iquali gagliardamente

Giouanni de' Medici prende Briagrasso

gliardamente

gliardamente gli caricauano addosso morendoui Baiardo, perdè l'artiglierie, & con molta uccisione de gli Suizzeri, che difendeano la retroguardia fu posto in fuga & parue cosa marauigliosa, che cosi grande essercito de Francesi, fortificato da grosso aiuto di Suizzeri, potesse essere sostenuto, & rotto da gl'Imperiali, & da' Venetiani. Era con gl'Imperiali Carlo di Borbone, ilquale poco anzi malignamente partendosi dalla diuotione del Re suo Signore, & con certo priuato accordo congiugnendosi con l'Imperadore, haueua tenuto trattato di tradire il suo Re, & di far guerra alla patria, ilqual trattato uenendosi a scoprire, egli s'era fuggito di Francia in Borgogna, & dichiarato nimico della patria seruiua l'Imperadore, talche facea disegno di uolere assaltar la Francia, doue gli Spagnuoli ingordamente s'offeriuano di uolerlo seguitare; percioche egli si uantaua che era per passare nella Prouenza paese ricco, doue non gli sarebbero mancati i fauori de gli amici contrari affatto al Re, & u'haurebbe trouati certi baroni apparecchiati a ribellarsi. Il Lanoia, anchor che cio punto non gli piacesse, lasciò che'l Marchese di Pescara con le fanterie Spagnuole, & Tedesche passasse in Prouenza. Ma il Marchese perdendo tempo intorno alle mura di Marsiglia, percioche ella era guardata da fortissimo presidio di Francesi, fu costretto ritornarsene adietro perche nessun Francese non s'accostaua

L'ammiraglio messo in fuga.

Carlo di Borbone ribello del Re di Frācia.

Il Marchese di Pescara passa in Prouenza.

all'auttorità del nome di Borbone, & le genti del Re si ueniuano appressando; & Borbone trouaua, che tutte le cose gli riusciuano assai piu contrarie dell'opinion sua, & a i Francesi piu fedeli. Per laqual cosa se ne ritornò per l'alpi maritime, & della riuiera di Genoua, co i soldati stanchi dall'asprezza del uiaggio; iquali, si come quegli, che sono huomini ciarlatori, spesso rinfacciauano a Borbone la leggierezza del suo disegno. Ma Francesco Re di Fracia. *il Re Francesco in quel tempo, hauendo raunato insieme un grosso essercito per difendere la Prouenza; poi che i nemici senza hauer fatto nulla s'erano gia partiti del paese piegò il consiglio suo all'occasione di fare l'acquisto d'Italia; & con mirabil prestezza per il Moncinisio, e'l Mongineura, si calò a Turino. Et essendo felicemente* Il Re di Fracia prende Milano. *uenuto innanzi prese Milano, talche il Marchese di Pescara con gli Spagnuoli si ritirò a Lodi, & Antonio da leua coi Tedeschi tolse l'impresa di difendere Pauia. Et cosi Venetiani, & Clemente non hebbero punto a male la mutatione di quella guerra; percioche ad essi non era per niente piaciuto il disegno tanto insolente, quanto poco considerato d'assaltare la Prouenza, & di dar noia al Re di Francia; & perciò gli Imperiali essendosi fondati sul consiglio d'un fuoruscito, haueuano mostrato desiderare molto piu la guerra, che la pace. Il Re poi che hebbe preso Milano, non sapendo che partito pigliarsi, s'egli*

assaltaua Lodi per rompere gli Spagnuoli, ò pur s'egli andaua a Pauia, per leuarsi dinanzi i Tedeschi; appigliandosi al piu infelice partito di guerra, uolle piu tosto ire a Pauia, doue non gli essendo riuscita a bene nessuna di quelle notabili cose, ch'egli hauea tentate; hauendo gia consumati quattro mesi in quello assedio; & hauendo prima diuiso, & poi cominciando a inuecchiare, & indebolirsi le forze del suo essercito, perche Borbone hauea gia menate nuoue genti in soccorso de gli Imperiali, fu costretto a uenire a giornata, nellaquale restando perditori i soldati del Re, ui furono ammazzati tutti i piu nobili Capitani & Baroni Francesi, e'l Re anche egli ualorosamente combattendo, ferito, & cadendogli sotto il cauallo fu fatto prigione, doue nell'acquisto di quella uittoria tanto piu largamente s'allegrarono gli Spagnuoli, e' Tedeschi, perche eglino haueuano felicissimamente combattuto & uinto il di proprio, che era nato l'Imperadore, talche cominciarono a pensare di uoler cacciare il Sig. Francesco Sforza, & si diceua che con animo ingordo aspirauano all'Imperio di tutta Italia, percioche insuperbiti per lo nuouo successo dell'impresa, mostrauano di uolere hauere ualorosamente guereggiato per util loro, & non per comodo altrui.

Il Re di Francia si muoue uerso Pauia.

Il Re di Frãcia fatto prigione da gli Imperiali.

Questo dì è a' uinti quattro di Febraio, che è'l dì di S. Mattia Apostolo.

IL XXIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Il Re di Fräcia menato in Hispagna prigione.

El principio della state, il Re Francesco fu menato da Genoua in Ispagna da Don Carlo di Lanoia, ilquale per dare qualche conforto all'animo infermo di lui, gli hauea dato speranza; che lo Imperadore gli haurebbe usato clemenza. Ma lo Imperadore per molte cagioni non potè soffrire di uederlo. Per laquale offesa il Re ueggendosi ingannato della sua speranza, ammalò grauemente; talche pareua che ei fosse per douere morir tosto, & finire con la morte le miserie della sua sciagura, se lo Imperadore con amoreuolissime parole confortandolo nell'afflittion sua, non gli hauesse promesso, che tosto l'haurebbe liberato. Et cosi poco dapoi hauendo tra loro fatto certe conuentioni, lo Imperadore gli diede sua sorella per moglie. Costei era stata moglie di Emanouello Re di Portugallo, & similmente il padre gli diede per istatichi i due figliuoli maggiori, di tre, che egli hauea, & fu lasciato andare in Guascogna. Per quella conuentione nacque ne i Principi

Conuentioni fra'l Re di Fräcia & l'Imperadore.

cipi grande, & terribil sospetto, perche si diceua, che il Re Francesco & lo Imperadore s'erano accordati insieme alla ruina di alcuni, talche quando il Re fu libero, di ogni parte gli furono mandati Ambasciadori a rallegrarsene seco, & Clemente, & i Venetiani insieme col Re de Inghilterra fecero nuoua lega per sicurezza loro, per laqual lega raunando insieme essercito da tutte le parti si potesse far contrasto allo Imperadore, ilquale aspiraua allo Imperio di tutta Italia. Per cioche quel, che parea loro cosa contra ogni ragione, Antonio da Leua, e il Marchese di Pescara uolendo leuare lo stato di Milano al S. Francesco Sforza, lo haueuano accusato di hauer tenuto trattato di ribellarsi allo Imperadore & essendo egli grauissimamente ammalato, lo haueuano assediato nel castello, & toltogli alcune città lo haueano dichiarato ribello dello Imperadore. Il carico di questa calunnia con si gran malignità fatta al Signore Francesco Sforza, punse fuor di modo i Venetiani, e il Papa, talche sdegnati ne gli animi loro posero mano all'armi, & si risolsero di uolere far guerra a gli Imperiali, si come quelli che insolentemente, & con superbia rompeuano la fede della Lega, & sfacciatamente faceuano poco conto dello honore de gli amici. Et essendo in quel mezo morto il Marchese di Pescara, mossero uerso Milano, per soccorrere in tempo & liberare lo Sforza, intricato nel pericolo dello

Lega tra Clemẽte, Venitiani, & Re d'Inghilterra.

Il Duca Francesco Sforza, dichiarato ribello de l'Imperadore.

assedio & della uita. Ma fu si grande il ualor militare di Antonio, & del Signore Alfonso Marchese del Vasto, ilquale era fratel cugino del Pescara, che non solamente sostennero la forza de i nemici, che gli combatteuano, ma hauendo col timore della morte soggiogati i Milanesi costrinsero lo Sforza, ilquale haueua sopportato grandissima fame, a douere arrendersi. A questo modo essendosi ridotto lo Sforza a Cremona, & quiui piangendo la maluagia sorte della sua miseria, uenne Giorgio Franispergo nel contado di Mantoua con nuouo soccorso di Tedeschi, & Don Vgo di Moncada insieme col Cardinale Pompeo Colonna, entrando di improuiso in Roma oppressero quasi il Papa; ilquale s'era inettamente confidato, & poi rimaso ingannato sotto la tregua, che essi malitiosamente haueuano fatto con lui; talche saccheggiato il Palazzo, & scelerratamente manomesso il tempio di San Pietro, il Papa spauentato si fuggì in castello; & perche non ui era dentro uittouaglia alcuna, si credeua, che gli Imperiali fossero per hauerlo nelle mani in ispatio di tre giorni; se Don Vgo di Moncada, pentito di hauer commesso si gran ribalderia anchor che gli contradicesse il Cardinale Pompeo, ilquale era in tutti i modi uolto a uoler ueder ruinato affatto Clemente; pigliando statichi, non fosse uenuto in castello, & con certe conditioni non hauesse fatto pace col Papa. In quei medesimi giorni,

Alfonso d'Aualo Marchese del Vasto.

Pompeo Colonna, contra il Papa in Roma.

Pace in Roma tra il Papa, & gli Imperiali.

giorni, che lo Imperadore, e il Papa haueuano guerra tra loro, Solimano, sempre intento alla occasione da potere allargare il suo imperio, & fare grandissimo danno a i Christiani, mosse guerra alla Vngheria; percioche egli si confidaua di potere facilmente opprimere il Re giouane, il quale non di propria ragione, ma quasi a uoglia di altri signoreggiaua una natione molto seditiosa, che di giusto consentimento non gli ubbidiua mai, & egli per la sua poca età non era punto informato della arte della guerra; & giudicaua ancho Solimano, che ne la salute del regno di Vngheria, ne del Re medesimo non era per douere esser punto a cor ne a i Tedeschi uicini, ne ancho a i Re parenti suoi, lo Imperadore, Ferdinando, & Gismondo Re di Polonia; percioche non pareua possibile, che i Tedeschi per loro medesimi pigri nello interesse altrui, ne i Re di Austria occupati nella guerra di Italia, ne il Re di Polonia per non rompere senza cagione lo antico accordo, s'haueßero a muouer punto. Il Re Lodouico, che per se medesimo era di animo debole, & poco stabilito da util ragione, impaurito per la non aspettata fama di così gran nimico, che gli ueniua addosso, mandando di ogni parte, indarno domandò altrui soccorso. Commandò nondimeno una Dieta di Vngheri, laqual dieta è di huomini armati, & si chiama Rhacos. Quiui i Prelati secondo la usanza stipendiarij, apparecchiarono in

Il Turco moue guerra a l'Vngheria.

La Dieta di Vngheri de gli huomini armati, detta Racos.

quel publico pericolo le bande di caualli, che erano tenuti a mandare mezo piene, & manco somma di danari di ciò che bisognaua per la spesa della guerra. Et i baroni temporali, & tutta la nobiltà si come quegli, che dimenticati della antica disciplina non haueuano mai ueduto campo di Re Ottomanni; ma solamente erano usati a combattere in iscaramuccie & fare scorrerie, per la arrogantia naturale de gli animi loro superbi; sprezzauano talmente i Turchi, che col poco numero loro si uantauano insolentemente uenendosi alle mani, che haurebbero rotto & tagliato a pezzi grandissimi esserciti di Turchi. Ma piu che tutti gli altri Frate Paolo Tomoreo Arciuescouo Collocense, auuezzo a fare correrie, & scaramuciare alcuna uolta co' Turchi, con tanta brauura di animo, & con tanta fidanza di uittoria scioccamente brauaua di uoler combattere, che predicaua alla moltitudine de' soldati; e innanzi a gli altri baroni infiammato dallo amore della religione, si uantaua di uolere essere il primo a correre con la lancia nelle schiere de i Turchi. Et poco dianzi de i denari del Papa, s'erano fatte alcune fanterie di Tedeschi, & Boemi; & col presidio di quelle si pensauano di potere fortificare la ordinanza de' caualli, & sostenere la furia de' Barbari. Ne a nouerargli con ogni diligenza la fanteria insieme con la caualleria non faceuano la somma di uenticinque mila persone, talche da tutti gli

Il Papa aiutò il Re Lodouico di denari.

Essercito debile del Re di Vngheria cō tra il Turco.

ti gli huomini prattichi era molto biasimato il troppo ardire del Tomoreo, & la bestialità de gli altri, iquali domandauano la battaglia, perche i soldati uecchi diceano, che era partito da huomini disperati il uolere uenire a giornata con quel nimico, ilquale era per mettere in battaglia otto uolte piu essercito di loro. Et percio alcuni erano di parere, che si deuesse leuare il Re fuor di quel pericolo, & Stefano Verbetio indarno consigliò, che la persona di quel Re giouanetto per publica salute, in ogni successo di battaglia si saluasse nella rocca di Buda fuor del pericolo della giornata. Ma contradissero gli ostinati soldati, & dissero, che non erano per combattere, se il Re non era lor Capitano. Vinse dunque il parere di Paolo Tomoreo, che quanto piu tosto si deuesse uenire a giornata, & che'l generoso Re con l'aiuto di Dio andasse ad incontrare il nemico, & desse il segno della battaglia. Con pazzo empito adunque, & con felice consiglio Lodouico spinse innanzi l'essercito fino a Mogaccio, che è una terriciuola posta quasi a meza uia fra Buda, & Belgrado. Gia compariuano le prime schiere de' Turchi, quando per ultimo consiglio fu disputato fra Signori & Capitani, s'egli era meglio serrare il campo intorno di carrette, fermandosi su la riua del Danubbio; finche ne ueniua il soccorso de' Transiluani, ilquale si dicea, che marciaua a giuste giornate guidato da Giouanni Sepusio go

Essercito debile del Re di Vngheria cōtra il Turco.

Consiglio di Stefano Verbetio, che il Re Lodouico si saluasse nella rocca di Buda.

Il Re Lodouico cō tra Turchi.

uernatore della prouincia, che si chiamaua il Vaiuoda d'Vngheria. Ma il Tomoreo, ilquale hauea da ubbidire al nuouo Capitano, che ueniua, per il grado & dignità, che egli hauea, per ritenersi intera la religione & l'autorità sua con speranza della uittoria, biasimando ogni cagion di dimora, & furiosamente correndo alla sua ruina, si oppose talmente a' piu saui consigli, che strascinò l'infelice & poco accorto Re al manifesto pericolo della battaglia. Perciò che i Turchi haueuano mandato innanzi quattro bande di caualli, lequali compartendo fra loro gli spatij del dì, & della notte, di continuo scorreuano trauagliando il campo Rea'e, perche dall'importunità & molestia di quei caualli era così strettamēte assediato il campo del Re, che nessuno di loro haueua ardimento di uscir fuora a pigliar legna, o ad abbeuerare i caualli su la uicina riua del Danubbio, se con gran pericolo, & manifesto disuantaggio non si combattea per rispetto della moltitudine de' Barbari. Doue il Tomoreo fu spinto da questa necessità a mettere la battaglia in ordinanza, & uenire a giornata per l'antico honore di quella dianzi inuitta natione, & per la dignità del nome reale. La forma dell'ordinanza fu quasi semplice, cioè hauendo distese le fanterie a lunga fronte, col tramezzarui la caualleria, accioche i Turchi, i quali uinceuano di numero, non accerchiassero tutta l'ordinanza, & gli Vngheri fossero

Giouanni Sepusio gouernatore della Transiluania.

Il Tomoreo, presenta la giornata a' Turchi.

perciò costretti a combattere quasi in cerchio. Gli alloggiamenti serrati da carrette incatenate, messoui poco presidio furono lasciati a man destra, doue con accorto consiglio haueua il Tomoreo messo una banda di ualentissimi caualli, iquali toccauano quasi lo steccato, & erano deputati al presidio della persona del Re in ogni euento di buona, ò trista fortuna. Ma quel giorno contrario alla natione Vnghera & infelicissimo al Re, ruppe l'ultimo modo di quel tardo consiglio. Perciò che nel primo incontro spingendo innanzi le nostre schiere, anchor che l'artiglierie Turchesche, lequali furono liuellate molto alto, non gli nocessero niente, furono nondimeno senza alcuna fatica ributtate & rotte specialmente morendoui il Tomoreo; & essendoui morti quasi tutti gli altri Baroni, & sbarattati & messi in fuga gli Osaroni, iquali sono i cauai leggieri de gli Vngheri, uituperosamente tagliata a pezzi tutta la caualleria. Ora in così gran disordine, essendo corso uno squadrone di Turchi a saccheggiare gli alloggiamenti, iquali erano debilmente difesi dal presidio; la banda di quei ualentissimi caualli che io dissi, laquale doueua essere alla difesa della persona del Re, non si potè tenere, che per uolere difendere gli alloggiamenti non andasse ad affrontare i Turchi, talche in ispatio di mez'hora, il Re Lodouico ueggendo tutto l'essercito in rotta, & se spogliato di quella difesa, che egli

Morte del Tomoreo.

L'essercito Vnghero rotto da' Turchi.

haueua sperato, & apparecchiato, si uoltò per saluarsi; & in una palude uicina cadendogli addosso il cauallo, affogò & morì in un fosso pien di fango, doue non era un mezo palmo d'acqua. Era con esso lui Cetrisco paggio, & camerier suo di natione Boemo, ilquale segnò il luogo, & saluossi; & doppo molti giorni partiti che furono i nimici, per questo Cetrisco, che l'insegnò, fu ritrouato intero il corpo morto del Re, & con pompa reale portato a sepelire in Alba regale. Doppo quella uittoria dicesi che Solimano mosso da chiara marauiglia si rise, che gli Vngheri fossero d'animi si bestiali, & che i consiglieri del Re fossero stati occupati da tanta pazzia, che hauendo si scioccamente stimate l'altrui forze, hauessero piu tosto uoluto con l'essercito loro ilquale era si picciolo, affrontare cosi grande essercito, che ritornare a dietro. Hauendo egli dapoi hauuta Buda, & ueduto la rocca, laquale esso lodò molto, per testimonio della sua uittoria altro non portò seco, che tre statue grandi di bronzo, lequali erano state del Re Mattia, huomo famoso in guerra & in pace. Lequai hoggi si ueggono poste su la piazza de' caualli in Costantinopoli.

Il Turco hebbe Buda.

Mattia Re de gli Vngheri.

IL XXIIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



LEMENTE, perche di lui si ragionaua molto uitupe-rosamente nel popolo, & perciò non potea sopporta-re nell'animo suo il carico di tanta ingiuria; perche poco sauiamente credendo a' maligni nimici, & confidandosi nella malitiosa tregua, come mal prattico delle cose del mondo, hauea fatto si gran perdita dell'honor publico & priuato, & de gli arnesi di Palazzo, iquali era no di molto prezzo: rompendo la tregua come uergognosa, & sprezzando gli statichi, iquali gli hauea dati; si deliberò di muouer guerra a gli Imperiali. Priuò del capello Pompeo Colonna, & come sacrilego nimico lo scommunicò & inter disse; & fatto uenire di Francia Monsignore di Valdimonte fratello del Duca di Loreno, perche egli era della casa de i Re Angioini, iquali ne' tempi a dietro haueuano regnato in Napoli; mos se guerra a' Napolitani per terra, & per mare. Talche perciò grande spauento entrò in Terra di Lauoro; fu preso Salerno: & Valdimonte haue-

Calunnie opposte a Cleméte.

Il Cardinal Pompeo Colonna priuato del Capello.

do ributtato il Moncada nella città, si presentò sulle porte di Napoli, & per campagna di Roma, le castella di casa Colonna furono crudelmente ruinate, & messe a fuoco da' soldati del Papa. Di quei giorni Don Carlo di Lanoia, hauendo leuato con l'armata le compagnie uecchie de' soldati Tedeschi, & una assai grossa somma di Spagnuoli soldati nuoui, se ne passò in Italia. Doue fra l'Isole della Corsica & dell'Elba, l'armata Spagnuola fu assaltata in mezo'l mare con l'artiglierie da tre armate di galee. I Capitani erano il Signore Andrea Doria, Pietro Nauarro, & M. Paolo Giustiniano Venetiano. Ma essendogli state forate alcune naui dalla gran furia delle palle, che gli erano scaricate, & mandatene due in fondo, il Lanoia per beneficio d'una fortuna di mare, che si leuò, s'uscì di un gran pericolo, & spinto da un gagliardo uento se n'entrò nel porto di Santo Stefano di Toscana, ilquale è dal lato di Ponente di Monte Argentaro, & quiui sbarcò i soldati circa la riuiera di terra di Lauoro. Per la uenuta di lui il S. Pompeo Colonna con Vespesiano, & Ascanio Baroni Colonnesi, mess'insieme l'essercito andarono a combattere Frussolone. Ma le mura fortificate con subiti ripari, furono difese da una banda di fortissimi soldati, iquali erano di quelle compagnie di soldati uecchi, che il S. Giouanni de' Medici hauea mandato da Milano in soccorso del Papa. Et non molto dapoi, per-

Don Carlo di Lanoia, assalito da tre armate nemiche.

che

che la salute di quelle fanterie, & del paese era a cuore di tutti, sopragiunsero in ordinanza con un giusto essercito il S. Renzo da Ceri, & il S. Vitello Vitelli da città di Castello, iquali leuarono l'assedio, hauendo rotti & messi in fuga gl'Imperiali, iquali a fatica saluarono l'artiglierie. Fu poi quella contesa ritornata da alcuni a falsa speranza d'accordo; percioche il Papa ritrouandosi a gran bisogno di denari, & di ogni parte circondato da grosso essercito di Imperiali, pareua che non potesse mantenere lungo tempo la spesa della guerra. Per dar dunque effetto a questa cosa, uenne molto a tempo di Spagna a Roma il S. Cesare Ferramosca Capouano, ilquale portaua lettere dell'Imperadore, tutte piene di humanità, & di ragione; & quel, che piu importaua a piegare il Papa, di religiosa scusa. Et cosi un'altra uolta Clemente, uenendo a Roma Don Carlo di Lanoia, che hauea hauuto gli statichi, ilquale hauea alhora tutta l'autorità della guerra & della pace, si pacefico con l'Imperadore. Fecesi dunque l'accordo molto infelice per la Chiesa, con questa conditione, che'l Lanoia andasse in Toscana, & facesse tornare a dietro Borbone, ilquale co i Tedeschi & Spagnuoli, essendosi d'ogni parte accompagnate seco schiere d'huomini fattiosi & ribaldi, si diceua, che ueniua a saccheggiar Roma. Percioche Borbone haueua solleuato gli animi alla speranza di saccheggiare quella ricchissi-

Vitello Vitelli, da città di Castello.

Cesare Ferramosca.

Accordo tra il Papa, & lo Imperadore.

ma città; per che i Tedeschi poco dianzi haueuano ributtato su'l Menzo l'essercito de' nimici, del quale era Capitano il Duca d'Vrbino, mentre che si sforzaua di non lasciargli passare, essendoui morto per isciagura il S. Giouanni de' Medici d'un colpo di artiglieria; alla furia del qual fortissimo Capitano, che di continuo scaramucciaua, & haueua trauagliato & fatto di molto danno al le graui schiere di coloro che marciauano, essi con gran fatica haueano retto, & poco temeuano ancora della forza del Duca di Vrbino, & del Marchese di Saluzzo, iquali ueniuano dietro con l'essercito Venetiano & Francese. S'incontrò dunque il Lanoia, e'l Borbone, ilquale per le montagne di Arezzo passaua l'Apennino. Ma essendosi rotto il ragionamento dalle grida de' soldati, iquali non uoleano pace, Borbone seguì talmente il suo uiaggio, che con la sola prestezza sperò di potere facilmente dare la stretta al Papa; ilquale hauendo fuor di tempo licentiate le genti, era disarmato, & spogliato d'ogni difesa. Fauorì la fortuna gli scelerati disegni, e'l maladetto suo inganno si come quella, che gia molto prima era nemica a Roma & al Papa, percioche marciando quanto piu si poteua tutto l'essercito, Borbone giunse a Roma, priuo di uittouaglia, & senza artiglieria a di VI. di Maggio, & subito appoggiate le scale, essendo spauentato Clemente, ilquale non sapeua, come fuggirsi da quella parte, che

Giouanni de Medici morto d'ũ colpo di artiglieria.

Borbone uerso Roma.

Arriuo di Borbone a Roma, a sei di Maggio.

guarda

guarda uerso la Guglia, passarono le mura basse del Borgo, & quiui con armi goffe, & con animi paurosi facendo indarno contrasto la plebe di Roma, gli Spagnuoli e' Tedeschi entrarono dentro; iquali crudelissimamente tagliarono a pezzi quasi infinita moltitudine d'huomini; iquali, gittando in terra l'armi, inuano domandauano la uita; & sparso di molto sangue a tutti gli altari horribilmente lordarono, & misero a sacco il sacrosanto Tempio & a tutto'l mondo degno d'honore, & essendosi saluato il Papa in castello, in spatio di mez'hora passando le mura ruinate per la uecchiezza, tra la porta Aurelia, & la Settimiana, entrarono in Roma, & contra i miseri cittadini usarono tutti gli essempi di crudeltà & d'auaritia; assediarono il castello, & lo serrarono tirandoui intorno le fosse, accioche il Papa non potesse fuggire d'alcun luogo. L'animo tutto mi si raccapriccia a uolere raccontare le miserie e tormenti de Barbari, iquali essi adoprarono nell'infelice popolo, gia uincitore di tutte le nationi. Percioche queste cose ne raccontare, ne udir si possono senza molte lagrime; talche quella santissima città pote molto ben conoscere, come Iddio era contrario in tutto alla salute sua, se i santi Auocati in Roma, anchor che con uano conforto, uolendo la lor diuinità farne notabil uendetta, non hauessero fatto sacrificio di quel traditore, & crudelissimo assassino nell'entrar proprio della

L'essercito di Borbone in Roma.

Il Papa assediato in castello S. Angelo,

Sacco di Roma,

citta presa. Percioche Borbone si morì, mentre che con la scelerata mano egli appoggiaua la scala alle mura, essendogli passato il fianco & la destra coscia d'una archibugiata, accioche hauendo ottenuto quella sua maladetta uittoria, non s'allegrasse di si gran sacrilegio.

Morte di Borbone, entrando in Roma.

IL XXV. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



RA tutti gli altri popoli d'Italia i Fiorentini soli si rallegrarono delle miserie del Papa, parendo loro che fosse rinouata la occasione di ricuperare la libertà; laquale poco dianzi scoprendo gli odij antichi contra i Medici, haueuano anco tentato; ma troppo fuor di tempo, di rihauere. Imperoche poco prima che Borbone passasse l'Alpi d'Arezzo per andare a Roma, gran parte della giouentù di Fiorenze, dellaquale fu capo Pietro Saluiati; ribellatasi allo stato di prima con l'armi in mano, prese il palazzo; & aiutata quasi da tutto il popolo, ilquale si mostrò fauoreuole a questo fatto, sforzò la Signoria a pigliare

Pier Saluiati.

gliare il partito, e farlo publicamente bandire: nelquale Hippolito, & Alessandro de Medici anchora giouanetti furono declarati ribelli, mettendo i loro beni in commune. E mentre che poi si ragionaua di riformare lo stato della Republica, il Duca d'Vrbino generale de Vinitiani, il Marchese di Saluzzo, e Federigo Gonzaga da Bozolo, Capitani de' Francesi col Cardinale Passerini legato, e con due altri Cardinali Innocentio Cibo, e Nicolo Ridolfi, e con Hippolito de' Medici, quali erano loro iti incontra per honorarli, entrarono nella città per prouedere alla nuoua ribellione, andando innanzi a gli altri il Conte Pietro Nofri da Montedoglio Capitano delle fanterie de' Medici. Ilquale subito ruppe alcune schiere de' Popolani, e prese la piazza, e tutti i passi delle strade; e si metteua all'ordine per combattere il palazzo pieno de' cittadini, e di que' giouani quali haueuano leuato il grido della ribellione; & essendo gia entrato l'essercito forse che quella città andaua tutta sottosopra, se la bontà del Legato, del giouanetto Hippolito, e de i Capitani non ui prouedeua; quali deliberarono che si perdonasse a seditiosi, e ribelli pur che s'arrendessero. Et entrato per questo il Gonzaga nel palazzo alla Signoria con lungo ragionare mostrò a tutti il pericolo, nelquale erano, e cio che doueuano fare per la salezza loro, e per la salute di tutta la città. Luigi Guicciardini al-

Medici cacciati di Fiorenza.

Pier Nofri da Montedoglio.

Luigi Guicciardini Gonfaloniere in Fiorenza.

lhora Gonfaloniere della Signoria parue con timida uoce uolere piu tosto ringratiare il Gonzaga de gli amoreuoli consigli, che scoprire il suo parere in quel negocio. Ma i cittadini principali accettarono apertamente il consiglio di arrendersi, & il Gonzaga obligò la fede sua che'l Papa a tutti hauerebbe perdonato. E dapoi furono fatti i capitoli dell'accordo, e sottoscritti dal Duca di Vrbino, da' proueditori Vinitiani, e da gli altri Capitani, in questo modo. Che fosse perdonato a gli assediati in Palazzo, & a tutti gli altri, obligando la loro fede il Legato, & il Duca d'Vrbino d'impetrare dal Papa ch'ei si scordasse quella ribellione. Che i cittadini Fiorentini ritornando ad ubbidienza, mantenessero la solita fede alla casa de' Medici, che fosse cancellato il partito poco fa publicato; e ne fosse fatto un nuouo e fedele: E che subito usciti quelli, liquali erano in palazzo, lasciassero gouernare lo stato alla Signoria. Questo fu fatto a uentisei di Aprile, & a Calendi di Maggio hauendo fin'allhora continuato l'ufficio suo con gli otto Priori, il Gonfaloniere Guicciardini rese l'insegne al suo successore, qual fu Francesco Anton Nori. In questo tempo il Duca d'Vrbino ottenne dalla Signoria il Castel lo di San Leo perduto gia da lui, e dato a Fiorentini. Et operò che fu rinouata la lega: nellaquale i Fiorentini separatamente dal Papa si obligarono, quando si hauesse da fare guerra in Italia

Capitoli fra i Fiorentini & l'essercito del Papa.

San Leo reso al Duca d'Vrbino.

di

di dare alla lega dugento cinquanta huomini d'arme, cinquecento cauai leggieri, e sei mila fanti; e l'una e l'altra parte giurò che separatamente dalla lega non sarebbe ritornata mai in amicitia con l'Imperadore, ne con suoi capitani. Dopo queste cose il Duca d'Vrbino menando fuori l'essercito, s'auiò uerso Roma. Rimase il Cardinale, ilquale con buoni presidij teneua guardata la piazza de i Signori, tutti i canti delle strade, le porte della città, & il palazzo de Medici. E tutti i Fiorentini con simulati uolti mostrauano di allegrarsi del ritorno de i Medici; ma seruando però nell'intrinseco l'odio antico, con animi maligni stauano aspettando di uedere la fine della furia de gl'Imperiali, e di rinouare la perfidia loro ad ogni occasione che si presentasse. Subito dunque che intesero che a sei di Maggio Roma era stata presa per forza con tanta uccisione, e che'l Papa co' Cardinali era assediato in castello, scopersero quali fossero gli animi loro. Onde molti cittadini raunatisi insieme andarono a casa Medici, & amoreuolmente confortarono il Cardinale a restituire la Republica in mano de i cittadini. Spauentato il Cardinale per questa cosa, e piu ancora, perche uedeua che cio gli era detto da Nicolo Capponi, e da alcuni altri liquali ci stimaua che fossero de suoi maggiori amici, ne trouandosi denari da confirmare le difese de i soldati, perche Francesco del Nero pagatore, malignamente gli

Fiorenti-ni nimici de' Medici.

Fiorenti-ni persuadono il Legato a partirsi.

haueua deposti appresso di Lorenzo Strozzi, e se n'era fuggito a Lucca; se n'andò fuori di casa, e di Fiorenza co' giouanetti de' Medici. Spinto anchora dalle uillanie, e dalle minaccie di madonna

Medici cacciati di nuouo di Fiorenza.

Clarice de Medici, moglie di Filippo Strozzi, piena di sdegno: perche Papa Clemente non gli haueua uoluto fare Cardinale Pietro suo figliuolo, come le haueua promesso. La Signoria per mitigare l'odio della subita ferocità prese partito che ad Hippolito, & Alessandro restassero salue le ragioni della ciuiltà, con le facultà di tutto il patrimonio de Medici; e che l'uno, e l'altro hauesse luogo nella republica a riceuere tutti quelli honori, che poteuano hauere per l'età loro. E fu commandato a Filippo Strozzi che gli accompagnasse a Pisa; ma quelli accortisi de gl'inganni perche Dante da Castiglione, ilquale era in compagnia dello Strozzi, tentò di ammazzare Hippolito, spronando i caualli subito se ne corsero a Lucca.

Filippo Strozzi.

Alessandro e Hippolito de' Medici fuggono a Lucca.

Oue furono riceuuti da Lucchesi molto honoratamente, e fedelmente saluati, benche Fiorentini per publiche lettere domandassero che fossero loro dati nelle mani. Fu dapoi creata nuoua Signoria, & in luoco del Nori, ilquale haueua rinunciato il magistrato, su fatto Gonfaloniere Nicolo Capponi con patto che egli, e la Signoria chiamassero il popolo a consiglio generale, perche tutti uoleuano godere de i frutti della racquistata libertà, dellaquale i nobili si cominciauano gia per questo

mezzo,

apentire. Poco dapoi il Paccioni Pistolese non hauendo mai potuto hauere denari dal Cardinale per pagare i soldati, diede la rocca di Pisa a Fiorentini. Et il medesimo fece Galletto da Barga di quella di Liuorno, riceuendone però premio, cosa che non fece il Paccioni. In questo mezzo, il Re Francesco, & il Re Arrigo turbati molto per le calamità di Roma, e del Papa s'apparecchiarono alla guerra contra gl'Imperiali; allaquale piu furono inanimiti anchora questi Re da due Legati; l'uno era il Cardinale Saluiati in Francia, l'altro Vberto da Gambara in Inghilterra; raccontando ciascheduno di loro le crudeltà, & i miserabili dispregi usati ad ogni sorte di persone, & in ogni luoco. Gli Suizzeri parimente s'accordaro di difendere la Chiesa esortati a cio da Ennio Filonardo Ambasciadore antico del Papa appresso quella natione. Lotrecco adunque con giusto essercito facendosi uenir dietro il maggiore numero delle genti, calò nel contado d'Alessandria; prese il castello del Bosco cacciatone il Conte Lodouico da Lodrone Capitano delle fanterie Tedesche: poi accampatosi intorno ad Alessandria, acquistò anco quella città. Quindi andando innanzi, s'aggiunse con lui l'essercito de Vinitiani con buona prouisione d'artiglieria; e con doppie forze andò a combattere Pauia guardata dal Conte Lodouico Balbiano da Belgioioso capitano del presidio imperiale; ilquale uedendo la

Fiorentini ottengono le rocche di Pisa & di Liuorno.

Lega per difesa del Papa.

Lotrecco nel contado d'Alessandria.

molta roina delle mura fatta dall'artiglieria de' nimici, si rese a' patti, saluando se medesimo. Et i soldati Francesi entrati nella città tagliarono a pezzi gran parte del presidio, fecero prigioni i cittadini, e tutta la saccheggiarono non perdonando ne a luochi sacri, ne ad alcuna sorte di persone; benche usasse ogni diligenza Lotrecco per saluare l'honore delle donne. Dicesi che'l primo che entrasse nella città fu Ostasio soldato Rauignano; ilquale in premio di questo fatto ottenne da Lotrecco una statoa di bronzo a cauallo, che si crede essere di Antonino Imperadore: questa fu anticamente de Rauignani; ma fu portata a Pauia, e come Trofeo posta su la piazza da Longobardi quando saccheggiarono Rauenna. Era dunque Ostasio intorno alla statua per leuarla uia, quando un numero grande de cittadini, scordatisi quasi l'altre loro miserie, piangendo corse a pregare Lotrecco che non lasciasse spogliare la città di quello ornamento; & egli mosso a pietà delle infinite lagrima, fece si che' Rauignano si contentò in cambio della statoa di tanti denari, che bastassero a fare la corona murale d'oro schietto; laquale per testimonio del suo ualore, si haueua da porre nella chiesa di Rauenna. Dopo che fu presa Pauia Lotrecco era tirato in diuerse parti da diuersi pareri, percioche alcuni uoleuano ch'egli andasse innanzi con la uittoria a Milano, & alcuni altri lo pregauano che lasciando l'altre cose,

Pauia saccheggiata da' Francesi.

Statua equestre d'Antonino in Pauia.

Corona murale data a Ostasio Rauignano.

se, attendesse all'impresa di liberare Roma, & il Papa. Questo piu gli piacque, e percio passato il Pò andò a Parma, e di la a Bologna, per isuernarsi quiui; oue diceua di aspettare soccorso di nuoue genti di Francia. L'Imperadore in tanto mandò di Spagna a Roma F. Francesco Angeli generale di S. Francesco e suo confessore con lettere di commissione a suoi capitani, che si liberasse il Papa con patto però, ch'ei trouasse denari da pagare i soldati; e desse gli ostaggi da non potergli poi nuocere. Il Papa che non sapeua oue trouare denari allhora, fu sforzato di dare per essi statichi de suoi carissimi e piu honorati famigliari per le brauerie, e minaccie de' Tedeschi; quali gli legarono tutti, e menatigli in campo di Fiore alle forche, poco ui mancò che non gl'impiccassero. Ma la fortuna gli aiutò che poco dapoi le guardie loro imbriacatesi ad una cena per questo fatta, tutte si addormentarono, & essi tirati con le funi su per un camino fuggirono uia, & usciti di Roma a piedi andarono nel campo del Duca d'Vrbino ch'era allhora nell'Vmbria. Furono poi messi in uendita alcuni capelli da Cardinali, liquali si hauessero da dare ad huomini amicissimi della parte imperiale; & in breue se ne raccolse tanti denari che furono pagati i soldati, quali cominciarono a pacificarsi. Furono dapoi dati gli ostaggi cinque Cardinali ad elettione de gl'Imperiali, Pisani, Triuultio, e Gaddi, quali furono menati a Na-

L'Imperadore manda a liberare il Papa.

Gli statichi del Papa fuggono di Roma.

Cappelli da Cardinali posti all'incanto.

P

poli, e guardati in Castel nuouo. Gli altri due Franciotto Orsino, e Paolo Cesis gli tolse sopra di se il Cardinale Pompeo Colonna, e gli menò seco a Subiaco. E non dopo molto fu fermato l'accordo della liberatione del Papa; ilquale benche dicesse di non uolere uscire di là a tre di, uscì però di mezza notte mostrandosi con habito uile un seruidore del mastro di casa; & hauendo poco di anzi hauuta la chiaue dall'hortolano, andò fuor di Roma per una porta secreta, che è nell'ultimo canto del giardino del palazzo: e montato a cauallo, se n'andò ad Oruieto. Oue concorsero genti da ogni parte e molte Ambascierie a rallegrar si seco; & egli ripigliata l'autorità di prima, faceua tutti gli uffici pertinenti al ponteficato. Per lequali cose impauriti i Fiorentini cominciarono a mandare Ambasciadori in ogni parte; & a prouedere di certi presidij per mantenere la nuoua libertà; laquale era pur tuttauia turbata da ciuili discordie: percioche il Capponi confirmato Gonfaloniere per tre anni, per publico decreto, uoleua ridurla allo stato de nobili, abbracciando pur'anco gli affettionati alla famiglia de Medici. Ma i minori cittadini uoleuano lo stato popolare; e furono tra loro di molte contese; lequali cercò con ogni industria l'accorto Capponi di leuar uia. Vltimamente messe l'armi in mano a tutta la città, ordinando le compagnie sotto i Gonfalonieri de collegij, che sono sedeci; hauendone quattro cia,cuno

Accordo della liberation del Papa.

Il Papa fuggeaOruieto.

Discordie in Fiorenza per la riduttion dello stato.

ciascuno quartiero: lequali facendo mostra di se, e giurando di difendere la libertà della patria, die de lieto spettacolo alla città, che uidde da quattro mila huomini del corpo suo tutti in punto, e bene armati. Dapoi sotto nome di Ambasciadori mandò fuori i cittadini seditiosi. Ma, mentre che Lotrecco si andaua trattenendo, Vinitiani raunauano gente da ogni parte. Et i Fiorentini seguitando pure la lega da loro gia fatta co' Francesi, e con Vinitiani haueuano fatto generale delle loro genti Hercole figliuolo di Alfonso Duca di Ferrara, e quella rinouarono anco, e strinsero piu, obligandosi di dare una legione di giouani Toscani a Lotrecco andando a liberare Roma, & ad assaltare Napoli: & all'oncontro Lotrecco tolse a difendere la libertà di Fiorenza con le forze, e soldati del Re. E furono mandati Ambasciadori dal Re, e da' Vinitiani a Fiorenza, quali interuenissero a consigli della città confederata. Questa lega spiacque assai al Gonfaloniere Capponi, & a molti altri; quali haurebbono uoluto per ogni modo essere d'accordo col Papa; perche preuedeuano molto bene ch'egli per uendicarsi del la uillania riceuuta da suoi cittadini, haurebbe rinouata l'amicitia un'altra uolta con l'Imperadore: ma i molti ignoranti poterono piu de i pochi saggi e prudenti. Essendo passato gia quasi tutto l'inuerno, e uenuti gli Suizzeri, & i Tedeschi, & i Guasconi aspettati da Francesi, Lo-

Hercole da Este general de' Fiorentini.

Lotrecco nella Marca d'Ancona.

trecco se n'andò nella Marca d'Ancona. Et il proueditore Luigi Pisani andando innanzi con l'essercito de Vinitiani, marciaua uerso il Tronto, hauendo prima condotto Valerio Orsino; ilquale s'inuiò con la sua banda de caualli al fiume della Pescara, e ui fece un ponte sopra: dapoi spingendo innanzi le genti acquistò Sulmona, e buona parte dell'Abruzzo; oue miseramente perirono in andando da trecento huomini della fanteria Vinitiana affogati dalle neui. Lotrecco intese queste cose tosto spinse innanzi, e raggiuntosi con l'essercito Vinitiano, passò in Puglia. Nel medesimo tempo s'accompagnò col campo de Francesi Pietro Nauarro, ilquale hauendo cura delle uettouaglie era giunto a Lucera hauendo presa per la uia la terra di Capistrano. Fermatosi dunque Lotrecco a San Seuero senza hauere mai uisto i nimici, rassegnò l'essercito; e lo trouò d'intorno a trenta mila persone tutte bellissima gente, e di fortissime nationi. Mossi il Principe d'Orange, & il Marchese del Vasto dalla uenuta di questo essercito, leuarono di Roma i Tedeschi, e gli Spagnuoli; e caminando per uia Latina il Marchese nel uiaggio battè e prese per forza Valmontone; perche Battista de Conti gli serrò le porte, ne uolle dargli uettouaglia; e saccheggiò la terra. Dapoi passati in Puglia giunsero a Troia. Lotrecco inteso questo andò a Lucera a trouare il Nauarro; e la notte seguente mandò Valerio Orsino a spiare;

Sulmona acquistata da Valerio Orsino.

Valmontone preso.

a spiare; ilquale arriuato a certo fiumicello, ilquale è tra Lucera e Troia; trouò i nimici imboscatisi quiui per la medesima cagione di spiare; e fu fatta una grossa scaramuccia; nellaquale Francesi hauerebbono hauuta la piggiore, perche ueniuano tuttauia crescendo i nimici; ma si saluarono ritirandosi di quà dal fiume. Il dì seguente Lotrecco andò col campo alla uolta de' nimici, quali s'erano accampati in luochi rileuati sotto Troia, e l'altro di cacciandosi piu innanzi con l'essercito in battaglia, sfidò i nimici a giornata, e scaricò loro contra l'artiglierie. ma non ue gli potendo tirare, ritornò le sue genti ne gli alloggiamenti, e quasi per sette di stette aspettando che disegno facessero. Quelli intendendo che ueniua Oratio Baglione, & era poco lontano, con le fanterie Toscane, deliberaro per molte cagioni di andare a Napoli: e mandato Sergiano Caracciolo con un grosso presidio a Melfi, per le montagne di Crepacore, passarono d'Abruzzo in terra di Lauoro. Voleuano molti de' Capitani Francesi perseguitarli, come che spauentati fuggissero. Ma Lotrecco per non lasciarsi cosa adietro che lo potesse offendere, mandò subito il Nauarro con giusta prouisione di artiglieria a Melfi, ilquale la prese per forza con molta uccisione, perciochè gli adirati uincitori, quali alla batteria furono ributtati piu d'una uolta, entrati nella città tagliarono a pezzi quasi tutto il presidio; e

Horatio Baglione.

Melfi presa dal Nauarro.

si uoltarono poi a quelli della terra con tanta rabbia che a fatica fu perdonato a bambini, & alle donne, & il Caracciolo fu fatto prigione. Venusini dapoi si diedero a Francesi, e molte terre di Basilicata, e di Puglia. Onde il Nauarro senza mai scontrare schiera de' nimici, se ne ritornò a Lotrecco. Gl'Imperiali hauendo per uia saccheggiato Arriano, fatti di loro tre squadroni in pochi di giunsero quasi tutti in un medesimo tempo a Napoli; oue fu l'essercito distribuito per le contrade ne' luoghi accommodati della città, essendo prima stata fatta quiui prouisione di molto grano, e di uettouaglia di ogni sorte, e massimamente di Vino per gli Tedeschi. Non molto dopo Lotrecco con tutto l'essercito si presentò parimente a Napoli, & accampossi su poggi rileuati; & il Nauarro si fermò su le colline dirimpetto a lui: e quasi ogni di si faceuano scaramuccie scorrendo innanzi Francesi, & uscendo fuori gl'Imperiali. Napolitani sentendo gia troppo graue il danno dello essercito, che haueuano in casa cominciarono a fuggire nelle Isole uicine; e molti Baroni mutando fede passarono a Francesi; e Sergiano Caracciolo parimente s'accostò a Lotrecco, non hauendo potuto mai ottenere dal Principe di Orange di essere riscattato: onde liberato hebbe una banda de caualli dal Re; e fu fatto caualliere del l'ordine. In questo mezzo si cominciò a patire in Napoli di macinare; perche quasi tutte le mu

Venusini si danno a' Francesi.

Baroni Napolitani s'accostano a' Francesi.

lina

lina erano in mano de' nimici; ne piu u'era tanta abondanza di uino; onde i Tedeschi metteuano ogni cosa sottosopra. E per leuare tutta la speranza della uettouaglia che ueniua di fuori a quei di dentro, Lotrecco fece uenire da Genoa a Napoli Filippo Doria Luogotenente d'Andrea ammiraglio dell'armata Francese con otto galee: e s'intendeua anchora che forse uenti galee de' Vinitiani, passato il Faro di Messina, erano per arriuare tosto a pigliare, e tenere le riuiere. Onde prima che questo fosse, deliberarono gl'Imperiali di uenire a battaglia con Filippo: e percio messisi all'ordine con sei Galee che haueuano e due fuste, con battelli di quattro naui grosse pieni di archibugieri, e con alcune fregate, l'andarono a trouare: & egli, ch'era allhora lungo la riuiera di Salerno a capo d'orso nella costa d'Amalfi, auertito della uenuta de i nimici da un Napolitano, mandò a torre da Lotrecco il soccorso d'una compagnia d'archibugieri: e non molto dapoi essendo gia arriuata l'armata nimica, usci in alto mare, e si presentò alla battaglia; laquale fu terribile e crudele e con molta uccisione; e ne furono perdenti gl'Imperiali. Vi morì Don Vgo di Moncada, il Feramosca, & alcuni altri fortissimi Capitani di fanteria, & il Marchese del Vasto & Ascanio Colonna malamente feriti, furono fatti prigioni. Lotrecco intesa la uittoria de' suoi mandò a dimandare a Filipo i prigioni; ma egli non

Filippo Doria.

Fatto d'arme a capo d'orso.

Marchese del Vasto, & Ascanio Colonna prigioni.

gliele uolle dare, dicendo che uoleua consegnarli all'ammiraglio Andrea Doria.

IL XXVI. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.

Pietro Lãdo.



ENNE dapoi Pietro Lando con uenti Galee de' Vinitiani; ilquale haueua gia preso in Puglia alcune terre d'accordo, e costeggiando la riuiera dal capo della campanella fino a Miseno, haueua in modo serrato il mare, che piu non poteua entrare alcun nauiglio nel porto di Napoli. Benche non restauano però alcuni marinari di metterſi ſpeſſe uolte a pericolo, e con uelociſſimo corſo paſſando per la guardia delle galee, andauano con nuoua uettouaglia a Napoli dalle Iſole uicine. Et uſcendo anco fuori gli aſſediati, ſpeſſo faceuano preda di beſtiame ſu quel de i nimici. Oltre di cio un famoſo aſſaſſino detto Verticello in terra di Lauoro, hauuta la gratia de i paſſati maleſici dal Principe di Orange, metteua tuttauia nella città di molto beſtiame, come quello che era accortiſſimo a rubare; e ſapeua beniſſimo ogni luo

Verticello aſſaſſin famoſo.

co

co da potere ingannare i nimici. Costui dopo finita la guerra fu preso dal Podestà di Capua Spagnuolo, & impiccato per la gola. In tanto molti in Calauria s'erano ribellati: & haueuano uolentieri accettato il nome Francese. E gia era durato l'assedio da tre mesi uoltando la state uerso l'autunno quando Ferrante Gonzaga tirando la gente d'arme Francese, ch'era in Auersa in una imboscata da lui apparecchiata appresso alla uilla Reale di Beluedere, la ruppe, e ne fece molti prigioni. Lotrecco dopo questo raddoppiò il numero de caualli in Auersa; & il Gonzaga pochi giorni dapoi ne i medesimi luoghi ordinò un'altra imboscata; ma ben però con maggiore numero di gente, e con successi anchora diuersi da i primi, perciochè una gran parte de gl'Imperiali fu tagliata a pezzi, e gli altri messi in rotta se ne fuggirono a Napoli. Nel medesimo tempo tiraua il Nauarro una nuoua trincea, tollendo dentro certa casetta per riparare alle ruberie che faceuano spesso gli Spagnuoli de i caualli de' Francesi, quali erano menati a bere al fiumicello del Sebetto; e Giouan Dorbino con una grossa banda de' soldati andò per disturbarlo ma niente fece, perche la casetta fu benissimo difesa da Francesi; onde se ne ritornò a Napoli poi con pochissimo danno dell'una e dell'altra parte; se non che Francesi ui perderono il Baglione. Et in suo luoco fu fatto capitano delle fanterie Toscane il Conte Vgo de Pepoli.

Ferrante Gonzaga rompe i Francesi.

Giouan Dorbino.

Vgo de' Pepoli.

Poco dapoi andarono gli Spagnuoli con una inca- misciata di notte ad assaltare le trincee e la casetta; ma furono ualorosamente ributtati da i nimici; e messi in rotta se ne fuggirono in dietro. Onde i Capitani Imperiali deliberarono di non fare piu altra fattione, se non uscire di notte a rubare le uille appresso, e le castella anchora piu di lontano; dallequali ritornauano sempre con nuoua uettouaglia, rinfrescando con essa i compagni.

Francesi a Napoli indeboliti.

Ma Francesi gia cominciauano ad indebolirsi di animo e di forze; percioche nacque nel campo loro una grauissima sorte d'infirmità; laquale perdonaua a pochi, e dissero alcuni che uenne dalle acque auelenate ne i pozzi, e nelle cisterne uicine alla città da gli Spagnuoli, e dalli Tedeschi. Per laquale cosa molti capitani prouedendo alla loro salute, si ritirauano nelle terre uicine. Si accompagnò di quei di Monsignor di Barbessi nuouo ammiraglio dell'armata Francese, perche'l Doria era passato alla parte Imperiale, col Lando; & oltre il Sebetto a Ponte Ricciardo mise in terra le genti ch'egli hauea menato con Renzo da Ceri, e co' Tesorieri Francesi, che portauano denari per pagare i soldati. Di che accortosi il Gonzaga gli andò ad assaltare, e gli trauagliò assai; ma Valerio Orsino mandato da Lotrecco con nuoua caualleria, lo ributtò, lo mise in rotta, e prese anco alcuni de suoi capitani. Non però hebbe Lotrecco quanti denari ei pensaua, e gli faceuano

Andrea Doria passa alla parte Imperiale.

di

di bisogno; onde per careſtia di queſti fu sforzato di caſſare alcune bande de caual leggieri. E perche gran parte delle fanterie ui mancaua gia, ſi per la infirmità, come per le battaglie paſſate, ne ui era apena piu la metà delle bande de caualli, Renzo da Ceri consigliaua che per leuarſi anco di quel luoco mal ſano, ſi ritiraſſe l'eſſercito nelle città e terre all intorno, facendo un modo di aſſedio piu lontano: ma parendo a Lotrecco che la ritirata gli doueſſe eſſere uergognoſa nella ſperanza della uittoria, deliberò di non mouerſi di luoco; ma ſolamente rinfreſcare l'eſſercito con nuoui ſoldati. E percio fu mandato ſubito Renzo all'Aquila, perche faceſſe quattro mila fanti della Marca d'Ancona; e con eſſi ritornaſſe quanto piu toſto poteua al campo. In quei di fu accuſato, e percio meſſo ſubito in prigione, Fabritio Maramaldo di hauere uoluto dare una porta della città a Lotrecco, da uno, ilquale eſaminato poi ſopra cio con tormenti confeſsò ch'egli era ſtato corrotto con denari da i nimici del Maramaldo, e ſpinto a fare quello, onde fu meriteuolmente ſquartato. In tanto ogni di piu ſi moriua in campo de Franceſi, coſi erano creſciute le febri peſtilenti da quindici di Luglio fin'a cinque di Agoſto. Per laquale coſa gli Ambaſciadori Vinitiani ſe n'andarono a Caſtello a mare, detto anticamente Stabia; oue morirono pur'anco; & il primo fu il Piſani padre del Cardinale. E ſi ritiraro parimente,

Fabritio Maramaldo accuſato a torto.

Stabia hoggi Caſtello a mare.

ma gia ammalati Vgo de Pepoli a Capua, Valerio Orsino a Nola, e Mons. di Griffi a Gragniano uicino a Nocera. E poco prima Valdimonte era andato a Vico su la riuiera di Surrento Erano restati il Nauarro, il Marchese di Saluzzo, e Guido Rangone con Lotrecco; ilquale parimente ammalato piu aggrauò nel male, poi che intese la morte de gli Ambasciadori Vinitiani, del Griffi, e di Valdimonte & a dodici di Agosto se ne morì tutto pieno di sdegno, intendendo che le cose andauano male; perche i suoi da ogni banda erano trauagliati da i nimici. Gli altri Capitani raunatisi insieme senza piu fare generale, prouedeuano il meglio che si poteua alle cose trauagliate del campo, aspettando il soccorso di Renzo da Ceri, ilquale giunto all'Aquila non potè hauere denari da far gente, ne dal Tesoriere Francese, ne da Camillo Orsino allhora gouernatore dell'Abruzzo. Onde riuoltatosi a Napoleone Orsino, ilquale allhora attendeua a racquistare le terre sue, donate gia dal Re Ferrando a Colonnesi, hebbe da lui alcune fanterie; allequali n'aggiunse poi dell'altre fatte nella Marca d'Ancona, & a Spoleti: e mandò innanzi con le prime compagnie Paolo Pietro Ceruaro; il quale intese la morte di Lotrecco a Capua; oue gli furono percio serrate le porte incontra, e fattogli anco sapere che gl'Imperiali ueniuano a racquistare quella terra; per lequali cose ei ritornò indietro a Renza.

Morte di Lotrecco.

Napoleone Orsino.

Il Gonzaga intesa la morte di Lotrecco, e la miseria de i nimici ogni dì piu gli trauagliaua, e faceua loro di molti danni, di modo che si deliberarono di lasciare gli alloggiamenti; e mentre che si ritirauano in Auersa, che fu d'intorno alli uenti otto d'Agosto gl'Imperiali a gran fretta tennero loro dietro, ruppero la retroguarda, & arriuati alla battaglia di mezzo, la misero parimente in rotta, e tutta la sualigiarono. Il Nauarro fu preso, e menato a Napoli. Il Marchese di Saluzzo, e Guido Rangone quali erano alla Vanguarda, entrarono salui con le sue genti in Auersa. allaquale s'appresentarono le prime compagnie de Spagnuoli; e salendo sopra le mura, pensarono di poterla pigliare facilmente: ma non gli riuscendo, cominciarono poi a batterla con l'artiglieria; essendo poco prima stati presi e sualigiati gli alloggiamenti Francesi non difesi da alcuno, e racquistata Capua dal Maramaldo. Quelli di Auersa uedendosi a gran pericolo, tanto fecero che'l Marchese di Saluzzo, ilquale era in letto ferito da un pezzo di pietra rotta dall'artiglieria, mandò Guido Rangone a pigliare accordo col Principe di Orange; e prima che ritornasse, egli uinto dalle lagrime de cittadini, si arrese a discrettione del uincitore. Era pochi di innanzi andato il Marchese del Vasto a Napoli; oue usò ogni humanità a quel di Saluzzo; ilquale se ne morì della ferita; e liberò anchora Guido

Francesi rotti da Auersa.

Auersa battuta.

Guido Rangone ua a procurar l'accordo.

Nauarro morto. *Rangone. Il Nauarro posto in prigione, cui haueua scritto l'Imperadore che fosse tagliata la testa, fu trouato morto in letto. E così il campo Francese ilquale per cinque mesi continui haueua patito ogni disagio, e fatica di guerra fu disfatto di maniera, che pochissimi ne ritornarono in Francia, & in Lamagna. Romani intesa la morte di Lotrecco ne mostrarono gran dolore; e come a liberadore di Roma, percioch'egli ne haueua cauato fuori gl'Imperiali, gli ordinarono un bellissimo mortorio, da douersegli celebrare ogni anno in San Giouanni Laterano. Poco dapoi fu assediato Valerio Orsino in Nola, e sforzato ad arrendersi con patto che fosse accompagnato con presidio sicuro al campo de' Francesi. Ma intendendo per la uia gli spagnuoli che piu non ui era campo de' Francesi, lo sualigiarono, e menaronlo a Napoli, oue gli fu concesso poi di poter'andare a Roma per mare. Mentre che in questo modo andauano le cose de' Francesi, i generali dell'armata Francese e Vinitiana, per opprimere Andrea Doria; ilquale era sorto sotto Ischia, uscirono del Golfo di Procida, e l'assaltarono con l'artiglieria molto di lontano; e fecero ogni sforzo per tirarlo in alto mare; percioch'egli era in luoco tanto sicuro che non gli si poteuano accostare senza loro grauissimo pericolo, e danno: ma poscia che cio non uenne loro fatto, se ne ritornarono nel golfo di Procida. E questa fu la prima uolta che'l*

Francesi disfatti a Napoli.

Valerio Orsino prigione.

ta che'l Doria si scoperse contra Francia; onde leuò uia i gigli d'oro dalla poppa della galea & essendosi gia inuiata l'armata Vinitiana al Faro di Messina, egli perseguitò poi quella de Francesi che partiua dalla riuiera di Napoli, e fece loro di molti danni. La cagione che mosse il Doria a lasciare l'amicitia de' Francesi, fu ch'el Re si adirò forte contra di lui, perch'ei non gli uolle dare in mano il Marchese del Vasto, & Ascanio colonna gia fatti prigioni da Filippo Doria. E si disse anco allhora che'l Doria si haueua troppo a male, che'l Re uolesse torre Sauona a Genouesi. Percioche si diceua che Mons. di Mommoransi haueua ottenuta per se quella città dal Re. Laquale cosa fu cagione che Genouesi mutarono consiglio di uolersi accordare con Francesi, quando Andrea Doria, ilquale era stato fatto dal Re Capitano di mare, e chiamato Ammiraglio del mare Mediterraneo, assediaua la città, & era ridotta a tale che haueua mandati Ambasciadori a Lotrecco a trattare l'accordo, perche troppo rincresceua loro uedersi torre Sauona che tante centinaia d'anni era stata soggetta a Genoua: ma furono però sforzati anco poi da Cesare Fregoso di fare quello che non haueano uoluto fare prima; e così uenuti all'accordo si diedero all'Imperio del Re di Francia, e tolsero dentro della città il Fregoso uincitore, e poco dapoi Antoniotto Adorno allhora Doge, resa la rocca a cittadini, usci del-

Il Doria contra Francia.

Cagione, perche il Doria si ribellasse da Francia.

Genoua si da al Re di Francia.

la patria, e del principato, e la Signoria giurò fedeltà al Re in mano del Triultio, che per questo andò in Senato. Piegando l'autunno di questo anno infelice per la roina di Roma, per la carestia di tutte le biade, e per la pestilenza, Pietro Lando generale dell'armata Vinitiana nauigò in Sicilia; & entrato nel porto di Augusta, ruppe i granai, e si tolse quanto grano gli faceua di bisogno, pagandolo però; perche il Castellano non gli haueua uoluto concedere che ne comperasse d'accordo. Quindi andò ad entrare nel golfo di Pozzuolo, e dirizzate le prode, e l'artiglierie alla terra, la cominciò a battere, ma senza farne altro poi scorrendo il mar Tirreno, trouò il Doria a Porto Hercole, e communicati insieme i loro disegni passarono prima in Corsica, dapoi in Sardegna; e quiui misero in terra i soldati di Renzo da Ceri. poi comiaciarono l'armate a battere Castel Genouese, e gia l'haueuano ridotto a tale che si uoleua rendere a patti, quando una aspra fortuna di mare sforzò le armate a leuarsi di quella spiaggia; onde se n'andaro all'Isola d'Hercole hoggi detta Asinara in sicurissimo porto. E sarebbono ritornati cessata che fu la fortuna all'impresa tralasciata per hauere uettouaglia, se non che Renzo fece loro intendere ch'egli haueua presa una terra uicina chiamata Sursa abbandonata da gli habitatori, e piena di ogni sorte di uettouaglia; onde potrebbe tutta l'armata hauere da

Pietro Lādo s'abbocca co'l Doria.

Isola di Hercole, hoggi Asinaia.

uiuere

uiuere per molti mesi. E prese anco poi la terra di Saferi; oue trouò parimente grandissima quantità di uettouaglia, e molto bestiame grosso, e minuto, laquale fu cagione della morte di un numero grande di persone; perche i soldati, & i marinari, quali poco dianzi erano affamati, mangiando poi troppo sconciamente, ammalauano, e moriuano, partite poi le armate da quella riuiera, andarono al porto di Liuorno, e cominciando gia la primauera le galee Vinitiane passarono a Corfu. Le Francesi leuarono le reliquie delle fanterie di Renzo. Et il Doria ritornò a Genoa, per mandare Filippo suo luogotenente a Lotrecco; ilquale assediaua Napoli, come gia si è detto. Onde per gli prigioni da lui fatti nacque lo sdegno che poi lo fece uoltare alla parte Imperiale con do dice galee. E percio deliberatosi di acquistare la libertà alla patria sua, e cacciarne i Frãcesi mandò Filippo Doria, e Christoforo Pallauicino con una banda di soldati nella città per gli passi da loro conosciuti, a uedere quel che bisognasse fare; percioche Genouesi poscia che hebbero intesa la rotta di Lotrecco a Napoli, cominciarono a scordarsi le dissensioni state gia tra loro, & a ragionare di riformare lo stato della città. Questi entrati, Filippo per la porta dell'arco, e Christoforo per quella della giaretta, giunsero in piazza; e presero il palazzo, e per tutto fu gridata libertà. Intẽdendo questo il Doria spinse l'armata con lo stendardo

Saferi presa.

Il Doria tenta di tornar Genoua in libertà.

Filippo Doria & Christoforo Pallauicino in Genoua.

Q

le uerso la città; & andatosene a casa sua parlò in publico a cittadini, offerendo loro il dono della libertà. Fu dapoi creato un magistrato di diece huomini che ordinasse lo stato della città, & uno altro che hauesse cura delle cose della guerra. Per che uoleuano molti che messo insieme un'essercito, si andasse contra a Francesco di Borbone, che discendeua nella ualle di Pozzeuera; ilquale inteso poi il successo delle cose ritornò in Lombardia. Et il Triultio percio con patti honorati rese la rocca, e se n'andò a trouare i presidij sicuri de' Francesi. Poco dapoi racquistarono i Genouesi Saona, Noui, & il Castello di Và: e per gastigare bene i Sauonesi guastarono loro il porto affondandoui due gran nauigli pieni di pietre, mettendo una graue pena a chi mai hauesse tentato di nettarlo, e roinarono anco la rocca del Castelletto. Fu poi drizzata una gran statua di marmo al Doria, come a liberatore della patria. Poco innanzi che queste cose fossero fatte l'Imperadore fece uenire in Italia per le montagne di Trento Arrigo Marchese di Bransuic, ilquale menò seco due legioni di fanteria, & una gran banda d'huomini d'arme con dell'artiglieria, e carri, e carrette Tedesche con lequali conduceua non solamente gran quantità di uettouaglia, ma alcuni forni piccioli anchora da seruirsene ne i bisogni per l'essercito. Voleuano i Vinitiani intesa la uenuta di costui che'l Duca di Vrbino loro generale gli si andasse

Sauonesi puniti da' Genouesi.

Arrigo marchese di Bransuic.

ad opporre; ma egli mostrò loro che era meglio guardare le terre con forti presidij che uscire in campagna contra i Tedeschi; e percio richiamate di la da Adda quelle genti, lequali congiunte con Sforzeschi guerreggiauano con Antonio da Leua a Melano, fornì le terre; ma sopra tutte Bergamo; perche si diceua che i nimici passando di la disegnauano di saccheggiarlo. Venuto dunque il Marchese, il Leua passò l'Adda, e lo condusse a combattere Lodi, perch'egli haueua racquistata Pauia gia presa da Lotrecco, saccheggiando tutto il contado di Brescia, e di Bergamo, Francesco Sforza uedendo le forze del nimico accresciute si ritirò in Brescia, confortato a cio da Vinitiani; e mise al presidio di Lodi Giouan Paolo suo fratello. Ilquale ualorosamente difese la città, ributtando gli Spagnuoli; liquali le dierono l'assalto, dapoi che con la batteria di tre di continui fu forata la muraglia in due luoghi. Onde Bransuic, ilquale si era leuato per uenire a soccorrere gli assediati a Napoli, uedendosi mal succedere questa prima impresa, ne sapendo che altro partito pigliare alle cose sue, deliberaua di fermarsi attorno a Melano, ma il Leua con astuto consiglio mettendo paura alli Tedeschi si per la peste, che quello anno MDXXVIII. fu per tutta la Italia, si per la carestia che fu parimente grande, con delle altre ragioni anchora persuase a lui che se ne tornasse in Lamagna. Et egli ben-

Lodi combattuta.

Peste del MDXXVIII.

che adirato pur ui ritornò, lasciando adietro gran parte dell'apparecchio di guerra che haueua arrecato. Il Principe d'Orange dopo la gran uittoria hauuta contra Francesi, con seuera legge condannò tutti i Baroni, quali citati non comparsero, e largamente distribuì i beni loro tra i suoi capitani secondo la dignità di ciascheduno; e messa una diligente inquisitione, cauò grandissima quantità di denari da molti, quali pareuano essere stati di dubbiosa fede. Non erano anco passati due anni dopo il sacco di Roma, nelquale tempo i Genouesi dopo molte mutationi dello stato loro, ribebbero la libertà dal Doria, il Marchese di Bransuic se ne ritornò in Lamagna, e le genti di Lotrecco dalla pestilenza furono spente, che nacque una nuoua guerra in Puglia, perche Vinitiani, con liquali si erano accompagnati alcuni capitani Francesi, riuoleuano le terre che gia erano state sue, e Camillo Orsino con forse quattro mila huomini assediaua Manfredonia; e Simone Romano, ilquale da principio haueua mosso la Calauria a ribellione, ma fu poi uinto appresso Cosenza dal Pignatello conte di Borello, uenuto per la Basilicata in Puglia insieme con le genti di Federigo Carafa, entrando in Barletta, haueua cominciato a far guerra a gl'Imperiali. Per lequali cose il Principe d'Orange mandò Ferrante Gonzaga in Puglia. L'Orsino non potendo pigliare Manfredonia, prese Trani, e facilmente, perche

Principe d'Orange.

Guerra in Puglia.

Ferrante Gonzaga in Puglia.

quella

quella città desideraua di ritornare sotto il gouerno de' Vinitiani. Ma il Conte di Borello uenne ad accamparsi presso Andria congiungnendosi con gl'Imperiali. Lorenzo da Ceri uedendo le cose de Francesi disperate dopo la morte di Lotrecco con quelle genti che haueua fatte all'Aquila, e nella Marca d'Ancona, se ne uenne in Puglia; e si mise a fortificare Barletta con molta roina e danno di quella terra. Et il Lando quasi ne i medesimi di accompagnatosi con Giouanni Moro capitano del Golfo di Vinegia, espugnò Molfetta; nellaquale impresa Domenico Bembo souracomito d'una galea hebbe l'honore della corona murale salendo innanzi a tutti gli altri sopra la muraglia. Per queste cose il Principe di Orange mandò il Marchese del Vasto a combattere Monopoli, oue era andato prima Camillo Orsino; ilquale preuide questo, e così bene difese la terra che i nimici furono sforzati di ritornarsene a dietro. Ne in questa guerra fu cosa alcuna notabile, perche pareua che solo si attendesse a ladronecci, a correrie, & a guastare città. allequali cose pose fine la pace fatta tra l'Imperadore, & il Re Francesco, ilquale per riscatto de i figliuoli, ch'erano statichi per lui, pagò due millioni d'oro, & i Capitani Francesi hauuta la noua di questa pace, consegnarono le città della Puglia; e poco dapoi Vinitiani parimente leuarono uia i loro presidij. Quasi nel medesimo tempo fu rotto in battaglia

Domenico Bembo ha la corona murale.

Pace fra l'Imperadore e'l Re di Francia.

nel Ducato di Milano, e fatto prigione da Antonio da Leua Mons. di San Polo; ilquale era stato gia quasi due anni in Lombardia: & accompagnatosi con Vinitiani, e con le genti Sforzesche, haueua presa Pauia per opera del Duca di Vrbino, ne potendo entrare in Genoua gia rimessa in libertà dal Doria com'era il suo disegno, si ritirò in Alessandria, prese Mortara, e cacciò di Nouara gl'Imperiali, e uoleua impedire il passo a forse due mila fanti Spagnuoli uenuti per soccorso di Genoua in Italia: ma perche Genouesi non gli uollero accettare nella città, furono poi condotti per diuersa uia dal Conte di Belgioioso a Melano. Oue il Leua per rimetterli in arnese, ch'erano mezo nudi, e morti di fame, ritrouò un crudelissimo datio sopra i forni, non uolendo che alcuno particolare cuocesse pane, ma ne mangiasse di quello solo che si uendeua publicamẽte. Non parendo poi a Francesi, ne a Vinitiani di andare a combattere Melano, deliberarno di assediarlo, ritirandosi il Duca d'Vrbino ne i suoi alloggiamenti uecchi a Casciano sopra Adda, e Mons. de San Polo a Biagrasso. Partendo dunque il Duca d'Vrbino da Landriano, drizzò il campo uerso Casciano, e fece intendere a Borbone che ad un medesimo tempo si auiasse a Biagrasso. Borbone perche gia era sera, uolle aspettare il di che ueniua a leuarsi, hauendo mandato innanzi Guido Rangone con la uanguarda. Per lequali cose il

Mons. di San Polo.

Datio posto dal Leua sopra i forni.

Guido Rangone.

Leua messe le sue genti all'ordine quella notte, e la mattina fu addosso al nimico tutto sprouedutos e lontano tanto dalla uanguarda che non ne poteua aspettare aiuto; e combattendo mise in tanto disordine la battaglia di mezzo con la retroguarda, che la fece subito uoltare le spalle: e così uittorioso se ne ritornò a Milano hauendo fatto prigione il generale Mons. di San Polo, e Claudio Rangone, e guadagnate tutte le artiglierie, e l'insegne. Incolpauano poi i Francesi di questa perdita Guido Rangone, come che caminando con troppa fretta ei gli hauesse abbandonati; e fu per nascerne di molte querele: ma il Duca d'Vrbino terminò questa differenza, giudicando che Borbone e Guido quasi con eguale errore fossero mancati alla disciplina della guerra, e lo cōfirmarono anco Antonio da Leua, & il Marchese del Vasto. Perche gliè ufficio di tutti i Capitani, quali quando si marcia guidano ordinanze separate di misurare co i Caualli leggieri il uiaggio fatto non lasciando mai andare l'insegne tanto oltre che non si possano uedere, e che quei dinanzi osseruino quei di mezzo, e questi gli ultimi si che le ordinanze non si scostino mai tanto l'una dall'altra, che non possa nei subiti bisogni l'una soccorrere l'altra.

Mons. di San Polo, & Claudio Rangone prigioni.

Vfficio de' capitani.

IL XXVII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Nicolo Capponi.

OVERNANDO *in questo tempo Nicolo Capponi la Rep. de' Fiorentini, tutta la città era spauentata per le sciagure de' Francesi, e percio attendeua a prouederʃi di quelle cose che le faceuano biʃogno per la guerra; laquale preuedeua che le era per uenire addoʃʃo, non uolendo però mai conʃentire a ʃaggi conʃigli del Capponi Gonfaloniere; ilquale proponeua che ʃi cercaʃʃe di mitigare il Papa, accioch'ei non faceʃʃe lega con l'Imperadore. Imperoche Gio. Antonio Muʃettola ʃenatore Napolitano trattaua accordo fra queʃti due, e lo conchiuʃe. Onde fu poi mandato il Veʃcouo di Vaʃona maeʃtro di caʃa del Papa a ritrouare l'Imperadore a Barcellona, e fermare l'accordo con lui con queʃte conuentioni, che'l Papa, ʃcordandoʃi ogni paʃʃato odio, gli offeriua ʃincera uolontà, e buona amicitia, promettendogli d'incoronarlo della corona imperiale, s'ei rimetteua lui nella patria, d'onde con molta ʃua ingiuria erano ʃtati cacciati i ʃuoi parenti. Oltre di*

Accordo fra'l Papa & l'Imperadore.

cio

cio che Fiorentini condannati di ribellione e di tradimento per hauere prese l'armi contra l'Imperadore, fossero priuati della libertà, e de gli antichi priuilegi concessi loro da gl'Imperadori passati, e fosse fatto Alessandro de Medici nipote del Papa Signore della città; cui desse l'Imperadore per moglie Madama Margherita sua figliuo la naturale. In questo tempo nacque un tumulto di molto disordine a Fiorenza per alcuni seditiosi cittadini, quali accusarono il Capponi, ch'ei teneua secreta pratica d'accordo co'l Papa; e furono per ammazzarlo: pure e fu saluato: l'altro giorno poi gli fu leuato il Magistrato del Gonfaloniere, e fu dato a Francesco Carducci. Et egli uenne dapoi alla Signoria; e con longa oratione disse il fatto suo; e rese bonissimo conto di se, e di cio che haueua fatto, di modo che fu assolto in quel giudicio con quasi tutte le faue, e con grandissimo honore fu accompagnato a casa da tutti gli ordini de gentil'huomini. Ma per non leuarsi contra maggiore odio de popolari, quali lo uedeuano essere nella città quasi piu riputato di prima, segretamente si ritirò in una sua uilla. Il Papa intendendo queste cose ogni uolta piu si sdegnaua contra Fiorentini, ueggendo che essi in tutte le loro attioni mostrauano odio crudele contra di lui, hauendo la forza, la insolenza, e la soperbia scacciata della Rep. la ragione, la humanità, e la giustitia: perciochè'l Carducci per rendere

Francesco Carducci

Nicolo Capponi assoluto.

merito a coloro che l'haueuano fatto Gonfaloniere, si mostraua in tutti i modi che poteua popolare, & asprissimo nimico de nobili, e della famiglia de Medici. E ingannando il popolo con falsificare lettere, gli daua speranza di soccorso da Francia. Poi fece che le bellissime uille de Medici, e di Iacopo Saluiati furono abbrusciate da giouani seditiosi. Oltre di cio comandò per publico editto, che le possessioni delle compagnie, de gli Spedali, e delle chiese fossero messe in commune, e uendute: ne si trouando compratori, comandaua a cittadini ricchi sotto pena di ribellione che le comprassero. Voleua anco che tutti gli ori, e gli argenti donati alle chiese si leuassero per farne denari: ma perche erano anchora da lungi i nimici, ne anco si sentiuano gl'incommodi della guerra, non fu fatto il partito. Ma fu bene ordinato, & essequito che le matrone si spogliassero de gli ornamenti, e delle gioie loro, e similmente le famiglie de gli arnesi antichi d'oro, e d'argento, e fossero tutti messi nella camera del commune per farne denari. E quando poi si aspettauano i nimici alle mura, fece ruinare tutti gli edificij quiui uicini, commandò che tutta la uettouaglia di ogni sorte, e specialmente il mangiare de caualli fosse portato nella città, e che le cose che non si poteuano portare, & erano per seruire a nimici fossero brusciate. Poi si riuoltò a fortificare la città, e col consiglio di Malatesta Baglione,

Ville de' Medici & de' Saluiati arse.

Prouisioni fatte per difender Fiorenza.

ne, condotto Capitano Generale da Fiorentini con l'autorità del Re Francesco, di Stefano Colonna Capitano della militia della città, e di altri minori Capitani, la racconciò benissimo. Et intendendo dapoi che'l Papa haueua gia fatto andare il Principe di Orange a Roma, e che'l Marchese del Vasto e Ferrante Gonzaga erano per passare con le loro genti in Toscana; e che'l Papa gia si metteua in camino per andare a Bologna ad aspettare l'Imperadore, ilquale tosto era per uenire di Spagna, propose in Signoria, e fu fatto il partito di mandare Ambasciadori a fare riuerenza all'Imperadore, per placarlo e far si ch'ei non fosse nimico a Fiorentini, e furono eletti a questo Niccolo Capponi richiamato di uilla, Thomaso Soderini, Mattheo Strozzi, e Raffaello Girolami. Fu anco mandato Ambasciadore al Papa Pier Francesco Portinari, ma senza alcuna certa commissione. L'Imperadore giunto a Genoua fu liberalmente riceuuto da quella città, oue poco dapoi udi gli Ambasciadori Fiorentini, liquali humilmente lo pregauano che uolesse perdonare alla loro città, se nelle guerre passate l'haueua offeso; laquale per cio sarebbe presta a fare tutto quello ch'ei le commandasse, pure che la lasciasse libera, e rispose loro che benche Fiorentini meritassero di essere gastigati con l'armi, ei non dimeno haurebbe perdonato loro ogni delitto, quando hauessero restituita la patria al Papa da

Malatesta Baglioni.

Ambasciadori Fiorentini all'Imperadore.

l'Imperadore in Genoua.

loro cacciatone così dishonestamente, e che questa sola uia era da acquistarsi la pace. Questa risposta dell'Imperadore fece che gl'Imbasciadori partirono con diuersa dispositione d'animi; e perche'il Soderino si fermò ammalato in Pisa, il Capponi morì a Castelnuouo di Carfagnana, e lo Strozzi temendo la guerra, & hauendo a noia la seditiosa setta de popolari, se n'andò a Vinegia, solo Raffaello ritornò a Fiorenza con risposta contraria alle dimande; ilquale perciò abbassando gli apparati dell'Imperadore, e del Papa; riuoltò gli animi de i cittadini, quali erano gia inclinati alla pace; & infiammò il Carducci ad apparecchiare l'armi, & a fare prouisione di tutto quello che era necessario per la guerra. Partito l'Imperadore da Genoua in questo mezzo andò a Piacenza; oue l'incontrarono i Legati del Papa Alessandro Cardinale Farnese, F. Francesco Angeli Spagnuolo Cardinale & Hippolito Cardinale de' Medici, per pigliare da lui il giuramento ch'ei non userebbe mai forza alle terre della Chiesa, che a questo era tenuto l'Imperadore secondo l'usanza, entrando nelle terre della Chiesa. Antonio da Leua parimente uenne a Piacenza ad informare l'Imperadore delle cose gia fatte, e di quelle che si haueano da fare cercando di leuargli dell'animo ogni pensiero di pace; e di fare che non restituisse lo stato allo Sforza, come hauerebbe uoluto il Papa; ilquale per suoi Ambasciadori

Raffaello Girolami solleua la città alla guerra.

Legati del Papa all'Imperadore.

negociaua

negociaua questa cosa molto strettamente: & in questo tempo il Leua haueua preso di nuouo Pauia, e prese anco castel S. Angelo nella uia di Lodi. Lequali cose come allo Sforza leuauano quasi ogni speranza di rihauere lo stato, così faceuano dubitare il Papa assai, non forse l'Imperadore piu non curasse la pace; allaquale egli pensaua però molto: percioche intendeua che i Turchi erano trascorsi nell'Austria con gran pericolo di Vienna. E quasi nel medesimo tempo Roderigo Portondo generale dell'armata di Spagna, douendo ritornare a Barcellona uenne a battaglia nauale con corsali Turchi, delliquali era Capitano Aidino dalle Smirre detto Cacciadiauoli: e fu miseramente amazzato, e ui perdè sette galee. Con lequali Aidino uittorioso passò in Algieri a ritrouare Barbarossa. Ilquale fatto perciò piu gagliardo, cominciò a fare maggiori disegni, e fatto accordo con Sinà dalle Smirre Capitano de Corsali, e tirato al suo seruitio Alicotto ualente corsale, ilquale haueua quattro fuste, e due galee, fece una armata di sessanta uele da combattere con risolutione di assaltare la città di Calice nello stretto di Gibelterra, con la metà dellaquale mandò Alicotto in Algieri & in Cercello a prouedere di biscotti, e di altra uettouaglia, e di tutte le cose necessarie all'impresa. Andrea Doria intendendo questo con trentaotto galee, se n'andò diritto in Africa uerso Cercello; per laquale cosa

Roderigo Portōdo.

Aidino detto il Cacciadiauoli.

Andrea Doria in Africa.

Alicotto non ſapendo che altro partito pigliare ſubito ſferrò i galeotti Chriſtiani, ch'erano forſe ottocento, e gli cacciò tutti in una prigione ſotterra, & affondate nel porto alcune galee, perche non ueniſſero in mano de i nimici, ſi ritirò con tutti i Turchi nel Caſtello; hauendo comandato a' Mori che abbandonaſſero la terra, e gli andaſſero a chiamare il ſoccorſo de gli Arabi. In tanto il Doria pigliò il porto, e la terra, e trouata la prigione, liberò gli ſchiaui Chriſtiani, che fu maggiore guadagno aſſai della perdita ch'ei ui fece di forſe quattrocento; huomini quali ſcorrendo per la terra ſaccheggiauano tutte le caſe, e furono ammazzati da Alicotto, col ſoccorſo de gli Arabi allhora ſouragiunto. Queſta coſa fece mutare conſiglio a Barbaroſſa, ſi che piu non andò a Calice, ma atteſe a ruberie minori. Ma per tornare all'Imperadore egli era gia ſtato circa due meſi in Piacenza & in Parma, quando gli uenne noua che Solimano ributtato dalle mura di Vienna, ſe ne ritornaua in Tracia, di che allegro molto ſi auiò uerſo Bologna; oue poco innanzi alle calende di Nouembre era arriuato Papa Clemente, e fu per la uia riceuuto in Reggio, & in Modona con magnificentiſſimo apparato da Alfonſo Duca di Ferrara. Entrò l'Imperadore in Bologna con pompa trionfale, con grandi honori, e con molta allegrezza di ognuno; e uenuto a piedi del Papa, ilquale l'aſpettaua dinanzi la chieſa

Entrata dell'Imperadore in Bologna.

di San

di San Petronio sopra un grandissimo palco di legno su una altissima sedia s'inginocchiò; ma subito fu leuato da lui e basciato, e dopo alcune cerimonie se n'andarono in Palazzo, prima il Papa, e l'Imperadore dapoi. Dopo questo si attese a negociare la confirmatione della pace. Onde procurandolo il Papa, e Vinitiani fu chiamato Francesco Sforza a Bologna, e riceuuto in gratia dall'Imperadore, ilquale lo chiamò Duca di Milano, e fattigli solennemente i priuilegi imperiali, lo inuesti di tutto lo stato paterno, uolendo però che oltre al tributo imperiale fossero ordinati premij nello stato di Milano ad Antonio da Leua, al Marchese del Vasto, & ad altri ualorosi capitani. Poco dapoi in Calende di Genaio fu cantata una messa solenne, e publicata la pace, alla presenza del Papa, dell'Imperadore, e de gli Ambasciadori di tutti i Re, e di tutti i Principi de' Christiani; laquale a tutti era commune da Fiorentini in fuori. In questo mezzo uenne la nuoua che Madama Isabella moglie dell'Imperadore haueua partorito un figliuolo, che fu poi chiamato Ferdinando. Per laquale cosa furono raddoppiate l'allegrezze, e fatte di molte feste, e di bellissime giostre. Di quei giorni furono leuate dal contado di Milano le genti Spagnuole, e Tedesche, e mandate in Toscana; doue era anco il Principe d'Orange. Et all'Imperadore in questo tempo uenne un male di schilancia molto pericolo

Francesco Sforza chiamato a Bologna & fatto Duca di Milano.

Pace publicata in Bologna.

pure e ne guarì. Mandò poi la Signoria di Vinegia al Papa, & all'Imperadore la piu honorata Ambascieria che mandasse mai fuora ringratiando l'uno, e l'altro della pace data a quasi tutti i Christiani. Dopo fu ordinato di fare la incoronatione il giouedi uentiquattro di Febraio, giorno di San Matthia Apostolo, e dì natale dell'Imperadore. Hanno da hauere gl'Imperadori tre corone. La prima è d'Argento del regno di Lamagna, laquale Carlo diece anni innanzi haueua presa in Aquisgrano. La seconda di ferro del regno di Lombardia; e questa soleuano torre in Monza appresso Milano. La terza d'oro dell'Imperio di Roma. Fu dunque coronato l'Imperadore in Bologna da Papa Clemente con tutte quelle cerimonie, con quelli honori, e con quelle pompe maggiori che in simile caso si ponno usare. In quei giorni che l'Imperadore partendo di Genoua si andò a fermare in Piacenza, il Principe d'Orange uenne con l'essercito nell'Vmbria, per cacciare di Perugia Malatesta Baglione generale de Fiorentini; cui erano proposte dal Papa honeste conditioni: ma egli non si fidando punto di lui, perche gia gli haueua fatto tagliare la testa al padre, tutte le rifiutò. Passando dunque il Principe d'Orange nel contado di Fuligno, poi che hebbe cacciati i presidij del Baglione di Menauia, Montefalco, & Ascesi, s'accampò a Spello, e fatta la batteria con l'artiglierie, gli Spagnuoli gli diero

Ambascieria honoratissima de' Vinitiani.

Corone imperiali tre.

Imperador coronato.

Spello combattuto.

rono

rono l'assalto, ma furono ributtati. Nondimeno poco dapoi i Capitani di Spello, hauendogli offerto il Principe di Orange di lasciarli uscire salue le robe e le persone con le loro fanterie, lequali non potessero però seruire fra tre mesi i nimici del Papa, resero la terra; ma male furono loro osseruate le promesse, perche gli Spagnuoli fualigiarono i soldati, e saccheggiarono le case. Malatesta uedendosi spogliato delle terre, e delle fanterie, dissimulando la tema del pericolo che gli sopraslaua, mostrò che la carità della patria lo mouesse a contentarsi di accordo; e cosi confortò i cittadini a mandare Ambasciadori al Principe d'Orange, ilquale uenutosene diritto a Perugia accettò tutte le conditioni propostegli da Perugini, lequali erano che'l Baglione partisse di Perugia lasciandola gouernare al Papa, e cō tutte le sue genti potesse sicuramente andare doue gli piacesse. Che la moglie, i figliuoli, i parenti e gli amici di lui potessero stare sicuri in Perugia. Ch'ei potesse cauare della città dodice pezzi d'artiglieria di bronzo, e mandargli in serbo al Duca d'Vrbino con patto che non gli adoperasse in alcun luoco contra'l Papa. Che della lite ch'egli haueua con Braccio, e Sforza, liquali si chiamauano heredi di Gentile loro zio fosse arbitro Antonio di Monte Car. e legato dell'Vmbria. Dopo questo andò il Principe a combattere Cortona, laquale fu difesa ualorosamente da i soldati del presidio, e gli Spagnuoli furono

Conditioni fra'l Principe d'Orange e i Perugini.

Cortona combattuta.

R

sforzati a ritirarsi, ma uolendo poi il Marchese del Vasto rinfrescare l'assalto con forze maggiori, i Cortonesi si arresero salue le robe, e le persone, escludedone però i soldati del presidio; quali uscendo furono solo sualigiati dell'armi, e delle insegne. Castiglione saccheggiato. *Castiglione poi uolendosi difendere, fu preso per forza, e messo a sacco. Gli Aretini uolontariamente si arresero. Onde il Principe scorse dapoi per Val d'Arno di sopra, e da Lancisa uenne dritto a Fiorenza. E spingendosi innanzi le prime bande de caualli Spagnuoli, & Albanesi fino a Ricorboli, misero tanto spauento nella città, che'l popolo per la maggior parte cercaua di fuggirsene.* Fiorenza assediata. *L'altro giorno il Principe s'accampò di uerso mezo giorno a Santa Margherita a Montisci. Et il Malatesta fortificando la città con trincee, rinfrancò gli animi de cittadini impauriti, e facendo delle altre prouisioni assai. Onde hebbero poi ardire di assaltare gl'inimici, e con quelli combatterono ualorosamente piu uolte, non cedendo loro punto d'animo ne di gagliardia; e cosi bene erano tutte le cose disposte, & ordinate, che la città con ogni quiete mostraua gran sicurezza di difendersi da tante genti che haueua intorno; perche'l Principe d'Orange oltre i soldati uecchi Tedeschi e Spagnuoli ch'erano forse sedici mila haueua assoldato tutti i piu nobili e piu ualorosi Colonnelli della militia Italiana, alliquali ubbidiuano piu di uenti mila fanti.*

IL XXVIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ON sarà male mettere qui prima che si uadi piu oltre nella guerra di Fiorenza le cagioni che tirarono Solimano all'assedio di Vienna, e come ne fosse ributtato; perche come questa cosa fu di grande allegrezza all'Imperadore, così fu di molto scontento a Fiorentini; quali pensauano ch'egli per difendere il fratello da Turchi non douesse potere attendere troppo lungamente alla guerra di Toscana. Hauendo dunque Solimano uinti gli Vngheri a Mogaccio, & essendo morto il Re giouanetto, ilquale fuggendo casciò in certa palude co'l cauallo addosso, e miseramente ui affogò, Giouanni Sepusio gouernadore della Transiluania, ilquale ueniua in soccorso del Re giouane, ma giunse tardi; disegnò farsi Re della Vngheria; e tanto fece e disse con i Baroni del Regno, che nel Rhacos, laquale è una Dieta d'huomini armati, che per antica legge eleggono il Re d'Vngheria, ei fu gridato Re, e coronato solennemente, e consacrato. E mentre ch'egli atten-

Cagioni dell'assedio di Vienna.

Giouanni Sepusio.

Rhacos che dieta sia.

deua a mettere ordine alle cose del Regno, Ferdinando d'Austria col fauore d'alcuni Baroni inuidiosi de gli honori del Sepusio, e per ragioni di antiche heredità a concorrenza sua in Boemia fu parimente creato Re d'Vngheria, e percio con l'aiuto de' Boemi, con le fanterie fatte uenire d'Austria, e con gran numero di cauai leggieri di Stiria, e di Carintia, s'inuiò dritto a Buda. Il Sepusio non hauendo forze da resistere al nimico, uscito della città con quelle genti che haueua a gran giornate, s'andò ad accampare a Tocaio; oue lo seguitarono i nimici senza punto fermarsi; & quiui fu attaccata battaglia tra loro, nellaquale le genti di Giouanni furono rotte, e uinte, & egli, se ne fuggì a confini di Polonia. Et i uincitori passarono nella Transiluania, onde tutta la prouincia uenne a diuotione di Ferdinando, ilquale poco dapoi fu anco gridato Re da gli Vngheri, e con solenne pompa fu incoronato insieme con la Reina Anna sua moglie in Alba Regale. Dopo lequali cose egli se ne ritornò in Boemia. Giouanni fuggitosene in Polonia si riparò appresso Girolamo Lasco huomo di grandissimo nome in quel Regno, ilquale lo consigliò a cercare di essere rimesso nel Regno con le forze Turchesche, & egli stesso andò a Costantinopoli a trattare il negocio, ilquale felicemẽte gli successe, percioche Solimano mosso da preghi di costui fatti a nome di Giouanni deliberò di fare di nuouo la guerra di Vngheria, egli

Ferdinando d'Austria creato Re d'Vngheria.

Girolamo Lasco.



promise

promise di fare cio ch'ei dimandaua. In questo mezzo Ferdinando per assicurare l'Vngheria dal la furia de Turchi mandò a raccontare a Solimano le ragioni ch'egli haueua in quel Regno, & a di mandargli l'amicitia sua, e tregua con le medesime conditioni che gia per tanti anni l'haueuano hauuta da gl'Imperadori Ottomanni Ladislao, e Lodouico suo figliuolo. Solimano benche amoreuol mente raccogliesse l'Ambasciadore, e l'udisse pazientemente, nondimeno con superba & insolente risposta lo licentiò poi da se, uolendo che tosto egli uscisse di Costantinopoli; e che in uece di tregua, e di amicitia denunciasse al suo Re ogni ruina di guerra. Onde uenuta gia la primauera, fece che i due generali della caualeria ad un giorno ordinato conuennero con le loro genti a Sofia città della Seruia; e furono mandati innanzi i caualli uenturieri, chiamati Acangi da Turchi, quali sono piu di cinquantamila, perche entrando nel paese de nimici rubassero, e mettessero ogni cosa a ferro e fuoco: con questi andaua anco la caualeria di Europa; e ueniuano poi i caualli Asiatici per retroguarda. Giunse Solimano in quindeci dì da Andrinopoli a Belgrado, oue Giouanni uenne a fargli riuerenza, & a ringratiarlo di cio che gli hauea promesso. E passando la Saua, e la Draua se n'andò diritto a Buda, & hebbe la città quasi uuota; perche quasi tutti i cittadini spauentati per la uenuta de Turchi, erano fuggiti nelle città uicine. Fece dapoi So-

Ferdinando chiede tregua al Turco.

Sofia città della Seruia.

Solimano a Buda.

limano dare l'assalto alla rocca guardata dal Castellano Thomaso Nadasto Unghero co'l presidio de Tedeschi, quali uedendo il manifesto pericolo della roina quasi presente per le mine fatte da Turchi, si arresero salue le persone, & accio che'l Castellano, ilquale uoleua che stessero saldi, e non pigliassero accordo in modo alcuno, non fosse loro d'impedimento, lo pigliarono, e legarono. Hauuta la rocca Solimano liberò il Nadasto, & intesa la perfidia de Tedeschi, quali se n'andauano a Possonia, mandò loro dietro i Gianizzeri; e tutti gli fece tagliare a pezzi. Mouendo dapoi il campo prese nel uiaggio per forza Altoborgo guardato da Boemi, quali si difesero per un pezzo; ma furono poi quasi tutti tagliati a pezzi. Quindi andando innanzi gli Acangi e facendo di grauissimi danni per tutto il paese passarono Vienna, e fecero crudelissime scorrerie fin'a Linz. Ferdinando, ilquale per la risposta riportata dal suo Ambasciadore, haueua preuiste queste cose, raccolse in Vienna con ogni diligenza da uentimila tra fanti e caualli gouernati da ualentissimi Capitani, Filippo Conte Palatino, Nicolo Salma, Guglielmo Rocandolfo, Giouanni Cazianer, & altri; e furono posti intorno alle mura da cento pezzi di artiglieria grossa, & intorno a trecento di minuta. Giunse Solimano a Vienna uerso i tre deci di Settembre, e con cinque campi posti in diuersi luochi abbracciò la città con tanta moltitu

Thomaso Nadasto

Altoborgo preso.

Solimano intorno a Vienna.

dine

dine di padiglioni che fu giudicato tutto l'esserci- to Turchesco occupare piu di otto miglia di contado. E perche non haueua artiglieria grossa da batteria, che questa uenendo su per lo Danubio fu affondata da Volfango Oder; ilquale uscito di Possonia roinò l'armata Turchesca che ueniua per lo fiume; cominciò con mine a tentare di roinare la muraglia, & in molti luoghi la spezzò, roinando però di fuori, che di dentro era sostenuta con puntelli, e traui grosse. E sforzandosi i Turchi di entrare per queste roine, furono ributtati sempre: all'ultimo ordinò Solimano che con ogni sforzo fosse rinfrescata la battaglia; e fu questo a quindici di Ottobre, & i nostri ne restarono pur'anco uincitori. Onde hauendo deliberato Solimano di partire, mandò a dire a Viennesi che se uoleuano arrendergli si, ch'ei non sarebbe entrato nella città; e gli haurebbe saluati tutti con le robe loro, e data loro perpetua essentione; percioch'ei non era uenuto per fare loro male alcuno; ma solo per trouare Ferdinando, e terminare con lui la differenza del possesso del regno di Vngheria con la giornata. Di questo si fecero beffe i Viennesi; & egli per cio l'altro di, che fu il trentesimo dell'assedio, leuò il campo, e se ne ritornò a dietro; e creò Giouanni Re in Buda; e ne i priuilegi lo chiamò uassallo, & amico; e poco dapoi temendo il freddo del uerno, andò uerso Bel grado, e quindi in Tracia. La partita di costui

Viēna cōbattuta.

Giouanni creato Re da Solimano.

piu presta ch'altrui non pensaua liberò l'Imperadore di un grauissimo pensiero, & a Fiorentini turbò gli animi; ma non che per questo fosse punto scemata la loro costanza in difendere la libertà; anzi con ogni fermezza di animo la giouentù Fiorentina comparendo bene armata sotto l'insegne de suoi Gonfalonieri, prontamente faceua tutte le fattioni della militia, che l'erano comandate da Stefano Colonna suo Capitano: onde ogni dì si combatteua. Ma il Principe hauendo circondata tutta la città, e essendosi fortificato con trincee, e con artiglieria, poco temeua i Fiorentini, quali usciuano fuori: e perche nelle scaramuccie che si faceuano ogni giorno, ui moriuano molti Fiorentini attendeuano a fare gente, perche oltre a Fiorenza bisognaua anco guardare con buoni presidij l'altre terre e città del dominio, lequali poteuano aiutare assai a sostenere l'assedio: e per questo fur mandati denari a Napoleone Orsino; ilquale hauendo con questi accresciuta la fanteria, e caualleria che hauea di prima, passaua in Toscana: ma Alessandro Vitelli mandato dal Principe l'assaltò alla sprouista appresso Borgo Sansepolcro, ruppe la sua gente, la sualigiò, e sbandò tutta. Quasi in questi medesimi di Stefano Colonna uscito di notte della città con quelle genti, e con quelli ordini che gli faceuano di bisogno, assaltò le compagnie di Sciarra Colonna, e ui ammazzò di molti soldati, & era per fare un gran-

Stefanno Colonna.

Napoleone Orsino.

Sciarra Colonna.

grandissimo danno a nimici, se non che fu rotta una stalla piena di porci, quali uscendo con impeto, disordinarono le schiere di quelli che assaltauano, & aiutarono gli assaltati col loro terribile grugnire; percioche questo aggiunto al rumore che faceuano i soldati gridando arme, arme, e chiamando aiuto, fece che'l tumulto fu udito fino nell'alloggiamento del Principe, e nel campo de Tedeschi: onde subito si leuarono in aiuto de suoi, che fu piu presto assai che non hauea pensato Stefano; ilquale per cio non potè seruirsi del soccorso che haueua ordinato; ma sicuro, e senza alcun danno de suoi se ne ritornò nella città. Haueua mandato Francesco Ferrucci Fiorentino, ilquale era alla guardia di Empoli, tre capitani con trecento fanti a guardare il castello della Lastra forte di mura, e di molta importanza per prouedere di uettouaglia alla città assediata: a questi mentre che faceuano prouisione delle cose necessarie alla difesa, uenne addosso Roderigo Ripalta mandato dal Principe con le fanterie Spagnuole; lequali furono ributtate dalle mura; e percio il Principe gli mandò poi artiglieria da muraglia, e due mila Tedeschi, si che quelli di dentro quali non haueano munitione di poluere d'artiglieria, ne uettouaglia, piu non si poterono difendere; onde il castello fu preso, e molti furono crudelmente ammazzati da Tedeschi, e molti fatti prigioni da Spagnuoli. Poco

Francesco Ferrucci.

Lastra castello preso.

dapoi souragiunse il soccorso mandato da Fiorenza ch'era Oto da Montaguto con quattro insegne di fanterie, & alcuni altri capitani con caualleria; contra liquali si mossero i nimici con tanta furia che gli fecero subito ritornare indietro fuggendo quanto piu poteuano. Fu dapoi mandato il Montaguto a prouedere con le sue genti alle rubberie che faceuano i uillani di Ramazzotto; ilquale haueua preso Firenzuola, e Scarperia; e fugli data secreta commissione ch'egli entrasse nel la uilla al Trebbio e pigliasse Mad. Maria Saluiati con Cosimo suo figliuolo: ma egli niente facendo di questo, andò uerso Barberino, ruppe i nimici, tolse loro la preda fatta del bestiame, e se ne ritornò in Prato. Onde il misero fu poi preso sotto colore di hauere ammazzato certo cittadino, e messo al martorio, perche non hauea uoluto pigliare Mad. Maria col figliuolo, fu cacciato in una scura prigione. Hercole Rangone mandato da Alfonso Duca di Ferrara, ilquale leuò il figliuolo Hercole da tutto il carico di quella guerra in gratia del Papa; ma non potè fare di non mandare le genti, perche gia erano pagate de denari de Fiorentini, assediò Peccioli e con tre battaglie l'haueua gia ridotto a termine, che piu poteua poco sostenere la furia de nimici: ma lasciò l'impresa poi, e si ritirò al Pontadera per la uenuta di Pietro Stipiciano, ilquale due uolte combattendo fu rotto dalle genti de Fiorentini nel

Otho da Montaguto.

M. d. Maria Saluiati.

Hercole Rangone.

principio

principio del medesimo inuerno. Alla fine dell'an no MDXXX. *il Carducci uscì di Gonfaloniere, e fu fatto Raffaello Girolami, ilquale hauendo fondato tutto l'honore suo nella ostinatione di mantenere la guerra simulaua però che fosse altrimente, e perche uedeua che i cittadini per la maggiore parte inchinauano alla pace, e per ciò haurebbono uoluto che si fossero homai mandati Ambasciadori al Papa, come quelli ch'erano assediati da diuersi campi, abbandonati da Francesi, non aiutati da Vinitiani, ne altro aiuto aspettauano che da Dio, a cinque di Genaio comandò il consiglio generale, accioche sopra di questo si mettesse il partito ne uolle poi farlo, perche uide che la maggior parte uoleua che si trattasse la pace, e lo rimise al particolare consiglio de gli ottanta. Ma il popolo era così arrabbiato, e nimico d'ogni accordo che andò pena la uita a chi ragionasse in qual si uoglia modo di fare la pace, o sparlasse del gouerno di quello stato, e per questo furono crudelmente fatti morire per mano [di giustitia] alcuni honorati cittadini. Gia cominciaua la prima uera, & i Fiorentini attendeuano con ogni industria a fortificarsi di maniera che non potessero i nimici accostarsi alla città, perche tutta la prouisione dell'artiglierie condotta per l'apennino con la guardia di Pietro Velleio, con sette compagnie di bisogni Spagnuoli era giunta a Campi Villafor te, per laquale cosa Fiorentini abbandonarono*

Raffael Girolami gófaloniere.

Fiorentini si fortificano.

Prato, e gran numero di uillani e di soldati nuoui si traheua al campo Imperiale sperando che fosse presa Fiorenza a forza, e messa a sacco. Ma non per questo restauano i Fiorentini da scaramucciare spesso, e dall'una parte e dall'altra si combatteua gagliardamente, ma quasi sempre con maggiore danno de' Fiorentini, liquali hauendo perduto molti fortissimi Capitani, ne aspettando aiuto da parte alcuna, e ueggendo che i nimici ogni uolta piu s'ingrossauano si lasciarono indure a mandare Ambasciadori a Papa Clemente per la pace, ma per malignità de seditiosi furono eletti huomini di poco conto, e di pochissima autorità, e mandati con niuna certa commissione di fare pace. A questi fu trouato nelle ualigie da doganieri di Bologna gran quantità d'oro filato da loro portato a quel modo inconto di mercantia per frodare la gabella. Onde il Papa che seppe ciò sdegnato per la uile Ambascieria gli rinfacciò l'ostinatione loro, e gli licentiò con dispregio.

Fiorentini mandano Ambasciadori al Papa.

Pochi giorni dapoi hauendo Lodouico Martelli disfidato Giouan Bandini ch'era in campo de' nimici, come nimico della patria commune a combattere in isteccato, fu fatto un'honorato abbattimento di quattro giouani Fiorentini, perche'l Martelli inuitato a cio dal Bandini si tolse per compagno Dante da Castiglione, & il Bamdini, Albertino Aldobrandi. Il Principe d'Orange diede il campo franco con saluo condutto. Il Castiglione

Abbattimento di quattro Fiorentini.

ſtiglione amazzò l'Aldobrandi, rimanendo eſſo ferito nel braccio deſtro, & il Bandini con due ferite sforzò il Martelli ad arrenderſi, ilquale poi ſe ne morì. Da queſto abbattimento molti preſero augurio di tutta la guerra, come che ne per l'una ne per l'altra parte doueſſe hauere troppo lieto fine. Ma non uolendo però i Fiorentini reſtare di prouare le forze loro, tanto diſſero che ſpinſero il Malateſta ad uſcire della città, ilquale con giuſte ragioni ricuſaua di farlo, ma per ſodisfar loro andò ad aſſaltare il campo de gli Spagnuoli, e dopo l'hauere combattuto aſſai con uaria fortuna, ſoccorrendo le compagnie Napolitane gli Spagnuoli cacciarono i nimici di luoco, quali, facendo ſonare il Malateſta a raccolta, ſe ne ritornarono nella città, ne gli ſeguitarono gli Spagnuoli per tema dell'artiglieria delle mura. Morirono in queſta battaglia dell'una, e l'altra parte intorno a cinquecento de piu ualoroſi ſoldati. Ne per queſto ſi ſpauentarono punto i Fiorentini, anzi piu crebbe loro l'animo, et a quelli ch'erano morti combattendo per la riputatione della Toſcana per publico decreto fu fatto giuſto honore di eſſequie In queſto tempo mancando gia i denari al commune fu meſſo mano alle coſe ſacre, e furono uenduti gli ornamenti pretioſi delle chieſe. Voltarono ne i medeſimi giorni i Fiorentini l'animo a difendere Volterra, dellaqua'e haueuano qualche ſoſpetto perche Alfonſo Piccolomini Duca di Malfi hauen-

Malateſta aſſalda il campo.

do preso Colle, e San Gimignano, & alcune altre castella de' Fiorentini la sollecitaua assai a ribellarsi. Nelquale tempo il Couone Podestà de Fiorentini cacciato di San Gimignano si ritirò in quel la terra, e ui usò tanta insolenza che i Volterrani presero l'armi in mano, e uoltatisigli contra lo sforzarono a mandare fuori quattro compagnie ch'egli haueua tirato nella città, come se fosse andato addosso a nimici. Per lequali cose fu leuato il Couone; e mandato Bartolo Tedaldi con quattro compagnie di fanteria, & una banda de caualli, liquali furono rimenati poi a Fiorenza con la metà de i fanti da Amico Arsula conducendo come prigione il Couone dinanzi a i dieci della guerra a dire la sua ragione. Nel medesimo tempo Alessandro Vitelli prese per forza, e saccheggiò S. Dalmatio, Villamagna, & alcune altre castella, facendo di molti danni per tutto il contado di Volterra. Onde Volterrani per accordarsi con lui gli mandarono Ambasciadori, per la quale cosa il Tedaldo si ritirò nella rocca, e con l'artiglieria grossa cominciò subito a battere la città. A che non potendo in altro modo prouedere i Volterrani dimandarono a Papa Clemente artiglieria grossa da roinare la rocca, & egli ordinò che cinque pezzi ne fossero portati da Genoua con un nauiglio a Vada di Volterra. In tanto il Ferruccio, ilquale era alla guardia di Empoli, uenutogli successore Andrea Giugni, andò

Il Couone usa insolenze in Volterra.

Bartolo Tedaldi.

Volterrani domandano al Papa artiglieria.

con

con forse due mila fanti, e con piu di dugento celate a Volterra, e quiui attaccata una terribile battaglia fece mettere fuoco nelle case piu uicine alla rocca, onde i Volterrani spauentati con patto saluo le persone, e l'hauere ritornarono a diuotione de Fiorentini, & il Ferruccio, & il Tedaldo usarono poi uerso di loro molte crudeltà, e per pagare i soldati uenderono gli ornamenti consecrati alle chiese, e saccheggiarono il monte della pietà. Giunse poco dapoi Fabritio Maramaldo, ilquale ueniua con molta gente a soccorrere Volterra, e mandò un tamburino ad uso de gli Araldi a dimandare al Ferruccio che subito gli desse la città, & egli lo fece impiccare per la gola, cosa che sdegnò fuor di modo il Maramaldo. In tanto il Principe di Orange mandò Diego Sarmento con bon numero di Spagnuoli, & Alessandro Vitelli a combattere Empoli, e dopo alcune batterie lo presero, e saccheggiarono, e fu fatto prigione il podestà Andrea Giugni, senza fare alcun male a soldati del presidio, perche cosi hauea comandato il Sarmento.

Il Ferruccio a Volterra.

Fabritio Maramaldo.

Empoli preso.

IL XXIX. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



RESO *che fu Empoli, il Marchese del Vasto, & il Sarmento con le loro genti andarono a Volterra, perche'l Maramaldo accorgendosi di fare poco con le mine intorno a quella città molto forte di sito, e di mura, dimandaua che gli fosse mandata giusta prouisione da batterla. Alla prima giunta dunque de nuoui nimici, il Ferruccio mandò fuori due uolte i suoi ad assaltarli, e fu combattuto ualorosamente da ambe le parti, pure gli Spagnuoli ogni uolta restarono superiori, e quelli altri furono ributtati nella terra. Alla quale il Marchese ordinò poi due batterie da due bande, e benche le mura fossero spezzate, i Volterrani fortificatisi di dentro con trincee, e combattendo difesero però la terra da due assalti si che i nimici non ui poterono entrare dentro. Pochi giorni dapoi deliberò il Marchese di dare due altri assalti a Volterra, e salirono molti Spagnuoli sopra le mura, e ui salì anco il Sarmento, e ui fu ammazzato; ma il Ferruccio cosi bene si difese,*

Il Ferruccio assalta i nimici.

Volterra assaltata.

fese, e con tanto ualore de i suoi ributtò i nimici che furono sforzati lasciare l'impresa. Onde il Marchese se ne ritornò in campo del Principe, & il Maramaldo poco innanzi a Calende di Luglio abbandonando Volterra se n'andò uerso Pistoia. Fiorentini poscia che hebbero racquistata Volterra fermi pure di mantenere la guerra, deliberarono di uscire addosso al campo de Tedeschi, tolendo questa fattione sopra di se Stefano Colonna; e così messi tutti quelli ordini ch'erano a cio necessarij, e loro pareuano i migliori, intorno alli quindici di Luglio assaltarono i Tedeschi, quali di cio niente temeuano, e trouatigli sproueduti, e disordinati passarono nelle trincee, & entrati ne gli alloggiamenti si dierono a saccheggiarli, che fu cagione forse di leuare loro la uittoria di mano; perche il Conte da Lodrone fece serrare insieme forse due mila fanti, quali molto ben poterono stare contra alle forze dissipate de i nimici pe'l desiderio della preda, e gli cacciarono anco fuori delle trincee; onde furono sforzati i Toscani a ritirarsi. Per laquale cosa restarono i Fiorentini con grauissimo dispiacere, perche erano gia ridotti ad estremo bisogno delle cose da mangiare, ne piu si beeua altro in uniuersale che acqua; ne poteuano aspettare se non grauissimi danni, e l'ultima loro roina, se uoleuano pure stare ostinati: onde molti si sarebbono uolontieri arresi, e uenuti all'accordo, qual haurebbono potuto

Il Maramaldo a Pistoia.

Fiorentini in gran necessità.

S

hauere con honeste conditioni dal Principe; ilquale era stanco homai di quello assedio durato forse undice mesi, ne haueua denari per pagare i soldati; ma per la tema della rabbia popolare non era però alcuno che ardisse di mouerne parola, e maggiormente perche'l Gonfaloniere uoleua che con l'ultimo sforzo si rimettesse la fortuna dell'Imperio di Toscana al caso estremo della battaglia. E percio fece si che la Signoria mandò a chiamare a Fiorenza il Ferruccio con le sue genti, ilquale lasciati alla guardia di Volterra Marco Strozzi, e Battista Gondi huomini di magistrato mandati da Fiorenza, alliquali accompagnò tre capitani con tre compagnie di soldati, e fattisi dare da Volterrani diece statichi, quali tuttauia seguitassero il campo, lungo il fiume Cecina scese a Vada di Volterra, e quindi per Liuorno uenne a Pisa. Oue stette alcuni di per prouedere di quelle cose che gli erano di bisogno, e massimamente de denari, de quali con molta stranezza, e con crudeltà grande, tanti ne cauò da Pisani, che bastarono per le paghe di un mese. Poi cacciò fuori di Pisa tutti quelli che poteuano portare arme, & accompagnato seco Giouan Paolo da Ceri con alcune compagnie de soldati, che haueua quiui misse insieme tre mila fanti, e da cinquecento caualli; fece prouisione di molti cariaggi per portare piu di cento trombe di fuochi; tolse seco diece moschetti, & un poco di uettouaglia,

Ferruccio chiamato a Fiorenza.

Stranezza del Ferruccio in Pisa.

touaglia, massimamente di biscotto, e guidando quelle genti di sotto Pescia, e Collodi s'inuiò diritto uerso San Marcello. Il Principe di Orange, che questo intese ordinò subito a tutti i Capitani quello che doueano fare, hauendo egli deliberato di andare a trouare i nimici, e riposandosi a Lagone, che è tra Pistoia, e la uilla di Gauinana intese che'l Ferruccio era entrato in San Marcello, & ui haueua ammazzato molti, e messo il fuoco in molte case; per laquale cosa egli mandò innanzi tutti i caualli leggieri, liquali non furono accettati da gli huomini di Gauinana, dicendo questi di uolere aspettare il Principe, ilquale ueniua dietro con gli huomini d'arme, per hauere da lui la fede che i soldati entrando non hauerebbono loro fatto danno alcuno. Ma cio diceuano piu tosto per trattenersi, fina che uenisse il Ferruccio, alle genti del quale gia erano gl'Imperiali tanto uicini che cominciauano a scaramucciare insieme, & auenne che'l Maramaldo, & il Ferruccio entrarono per diuerse porte ad un medesimo tempo in Gauinana, oue si attaccò una crudele, e sanguinosa battaglia, & affrettandosi il Principe d'interuenire con gli huomini d'arme, fu ammazzato da due archibugiate, mentre che montaua per un'aspro passo d'una ripa, onde le sue genti subito si uoltarono in fuga seguitate da nimici, quali furono ributtati da Tedeschi, e fu combattuto dentro, e fuori della terra con uaria

Principe d'Orange contra il Ferruccio.

Battaglia in Gauinana.

Principe d'Orange morto.

fortuna, secondo che le squadre hor dall'una parte, hor dall altra erano rinfrescate, ma alla fine i Toscani rimasero uinti, & il Ferruccio, e Gio. Paolo da Ceri non sapendo piu che partito piglia re a' casi loro si arresero. Il Maramaldo uistosi dinanzi il Ferruccio preso, poscia che l'hebbe uillaneggiato assai con parole, gli fece cauare la celata, e la corazza, e gli cacciò la spada nella gola, lasciandolo in mano a soldati che lo finissero d'ammazzare. Morirono in questa battaglia poco meno di due mila huomini de l'una, e l'altra parte. Poco innanzi haueuano conteso insieme assai il Malatesta, e Stefano Colonna da una parte, e la Signoria dall'altra; perche questa uoleua che ad ogni modo si uenisse a battaglia co' nimici, e quelli mostrauano con bonissime ragioni che cio non si doueua fare ad alcun modo, e mentre che con grauissime risposte, e con seuere proteste i Capitani si opponeuano al uolere della Signoria, uenne la trista noua a due d'Agosto a Firenze di cio ch'era successo a Gauinana, per laquale haurebbe uoluto la città per l'uniuersale che si fosse tosto mandato a trattare l'accordo co' nimici: ma i capi della setta popolare, quali gouernauano i magistrati, stauano pur tuttauia ostinati di uolere uedere l'ultimo fine della guerra; e perche il Malatesta non uoleua prouare l'estremo pericolo della battaglia, e si opponeua alla loro ostinatione, cominciarono a sospettare di lui, e ui fu anco chi

Il Ferruccio am mazzato dal Maramaldo.

Malatesta tolto a sospetto.

chi disse che quando ueniua a palazzo, si douea pigliare, e farlo morire. Onde egli, che questo intese, armato e con bonissime guardie de suoi in tutti i luochi, andò in palazzo a dolersi della sospitione hauuta falsamente della sua fede. Albora la Signoria gli rispose molto humanamente, e purgando ogni sospetto passato, diedero licenza a lui, & a Stefano Colonna di mandare Ambasciadori al Gonzaga, ilquale era successo generale al Principe d'Orange, che ragionassero, e riferissero intorno all'accordo. Questi ritornati riferirono ch'era di mente dell'Imperadore, che la libertà si mantenesse salua alla città con conditioni molto giuste; ma perche queste rimettendo i Medici in casa, i nobili haurebbono mutata la forma dello stato popolare, furono rifiutate: e percio ritornati i Fiorentini alla loro ostinatione di prima, fecero intendere al Malatesta che l'ultima uolontà della Signoria era che si uenisse alla battaglia, e ch'ella non uoleua piu consigli da capitani, ma solo fede, e ualore in combattere. Et egli insieme con gli altri Capitani rispose in iscritto che tutti haueuano deliberato di non uolere interuenire a quella fattione di manifesta uergogna a loro, e di estrema roina alla città; laquale per la maggior parte piegaua all'accordo, come si haurebbe potuto uedere dando il consiglio generale a cittadini, e che essi dimandauano questo. Raunatisi insieme i diece della guerra, e la Signoria

Ferrante Gonzaga generale in luogo del Principe d'Orange.

Disparere fra i Fiorentini e i loro capitani.

col Gonfaloniere per queste risposte de capitani troppo contrarie a gli animi loro con subita deliberatione, fecero scriuere un solenne partito; nelquale priuauano il Malatesta del generalato, e gliele mandarono con due Senatori, liquali meglio anchora gli riferissero la risolutione de i magistrati. Il Malatesta udita l'ambasciata, uenne in tanta colera, che tratto il pugnale ferì uno de Senatori come che haueße parlato piu soperbamente che non douea; laquale cosa risaputasi subito in palazzo, tutta la città corse all'armi, e tutti i soldati parimente, & il Malatesta per assicurarsi alla porta a San Pier Gattolini, oue egli habitaua allhora, fece uoltare l'artiglierie ch'erano quiui uolte a nimici, contra i cittadini. Il Confaloniere infuriato uedendo ogni cosa in arme, uoleua uscire contra i nimici, e mettere ogni cosa in roina: ma fu mitigato da buoni cittadini. Onde mandò poi la Signoria, a rappacificare il Malatesta, e fu uinta all'ultimo la ostinatione de Magistrati per la sollecitudine de i migliori, e per la neceßità anchora. Onde per partito della Signoria furono mandati Ambasciadori, liquali con Ferrante Gonzaga, e con Baccio Valori, che haueuano in cio suprema autorità dall'Imperadore, e dal Papa, stabilirono l'accordo a diece d'Agosto del M D X X X, *e così fu liberata Fiorenza dall'assedio, e uenne in mano del Papa, ilquale commandò che fosse creato un Magistrato di dodeci,*

Tumulto in Fiorenza fra i Fiorentini & Malatesta.

Accordo fra i Fiorentini, e'l Papa & l'Imperadore.

ci, liquali gouernassero lo stato della città. Furono poi fatti gli Otto di Balìa, quali hanno l'autorità della uita, e della morte. e per questi furono martoriati, e condannati a morte come ribelli e traditori alcuni, quali sodisfecero alla uendetta del Papa. Auenne che non essendo anco apena accommodate le cose, nacque questione tra Spagnuoli, & Italiani, e crescendo il soccorso dall'una parte, e dall'altra si attaccò una terribile battaglia, e gia ne haueuano gli Spagnuoli la peggiore, ma il Gonzaga spinse i Tedeschi a soccorerli; onde gl'Italiani furono rotti, e cacciati de gli alloggiamenti sualigiati da nimici. Gl'Imperiali quali haueuano hauuta la uittoria contra'l Ferruccio ne i medesimi giorni erano uenuti a Pisa, & hauendo hauute artiglierie da Luchesi, incominciarono assediare la città, ma uenendo poi da Fiorenza la noua dell'accordo se ne partirono. Haueua gia il Papa purgata la città de seditiosi cittadini, hauendone fatto morire alcuni, & alcuni altri confinati in diuersi luochi, quando giunsero da Augusta i priuilegi dell'Imperadore, quali dichiarauano Alessandro de Medici Principe perpetuo della rep. Fiorentina, cui hauessero da succedere i suoi figliuoli leggitimi, ouero se non ui fossero figliuoli, i piu prossimi del la casa de Medici. Questi priuilegi furono publicamente letti dall'Imbasciadore dell'Imperadore, & accettati da tutti i magistrati, e da i cit-

Otto di Balia in Fiorenza.

Alessandro Medici Duca di Fiorenza.

tadini principali, e così il dì sesto di Luglio del MDXXXI *fu introdotto il principato nella città di Fiorenza, & Alessandro ritornato di Fiandra; oue egli era allhora appresso all'Imperadore; fu chiamato Duca della rep. Fiorentina. Nel principio di questo medesimo anno gli ultimi paesi della Fiandra, quali confinano con la riuiera di Bruges, patirono grauissimi danni per subita, &*

Inondatione del mare in Fiandra.

insusitata inondatione del mare, laquale sommerse alcune nobili città, e terre popolatissime. Haueuano tre di innanzi annuntiata questa roina grossissime pioggie, e terribili tuoni con lampi, e baleni per l'aere e spessi mouimenti della terra; & impetuosi uenti tra loro contrarij, laquale cessò poi a quattro di Nouembre. Il Genaio che uenne appresso fu in Portogallo quasi la medesima sciagura per gli ruinosi terremoti: & il mare anchora gonfiando, & aprendosi inghiottì alcuni nauigli, onde quasi tutti gli habitatori del paese seguendo l'essempio del Re, e della Reina drizzarono padiglioni alla campagna.

Terremoti & altri simili auuenimenti in Portogallo.

Ne i medesimi giorni Ferdinando fratello Carnale di Carlo Imperadore, hauendo gia due anni innanzi preso in Praga la corona del Regno di Boemia, fu creato Re de Romani in Aquisgrano, con bellissima, e ricchissima pompa. Quiui l'Imperadore con quella grande spada, laquale si dice che fu di Carlo magno, fece caualieri molti nobilissimi Tedeschi, e Fiamminghi.

Ferdinando fatto Re de' Romani.

IL XXX. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ACIFICATA che fu l'Italia, l'Imperadore partendo di Fiandra, ou'egli era stato due anni, uenne a Ratisbona, doue era comandata una Dieta di tutta Lamagna per acquetare molte discordie, e per prouedere alle cose della religione turbata dalla setta Luterana. In questo tempo Solimano Imperadore de' Turchi con un grossissimo essercito uenne da Costantinopoli ne i confini della Seruia: per laquale cosa Ferdinando gli mandò tre Ambasciadori con doni, e con conditioni giustissime di pace, e d'accordo, liquali furono amoreuolmente riceuuti, ne però hebbero altra risposta, se non che seguitassero il campo. Questa cosa intesa a Ratisbona fece che per conclusione della Dieta il giudicio della causa Luterana, fu differito in altro tempo, e l'altre differenze furono messe da parte, riuolgendo tutti gli animi a fare prouisioni per la guerra contra Turchi, e l'Imperadore fece uenire gran numero di gente d'Italia di Fiandra, di Borgogna, e di Spagna, e coman-

Dieta in Ratisbona.

Dieta prolungata.

dò ad Andrea Doria che mettesse in ordine maggiore armata che poteua, e passasse in Grecia contra Turchi. Papa Clemente per far'anch'egli la parte sua, trouandosi allhora la camera della chiesa uuota, messe cinque decime sopra i benefici, & hauendo in questo modo raunato denari, fece legato Hippolito Cardinale de Medici, & lo mandò a questa impresa. Erano gia le prime squadre de' Turchi arriuate a Samandria, quando il Re Giouanni mandò il Gritti a battere la rocca di Strigonia, ilquale ui fece anco delle mine; ma Tedeschi la difesero ualorosamente, dimandando pure tuttauia con certi segni aiuto da quelli ch'erano in Polonia. Per laquale cosa furono messe all'ordine da sessanta Nasadie, che cosi chiamano gli Vngheri certi nauigli lunghi simili di prestezza alle fuste de Corsali, per andare poi con de gli altri nauigli grossi, quali doueano uenire dall'Arsenale di Vienna, ad inuestire l'armata de i nimici, ch'era distribuita in guardia all'assedio di Strigonia. Ma il Gritti auertito di questo fatto, quasi con altrettante Nasadie le andò ad assaltare al l'Isola di Comar, prima che uenissero le naui grosse da Vienna; e le ruppe, e ne riportò uittoria; e uedendo che le mine niente haueuano fatto intorno a Strigonia, e perche due pezzi d'artiglieria da muraglia gli s'erano rotti, rimase da battere la rocca, pensando di douerla hauere, e presto per l'assedio. Nel medesimo tempo quasi gli Spagnuoli,

Hippolito de' Medici legato del Papa.

Nasadie, che legni siano.

gnuoli, ch'erano stati alloggiati ne i contadi della Romagna, con grauissimi danni di quelli paesi arriuarono all'Alpe, condotti dal Marchese del Vasto, & erano in tutti piu di uentimila persone: ma quasi il terzo era gente disutile, e fu fatta la rassegna solamente di settemila fanti soldati uecchi, & andarono in Lamagna Poco dapoi gli seguitarono le genti Italiane, che furono piu di quattordecimila fanti eletti, oltre a i uenturieri. Seguitò la fanteria Ferrante Gonzaga con forse due mila caualli, fra quali fu una banda mandata da Alfonso Duca di Ferrara e con essi alcune bande de Greci, e molti nobili caualieri di tutta Italia senza paga. Questa gente tutta imbarcatasi ad Ala uenne nel Danubio, e nel medesimo tempo l'Imperadore, fatta la rassegna de Borgognoni, e de Fiamminghi, & imbarcate l'artiglierie grosse uenne da Ratisbona a Lintz. In questo mezzo Solimano, ilquale in cinquantasei giornate era giunto a Belgrado, passata la Saua sparse una innumerabile moltitudine de caualli per l'Vngheria, uolendo andarsene diritto nella Valeria, laquale hoggi si chiama la Stiria. E nel uiaggio trouò Guinoz, terra ignobile, e debole, ma difesa molto bene da Nicolizza, ilquale stette sempre forte contra le minaccie, & alle promesse di Abraim primo Basciá, e Capitano generale de Turchi, e prouide alle mine fatte da nimici, & a tutto quello ch'era di bisogno. In tanto uscirono

Soccorsi mandati in Vngheria.

L'Imperadore a Lintz.

Valeria hoggi Stiria.

da dugento caualli de' Turchi di campo a scorrere, e depredare il paese di là da Neustat; quali furono tagliati a pezzi, e fatti prigioni, da gli Vngheri. Haueua Solimano licentiato da Guinz gli Ambasciadori di Ferdinando con doni di una ueste lunga di seta, & una tazza d'argento per uno; per liquali ei scrisse di essere uenuto in Vngheria per uendicare le ingiurie fatte a Giouanni amico, e tributario suo. Abraim ilquale in questo mezzo haueua consumato molti di intorno a Guinz, ne l'haueua potuto espugnare, fece fare due altissimi bastioni, da i quali feriuano i Turchi non solamente quelli ch'erano alla muraglia, ma quelli anchora liquali andauano qua, e la dentro della terra, nellaquale entrarono i Turchi per quella parte oue haueuano roinata la muraglia con le mine, ma spauentati dal gridore grande e dal pianto delle donne, e dei fanciulli si ritirarono poi, onde gli Vngheri presero ardire, e restarono superiori. Dissero i Turchi, di hauere uisto in aria un caualiere, ilquale con la spada ignuda minacciaua a quelli che uoleuano entrare dentro, e fu creduto essere San Martino, ilquale haueua difeso sempre le genti di quel paese da ogni pericolo. Vedendo Abraim di non potere uincere per forza Nicolizza, tentò di superarlo con honeste conditioni, e uoleua lasciargli la terra in mano; ma metterui dentro il presidio de' Turchi; a che egli non uolle consentire mostrando che Tedeschi,

Abraim Basciá a Guinz.

San Martino difensore della città di Guinz.

e Spa-

e Spagnuoli quali egli fingeua di hauere in bon numero a difesa della terra non l'haurebbono soppor tato: si contentò dunque Al-raim di mettere una squadra di Gianizeri solamente dentro alla soglia della porta. E poco dapoi leuò l'essercito da Guinz, & insieme con Solimano se n'andò in Carintia al fiume Mura allontanandosi in tutto da i nostri, quali raunatisi in tre campi intorno a Vienna, presero per cio tanto animo che piu non si faceuano conto alcuno de Turchi. Poco innanzi era nato un gran disordine, e molto pericoloso tumulto in Vienna fra Spagnuoli, e Tedeschi per gli alloggiamenti e tutti si erano messi in arme; ma Iddio miracolosamente fece che'l rumore da se si acquetò allhora che meno ualeua l'autorità de capitani. Et in Crems parimente terra su l'altra riua del Danubio fra Lintz, e Vienna, si ammuttinarono gli Spagnuoli, spinti a cio da Don Girolamo da Leua, ilquale fu per questo di commissione dell'Imperadore fatto morire, onde gli altri poi tutti stettero ubbidienti. In tanto Casone mandato da Michalogle uscì con una banda di caualli uenturieri, che furono forse quindeci mila, e per cento cinquanta miglia per ogni uerso guastò tutto quel paese che è fra'l Danubio, e l'alpe, & essendo scorso fino a Lintz, ritornò poi con un gran bottino quasi per la medesima uia, pensando di trouare Solimano a Guinz, ouero sopra Neustat. Ma egli s'era gia col campo auiato a Graz, città

Guinz liberata dal l'assedio.

Don Giro lamo da Leua mor to.

principale della Stiria. Perlaquale cosa douendo Casone ritornare a dietro, di tutto il suo campo fece due squadre: l'una dellequali guidata da Feriso andando uerso mezzo di, giunse da Solimano a saluamento, egli guidò l'altra, laquale fu da Christiani quasi tutta tagliata a pezzi, & ei parimente fu ammazzato. L'Imperadore hauendo inteso, oue s'era inuiato Solimano, chiamati i capitani a consiglio nella rocca di Lintz, udi diuersi pareri di quello che si hauesse da fare: dapoi fatta la rassegna delle sue genti, liquali senza leuare i presidij delle città erano nouanta mila fanti, e trenta mila caualli con grandissimo numero di artiglieria, si accampò in un luogo larghissimo appresso alle mura di Vienna, aspettando il superbo nimico; ilquale poscia che uidde di non potere tirare i nostri alle campagne aperte, per istancarli con la sua caualleria; laquale arriuaua alla somma di forse trecento mila caualli, se ne ritornò a Belgrado, lasciando per tutto segni della sua crudeltà. E dicesi che menò schiaui piu di trentamila Christiani, oltre a molte migliaia che furono tagliate a pezzi in diuersi luoghi. Voleua dopo questo seruirsi il Re Ferdinando di quello essercito contra Giouanni, per cacciarlo di Buda, e di tutta l'Vngheria: ma l'Imperadore non uolle lasciargli, se non le fanterie Italiane, hauendo fatta ferma deliberatione per molti rispetti di ritornarsene egli in Italia con le genti Spagnuole, e

Casone tagliato a pezzi.

Solimano torna a Belgrado.

con Tedeschi: e fu eletto capitano a gli Italiani Fabritio Maramaldo: laquale cosa sdegnò grandemente gli animi di tutti i soldati, si che per questo, e perche non erano date loro le douute paghe, ne pareua che potessero hauere uittouaglia, ammutinatisi tutti insieme gl'Italiani, se ne ritornarono in Italia sotto la guida di nuoui colonnelli da loro fatti in fretta, facendo di molti mali pel uiaggio. Per laquale cosa sdegnato Ferdinando scrisse a tutti i popoli della Stiria, e della Carintia, che fossero ammazzati tutti gl'Italiani senza perdonare ad alcuno; e ne furono morti molti. In tanto l'Imperadore haueua ordinato, in che modo si hauesse da marciare in Italia; ma il Cardinale Hippolito rompendo l'ordine messo cor se innanzi con alcuni pochi caualli armati, & hauendo seco il Conte Pietromaria Rossi, dalle cui compagnie si diceua che era uenuto il principio dell'ammutinamento diede sospetto non forse egli uolesse andare a farsi capo de gli ammutinati per disturbare forse la quiete della Italia. Per laquale cosa l'Imperadore lo fece pigliare, e ritenere in San Vito insieme col Conte Pietromaria. Ma cinque giorni dapoi lo fece anco liberare, e fu parimente da indi a poco liberato il Conte Piermaria. Il Cardinale subito che fu liberato, se ne uenne correndo a Vinegia. E l'Imperadore fece intendere la cosa come era stata al Papa; ilquale non mostrò di hauerla punto a male, ma si dolse

Italiani s'ammutinano in Vngheria.

Hippolito de' Medici capo de gliammutinati.

Hippolito de' Medici preso.

bene che'l Cardinale ſi haueſſe laſciato ſolleuare da peſſimi conſultori. Arriuati che furo gl'Italiani al Tagliamento, ſi diſfecero le compagnie, & i ſoldati ſecondo che ciaſcuno era uicino alla patria, beſtemmiando quella infelice militia, ſe ne ritornarono a caſa. E poco dapoi l'Imperadore entrò in Italia; oue fu riceuuto per tutto con molta affettione dalla Signoria di Vinegia ſenza però paſſare per dentro alcuna delle ſue terre.

L'Imperadore entra in Italia.

IL XXXI. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



N queſto tempo il Principe Doria con trentacinque naui groſſe, e quarantaotto galee, uenne a Meſſina, e quindi paßò in Grecia. Allhora Imerale ammiraglio dell'armata Turcheſca ſi era fermato nel golfo di Larta con ſettanta galee male in ordine, & appreſtate: & Vicenzo Capello generale de Vinitiani era con l'armata di ſeſſanta galee all'Iſola del Zante amico dell'una e l'altra parte per ragione d'accordo. Il Doria mouendo dal Promontorio Lacinio hoggi detto capo del le co-

Imerale ammiraglio dell'armata del Turco.

le colonne, mandò in alto mare le naui grosse, perche si dirizzassero uerso l'Isole della Morea; e co steggiando capo di Leuca in terra d'Otranto passò lungo la riuiera della Calauria, e quindi passato Corfu, e la Cefalonia uenne al Zante; oue il Capello ricordeuole de gli odij antichi fra Genouesi, & Vinitiani con bellissimo ordine si era messo in battaglia, come hauesse da cōbattere: & il Doria parimente si presentò, come se fosse uenuto a battaglia, e con mirabile ordine furono sparate artiglierie senza palle per salutarsi, & honorarsi dal l'una parte, e dall'altra; & andò poi a trouare il Canale gentil'huomo Vinitiano; ilquale guardaua il mare Ionio, e per mezzo del quale il Capello gli fece molte offerte scusandosi di non potere essere con lui contra Turchi per l'accordo anticamente fatto con gli Otomanni, e rinouato da Solimano. Imerale leuatosi del golfo di Larta, se n'andaua uerso la Malea, cui tenne dietro Antonio Doria con sette buone galee; ma non lo potendo arriuare, se ne ritornò all'armata; laquale era allhora entrata nel porto dell'Isola di Sfragia da nostri chiamata Sapientia sopra Modone; oue il Principe Doria uedendo gia uenire le naui grosse d'alto mare con uento quieto, deliberò di andare a combattere Corone, e mentre che la batteua, e gli haueua gia dato piu di uno assalto, uennero dalle terre uicine forse settecento caualli Turchi per soccorso: ma quasi tutti furono ammazzati

Lacinio promontorio hoggi capo delle colonne.

Sfragia Isola, hoggi Sapientia.

da Christiani: per laquale cosa la città poi con la rocca fu loro resa da Turchi con patto ch'essi potessero andarsene in luoco sicuro con l'armi, e con le robe loro. Dopo questo andando un'altra uolta il Doria al Zante, passò con l'armata a combattere Patrasso, & con non molta fatica hebbe la città: la rocca, intorno allaquale era gia piantata l'artiglieria, sarebbe stata difficile ad hauere, se i Turchi l'hauessero difesa, ma questi mandando fuori Ambasciadori al Doria si arresero con patto che senza alcuna offesa, e sopra tutto saluo l'honore delle Donne, potessero con una ueste peruno passare nel paese di Lepanto, e cosi fra le bande de soldati distese di quà, e di là uscirono da tre mila persone. Lasciò dapoi il Doria l'essercito a Patrasso che gli uenisse dietro per terra, e uenne con le galee allo stretto di Lepanto, oue sono due castella hoggi chiamati i Dardinelli, l'uno de' quali nell'Acacia gia fu detto Rio, l'altro nella Etolia Molicreo, e per mezzo d'alcuni hauendo minacciato il Castellano di Rio, fece che i Turchi uscirono d'accordo del Castello, e la uettouaglia tutta, e tutta la munitione di guerra ch'era quiui fu data a sacco a soldati. Per laquale cosa quelli che ueniuano dietro, si sdegnarono grandemente; onde alcune compagnie Italiane, & una de Spagnuoli ammutinatesi per andare depredando le uille, & i casali uicini de i Greci, lasciarono il Doria; ilquale piu tosto gli malediua che

Corone preso di' Christiani.

Rio & Molicreo, hoggi i Dardinelli.

cercasse

cercasse di farli ritornare a dietro. Era gia il Conte di Sarno con una banda di soldati spediti passato in terra ferma di Etolia: e mentre che faceua fare le trincee per accamparsi intorno al castello, i caualli Turchi usciti di Lepanto uennero in soccorso de suoi: ma furono cosi bene sostenuti da Christiani che se ne ritornaro indietro, il Conte di Sarno intendendo l'ammutinamento de i soldati, quali erano partiti dal Doria, se ne ritornò parimente alla riuiera della Morea; oue s'era fermato il Principe, & andato poi a quei uillaggi, oue intese ch'erano i soldati ammutinati, fece si con buone parole che ritornarono alla ubidienza di prima; & il Principe perdonò loro, onde essi passarono poi in Etolia, e non potendo i Turchi, quali in gran numero erano usciti di Lepanto, soccorrere i suoi, presero il castello di Molicreo, entratiui dentro per forza poscia che con l'artiglieria hebbero rotto il muro, e ui tagliarono a pezzi da trecento Turchi: alcuni altri ostinatissimi si serrarono nella torre di mezzo, e dato fuoco alla munitione della poluere, arsero se stessi, la torre, e quasi tutto il castello con tanto romore che tremarono le riuiere, come se fosse stato il terremoto. Donò il Principe al Conte di Sarno, & al Priore Saluiati un cannone grosso di artiglieria per uno, perche si disse che tanta se ne trouò di bronzo nel castello che ualeua piu di settantamila ducati, e gli altri di marauigliosa

Conte di Sarno.

Molicreo castello preso.

grandezza portati a Genoua, fece mettere nel molo del porto. Lasciò poi Don Girolamo di Mendozza con bon presidio di Spagnuoli in Corone, hauendo fornita la città per molti mesi di munitione, e di uettouaglia. In questo mezzo il Priore Saluiati ardendo gli edificij de gli horti, diede il guasto alle riuere dell'antica Scione, hoggi detta Basilica, e di Creusa, laquale è dall'altra parte. Poco dapoi il Principe se ne ritornò a Napoli, e di là a Genoua, uenendo gia il uerno; & hauendo inteso che Solimano era partito di Vngheria, e che l'Imperadore era uenuto in Italia. In questo tempo Papa Clemente per la uia della Romagna uenne a Bologna, oue raccolse l'Imperadore uenuto da Mantoua: ne in tutto quel uerno fu fatta cosa notabile se non che'l Papa sententiò contra Arrigo Re d'Inghilterra; ilquale inamorato d'Anna Bolenia alleuata in corte della Reina ripudiò Madama Caterina figliuola del Re Ferrante, e Zia di Carlo Imperadore, dellaquale haueua hauuta una figliuola sola ch'era gia quasi da marito. Fece dunque intendere il Papa a questo Re che fra certo tempo lo scommunicherebbe, se cacciando Anna non ripigliaua Madama Caterina per sua moglie; laquale cosa fece che Arrigo si leuò affatto dalla ubbidienza del Papa. Fu dapoi trattato di mantenere la pace, che due anni innanti per publico accordo s'era fatta in Bologna; perche pareua che cominciassero a nascere

Don Girolamo di Mendozza.

Prior Saluiati.

Il Papa & l'Imperadore a Bologna.

Arrigo si leua dall'ubidienza del Papa.

certi

certi rumori di Francia; conciofosse che'l Re Francesco dimandasse lo stato di Genoua; e uoleua mandare genti in Piemonte nelle terre di Saluzzo, come per presidio de gli amici suoi: oltre di cio erano uenuti a Bologna i Cardinali Agramon, e Tornone; quali dimandauano dal Papa che essendo fatta la pace gli Spagnuoli fossero leuati d'Italia. Et i Vinitiani quali disegnauano di serrarsi fuori della nuoua lega per uentre dapoi contrapesando le forze dell'Imperadore, e del Re, non uoleuano obligarsi a nessuno altro accordo, che al uecchio. Ne il Papa si teneua poco offeso dall'Imperadore; ilquale come giudice & arbitro haueua sententiato a fauore di Alfonso Duca di Ferrara sopra Modona e Reggio, annullando le ragioni della chiesa. Fu dunque rinouata la lega per sei mesi, lasciandone fuori Vinitiani; per laquale con genti, e denari communi si hauesse da fare contrasto a chi mouesse guerra, e mentre duraua la pace il Papa, l'Imperadore, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, e le città libere, cioè Fiorentini, Genouesi, Sanesi, e Luchesi, contribuissero uenticinque mila scudi secondo il conto uecchio, che si dessero per trattenere i Capitani, e condottieri de caualli ad Antonio da Leua; ilquale eletto capitano generale della guerra haueua da stare in Milano come guardiano della pace, e della quiete. Dopo questo fece Papa Clemente si che gli Spagnuoli furono leuati d'Italia,

Domande fatte al Papa.

Lega rinouata.

Antonio da Leua general della lega.

e mandati parte nella Morea, parte in Sicilia, altri in terra d'Otranto, & altri in Calauria; & alcuni per loro stessi se ne ritornarono in Ispagna. Venuta la Primauera l'Imperadore partendo di Bologna uenne a Pauia: dapoi entrò in Milano, oue il Duca l'alloggiò nel castello, essendosi lui ritirato in una casa priuata, poco dapoi passato il Tesino si fermò alquanto a Vighieuano, e quindi andò a Genoua, e facendo uela dapoi arriuò all'Isole Stecade, hoggi dette delle Pomeghe, e stato quiui due di fu rinfrescato di uettouaglia dal Conte di Tenda Ammiraglio dell'armata Francese, e da i Capitani delle galee; poi con bon uento passò in Ispagna. Nel medesimo tempo il Papa per la Romagna andò in Ancona. Era quella città poco dianzi da lui stata ridotta sotto lo stato della chiesa, poi a Santa Maria di Loreto, oue cantò messa, e per Recanati, e per Camerino ritornò a Roma. Nel principio poi della state s'intese che l'armata Turchesca era uscita dello stretto di Gallipoli, & andaua uerso la Morea. E non molto dapoi il Mendozza, ch'era alla guardia di Corone, scrisse ch'egli era assediato per mare, e per terra, ne haueua uettouaglia che gli bastasse tutta la state; ma che fina che durasse questa non temeua però de i nimici. Il Doria per questo di commissione dell'Imperadore, ilquale promise di mandargli anco tosto dodice galee fatte in Ispagna da Don Aluaro Bazano, messe insieme da trenta na-

Stecade Isole hoggi delle Pomeghe.

Il Mēdozza assediato in Corone.

ui

ui grosse, e uentisette galee, e uenuto a Napoli, imbarcò i soldati uecchi Spagnuoli, quali dimandando le paghe s'erano ammuttinati dal Marchese del Vasto, e dal Vicere & haueuano occupata, e messa a sacco Auersa, e fatto di molti danni a i popoli uicini. Di questi che hauute le loro paghe montaro su l'armata, fu capitano Roderigo Macicao: e ui montò anco con una banda di soldati nobili Don Federigo di Toledo figliuolo del Vicere. Fatte dunque le prouisioni necessarie, il Doria giunto a Messina, senza aspettare le galee di Spagna, s'auiò in Grecia, e giunto al Zante, intese da Vinitiani che l'armata Turchesca era maggiore assai ch'ei non pensaua: perche Lutisbeio Sangiacco di Gallipoli, Solimano Albanese, & il Moro di Alessandria Capitano de Corsali haueuano messo insieme da ottanta galee; su lequali era gran numero di soldati Giannizzeri. Ma ne per questo egli uolle fermarsi dal suo uiaggio, e messosi in battaglia, se n'andò dritto uerso Corone. I Turchi cominciarono a sparare l'artiglierie da lungi, poi a spingersi innanzi, onde l'armata nostra si mise in gran disordine, pure e si ridusse, e con bon uento giunse a Corone. Restarono due naui circondate da Turchi, lequali furono pure anco ricuperate da nostri, e cosi l'armata Turchesca perseguitata un pezzo dal Doria partì. In questo mezzo il Mendozza entrò ne gli alloggiamenti abbandonati da i nimici, liquali spauenta-

Roderigo Macicao.

Il Doria giugne a Corone.

ti per la nostra armata, se ne fuggirono con l'essercito da terra: & il Doria con infelice successo uittouagliò, e munì Corone lasciando alla guardia della città Macicao con le sue fanterie. dapoi hauendo imbarcato l'essercito uecchio uenne a fermarsi all'Isola di Ticanussa, hoggi detta Venetica, per combattere co i nimici se usciuano del porto di Modone: ma perche quelli non si mossero, egli se ne uenne a Corfu; e quindi tornò a Messina. Non passò molto dopo questo che'l Moro d'Alessandria, uolendo una notte rubbare le galee Vinitiane appresso a Candia, fu preso da Girolamo da Canale, e di tredeci galee ch'egli haueua, quattro furono rotte, e messe a fondo, tre prese, e l'altre per la maggiore parte spogliate di galeotti fuggirono in Alessandria. Delle galee Imperiali tre che s'erano fermate in Calauria per caricare mercantia, furono prese a Palinuro da Sinà Corsale, detto il Giudeo. In quel tempo Papa Clemente maritò Madama Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici con dote delle castella della madre, ch'erano in Aluernia, e di cento mila scudi con perle, e molte gioie, e con bellissimo corredo, e ricchissimo a Monsignor Arrigo figliuolo del Re Francesco; dal quale inuitato uenne a parlamento seco a Marsilia, oue furono celebrate le nozze con honoratissimo concorso di persone. Percioche alla fine della state che fu del MDXXXIII. Giouanni Stuardo Duca di Albania, da Marsi-

Ticanussa isola, hoggi Venetica.

Girolamo Canale piglia il Moro d'Alessandria.

Abboccamento del Papa & del Re a Marsilia.

glia

glia uenne a porto Venere con uenti galee, e leuata la sposa Caterina la portò a Nizza di Prouenza, donde ella andò poi a Marsiglia per terra, & egli uolgendo le uele uenne a Liuorno. Il Papa era gia uenuto a Pisa, e come fu bon tempo montò su le galee Francesi. Quiui giunsero tornando da Messina ciascuno con la sua armata il Trincipe Doria, Don Aluaro Bazano, & il Priore Saluiati, iquali con bellissimo spettacolo sparando tutte l'artiglierie, salutarono il Papa, che due dì dapoi giunse a Marsiglia, oue fu riceuuto dal gran Contestabile Monsignor di Mommoransi, e l'altro di ui giunse il Re con la Reina Leonora, e con tre figliuoli. e poco dapoi con solenne pompa s'inginocchiò al Papa; ilquale lo riceuette con allegro bascio, e leuollo su. allhora fece una bellissima oratione Latina Giouanni di Bellai Vescouo di Parigi. Furono poi dispensati alcuni di in parlamenti segretissimi tra'l Papa & il Re, e nel celebrare le nozze ne furono consumati trentaquattro. Il Re donò a tutti i Cardinali grosse pensioni sopra i beneficij della Francia; & molti fece honorare di grandissimi doni, secondo che n'erano degni. Al Papa donò una larghissima arazzeria tessuta doro, e di seta, ou'era l'ultima cena di Christo co i discepoli, & al Cardinale Hippolito de' Medici, ilquale haueua rifiutato doni maggiori, un grandissimo Leone domestico. Et il Papa donò prima al Re un corno lungo due brac-

Doni scambieuoli fra'l Papa e'l Re.

cia di Liocorno legato in una base doro con bellissimi lauori per cacciare il ueleno dalle uiuande; e quando poi fu per partirsi fece quattro Cardinali Francesi, Odetto Castiglione, Filippo di Bologna, Claudio di Giuri, e Giouanni Venurio, e partì di Marsiglia circa a tredeci di Nouembre, e prese porto a Va di Sauona, oue montò su le galee del Doria, hauendo rimandate le Francesi, che lo portarono a Ciuità Vecchia, d'onde se ne ritornò per terra a Roma.

IL XXXII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ON *era anco finito l'inuerno che l'Imperadore auisato da diuerse bande, comminciò a dubitare del Re di Francia; ilquale sollecitaua alcuni Baroni di Lamagna nimichi di casa d'Austria, e fra glialtri fu principale Filippo Langrauio d'Assia, che per hauere hauuto la sentenza contra dall'Imperadore in una lite di heredità che haueua col Conte Arrigo di Nansao, si era partito sdegnato dalla Dieta di Ratisbona, prima che fosse*

Filippo Langrauio d'Assia.

se finita: e percio cominciaua ad apparecchiare la guerra, aiutato come si credeua da denari di Francesi; e si uantaua di rimettere nello stato il Duca di Virtemberga, cacciatone da Sueui, togliendolo dalle mani dell'Imperadore che l'haueua comperato, & assegnato al fratello, & alla casa di Austria. Comperò parimente il Re Francesco da Olderico di Virtemberga, e da Christoforo suo figliuolo il Monte di Rocca bellica, hoggi detto Pellicardo, castello nelle terre di Suizzeri di molta commodità a Francesi, per condurre gente di Lamagna. L'Imperadore dunque dubitando di nuoui mouimenti, perche gia era finito il tempo della lega fatta a Bologna, per mantenere la pace in Italia, fece subito fare le nozze di Madama Christerna figliuola del Re di Dania, e di Isabella sua sorella, con Francesco Sforza Duca di Milano. si obligò il Duca di Vrbino restituendogli la città di Sora, come nimico della casa di Medici, e piu di Papa Clemente. Fece nuoui doni a Baroni di casa Colonna come a peculiari nimici de i Papi, e difensori della parte Imperiale. Donò anco il Principato di Melfi ad Andrea Doria. Vinitiani promettevano, come si erano conuenuti, di difendere Francesco Sforza. Il Duca di Ferrara non si scordaua l'obligo di Modona rihauuta; e quel di Mantoa era parimente inclinato all'Imperadore perche aspettaua che da lui gli fosse consegnato il Marchesato di Monferrato;

Monte di Rocca bellica, hoggi Pellicardo.

Prouisioni dell'Imperadore per sua sicurezza.

Colonnesi nimici de' Papi.

poi che l fratello della moglie era morto senza figliuoli: si che l'Imperadore si era benissimo proueduto da ogni banda. In questo tempo gli Spagnuoli, quali erano in Corone haueuano cominciato a patir disagio di molte cose; et i Turchi con frequenti correrie gli teneuano assediati; quali si erano accāpati ad Andrussa città di Messene hoggi detta Petalidia lunge da Corone trentacinque miglia. Per laquale cosa solecitauano tuttauia Macicao che gli menasse fuori a trouare i nimici; & egli, benche contradicesse assai, uinto all'ultimo, raccomandò la città a due ualorosi capitani, poi nel mutare della seconda guardia uscito in ordinanza, se n'andò uerso Andrussa guidato da Barbatio ualorosissimo Greco per uie cosi secrete che i Turchi non se ne auiddero mai, sina che non gli hebbero addosso; & i primi furono alcuni saccomani e famigli di stalla; quali suegliati a caso destarono le sentinelle alzando le grida, e gli altri tutti poi; quali turbati per lo caso improuiso, si difesero con le porte delle case, ma i nostri ruppero subito le stalle, e tagliando molti a pezzi ui attaccarono il fuoco. Quelli della terra messisi a difesa, ributtarono i nostri, e ui morì Macicao d'una archibugiata nella testa, e gia erano i Turchi tanto superiori che furono i nostri sforzati di uenirsi ritirando, combattendo però sempre, perche i nimici ueniuano perseguitandoli: ma si fermarono poscia che uiddero morto d'una archibugiata

Andrussa hoggi Petalidia.

Macicao assalta i Turchi.

giata Acomate lor Capitano de caualli: onde i nostri con piu quieta ordinanza, poi se ne ritornarono a Corone. I Turchi leuatisi da Andrussa andarono a consumare il resto dell'inuerno a Londario gia detta Megalopoli. Ei nostri dopo la partita di quelli ui ritornarono a sepelire i morti, e riportarono la testa di Macicao, che fu da i nimici piantata su una lunga hasta, honoratamente a Corone; oue nacque poi una graue pestilenza; per laquale gli Spagnuoli tolti con esso loro i Greci, e gli arnesi loro, e portandone l'artiglierie su nauigli, quali haueuano portato grano di Sicilia, lasciarono la terra uuota. Laquale haueua Papa Clemente cominciato a negociare che si rendesse a Solimano: perch'egli hauesse da fare tregua per diece anni con tutti i Christiani; ma per non sene risoluere l'Imperadore, scorse il tempo di conchiudere il negocio. Nel medesimo tempo Langrauio mosse guerra al Re Ferdinando, interuenendoui Olderico Duca di Virtemberga, qual egli uoleua rimettere in casa; e ue lo rimise, hauendo rotto l'essercito del Re a Lossen; onde a preghi de Baroni di Lamagna ne seguì poi la pace tra loro, con patto che Olderico godendo lo stato suo, lo riconoscesse in feudo dalla casa di Austria; e per fare qualche honore all'Imperadore, gli rimandarono l'artiglierie prese in battaglia; & il Principe giouine di Virtemberga mettendosi da se un picciolo tributo promise di non prendere

Peste a Corone.

Langrauio moue guerra a Ferdinando.

mai l'arme contra a Signori di casa d'Austria. In questo mezzo Papa Clemente morì a uentisei di Ottobre l'undecimo anno del suo papato, e fu creato Alessandro Farnese detto poi Paolo terzo, & incoronato a quattro di Nouembre. Intorno a questi giorni Luigi Gritti figliuolo del Doge di Vinegia messere Andrea, mandato con larghissime patenti da Solimano a Giouanni Re d'Vngheria per fermarsi in Buda, e mantenere in què paesi il nome Ottomanno, interuenendo a tutti i consigli della pace e della guerra, fu da una gran congiura di molte nationi assediato, e fatto morire in Transiluania, tagliandogli la testa il boia con uno spadone, perch'egli prima haueua fatto amazzare Amerigo Vescouo di Varadino, e gouernadore della Transiluania detto il Vaiuoda, come che troppo soperbamente lo uenisse ad incontrare, & hauerebbe piu uolontieri il Gritti uoluto hauerlo uiuo nelle mani; ma Giouan Doccia capitano Vnghero, ilquale fu per questo mandato con una grossissima banda de' Turchi, e con alcune squadre di caualli Vngheri gli tagliò la testa egli stesso, e la portò al Gritti, di che fu ben poi punito, perche da Transiluani dopo il Gritti fu con molti supplicij crudelmente fatto morire.

Morte di Clemente & creatione di Paolo terzo.

Luigi Gritti morto.

IL XXXIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



A medeſima ſtate Solimano Imperador de' Turchi moſſe guerra a Tammaſ figliuolo del grande Iſmaele, & in un medeſimo tempo meſſa in punto una grande armata aſſaltò l'Africa, per hauere commodo poi di occupare la Sicilia, e l'Italia, mentre che i Chriſtiani con pazza diſcordia tra loro ſtauano diſuniti. Capo & autore di aſſaltare l'Africa fu Ariadeno da Metelino chiamato da noſtri Barbaroſſa; ilquale poſſedendo il regno d'Algieri acquiſtato gia dal fratello, faceua temere di ſe non meno i noſtri, che i finitimi Signori di Barberia, e gli Arabi, e Solimano ſteſſo ſi riſentiua alla fama di coſtui. Per laquale ritornato d'Vngheria, lo mandò a chiamare, promettendogli ſe ueniua a Coſtantinopoli honori grandi, e di farlo Ammiraglio del mare: Et egli allegro di cio, laſciò alla guardia di Algieri Agi, e Ramada Calebino, & al gouerno di ſuo figliuolo giouinetto di diciotto anni, e partì con una armata di forſe quarantatre galee e fuſte, e

Ariadeno Barbaroſſa.

circa la riuiera del mare Toscano espugnò & arse alcune naui Genouesi, che andauano in Sicilia per grano; e dando una notte l'assalto all'Isola dell'Elba ui prese Castello di Rio, onde carico di gran preda giunse a Costantinopoli. Oue fu riceuuto con assai honore, e ben uisto a principio da Solimano; ma cominciò dapoi ad hauere audienza piu di rado, e con maggiore difficultà che non soleua; perche molti diceuano male di lui, & all'ultimo gli fece rispondere Solimano che douesse andare a trouare Abraim basciá; ilquale essendo andato alla guerra di Persia, si trouaua allhora alle stanze in Aleppe: accioche secondo la sua opinione fosse ordinato quanto era di bisogno all'impresa dell'Africa; perche a persuasione di lui egli era stato chiamato. Andò Ariadeno di buono animo, e ritornò poi con tale raccomandatione di Abraim, che l'amaua assai, che Solimano poscia che l'hebbe udito discorrere delle cose di Barberia e de i Christiani, secondo che fu consigliato per lettere di Abraim, lo aggiunse per quarto a tre Basciá, e lo fece Ammiraglio di tutto il mare, dandogli di sua mano a sedeci di Maggio lo stendardo, lo scettro, e la spada. Con lequali cose, hauendo anco hauuto ottocento mila ducati d'oro per le spese della guerra, & ottocento Gianizzeri della guardia, e con una armata di ottanta galee, e di alcune fuste uscì dello stretto di Gallipoli uerso Italia, e passato il Golfo di

Castello di Rio nel l'Elba preso.

Barbarossa quarto basciá, fatto ammiraglio.

so di Vibona assaltò San Lucidio terra nella riuiera in Calauria; e fatta quiui una gran preda di persone, e di ogni sorte di cose, se n'andò al Citrario; e trouando la terra uuota d'habitatori, l'abbrusciò tutta con sette galee, che quiui si fabricauano, ne anco erano finite; e passando poi a Procida prese la terra, lasciando la libertà a guardiani di una picciola rocca, quali su la fede sua gli si arresero. Passò dapoi il porto di Gaeta di notte, & il promontorio e uenuto alla Spelonca, & entrato nella terra prese da mille e dugento tra huomini e donne; e concesse la libertà ad un Pellegrino huomo molto ricco; ilquale era fuggito nella rocca, e uenne poi a gittarsegli a piedi; e gli rese anco la moglie, il figliuolo, e la nipote. La medesima notte andarono da due mila Turchi dell'armata a Fundi; e molti ne tagliarono a pezzi de Fundani, e ne presero molti; e spogliando le chiese carichi di preda ritornarono all'armata. Vn'altra parte dell'armata si uoltò a Terracina, & essendo fuggito il popolo alle montagne, furono messe a sacco le chiese, & i uecchi, & alcuni ammalati furono tagliati a pezzi in letto. Questa cosa apportò grande spauento a Roma; onde essendo allhora Papa Clemente ammalato, i Cardinali per autorità del collegio, hauendo rotte le porte dell'Erario, diedero denari al Cardinale Hippolito de Medici; ilquale per guardare la spiaggia alla marina, assoldò subito alcu-

Barbarossa scorre la riuiera di Calabria.

Hippolito de' Medici assolda gente.

ne fanterie di pessima, e disordinata qualità di persone; lequali fecero peggio poi a Piperno, e nella contrada di Montalto, e di Corneto che forse non haurebbono fatto i nimici. Barbarossa attendendo pur'al suo disegno, arriuato all'Isola di Ponza per torre acqua, passò subito in Africa fuori di ogni opinione de gli Africani, e de i nostri, quali pensauano ch'ei uolesse uendicare contra il Doria le ingiurie, & i danni riceuuti a Corone, & a Patras. Onde Vinitiani haueuano messa in punto una grossa armata con cinque deci me imposte sopra i beneficij, con non molta sodisfatione del Papa. Ma tutto fece Barbarossa per ingannare Muleasse Re di Tunisi huomo crudelissimo ilquale haueua ammazzato quasi tutti i fratelli, & i figliuoli loro, se non che Roscette uno di quelli dopo uaria fortuna, e l'hauere tentato in uano con l'aiuto de gli Arabi di cacciare del regno il crudele fratello, si era ridotto da Ariadeno, che lo menò a Costantinopoli, e lo lasciò quiui: ma facendo però nome di hauerlo seco onde giunto d'improuiso a Biserta, furono subito i Turchi tolti dentro della terra, udendo il nome di Roscette, qual fu dato ad intendere a Bisertani che non poteua uscire per essere un poco ammalato di febre. Hauendo Ariadeno ringratiato i Bisertani, senza fare alcuno indugio, si presentò con l'armata alla Goletta, e sparando tutte l'artiglierie all'usanza la salutò amicheuolmente,

Barbarossa passa in Africa.

Muleasse Re di Tunisi.

te, il saluto gli fu reso; e fugli risposto da i guardiani della rocca, ch'essi erano per ubidire a chi fosse stato Signore di Tunisi. Oue gia si era leuato un gran tumulto per la uenuta di si gran nimico, & aspettando Tunisini il nuouo Re Roscette; ilquale da tutti era amato, si come Muleasse era odiato da tutti. Impaurito dunque Muleasse da suoi medesimi, se ne fuggì uia, hauendo riposto in luochi secreti nella rocca l'oro, le gioie, e gli ornamenti reali. E furono poi menati fuora la moglie di Roscette, & i figliuoli, quali da Muleasse erano tenuti in prigione, & in habito reale posti nella sede del Zio. Ariadeno auisato che sarebbe con molta affettione riceuuto da Tunisini, messe le genti in terra con cinque mila Turchi, entrò nella città gridandosi tuttauia il nome di Solimano e di Ariadeno: laquale cosa turbò molto i Tunisini; perche non udiuano nominare Roscette, & intendendo ch'egli era ritenuto a Costantinopoli, per uendicarsi dell'inganno, tutti si sollcuarono contra i Turchi, e molti ne tagliarono a pezzi, & assaltando la rocca, oue era Ariadeno gli dierono che fare assai fina che uscì fuori; e combattendo gagliardamente furono uinti i Tunisini, e cacciati nelle case; oue stettero la notte tutta con grandissimo sospetto; & i Turchi parimente tutta la notte stettero in guardia: il giorno poi rappacificatisi insieme, giurarono i Tunisini ubbidienza a Solimano; & Ariadeno

Barbarossa alla Goletta.

Muleasse fugge di Tunisi.

Battaglia in Tunisi fra Turchi & Tunisini.

poscia che hebbe assettate le cose di Tunisi, e creati i magistrati, attese con molti doni a farsi amici, e beniuoli i principi de gli Arabi. Dapoi mandò sue genti, lequali in pochi di fecero acquisto delle città d'Africa. Sola Carouanna fece alquanto di resistenza, pure uinta dalla paura di essere roinata accettò poi il presidio de Turchi. Ma ritornando alle cose fatte in Persia, hauendo Solimano passato l'Eufrate, andò pel paese di Diarbecca, che è sotto a Persiani senza far danno alcuno, contentandosi di hauere uettouaglia pagandola, & in cinquantaquattro giornate da che parti di Nizza di Bitinia, giunse a Coi, senza hauere hauuta mai nouella alcuna de nimici; & andando piu oltre s'inuiò oue si diceua, che Tammas metteua insieme le genti, e trouando la città reale di Tauris abbandonata, perche Tammas s'era ritirato sotto le montagne, ui entrò dentro, & uscitone anco senza molestare gli habitatori andò alla città di Sultania quindi poco lontana, oue si fermò per molti giorni aspettando che Tammas uenisse alla battaglia. In questi di ch'erano poco innanzi all'equinottio della state uenne un temporale tanto crudele d'acqua, di ghiaccio, e di neue, con furiosissimi uenti, che per lo innanzi non ne era mai stato un'altro tale in simile stagione: onde ne sentirono i Turchi grauissimi danni; e percio Solimano mosse quindi il campo andando uerso l'Assiria per occupare Babilonia,

Africa città in poter di Barbarossa.

Solimano contra Tammas.

Temporal crudele.

laquale insieme con tutta la prouincia era sotto il gouerno di Maomete Satrapa, che si chiamaua Cane per sopranome. Spauentato costui alla uenuta de' Turchi, abbandonando la città reale se ne fuggì per Mesopotania a Betli, e poco dapoi riceuerono i Babilonij di buonissima uoglia Solimano; ilquale secondo l'usanza dell'antica superstitione prese l'insegne e gli ornamenti reali dal Califà principe delle cose sacre, che fa quiui la sua residenza; & hauendosi gia fatti grati i principali della città, & acquistata la beniuolenza di tutto il popolo, deliberò d'inuernare in quel la antichissima città. In tanto le città della Mesopotamia, e della Assiria con mirabile affettione si dauano a Solimano, e molte accettarono il presidio de' Turchi, e per tutte le terre della prouincia di Babilonia furono messi soldati alle stanze. Tutto quel uerno attese Solimano a bellissimi spettacoli in Babilonia; nelquale tempo Carlo Imperadore tornato uittorioso d'Africa, festeggiaua parimente in Napoli di Carnouale, e faceua giostre. Solimano hauendo quel uerno ristorate le sue genti, e rinouato, e messo in punto l'essercito, persuaso da Abraim di seguitare la fauoreuole fortuna, partì di Babilonia essendo gia cresciuta la primauera; e per paesi commodi andò uerso Tauris; oue Tammas era ritornato l'inuerno, pensando che piu non ui douesse ritornare il nimico; e percio intesa la uenuta di lui per non

Babiloni riceuono Solimano

Mesopotamia & Assiria si danno a Solimano.

Tammas fugge da Solimano.

uenire ſeco a battaglia, ſi ritirò di nuouo nel paeſe di Coraſani infra aſpri monti. Per laquale coſa Solimano con animo ſdegnato, e come nimico entrò in Tauris, che non haueua intorno muraglia alcuna, e ui fece di molti danni, ſenza però ammazzare alcuno, permettendo a ſoldati che uſaſſero ogni licenza di luſſuria, e di rapina. Tutti gl'ornamenti del palazzo furono leuati. furono menate uia certe famiglie intere, che lauorauano mirabilmente di panni di ſeta, & un gran numero di ſchiaui, e di belliſſimi giouani maſchi, e femine. Leuando poi Solimano il campo circa l'Equinottio ſe ne ritornò nel paeſe di Diarbecca,

Solimano torna nel paeſe di Diarbeca. *& apena haueua egli paſſato Coi, e le campagne Calderane, che s'inteſe che non aſpettate ſchiere de Perſiani trauagliauano i nimici alla coda, e faceuano loro di molti danni, e fu ſparſa anco la uoce che Tamas hauendo hauute di molte genti in aiuto, toſto uerrebbe perſeguitandoli. Onde Solimano con eſpediti preſidij fortificò l'eſſercito, hauendolo fatto in tre parti: e coſi marciando non uide poi piu il nimico; ma andando innanzi la uanguarda, haueua paſſate le campagne; e perche non era anco finito l'autunno, ſi deliberò di aſpettare il rimanente del ſuo eſſercito in Amida. In queſto mezo Tammas con un giuſto eſſercito ritornò a Tauris, penſando di trouarui il nimico, e dargli la ſtretta all'improuiſo: ma non ue lo trouando poi, e uedendo i molti danni di quel-*

la

la città, adirato per cio si diede à seguitarlo: ma giunto a Coi mutò pensiero intendendo ch'egli era molto lontano, e ui lasciò andare solamente uno de principali, e fortissimi suoi Satrapi col terzo de caualli espediti, e da lui scelti ilquale giunse la retroguarda, che senza sospetto alcuno del nimico s'era fermata a Betli, & assaltandola di notte scurissima a tredice di Ottobre, tagliò a pezzi un numero grande di Turchi, prese l'artiglierie, i padiglioni, e tutte le bagaglie del campo, e uittorioso, e carico di spoglie se ne ritornò a Tammas. Solimano intesa la rotta grande de i suoi, lasciando ogni pensiero di rinouare la guerra con tra Persiani, se ne ritornò a Costantinopoli; oue Abraim calunniato in diuersi modi per la inuidia che gli haueua ogni barone della corte della sua grandezza, e perche pareua che troppo alla scoperta fauorisse i Christiani, uenne in disgratia al gran Signore; onde andato a corte d'intorno a quindeci di Marzo, non fu poi ueduto piu mai; percioche la notte che uenne appresso fu scannato nella camera sua, e nel letto dormendo. Et il giorno che seguitò poi subito i Tesorieri consegnarono al fisco tutte le facultà, e denari suoi, lasciando apena la dote alla moglie, & il popolo diuolgata che fu la morte, infamandolo con uituperose parole imbrattò, e guastò le statue ch'egli per la uittoria di Vngheria haueua messe in piazza dinanzi alla sua casa. Esempio singola-

Tammas segue Solimano.

Solimano torna a Costantinopoli.

Abraim morto.

Essempio di fortuna.

re del giuoco che si piglia la fortuna de i mortali; imperoche Abraim nato di bassissima conditione, arriuò alla maggiore altezza che possa arriuare huomo che sia in gratia di grandissimi Re; dalla quale precipitosamente cadendo, arriuò a misera, & infelicissima morte.

IL XXXIIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



E i primi anni del Pontificato di Papa Paolo terzo pareua che si sentissero alcuni nuoui mouimenti di Francia per disturbare la pace; per laquale cosa l'Imperadore deliberò di apparecchiare l'armi: e per leuarsi d'addosso poi tutta l'inuidia che per l'adietro si haueße acquistata, si uoltò alla guerra contra infedeli, di che il Papa lo lodò molto, e gli conceße per questo le decime di tutti i benefici di Spagna, e de suoi denari fece armare noue galee in Genoua; dellequali, & dell'altre che stauano alla guardia della spiaggia di Roma, fece Ammiraglio Virginio Orsino, dandogli in compagnia Paolo Giustiniano gentil'huomo

L'Imperadore uolta l'animo contra gl'infedeli.

Virginio Orsino, & Paolo Giustiniano.

mo Vinitiano. Concesse parimente le decime al Re Francesco, ilquale gli promise di mandargli quando ne fosse il bisogno uenti galee di Marsiglia a difesa della riuiera di Toscana e dello stato della chiesa. Sollenò dunque l'Imperadore tutta la Spagna contra insideli, e partendo da Madril tosto uenne a Barcellona. In tanto il Doria apparecchiò una buona armata in Genoua; alquale Papa Paolo mandò a donare allhora la spada consacrata, & un berettone di ueluto ricamato di perle. E uenne poi a Ciuità uecchia per benedire l'armata che passò di là col Marchese del Vasto e diede anco lo stendardo, e lo scettro della religione Christiana a Virginio Orsino. L'Imperadore hauendo messa insieme una grossa armata; & imbarcato tutto l'essercito, nelquale egli non uolle che fosse femina alcuna, ne ragazzo; ilquale non potesse seruire per soldato, guidato dal Principe Doria, partì da Barcellona, e forse a porto Maone, nell'Isola di Minorica; e di là arriuò a Caglia ri in Sardegna; oue il Marchese del Vasto era uenuto di Sicilia con la sua armata: e senza perderui tempo passò in Africa entrando con tutta l'armata nel porto di Vtica, d'onde uenne poi uolteggiando dirimpetto alla torre dell'acqua. Intendendo Barbarossa la giunta di così grande armata ch'era di forse settecento uele, tutto si turbò: ma hauendo poi chiamato a consiglio tutti i piu fedeli e ualorosi capitani, disegnò con loro cio che per

Il Papa a Ciuità Vecchia.

L'Imperadore nel porto d'Vtica.

quella guerra si haueua da fare. L'essercito Christiano tutto smontò in terra, e messe in fuga i Barbari, che distesi alla spiaggia gliele uoleuano uietare: & il Marchese del Vasto con trincee, e con bastioni andò sotto la Goletta, oue il Conte di Sarno con le sue genti Italiane fu tagliato a pezzi da' Turchi che l'erano uenuto ad assaltare nel suo bastione, e mostrando fuggire lo tirarono fuori, e gli si riuoltarono poi addosso con tanta furia ch'ei non potè difendersi dall'impeto loro. Et assaltando medesimamente il dì dietro le trincee de gli Spagnuoli gli cacciarono di luoco, ne uccisero molti, e leuarono gran tumulto per tutto il campo, e si ritirarono poi prima che giungesse il soccorso. Tre dì dapoi uennero i Giannizzeri pur ad assaltare i nostri, e fu combattuto ualorosamente dall'una parte e dall'altra, fina che fu morto il capitano de' Gianizzeri, onde essi furono poi tutti messi in fuga da i nostri, e ricacciati nella Goletta. Allaquale l'Imperadore si deliberò di andare a dare l'assalto, & a quindeci di Luglio ui fu piantato intorno tutto l'apparato dell'artiglieria, che la batte dall'alba fino a mezzo di da mare, e da terra con horribile fracasso: onde non la potendo piu difendere i Turchi, se ne fuggirono a Tunisi, & i nostri entrati dentro guadagnarono tutta l'artiglieria, e tutta l'armata de i nimici; laquale era ridotta dentro alle foci della Goletta. Turbato Barbarossa grandemente di tanta

Conte di Sarno morto.

Goletta battuta.

ta perdita hebbe di strane parole con suoi capitani: nondimeno gli confortò tutti dapoi amoreuolmente, e con ogni industria si riuolse a fare prouisione delle cose necessarie. In tanto il Re Muleasse uenne dalla Numidia ulteriore a ritrouare l'Imperadore, dimandando di essere da lui rimesso nel regno di Tunisi, con patto di douergli pagare tributo, e domandarsi suo uassalo: & egli hauendolo riceuuto con grate accoglienze, gliele promise. Dapoi si deliberò di accostare quanto piu tosto poteua tutte le genti a Tunisi, e mentre ch'egli attendeua a questo, i nostri ogni di attaccauano diuerse battaglie con gli Arabi, & hora ne haueua il peggio una parte, hor l'altra: pure i nostri restarono superiori. Ne i medesimi di andarono forse trenta mila Barbari per pigliare una torre posta su un'alto poggio che scopriua il campo; oue l'Imperadore haueua percio lasciato presidio di alcuni pochi soldati, quali dal fuoco, e dal fumo, erano gia ridotti a mal partito, se l'Imperadore non daua loro soccorso; ilquale aueduto si di questo con alcune schiere di caualli, e di fanti assaltò i Barbari, e tutti gli mise in fuga. Era l'Imperadore consigliato da alcuni suoi togati a partire homai di Africa, come che fatto hauesse assai hauendo presa la Goletta, e l'armata; ma egli che uoleua uedere il fine di quella guerra, gli riprese come huomini troppo paurosi, e di non molto lodeuole consiglio. E spingendo dapoi il

Muleasse uiene all'Imperadore.

L'Impera-dore a Tunisi. *campo innanzi, andò uerso Tunisi per uenire a giornata con Barbarossa, ilquale uenne tre miglia fuori della città. Fu quel di generale il Marchese del Vasto, ilquale dato il segno della battaglia con molto rumore si spinse contra i nimici, liquali non sostennero la forza de i nostri. Onde Barbarossa se ne ritornò co i Turchi nella città, e gli Arabi, & i Mori, e gli altri tutti si ritirarono ne i borghi, e ne gli edificij uicini alla città; & uoleua ammazzare tutti gli schiaui Christiani, mettendo loro il fuoco intorno con polue d'artiglieria: ma fu rimosso da cosi crudele pensiero dal Giudeo Corsale; laquale cosa fu intesa per tutta*

Schiaui della Rocca di Tunisi folleuati. *la rocca: onde alcuni gia stati schiaui mossi a misericordia, solleuarono i prigioni tutti a libertà, & aprendo le porte delle prigioni diedero loro il modo da sferrarsi, e cosi forse sei mila huomini nudi con sassi e con cio che uenne loro alle mani, uscirono contra Turchi. Il Castellano della rocca suegliato all'improuiso strepito, non ui potendo rimediare se ne uscì, e portò la nuoua del caso a Barbarossa. In tanto i Christiani sferrati presero la rocca, e impadronitisi del Tesoro reale, della uettouaglia, e delle armi, dalla piu alta parte della rocca fecero segno a gl'Imperiali della uittoria. In tanto ui ritornò Barbarossa pregando chi teneua le mura, e la porta a torlo dentro, che a tutti perdonerebbe: ma niente fece, onde si*

Barbarossa fugge. *diede a fuggire seguitato da forse settemila soldati*

dati

dati Turchi. L'Imperadore, ilquale haueua mandato innanzi una banda di soldati espediti a soccorrere gli schiaui, poi che intese esserfene fuggito il nimico, accostò tutto l'essercito alle porte di Tunisi, & i magistrati della città portandogli le chiaui delle porte, se gli arresero; & insieme con Muleasse lo pregarono assai che non lasciasse mettere la città a sacco. In questo mezo il Marchese del Vasto con poca gente fu tolto dentro della rocca da gli schiaui, quali misero poi a sacco ogni cosa; onde non fu rimedio poi a ritenere piu gli soldati che non entrassero nella città, e la mettessero a sacco, & i Tedeschi tagliarono a pezzi un numero grande de Mori, non risguardando a età, ne a sesso; perlaquale cosa mandò un bando l'Imperadore con pena della uita di chi ammazzasse piu, o facesse schiauo alcuno di Tunisi. In questo tempo Barbarossa senza sentire danno alcuno da gli Arabi, quali mandati da Muleasse lo perseguitauano, giunse a Bona, oue stette due di per riposare le sue genti, dapoi usci con l'armata di quattordice galee con mirabile prestezza; laquale pensauano di preuenire i nostri, e percio fu mandato Adam Centurione Genouese con quattordice galee per affondare con l'artiglierie l'armata del nimico in porto: ma trouandola uscita, e molto bene all'ordine se ne ritornò in dietro. Barbarossa lasciando un picciolo presidio de Turchi nel la rocca di Bona, se n'andò in Algieri. Et il

Tunisi saccheggiato.

Adam Centurione.

Principe Doria sperando di poterlo anco giungere, andò con tutta la sua armata a Bona; ne ue lo trouando prese la città; e roinò le mura, e messo il presidio nella rocca se ne ritornò all'Imperadore. Era Capitano del presidio Aluaro Gomez; ilquale riuscì tanto infame di auaritia, che temendo di esserne punito, si ammazzò poi da se stesso: e l'Imperadore fece roinare quella rocca fino a i fondamenti; perche non si poteua difendere se non con molta spesa. Dapoi lasciò Muleasse Re in Tunisi con tributo ogni anno solo di due falconi da uccellare, e due caualli Barbari corridori, con conditione che stando alla diuotione dell'Imperadore fosse amico de Christiani, e nimico de' Turchi; e pagasse il presidio della Goletta che ui si metteua di forse mille Spagnuoli. E quindi sorse poi con l'armata in Sicilia; oue egli fu con trionfale pompa riceuuto, e per le terre della Calauria giunse a Napoli: & hebbe noua per uia che Francesco Sforza Duca di Milano era morto. Da che nacquero poi grauissime guerre. Et il Re Francesco per non essere il primo che mouesse l'arme contra l'Imperadore, si uoltò contra Carlo Duca di Sauoia, perch'ei non uoleua restituire Nizza di Prouenza impegnata gia da Francesi per certa somma di denari; col quale molto prima ancora haueua rotta l'amicitia; perche haueua tolto Asti in dono dall'Imperadore, & haueua mandato il figliuolo come statico in Ispagna. Francesi

Bona città presa.

Conditioni proposte a Muleasse.

Morte di Francesco Sforza.

cesi dunque subito, essendo lor Capitano Mons. Filippo Sciabotto, che si chiamaua l'Ammiraglio, raunato insieme un'essercito spogliarono il Duca di Sauoia delle terre del Piemonte che confinano con la Sauoia, e passando anco poi l'alpi presero alcune terre forti del Piemonte, e ne harebbono prese dell'altre anchora se Antonio da Leua uscendo con le genti di Milano non fosse uenuto ad opporsi loro. Et il Cardinale di Loreno mandato nel medesimo tempo dal Re all'Imperadore con larghissime commissioni della pace persuase all'Ammiraglio fermarsi di quà dal fiume della Dora, e non passare piu oltra con l'armi. Laquale cosa partori grauissimo sdegno ne glianimi di tutti i Capitani contra il Generale, come ch'ei lasciasse una certa uittoria con speranza di pace incerta. Ond'ei ne fu anco poi accusato appresso al Re, e percio condannato: e priuato della dignità, e de beni roinaua affatto, se non che il parentado della moglie, e la clemenza del Re lo rileuarono in piedi. Haueua l'Imperadore fatto l'inuerno in Napoli con grandissimo piacere, rappresentando la uittoria di Tunisi ne i di del Carnouale, e festeggiò con molta allegrezza, perche haueua allhora maritata la figliuola Madama Margherita ad Alessandro de Medici Principe di Fiorenza; contra'l quale i foruseiti usarono ogni loro ingegno per spogliarlo di ogni riputatione, del principato di Toscana, e della moglie;

Filippo Sciabotto, detto l'Ammiraglio.

L'Ammiraglio in disgratia del Re.

Fuorusciti Fiorentini tentano di leuare il principato al Duca Alessandro.

ma furono ributtati dall'Imperadore. Haueuano i medesimi foruſciti poco dianzi moſſo Hippolito Cardinale de Medici contra Aleſſandro ſuo fratel cugino, ſi che penſando di hauere dopo la morte di lui il Principato di Toſcana, cercò di ammazzarlo con poluere di artiglieria; laquale coſa fu ſcoperta da Aleſſandro, che ne mandò gli indicij, e la querela a Roma, a Papa Paolo. Onde il Cardinale Hippolito ſe ne fuggì, e uenutoſene a Itri nel contado di Fundi, ui morì di febre peſtilentiale. Poco dapoi Barbaroſſa partendo d'Algieri, oue haueua rifatta l'armata, e beniſſimo fornita di uettouaglia, ſorſe a porto Maone dell'Iſola di Minorica; oue ſpiegando l'inſegne Chriſtiane, fu ſalutato come amico da quelli di Maone, e da un nauiglio Portugheſe che cacciato da fortuna era parimente ſorto quiui nel medeſimo porto: e fu preſo poi da Barbari con grauiſſima uccifione di quanti ui erano dentro. Accoſtò dapoi Barbaroſſa l'artiglierie per battere la terra; onde benche i terrazzani ſi difendeſſero ualoroſamente, il Caſtellano ſi arreſe però per ſaluare in libertà ſe, la moglie, & i figliuoli, e gli altri tutti furono menati ſchiaui in Africa ad Algieri. D'onde Barbaroſſa poco ſtimando le tramontane dell'autunno nauigò a Coſtantinopoli. Il Caſtellano che ſi uilmente ſi arreſe uenuto dapoi in mano di Don Martin Durrea Vicere del l'Iſola fu impicato per la gola. In queſto mez-

Hippolito de' Medici muore.

Stratagema di Barbaroſſa.

zo l'Imperadore si apparecchiaua ad una grande, e terribile guerra contra Francesi, e tirò Vinitiani seco in Lega, con quelle conuentioni quasi, con lequali essi erano obligati prima a difendere lo stato dello Sforza, dando loro speranza di concedere tosto lo stato di Milano ad un nuouo Duca, e da ogni parte cercò di mettere insieme denari, e ricercò ancho gli Suizzeri che uolessero essere neutrali. Questi promisero di non lasciar fare appresso di loro fanterie pagate per menarle in Italia, come quelli ch'erano obligati per le conuentioni antiche di soccorrere la Francia ogni uolta che fosse trauagliata da guerre straniere. Vinitiani in lega cō l'Imperadore.

IL XXXV. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ARTITO *l'Imperadore da Napoli entrò in Roma a cinque d'Aprile, oue fu riceuuto con pompa trionfale: quiui si fermò quattro dì, e perche gli Ambasciatori Francesi gli faceuano instanza grande che inuestisse Arrigo figliuolo del Re dello stato di Milano, egli sdegnato di questo* L'Imperadore in Roma.

il giorno innanzi che partiſſe ſtando in piedi, fece una lunga oratione in Iſpagnuolo alla preſenza del Papa, di tutto il collegio de Cardinali, e de gli Ambaſciadori di tutti i Principi; e moſtrò che non era obligato a dare lo ſtato di Milano, e che giuſtamente era per fare guerra a Franceſi. Dapoi per la uia di Viterbo ſe ne uenne in Toſcana. I Saneſi per tutto il loro paeſe moſtrarono ſegni di allegrezza per la uenuta ſua, & all'entrare della porta gli preſentarono le chiaui della città, e fu alloggiato in caſa Mario Bandini. Da Siena uenne a Fiorenza oue fu molto honorato dal Duca Aleſſandro ſuo genero. Quindi poi che ui fu ſtato alcuni pochi di, andò a Piſtoia, e di là a Peſcia, poi entrò in Lucca con grande allegrezza di quella città. Per Val di Magra poi, e per la uia di Pontriemoli paſſando l'Apennino ſe n'andò in Aſti, oue trouò che Antonio da Leua hauea preſo Foſſano, e che'l Marcheſe di Saluzzo laſciando i Franceſi era paſſato dalla ſua; lequali coſe l'inanimirono ogni uolta piu a paſſare toſto l'alpe, e deliberatoſi di aſſaltare la Francia, come lo perſuadeua anco il Leua; benche il Marcheſe del Vaſto, e Ferrante Gonzaga lo diſuadeſſero, hauendo gia raccolto inſieme un groſſiſſimo eſercito per molte ſtrade, ma piu per l'alpe maritime, e per le montagne di Tenda entrò nella Prouenza, ſeguendogli appreſſo dal porto di Sauona l'armata del Doria con molte compagnie di fanteria

Seneſi riceuono l'Imperadore.

L'Imperatore entra in Prouenza.

fanteria Italiana; dellequali era generale il Principe di Salerno. Queste al primo impeto presero, e saccheggiarono la città d'Antibo, posta di la dal fiume Varo. Quindi il Gonzaga andato alla città di Grassa l'hebbe d'accordo, & andò poi l'Imperadore insieme con tutto l'essercito sotto a Fregius città gia famosa nel paese de Vocantij, oue fece la rassegna di tutte le sue genti e si trouò hauere maggiore, e piu bello essercito che in altra guerra de Christiani hauesse mai. Il Re Francesco intendendo quello che haueua fatto, e che disegnaua di fare l'Imperadore, e ch'era d'animo non pure di ritenere per se lo stato di Milano; ma di entrare anchora con una grauissima guerra nel la Francia, & acquistarsi la Borgogna di qua, chiamò da ogni parte i suoi feudatarij all'arme, e tutta la nobiltà, e tutte le fanterie ordinate gia per le prouincie, e ragunaua le sue genti sotto Lione, per passare in Auignone, e con presidij ben disposti sostenere la furia de nimici che spingeuano innanzi. Et haueua mandato ad assoldare gli Suizzeri per guardare i confini della Picardia dalla Reina Maria sorella dell'Imperadore; laquale in Fiandra metteua insieme un grande essercito per mandarlo nella Francia. Soccorreua anco il Re i capitani lasciati dall'Ammiraglio in presidio in Piemonte; oue si faceuano di sanguinose scaramuccie, hauendo l'Imperadore lasciato all'assedio di Turino Giouan Giacopo de

Essercito dell'Imperadore.

Prouisioni del Re Fràcesco.

Medici, & il Marchese di Saluzzo. In tanto Guido Rangone hauendo raccolti insieme da otto mila fanti Italiani, comandato cosi fare dal Re marciò con questi lungo Parma e Piacenza, e passato l'Apennino giunse a Genoua. In questo tempo l'Imperadore partendo col campo da Fregius andò a San Massimo. Et il Doria entrato anch'egli con l'armata nel Porto di Tolone hebbe la rocca d'accordo. Montegiano, e Boissiuo capitani Francesi con due bande d'huomini d'arme, e di caual leggieri, e con tre compagnie di fanteria, scorrendo ouunque pareua che douessero passare gl'Imperiali, sforzauano i contadini a lasciare le case, e portare uia, ouero abbrusciare tutte le uittouaglie. Questi assaltati da gl'Imperiali a Brugnola da pochi in fuori che ui restarono morti tutti furono presi, e Brugnola andò a sacco. L'Imperadore allegro di si felice principio spinse innanzi l'essercito sopra Marsiglia a Xais, & il Marchese del Vasto scorrendo depredò il contado fin'ad Arli. In quei dì morì Monsignor Delfino primogenito del Re. Et il campo Imperiale non potendo piu hauere aiuto dall'armata per la grande lontananza, che è dal porto di Tolone a Xais, cominciò a patire fame molto stranamente; onde ue ne morì un numero grande, e molti ammalauano di malattie pestilentiali: per laqual cosa non pareua che sapesse l'Imperadore che si fare, se andaua oltre ad assaltare il nimico, o se

Guido Rangone a Genoua.

Brugnola saccheggiata.

o se pure ritornaua adietro. In questo tempo gli uenne la noua che'l Rangone si accostaua a Genoua per assaltarla; onde il Principe Doria mandò subito Agostino Spinola su le galee di Antonio Doria con forse settecento soldati scelti a soccorrere la patria, che per la uenuta di costui prese animo, e si difese cosi gagliardamente che ributtò dalle mura il Rangone con le sue genti, ilquale ritornò in Piemonte, e passando poi sotto Asti, e fatto quiui un grosso bottino, perche gl'Imperiali non uscirono, andò a Carignano, e lo prese, e poco dapoi prese anco Carmagnola. Stando pur'a Xais l'Imperadore intese che'l Conte di Nansao generale della Reina Maria era entrato con un grosso essercito di Fiamminghi nella Francia, & andaua a combattere Perona città della Piccardia. Laquale cosa fece che gli Suizzeri senza decreto alcuno de Magistrati solleuatisi da loro stessi, andarono forse da uentimila al soldo in aiuto de Francesi, essendo loro capitano Calcemito. Onde il Re fortificato di cosi grosso aiuto, hauendo mandato le bagaglie giu per il Rodano, se ne uenne a Cauaglione, oue Anneo Mommoransi gran Contestabile fece gli alloggiamenti serrati, e molto forti, capaci di un grossissimo essercito. L'Imperadore uedendo il nimico tanto fortificato con la uenuta de gli Suizzeri, & essendo allhora morto Antonio da Leua deliberò di ritirarsi, e tornare in Italia senza tentare la fortuna della gior-

Agostino Spinola.

Conte di Nansao.

Il Re Francesco a Cauaglione.

Antonio da Leua muore.

nata. Haueua Papa Paolo in questo mezzo mandato il Cardinale Triultio legato al Re, e quel di Carpi all'Imperadore per fermare i mouimenti di quella gran guerra; ma fu tardi questo ufficio. Adunque l'Imperadore essendo gia assai innanzi l'autunno, leuando i presidij di ogni luoco per le medesime Alpi maritime, seguendolo pure l'armata, se ne ritornò nella riuiera di Genoua; oue espugnò una torre guardata da Villani Francesi, quali poi che si arresero furono impiccati per la gola, perche troppo ostinatamente si erano difesi. E Nansao parimente benche hauesse battuta Terona, e gittate le mura a terra, e datoui piu di un'assalto, non fece però nulla, onde disperato della uittoria se ne ritornò in Fiandra, hauendo messo a ferro e fuoco il paese della Francia, e licentiò tutte le sue genti. Allhora il Re per dare il medesimo danno alli nimici con l'essercito che si trouaua entrò nella Fiandra, & assaltò Edino, e poi che ui fu stato cinquanta dì all'assedio, & alla batteria l'hebbe, laquale cosa spiacque fuor di modo all'Imperadore; e percio fece che la Reina sua sorella subito rimesse insieme un grosso essercito, ilquale con ogni danno di guerra entrato nella Francia andò a Edino, ma trouandolo benissimo prouisto piegò a Taroanna città della Piccardia, e con gagliardo assedio, e con aspra batteria uoleua hauerla per forza. Ma Francesi, quali erano accampati appresso Amiens, mandandoui Mons.

Nansao torna in Fiandra.

Edino preso dal Re.

Monsignor d'Anibau la soccorsero di uittouaglia, e di nuouo presidio si che si tenne, e si difese contra Fiamminghi. Entrando la state del medesimo anno MDXXXVI. che infelicemente furono tentate queste cose contra Francesi Arrigo Re d'Inghilterra fece tagliare publicamente la testa ad Anna Bolena sua moglie, essendogli stati scoperti da una sua cameriera molti suoi adulterij, e celebrando dapoi nuoue nozze tolse per moglie la Semera fanciulla Vergine, dellaquale, che se ne morì poi uinta da i dolori del parto, nacque Odoardo, che hoggi è Re d Inghilterra. Anna Bolenia decapitata.

IL XXXVI. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



L'ANNO MDXXXVII, che fu pieno di uarie guerre disperse in diuersissime parti del mondo Solimano riuolse l'animo a uolere occupare i mercati dell'India, e cacciarne i Portoghesi; percioch'egli ne sentiua uno scommodo grande, hauendo le armate Portoghesi serrate le nauigationi del golfo dell'Arabia con molto danno delle Cagione perche Solimano uolle occupare i mercati dell'India.

Gabelle dello Egitto; onde tutto il traffico delle mercantie che prima erano portate al Cairo, & in Alessandria, e quindi in Europa, era riuolto per lo mare Oceano in Ispagna, e dispensato poi per gli mercati di Fiandra, d'Inghilterra, e di Lamagna. Ordinò dunque una armata grande dandone la cura al gouernadore dello Egitto, ch'era Eunuco Albanese di natione, e lo confortò molto a questa impresa; ilquale messe insieme da ottanta nauigli grossi, e montò egli stesso su l'armata, nellaquale haueua distribuita una parte della ciurma delle galee Vinitiane, lequali per cagione di mercantia entrate nel porto di Alessandria erano state di commissione di Solimano nimicheuolmente ritenute dal guardiano della torre del Faro, & i padroni di quelle Antonio Barbarigo, & Ermolao Barbaro furono messi in prigione; perche hauendo Solimano per lieue cagione preso odio a Vinitiani, disegnaua di fare guerra contra i nostri, secondo che lo esortauano Luftibeio, & Aias Basciá, dissuadendolo con ogni industria dalla guerra contra Persiani. E Monsignor Foresto Ambasciadore di Francia mostraua che l'Imperadore, qual come principal nimico si douea assaltare, non haurebbe tante forze che ad un medesimo tempo potesse difendere la Riuiera di Puglia, e resistere a Francesi in Piemonte, hauendo deliberato il suo Re di passare quella medesima state con grossissimo essercito in Italia. Nel medesimo tempo

Antonio Barbarigo & Hermolao Barbaro.

per

per hauere il Vicere in Napoli fatto tagliare la testa ad Andrea Pignatello, Troilo suo fratello era fuggito a Solimano, ilquale faceua molto facile l'impresa di assaltare la Puglia. Solimano dunque con grandissima prestezza uenuto alla Velona con dugento mila persone, si fermò circa la riuiera di Macedonia prima che i nostri credessero ch'ei fosse partito da Costantinopoli; e l'armata grossissima parimente, e ben fornita fu uista dalla Cefalonia, e dal Zante prima che Vinitiani creando Generale facessero le loro consuete prouisioni. Questa spintasi innanzi alle riuiere d'Italia sotto il gouerno di Lustibeio, e di Barbarossa, con liquali era anco il Pignatello uenne a Castro terra lontana otto miglia da Otranto; & erane Signore Mercurino da Gattinara Vercellese: ilquale spauentato dalla improuisa furia de Turchi, e persuaso da messi del Pignatello, si arrese, essendogli promesso che i Turchi non farebbono alcun danno, e lo fece con maggiore sicurtà fidandosi nel Foresto Ambasciadore di Francia, perche credeua che ui fosse; ma egli era restato alla Velona ammalato, e ui morì fra pochi di. Entrati i Barbari nella terra non osseruarono alcuna promessa; ma subito la misero a sacco, e ui fecero molti prigioni insieme col S. Mercurino, qual fu lasciato saluo poi da Lustibeio. Nel medesimo tempo i caualli Turchi traghettati dalla Velona fecero una gran preda per tutta la riuiera di

Solimano alla Velona.

Mercurino da Gattinara.

terra d'Otranto, e gia l'Italia cominciaua a temere di manifesta roina, se Alessandro Contarini Souracomito Vinitiano con non aspettato aiuto non la soccorreua. Ilquale riscontratosi in alcune Galee de Turchi, che secondo l'usanza non lo uollero salutare, e fargli riuerenza, drizzò le prode contra di loro, e ne forò due con gran furia, e le mandò a fondo, su lequali si disse che morì il Sangiacco di Gallipoli. Et il Principe Doria intendendo a Messina che Solimano s'era fermato alla Velona, e che u'era anco giunta la sua armata, passando capo di Spartiuento uenne infino al Zante, & alla Cefalonia, e per caso s'incontrò in alcuni Schirazzi Turchi carichi di uarie sorti di uettouaglia, e di Lino Alessandrino, quali prese a man salua, e trattane tutta la preda, e messi tutti li Maometani al Remo, gli abbrusciò. Era anco auenuto poco dianzi che mandato Ambasciadore da Solimano al generale del l'armata a Corfu Iunusbeio interprete di grande autorità, detto Dragomane in Turchesco, con due Galee, ne facendo segno di honore, come si costuma, i Barbari quando si accostauano all'Isola, alcuni Souracomiti Vinitiani per cio sdegnati gli si mossero contra, e costrinsero i Turchi a fuggire in terra, delliquali gran parte fu prigione de Cimeriotti. da questi si riscattò Iunusbeio con denari, & ritornatosene a Solimano si lamentò insieme con gli altri Turchi a lui si che l'infiammo

Alessandro Contarini.

Iunusbeio detto Dragomane.

di

di grauissima ira contra Vinitiani, ne modo alcuno ui fu di placarlo e meno anco poscia che di quei di pure hebbe una rotta di dodice galee; lequali furono una notte trouate dal Doria all'Isole dette Merlere, e con sanguinosissima battaglia da lui fraccassate, dopo laquale uittoria se ne passò a Messina, hauendo inteso che Barbarossa gli ueniua incontra. Solimano dunque credendo che Vinitiani hauessero dato aiuto al Doria, e per alcune altre cagioni, e perche i suoi lo incitauano a questo, deliberò di mouere loro guerra. E per cio partito dalla Velona, uenne ad accamparsi a Communitia nel paese di Butintrò. Oue i Cimeriotti huomini contadini, e bestiali disegnarono di assaltarlo una notte nel padiglione, e tagliarlo a pezzi, ma non potendo il lor capo, qual'era un certo Damiano ingannare le sentinelle, fu preso, e squarciato ad uso di fera, poscia che hebbe confessato il tradimento ordito, e furono anco di loro molti tagliati a pezzi, andandone i Turchi alla caccia, come di fere. Dopo questo uolendo Solimano andare a combattere Corfu, fece passare Barbarossa con tutto l'apparato dell'artiglierie su l'Isola. Per laquale cosa il Generale Pesaro hauendo accresciuto il presidio, e fornita l'una, e l'altra rocca della terra, se n'andò nel golfo di Vinegia ad accompagnarsi con Giouanni Vetturi capitano del rimanente dell'armata, & hauendo fatto uenire Alessandro Buondelmero ca

Isole Merlere.

Barbarossa a Corfu.

pitano di un gran Galeone dal Zante a Curzola, entrò con tutta l'armata nel golfo di Cataro. I Turchi in tanto saccheggiauano i uillaggi di Corfu menandone schiaui un grandissimo numero di quella natione. Luigi da Riua, e Simon Lioni, quali erano alla guardia di Corfu fecero gittare a terra i borghi della città, e temendo di lungo assedio cacciarono fuori le bocche disutili del popolo, che fu cosa molto miserabile, percioche di quella misera moltitudine costretta di alloggiare la notte che fu l'ultima di Agosto nelle fosse, ui perirono molti, e massimamente fanciulli sopragiunti da una grandissima pioggia. Se ne saluarono piu di tre mila in Angelocastro castello posto fra terra nell'Isola lontano dalla città quindeci miglia, che si difese ualorosamente dalle minaccie, e dalla furia de' Turchi, quali ne intorno alla città fecero frutto alcuno con le loro trincee, e con loro ripari. Onde Solimano lasciando l'impresa se ne ritornò a Costantinopoli, hauendo però prima fatto morire tutti quelli, liquali furono autori di non osseruare la fede a gli huomini di Castro, e rimandati salui alle case loro tutti i prigioni di quel luoco, perche gli pareua che quel maleficio fosse di gran carico alla maestà del suo nome osseruantissimo della fede data a quelli che uolontariamente si arrendono. Lasciarono i Turchi Corfu affatto sotto l'equinottio di Settembre, e si troua che in quel la guerra furono menati uia schiaui de' Corfiotti

Angelocastro castello.

Solimano torna a Costantinopoli.

piu

piu di sedici mila persone d'ogni qualità. Ritornato Solimano a Costantinopoli, mādò a mouere guerra a Napoli di Romania, a Maluagia, & all'altre terre de Vinitiani nella Morea; e Barbarossa arriuato per fortuna a Butintrò prese, e saccheggiò, e disfece quella terra. Ne i medesimi giorni il Generale Pesaro entrato nel golfo di Dalmatia, andò a combattere Scardona, e la prese, saccheggiò, e sfaciò di mura. Et il Vetturi parimente mandò Gabriello da Riua Veronese a combattere Obroazzo castelletto con la rocca lontano sei miglia dal mare; ma souragiunto da Amurate col soccorso d'alcuni pochi caualli Turchi, & una banda di Pedoni Vscocchi, uilmente si mise in fuga; onde i suoi furono rotti, e tagliati a pezzi, & a lui poco dapoi accusato di uiltà fece il Generale Pesaro tagliare la testa su la proda della Capitana. Si haueua Amurate poco dianzi acquistato bon nome nella uittoria di Clissa, questa è una terra posta sopra Salona nobilissima città, di grande importanza a sostenere le correrie de Turchi, e la possedeua un Signorotto Christiano detto Pietro Crosicchio, ilquale diffidandosi delle sue forze, si era raccomandato al Papa, & al Re Ferdinando, & hebbe aiuto da l'uno, e dal-l'altro: ma con tutto cio egli fu uinto da Turchi, e gli fu mozzo il capo, qual fu poi mostrato da Amurate a Clissani: onde essi spauentati, tutti fuggirono della terra, e la lasciarono uuota a uin-

Butintrò presa & disfatta.

Clissa doue posta.

citori. Hebbe Amurate anchora nel medesimo tempo per tradimento d'un Castellano auaro Nadino Castello del contado di Zara posto per eletta in cima di un'alto monte. Ma Vinitiani hauendo poco dapoi mandato Camillo Orsino al gouerno di Zara, fecero anch'essi non poco danno a nimici: percioche entrati nel paese de' Turchi, presero per forza, & abbrusciarono Ostrouizza, e ricuperarono Obroazzo, che fu poi spianato fino a terra dall'Orsino, come che non si potesse guardare se non con molta difficultà. In quel medesimo autunno che Solimano saccheggiò l'Isola di Corfu, e guerreggiaua con Vinitiani nella Dalmatia, fu dato un grauissimo danno al Re Ferdinando pur da Turchi, contra quali egli haueua mandato un grosso essercito benissimo prouisto di ogni apparato di guerra sotto il generalato di Giouanni Catianer per cacciarli di quella parte di qua dell'Vngheria che è chiamata Possega. Era allhora Sangiacco di Belgrado Maomete Iaiagole, ilquale hauendo gia preso Esecchio Castello in Possega ui si era molto bene fortificato, e deliberò di aspettare quiui i Christiani poscia che intese i mouimenti loro. Era gia Catianer giunto a Capronza, & haueua fatta larga prouisione di uittouaglia; ma i Proueditori non ubbidirono con quella prestezza che faceua di bisogno; onde per tutto nacquero di molti impedimenti: partito poi quindi in diece giorni arriuò alla rocca di Veruc-

Camillo Orsino al gouerno di Zara.

Giouanni Cattianer.

Imprese del Cattianer.

za; laquale non è lontana piu di quaranta miglia, e mandò alcuni de suoi a trascorrere fin alla rocca di Zopia, laquale fu subito lasciata da i nimici che l'abbrusciarono menandone uia tutta la uittouaglia, e di là poi andarono pur'i nostri a Valponio rocca fortissima di Pietro Pereno, d'onde, dopo molti discorsi di quello che si hauesse a fare, si andarono ad accampare alla uista di Esecchio, onde si partirono pur'anco poi, per metter si in luoco piu commodo, e pigliando un circuito molto lungo andarono in un piano rileuato di là da Esecchio, e quiui fecero gli alloggiamenti, e presentatisi in battaglia al nimico, cercarono di tirarlo alla giornata, ma egli che sapeua molto bene che gia patiuano fame i nostri, non uoleua uscire. Per laquale cosa non sapendo che altro partito pigliare i Christiani per non perirsene tutti della fame, si leuarono quindi, & andarono al castello di Ermando lontano diece miglia da Esecchio, pensando di trouarui uittouaglia in abondanza, e lo batterono fin'a mezzo giorno, ne ui trouarono poscia che l'hebbero preso se non pochissima uittouaglia, onde i capitani tutti restarono grandemente abbattuti, nondimeno dissimulando di temere faceuano animo a soldati; e promisero loro gran quantità di uittouaglia, passato che hauessero il fiume Bodrogo, qual corre dal- l'altra parte del castello, & è molto profondo, e fangoso, e perciò bisognò farui sopra un ponte,

Bodrogo fiume

qual ruppero poi, e disfecero affatto passato che fu l'essercito, accioche i Turchi non gli seguitassero: e per caminare piu spedito Catianer fece abbrusciare le scale, e tutti gli altri stromenti dell'apparato da guerra, accioche lasciandoli non uenissero in mano de i nimici, liquali circondando una palude di molte miglia, arriuarono quando i nostri al castello di Giuuanca, che fu saccheggiato da Christiani, e guasto poi tutto da Turchi: quiui fu combattuto ualorosamente in diuersi luochi, ma i nostri ne hebbero la piggiore, percioche i caualli Boemi furono rotti, e tagliati a pezzi, insieme col loro Marescalco Pietro Rachinio, e percio fortificando l'ordinanza da ogni parte deliberarono di marciare, & i Turchi gli perseguitauano pur tuttauia, e dauano loro non poca molestia, e danno anchora. Giunti poi alla bocca di una campagna assai larga, si attaccò la battaglia, nellaquale gli Vngheri per uendicare il loro Capitano Paolo Bacchitio allhora ammazzato da i nimici, combatterono con tanto impeto, che ributtarono i Turchi, si che furono costretti a lasciare l'artiglierie, lequali ricuperarono anco poi subito; perche la fanteria Christiana era così debole d'animo, e di forza che non potè correre innanzi ad occuparla, & era tutto l'essercito de nostri perduto d'animo per la fame che patiua, e per molti altri disagi. Onde giunti i nostri in una campagna assai larga sotto il Castello di Gara, doppo

Pietro Rachinio.

Paolo Bacchitio.

molti consulti, deliberarono di partire la notte & andarsene uia: ma tanta era la paura, che rompendo l'ordine dato, alcuni capitani senza aspettarne il segno, se n'andar uia; & il Generale parimente scordatosi del segno, che douea dare; lasciando il padiglione pieno di argenteria, e d'altri ricchi ornamenti, se ne fuggì. Haueua Maomete udito lo strepito del campo che fuggiua; ma non però uolle mouersi fin'al di chiaro: allhora uenne ad assaltare il Conte di Lodrone ch'era restato, non credendo che'l Generale così perfidamente se ne fosse andato: erano anco restati i caualli di Carintia, di Sassogna, di Austria, e di Boemia, perche aspettauano il segno di leuarsi ordinato dal Capitano. Questi fecero loro Generale il Conte di Lodrone, il quale per dare maggiore animo alli soldati, dismontò a combattere a piedi. I Turchi da tutte le parti accerchiarono i nostri, e furono attaccate diuerse scaramuccie, hauendone pur sempre la piggiore i nostri, quali all'ultimo furono tutti rotti, e tagliati a pezzi; & il Conte di Lodrone non potendosi piu difendere fu riceuuto a patti insieme con tre compagnie da Turchi, quali erano gia stanchi di ammazzarne tanti; e gli fu anco poi tagliata la testa da chi l'haueua in guardia, parendogli di non poterlo condurre uiuo a Costantinopoli, perche era ferito troppo grauemente. Maomete uittorioso quasi senza sangue de suoi, mandò poi a

Il Conte di Lodrone.

Maomete uittorioso.

Y

Solimano molti prigioni con l'insegne, e con alcuni bellissimi istromenti d'apparato da guerra, & egli gli fece quasi tutti tagliare a pezzi, saluandone solamente alcuni a preghi de i Giannizzeri, di quelli che da loro erano stati presi, su la fede, insieme con il Conte di Lodrone. Catianer ilquale si era fuggito ad un suo castello intendendo che da tutti era chiamato traditore, e che di lui erano detti tutti i mali, e tutte le uillanie, dimandò saluocondotto al Re di andare a dire il fatto suo, e l'hebbe, e ui andò: ma parendogli poi che troppo tardasse il giudicio della causa sua, occultamente se ne fuggì della prigione, oue era ritenuto; e passò a Maomete, ilquale l'hebbe molto caro, e cominciò a persuadere a Nicolò Sdrinio Signorotto di quel paese, e gia suo amicissimo che passasse insieme con lui. Mostrò di prometter lo Sdrinio, ma hauendo in casa poi il Catianer dopo mangiare l'ammazzò, e mandò la sua testa al Re, in premio dellaquale egli diede a lui il castello, e tutte le sostanze dell'odiato Capitano.

Cattianer passa a' Turchi.

IL XXXVII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



SSENDO Vinitiani molto trauagliati da Turchi per mare, e per terra, allhora che Cassim Bascia nella Morea assediaua Malua-gia, e Napoli di Romania, deliberarono di far guerra a Solimano: e percio fecero lega con Papa Paolo, e con l'Imperadore, sopra dellaquale fu negociato tutto l'inuerno che uenne appresso. Le conditioni furono queste, che l'Imperadore armasse ottantadue galee, altrettante Vinitiani, & il Papa trentasei. Che Vinitiani prestassero al Papa quante galee dimandaua fornite nel loro arsenale di tutti gli armeggi, e ch'egli ui mettesse poi i marinari, & i soldati per quella impresa: che l'Imperadore, e Genouesi conferissero le naui armate da combattere per condurre uittouaglie, e fanterie, che l'Imperadore a giusto prezzo desse quanto grano di Sicilia hauessero uoluto i confederati senza tratta, o gabella alcuna, che fosse della Signoria di Vinegia tutto quello che si fosse acquistato con l'arme christiane dal Turco in Gre

Lega fra i Vinitiani, il Papa, & l'Imperadore.

cia, o nelle Isole, o in Dalmatia. Capitani delle armate furono il Principe Doria della Imperiale. Vicenzo Capello della Vinitiana, e Marco Grimani Patriarca d'Aquilegia di quella del Papa, cui fu dato per compagno Paolo Giustiniano. Ferrante Gonzaga allhora Vicere della Sicilia era generale delle fanterie, douendosi smontare nelle terre de i nimici. Ne i medesimi tempi che Solimano ruppe l'antica pace con Vinitiani, Francesi erano molto stretti dal Marchese del Vasto in Piemonte; & hauendo perduto Cheri, Alba, e Chirasco, temeuano di non potere difendere Turino. Per laquale cosa il Re con prestissima deliberatione fece, che in pochi giorni si trouò grandissima quantità di ogni sorte uittouaglia, raunata a Granoboli; con laquale il Re medesimo facendo la uia del Monciniso passò la schiena dell'Alpe, e menaua seco da settemila Tedeschi sei mila Suizzeri, e quattro mila Italiani, hauendo mandato innanzi Mons. Arrigo suo figliuolo con Mommoransi con la espedita parte dello essercito. Quali ruppero gl'Imperiali ch'erano uenuti ad opporsi loro, perche non potessero calare, e tosto misero in Turino le uittouaglie apparecchiate. Calò poi il Re per la uia di Susa senza hauere alcun contrasto a Vigliana picciolo castello che impediua la uia maestra, e lo prese, e d'indi mandò a Moncalero, qual prese parimente con grandissima munitione di uittouaglia quiui raccolta da gl'Imperiali.

Capitani dell'armate della lega.

Prouisioni del Re per difesa del Piemonte.

Il Re in Piemonte.

riali. Dapoi l'una parte, e l'altra si diede a fornire le terre con gran diligenza di presidio; e di uittouaglia. & in questo mezzo uennero al Re lettere di Fiandra che Madama Leonora sua moglie, e Madama Margherita sua sorella andate a trouare la Reina Maria sorella dell'Imperadore haueuano ordinata la tregua, secondo che poi fosse piaciuta all'uno & all'altro, con isperanza che hauessero da uenire insieme a parlamento, e seguitarne certa pace. Il Marchese del Vasto non molto dapoi hauendo hauute lettere della medesima tregua dall'Imperadore, andò a uisitare il Re, ch'era alloggiato a Carmagnuola, con tutti i Colonnelli, e capitani suoi; e poi c'hebbero fermati fra loro i confini del Piemonte, & i capitoli che si haueuano da osseruare, il Marchese ritornò a Milano, & il Re in Francia. Dopo questo persuase il Papa al Re, & all'Imperadore che uenissero ad abboccarsi insieme a Nizza di Prouenza, oue egli sarebbe con la maggiore parte de Cardinali. L'Imperadore di Spagna uenne a Villafranca, & il Re per prouenza a Villanoua, & andò poi l'uno e l'altro separatamente a fare riuerenza al Papa; ma non uollero però uenire a ragionamento insieme alla sua presenza, onde fu negociato fra loro per Ambasciadori, & il Papa ottenne questo solamente che la tregua fatta in Fiandra fu da loro confermata per tre anni. Fu poi trattato fra'l Papa, e l'Imperadore di fare

Tregua fra l'Imperadore e'l Re.

Il Papa l'Imperadore, e il Re a Nizza.

l'impresa di mare contra Turchi, come gia si era ordinato, perche nuoui Ambasciadori Vinitiani uenuti per ciò a Nizza, la sollecitauano molto, essendo gia il bon tẽpo della state, e l'Imperadore per tirare il Papa affatto dalla sua ricercato da lui donò Nouara a Pier Luigi Farnese, e die per moglie la figliuola uedoua ad Ottauio Farnese. Il Papa ritornandosene adietro dopo mezzo Giugno giunse a Roma: Et il Re parimente, e l'Imperadore al ritorno si abboccarono insieme ad acqua morta, e spesero molte hore in ragionamenti secreti. E uolendosi poi imbarcare l'Imperadore intese da gli Ambasciadori di Milano uenuti per questo, come gli Spagnuoli ammutinatisi per le paghe che auanzauano, si erano accampati alla terra di Galera, e trattauano malissimo tutto il paese. Furono questi rimessi a Granuela, dalquale altro non hebbero che lettere al Marchese del Vasto; per lequali gli si faceua intendere, che facesse ogni opera per uenire a qualche conuentione, e prouedere al danno di quello stato. Fece ogni cosa il Marchese per acquetare gli Spagnuoli ammutinati: ma non potendo in altro modo, mise una taglia per pagarli di cento diece mila scudi; e perche non credeuano a lui egli diede loro il figliuolo per istatico, accordandoli che partendo di Lombardia, come comandaua l'Imperadore, andassero a seruire nella guerra nauale che si apparecchiaua contra Turchi; & una parte di

Abboccamento del l'Imperadore, & del Re.

Spagnuoli ammuttinati.

loro

loro anco andò in Lamagna, e fu posta ne i presidij dell'Vngheria. Solimano hauendo inteso la lega, e l'apparecchio fatto contra di se, fece rifare l'armata, e metterla all'ordine a Barbarossa; ilquale uscito dello stretto di Gallipoli con cento trenta naui da remi, & hauendo passato Capo spada, assaltò la Canea, sbarcando quiui una gran parte de suoi, quali furono ributtati da Christiani; e percio gli richiamò Barbarossa all'armata, e se n'andò a Retimo; d'onde fu parimente ributtato, e percio piegò alla città di Candia; laquale non hebbe ardire di assaltare, parendogli ch'ella fosse troppo forte: ma riuolto a Capo Salmone abbrusciò una terricciuola detta Cecilia, abbandonata da gli habitatori: e cosi partì dalle riuiere di Candia, intendendo che ueniua un grosso soccorso de Vinitiani. Nel medesimo tempo le fanterie Spagnuole ch'erano in Africa, ammutinatesi per essere loro ritenute le paghe cominciarono a tumultuare alla Goletta. Per laquale cosa il generale dell'armata di Spagna Don Bernardino di Mendozza promettendo loro che quiui sarebbono pagati, gli trasportò in Sicilia; oue ne anco furono loro dati denari: per laquale cosa essi ch'erano da sei mila soldati uecchi, cominciarono ad assaltare il contado, e le terre, & a fare di molti mali per l'Isola, e mostrando di non hauere tema di alcuno: onde il Gonzaga Vicere benche fosse turbato assai per gli maleficij di costoro, non

Barbarossa mena l'armata fuora dello stretto.

Spagnuoli ammuttinati alla Goletta.

Don Bernardino di Mendozza.

Ferrante Gonzaga Vicere di Sicilia.

uolle però correre al primo all'arme per raffrenare tanti ladronezzi; ma col mezzo de loro primi capi, quali partiti dallo esercito ammutinato stauano in ubbidienza del Vicere, promise loro intero perdono di ogni maleficio, se tornauano ad ubbidienza, e le paghe in contanti di quattro mesi; di che essi si contentarono: e fu l'accordo fermato dall'una parte, e dall'altra con solenne sacramento, & i Capitani uecchi ritornati a gli uffici loro, sparsero le fanterie per le città, e per le terre, e furono ben poi gastigate secondo che meritauano; percioche il Gonzaga fece impiccare per la gola uentiquattro capi che nella seditione erano stati eletti da loro, e tutti quelli ch'erano stati i piu seditiosi furono parimente impiccati, e strangolati: e si crede che fossero da trecento. Gli altri poi furono imbarcati con una paga e mandati dal Gonzaga in Ispagna. Fu per questo gastigo dato a Spagnuoli il Gonzaga chiamato da i Magistrati della Spagna in giudicio; ma l'Imperadore non lo lasciò andare. In quel tempo essendo Vinitiani andati innanzi, il Doria passando lo stretto di Messina per tutto imbarcò i soldati; e uennero le armate Christiane a congiungersi insieme a Corfu. Staua allhora Barbarossa con l'armata Turchesca nel golfo di Larta, & il Grimani con le galee del Papa era andato a battere il castello della Preuesa, posto alle foci di questo golfo: ma ributtato dal soccorso uenuto a Turchi del

Il Gonzaga chiamato in giudicio.

Castello della Preuesa battuto.

del paese di Lepanto, se ne ritornò indietro. Erano allhora le nostre armate nel porto di Comunitia; laquale è in terra ferma dirimpetto a Corfu, e quiui fra tutti i Capitani fu consultato di quello che prima si hauea da fare. Dopo questo hauendo mandato innanzi cinque galee uelocissime a spiare i mouimenti dell'armata nimica, il Doria diede il segno che l'altre armate gli tenissero dietro, e s'inuiò uerso la Preuesa. Parue spauentarsi Barbarossa alla uista di una tanta armata Christiana ch'era di forse dugento cinquanta nauigli di ogni sorte: nondimeno spinto da un Eunuco cameriere di Solimano, & a lui dato per compagno a tentare la fortuna della battaglia, cominciò a menar fuori l'armata, ch'era di cento cinquanta nauigli di ogni sorte, e tutta l'haueua tirata in alto mare con bellissimo ordine, quando il generale de Vinitiani uoleua attaccare la battaglia: ma lo ritenne il Doria; alquale poco dapoi andò anco il Grimani gridando che essendo il mare in tanta bonaccia, non si douea lasciare cosi buona occasione di assaltare il nimico: ma egli facendo marauigliare di se ognuno, perche non si arrischiasse di combattere, andaua circondando con l'ordine delle galee le naui grosse, e giraua tuttauia intorno alla sua armata con sospetto grande del nimico di qualche inganno. In tanto alcune galee Turchesche trattarono molto male due naui Spagnuole, e due altre cariche di uittoua-

Comunitia doue è,

Armata Christiana.

Armata Turchesca.

glia, una Vinitiana, l'altra Dalmatina, furono abbrusciate pur da Turchi. Furono prese parimente due galee Vinitiane, e dapoi la naue di Luigi Figaroa Spagnuolo. Et essendosi gia turbato il tempo per una burasca i nostri si ritirarono a Corfu con tanto disordine che paruero bruttamen te fuggire. Di che uoleuano alcuni discolpare il Doria incolpandone Vinitiani che non l'haueuano da principio uoluto distribuire su le loro galee il presidio de soldati Spagnuoli, onde non era da confidarsi in quelle per combattere, e cosi l'una armata incolpaua l'altra del fatto errore. Non molto dapoi Barbarossa giunse all'Isola di Pacsu per uolere sfidare i nostri a giornata, quali deliberarono parimente di assaltare i Turchi, con si lunga consulta però, che quelli temendo di qualche fortuna di mare per essere gia circa alli sette di Ottobre, ritornarono nel golfo di Larta. Dopo questo auiatisi i Christiani nel golfo di Cattaro, andarono ad espugnare Castel nouo terra de Turchi; e benche essendosi presa con forze communi hauesse da essere secondo i capitoli della lega, de Vinitiani; fu nondimeno occupata da Spagnuoli, e ui entrò alla guardia Francesco Sarmento con quattro mila di quelli soldati uecchi, che s'erano gia ammutinati nello stato di Milano. Laquale cosa dispiacque tanto alla Signoria di Vinegia che pentitasi di quella dannosa speditione, dimandò poi tregua a Solimano. Ilquale essendo

Armata Christiana si ritira.

Francesco Sarmento.

gia

gia partite l'armate christiane deliberò di ricuperare Castelnouo; & adirato piu contra Vinitiani accrebbe le sue genti nella Morea per meglio combattere & assediare Napoli di Romania, e Maluagia. Adunque entrando la primauera Barbarossa rifece l'armata, prouedendo di tutto quello che faceua di bisogno, e per terra fu fatto Capitano Vlamane Persiano, e uenuta gia la state nel medesimo tempo che fu arriuato Barbarossa nel golfo di Cattaro, egli si presentò in cima de i monti con trentamila tra caualli e fanti. Andarono poi trenta galeotte con Turchi fin presso le mura a spiare, e scesi in terra furono sforzati da gli Spagnuoli a uolgere le spalle, e ritornarsene alle galeotte, essendone morti e presi molti di loro. Spintosi poi innanzi Barbarossa, sbartò un numero grande di artiglieria, e battè quella terra insieme con Vlamane con tanta forza che benche gli Spagnuoli la difendessero ualorosamente la prese però, hauendo roinata grandissima parte della muraglia; ne ui camparono de nostri piu che da ottocento huomini di ogni sorte, quali si arresero, e furono menati schiaui da Barbarossa in Costantinopoli: gli altri tutti furono tagliati a pezzi combattendo. Hebbe anco poi Barbarossa Rizzano castello quiui uicino d'accordo da guardiani Vinitiani, spauentati dal gran numero de i nimici. Onde egli prese animo di uolere Cattaro, e con minacciose parole lo mandò a

Vlamane Persiano.

Gio. Matheo Bembo. *dimandare al Podestà ch'era Giouan Matteo Bembo; ilquale con lettere gli rispose molto humanamente: & il Barbaro uincitore mostrò di uolergli dare la batteria; ma ueggendo poi che i nostri erano molto bene all'ordine per difenderfi, se ne ritornò a Castel nouo, e placato con doni dal Podestà Bembo, uscì del golfo senza aspettare la fede della tregua gia fatta, ch'egli haueua dimandata in iscritto. Questa con speranza di pace era stata ottenuta da Solimano per mezzo di Lorenzo Gritti figliuolo del Principe Andrea, aiutandola molto Antonio Rincone Ambasciadore di Francia a Costantinopoli. Solimano Eunuco mandato dal gran Signore nel medesimo anno a far guerra in India contra Portughesi insieme col Moro di Alessandria dopo hauere combattuto molti giorni per mare, e per terra fu costretto leuarsi dalla impresa, hauendo trouato i Portughesi huomini molto ualorosi, e lasciate le artiglierie grosse se ne ritornò ad Adem città di nobilissimo mercato, e fattosi uenire dinanzi il Re di quel luoco su la sua fede, lo fece impiccare; e rubatogli tutto il tesoro, occupò quella città fortissima, & arriuato al porto di Zida usò la medesima crudeltà uerso il Re di Zibit, ilquale con sontuosi doni cercaua di farselo amico; & andò dapoi per terra alla città della Mecca famosissima per tutta l'Arabia per la sepoltura di Maomete, per lauarsi quiui diuotamente di tante sceleraggini*

Lorenzo Gritti.

Guerra in India contra i Portughesi.

Meca città famosissima.

gini

giñi al fonte del falso Profeta, hauendo comandato al Moro che ritornasse con l'armata a Suez.

IL XXXVIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ERMATOSI *molti giorni l'Imperadore a Genoua attese a ribauere la sanità, prouide di Castellano Spagnuolo al Castello di Milano, e terminò la lite ch'era sopra'l Marchesato di Monferrato fra'l Duca di Sauoia, Federigo Duca di Mantoa, & il Marchese di Saluzzo; poi con bon tempo felicemente nauigò in Ispagna. Il Duca Federigo a fauore del quale era uenuta la sentenza del Monferrato fermatosi in Alba, aspettaua di essere riceuuto da Casaleschi e gridato Marchese a uoce di popolo. Ma Don Aluaro di Luna cui fu data la commissione dall'Imperadore di metterlo al possesso, andato innanzi nella città trouò gli animi de i cittadini contrarij affatto; quali percio chiamarono i Francesi, e con questi riceuuti nella città assediarono la rocca; oue si erano ridotti gli Ambascia-*

Lite sopra'l Monferrato decisa.

Aluaro di Luna.

dori di Mantoa insieme con Don Aluaro. Il Marchese del Vasto subito che questo intese, si mise in uia con i suoi, e caminando tutta la notte ancor che la strada fosse molto fangosa, giunse essendo gia leuato il Sole alla Rocca; e da quella cominciò a combattere le trincee fattoui intorno da i nimici, e fu la battaglia per un pezzo tale con molta effusione di sangue che pareua la uittoria dubiosa; nondimeno all'ultimo i Francesi furono uinti; quali cercando di saluarsi nelle case furono parte tagliati a pezzi, parte fatti prigioni. I Casaleschi fatti prigioni pagarono ciascheduno una buona taglia. L'honor delle chiese fu guardato, e l'honestà delle donne; & il Duca Federigo uenuto gia, usò liberalità a molti cittadini della sua parte; e di publico consenso fu riceuuto in quella lagrimosa uittoria. Poco dapoi ritornò il Marchese a Milano, oue fece imprigionare Giouan Giacopo de' Medici, e Battista suo fratello accusati di hauere tenuto trattato con Francesi; ma trouandogli innocenti di cio gli liberò anco poi. Da questo tempo a sei di Genaio il Duca Alessandro fu ammazzato in Fiorenza una notte da Lorenzo de Medici suo fauoritissimo aiutato da due suoi seruitori in casa di esso Lorenzo, oue staua il Duca tutto solo quella notte in letto, aspettando una donna che'l traditore gli hauea dato ad intendere di menargli. Il Cardinale Cibò, ilquale era congiuntissimo al Duca di parentado,

Francesi uinti a Casale.

Alessandro de'Medici morto,

tado, e di amicitia, subito che questo seppe, chiamò con grandissima diligenza Alessandro Vitelli, e Ridolfo Baglioni a Fiorenza con quella piu gente che subito poteuano mettere insieme; e medesimamente i Capitani delle fanterie descritte in Mugello; & hauendo messo le guardie oue faceua di bisogno, fu ragunato il consiglio; nelquale dopo diuersi pareri fu creato con molto fauore nuouo Principe della Republica di Fiorenza, e successore al Duca Alessandro Cosmo de Medici figliuolo di Giouanni. In quel tempo il Vitelli cacciandone con apparecchiato inganno il capitano, messoui gia dal Duca Alessandro, occupò la fortezza: e per leuare il sospetto preso di lui, promise al Duca Cosmo in presenza de primi consiglieri di non dare quella fortezza ad altri che a lui; pur che la fede, e diuotione dell'Imperadore fosse mantenuta; alquale egli poco dapoi mandò una sua polizza, promettendo di difendere quella fortezza a nome di lui, ne darla mai se non cui egli comandasse. Intesa che fu la noua della morte di Alessandro in Roma i fuorusciti di Fiorenza si ragunarono insieme al Cardinale Saluiati, & a Ridolfi, insieme con l'Ambasciadore di Francia Monsignor di Macone, e fatta deliberatione di pigliare l'arme per ribauere la libertà, diedero denari a Giouan Paolo da Ceri per assoldare fanteria, e lo mandarono nel contado d'Arezzo; & i Cardinali s'auiarono uerso Fiorenza. Cosmo

Alessandro Vitelli & Ridolfo Baglioni.

Cosmo Medici creato Duca di Fiorenza.

Fuorusciti Fiorentini contra'l Duca.

intendendo i disegni de forusciti prouide benissimo a quanto era di bisogno dentro, e fuori della città: dapoi tra lui, & i fuorusciti quali insieme con i Cardinali erano entrati in Monte Pulciano fu negociato per Ambasciadori che fosse meglio trattare delle cose dello stato con ragionamenti, che con armi: & all'ultimo i Cardinali Saluiati, Ridolfi, e Gaddi andarono a Fiorenza con compagnia disarmata, & il Saluiati cercò di persuadere al nipote Cosimo; perch'egli era fratello della madre di lui: che rinunciasse il Principato, e si contentasse d'un'honoratissimo luoco fra cittadini, come piu quieto, e piu sicuro: ma cosi bene gli fu risposto dal nipote anchora giouanetto, ch'ei si auide facilmente di non ui douere punto sperare: nondimeno non lasciarono i Cardinali il loro incominciato disegno; e benche i soldati distribuiti per tutto notassero i cittadini che gli andauano a uisitare, essi non restauano però inuitando a mangiar seco di accarezzarne, e trattenerne alcuni: per laquale cosa il Duca fece lor dire che se ne andassero, accioche i soldati, quali mostrauano di hauerli a noia non uoltassero contra di loro l'armi. Partiti dunque i Cardinali di Fiorenza, rinouarono con gli fuorusciti i disegni di fare la guerra; e ne fu data la cura a Pietro Strozzi. Haueua costui qualche speranza di occupare il Borgo a Sansepolcro per le fattioni ch'erano in quella città; ma quando ui si accostò poi, trouò i

Cardinal Saluiati Zio del Duca Cosmo.

Pietro Strozzi.

cittadini

cittadini tutti così uniti, e presti a difendere la città, che lasciò quella impresa, e si uolto subito a Sestino picciolo castello; ma quindi anchora furono da gli huomini della terra ributtate le sue genti, lequali per cio si ritirarono su le terre della Chiesa. Non si perdè punto d'animo per questo lo Strozzi, ma hauendo communicato di nuouo i suoi disegni con gli altri fuor'usciti, deliberò di assaltare la Toscana con apparecchio maggiore. E Cosmo parimente, che questo intese, essendo gia uenuta la state, si prouide di piu grossi presidij, niente temendo de i nimici; percioch'egli haueua gia hauuto dall'Imperadore la confirmatione del suo principato con solenni priuilegi segnati; & i medesimi titoli, & honori ch'erano stati dati ad Alessandro. E benche non hauesse hauuta anchora nelle mani la fortezza, haueua però intera speranza di douerla hauere. Guerreggiauano in quel tempo nel Piemonte i Francesi con gli Imperiali quasi del pari per gli diuersi successi dall'una parte e dall'altra, essendosi il uerno fatte diuerse fattioni, nellequali erano state pigliate, e difese alcune castella da ciascheduna delle parti. Entrando poi la primauera il Marchese di Saluzzo, che haueua presa Carmagnuola, battendo la rocca ui morì d'una archibugiata. In quel tempo uenne Monsignor d'Vmero mandato dal Re con gente fresca a riparare la guerra; & il Conte Guido Rangone per non ub-

Cosmo confermato Duca dall'Imperadore.

Marchese di Saluzzo morto.

bidire a costui ritornò in Francia. Presentossi Vmero ad Aste; ma cosi lentamente che ui lasciò entrare dentro il soccorso; per loquale si ritirò poi trauagliato per un pezzo alla coda da gl'Imperiali, e uenuto ad Alba alloggiò fuori della città. Ma hauendo poi inteso che Tedeschi ueniuano in soccorso al Marchese, distribuì le genti che haueua per le terre, dandone una in guardia a ciascun capitano; e se ne ritornò poi subito in Francia. Dopo pochi giorni andò il Marchese con tutta la prouisione dell'artiglierie a battere Cheri guardato dal Caualiere Azzale di Romagna, e lo prese; quiui furono tagliati a pezzi molti soldati del presidio, e molti presi, e fu anco fatto prigione il capitano. Dapoi se n'andò a campo a Chirasco, oue era Cesare Fregoso, e lo combattè con non poco danno de suoi: pure l'hebbe alla fine non uenendo soccorso a quelli di dentro, come era loro stato promesso da Vmero; onde il Fregoso si arrese con patto di uscirsene a bandiere spiegate salue le robbe, e le persone, lasciando però l'artiglierie, e la uittouaglia: e che'l Marchese pagasse il grano comprato de suoi denari, ne fosse fatta ingiuria alcuna a gli huomini della terra. Dopo questo andò il Marchese ad Alba che fu difesa bon pezzo ualorosamente da Giulio Orsino, ma non potendo egli piu resistere alla moltitudine de gli Imperiali; ne hauendo da sperare soccorso di luoco alcuno, si arrese con le medesime

Cheri preso.

Giulio Orsino s'arrende.

conditioni

conditioni quasi che prima hauea fatto il Fregoso, ma con piggiore sorte, perche quelli che lo doueano condure con i suoi sicuro nelle terre di Francia, gli sualiggiarono le bagaglie. Si accampò dapoi subito il Marchese a Pinarolo con animo di hauerlo per lungo assedio: perche il batterlo era cosa uana, e mentre che cosi bene succedeuano le cose a gl'Imperiali nel Piemonte i fuorusciti Fiorentini per ritornare in Toscana haueuano messe insieme fanterie alla Mirandola, & assoldauano genti da ogni banda, essendone capi Pietro Strozzi, e Bernardo Saluiati fratello del Cardinale. Per laquale cosa Cosmo prouide cosi bene a Fiorenza, che non hauea da dubitare punto che tumulto alcuno si leuasse nella città: dapoi per consiglio de suoi capitani fu posta bonissima guardia a Pistoia, accioche essendo quella città diuisa in due fattioni, il nimico col fauore della parte non se ne impadronisse. Erano uenuti i fuorusciti a Montemurlo, e quiui furono dalle genti del Duca rotti, e fraccassati; e tra gli altri prigioni mandati a Fiorenza ui fu Filippo Strozzi. Molti prigioni di bassa lega furono decapitati, & impiccati in piazza, alcuni altri poi di piu consideratione condannati da gli otto di balia furono decapitati in prigione, & i corpi morti furono dati a parenti che gli sepelissero. Fu lo Strozzi custodio un tempo dal Vitelli nel Castello, poi da Don Giouanni di Luna che a lui succes-

Pinarolo assediato.

Fuorusciti Fiorentini rotti a Montemurlo.

se castellano; ne mai si pote riscattare in modo alcuno, anzi il Duca Cosmo ottenne di hauerlo nelle mani; per laquale cosa subito che la seppe, egli da se medesimo si ammazzò in prigione.

Filippo Strozzi s'uccide da se stesso.

IL XXXIX. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



'IMPERADORE *partito di Spagna, e per mezzo la Francia passato in Fiandra, haueua dato a tutti grandissima aspettatione di pace, e percio furono mandati Ambasciadori a Vinitiani il Marchese del Vasto, e Monsignor d'Annibau per isuiargli dall'accordo ch'erano per pigliare con Solimano: imperoche gia era passato quasi tutto il tempo della tregua che haueuano con lui, e trauagliati da grandissima carestia di grano, ne uolendone dar loro l'Imperadore di Sicilia, sperauano di hauerne da lui, quando fosse rinouata l'antica pace. Nacquero adunque diuersi pareri fra loro, perche uoleuano alcuni che si aspettasse la risolutione della pace fra Re Christiani, e collegarsi con loro contra Turchi, & alcuni uoleuano,*

Ambasciadori dell'Imperadore a' Vinitiani.

che

che tosto si pigliasse accordo, e si fermasse la pace con Solimano. Per lequali cose furono ordinati tre Ambasciadori uno all'Imperadore, l'altro al Re Francesco per intendere i disegni loro, & il terzo, ch'era Luigi Badoero fu mandato al Turco con commissione di stabilire la pace ad ogni modo, dandogli anco Napoli di Romania, e Maluagia, quando altrimente non si potesse fare, come non si pote, percioche Solimano auisato di tutte le piu secrete commissioni che haueua il Badoero lo minacciò stranamente intendendo ch'ei prometteua certa somma di denari solamente, come che non esequisse quanto gli era stato commesso. Onde l'Ambasciadore fu costretto di accettare la pace consegnando le due terre; allequali furono aggiunte anchora due castella di Dalmatia, Nadino, e Laurana. Quelli che haueuano riuelati i secreti della Republica furono Maffeo Lioni, e Costantino Cauazza; quali se ne fuggirono poi in Francia, e Giouan Francesco Valerio ilquale con alcuni altri fu impiccato in piazza fra le due colonne. In questo mezzo l'Imperadore hauendo licentiato i figliuoli del Re, quali l'haueano accompagnato insino a Valentiano, prolungò tutto il negocio di trattare la pace fino alla uenuta del fratello Ferdinando; ilquale partito di Bauiera ueniua giu per lo Reno, e se n'andò diritto a Guanto. I Guantesi credendo che la pace secretamente fosse fatta, l'andarono ad incontrare ad uso di

Ambasciadori Viniciani a diuersi Principi.

Maffeo Lioni, Costantino Cauazza, & Giouan Francesco Valerio.

pompa, per cancellare il delitto gia commesso; percioche questi riputandosi liberi & esenti non haueuano uoluto pagare denari per la guerra di Francia alla Reina Maria. L'Imperadore adunque per uendicarsi di questa ingiuria hauendo ordinate le guardie per la città fece tagliare la testa a molti come a seditiosi, e ribelli di sua Maestà. Dapoi leuò tutte le immunità antiche della città, disfece le leggi, cancellò quella ragione per laquale si creauano i magistrati, e condannò la città in gran somma di denari, per fare quiui una grandissima rocca. Ferdinando in questo tempo uenne a trouare l'Imperadore, e ui era anco uenuto sotto saluocondotto Guglielmo Duca di Cleues parente, & amico stretto del Re Francesco non dubitando punto del successo della pace per ridursi all'autorità dell'Imperadore, e giurargli fedeltà per lo stato di Gheldria, delquale l'haueua lasciato herede Carlo morto senza figliuoli, pur che gli fosse conseruato il nome di Duca, e Principe di Gheldria. L'Imperadore cui per ragione Imperiale toccaua di eleggere il Principe, rispose di non uolergli concedere questo nome, ma che gli concederebbe bene il gouerno. Ond'egli mostrando di uolersene consigliare con suoi uassalli, se ne ritornò nello stato, fatto certo da Francesi che piu non ui era speranza di pace; dellaquale temeua anco il Re d'Inghilterra si che mandò Ambasciadori, quali facendosi

Guantesi puniti.

Guglielmo Duca di Cleues.

cendosi questa promettessero molte cose all'Imperadore per ch'ei lo uolesse hauere per amico. Il Turco parimente ne dubitò assai, & incolpaua il Re di Francia, di animo ingrato, e ne temeuano anco i Principi Tedeschi quali haueuano seguitato la parte di Francia perche gia erano stati mandati gli Ambasciadori in Aganoa a disputare sopra le cose della fede, e questo, & il resto fu negociato senza farne mai sapere cosa alcuna al Cardinale Farnese allhora legato, ilquale ritornando per cio a Roma ui lasciò Marcello Ceruino Cardinale. L'Imperadore, ilquale haueua gia tenuto assai sospesi gli animi mostrando di cercare la concordia commune di tutti, il consenso nella religione, & aiuti grandi contra Turchi; poi che hebbe ragionato a lungo col fratello, non potendo prolungare piu la cosa, diuulgò la risolutione dell'animo suo, e la mandò al Re, laqual era che per cagione di commune concordia ei uoleua torsi per genero Monsignor Carlo suo figliuolo, e con l'autorità imperiale, e per nome di dote farlo Re della Fiandra. ma ch'ei non uoleua gia priuarsi dello stato di Lombardia, accioche non gli fossero serrati i passi a uenire di Spagna a Genoua; perche Genouesi seguono la fortuna dello stato di Milano; ne gli fosse tolta la uia speditta, e sicura per Lamagna. A questo rispose il Re che lo ringratiaua di tanta offerta: ma che non lo uolea priuare de i Regni ch'erano stati de suoi

Conditioni proposte dall'Imperadore al Re di Francia per la pace.

maggiori. onde fu perduta la speranza dell'accordo, ma durando pur'anco per tutto la tregua, nacque guerra in Vngheria per la repentina morte del Re Giouanni, ilquale perseguitaua allhora con l'armi il Mailato, & il Balasso gouernadori della Transiluania, che gli si erano ribellati. A questo Re poco innanzi che morisse era nato un fanciullo di Isabella figliuola del Re di Polonia, e sua moglie, qual egli lasciò herede del Regno sotto la tutela di Fra Georgio Vescouo di Varadino. Allhora Ferdinando mosso dalla occasione, del Re morto, e sollecitato da gli fuorusciti Vngheri prese le armi per racquistare l'Vngheria, ma prima mandò per ambasciadore a posta a mostrare alla Reina l'ultimo accordo fatto tra lui & il Re Giouanni; nelquale era che uenendo a morte esso Giouanni, Ferdinando fosse Re di tutta l'Vngheria, & a persuaderla che uolesse lasciare il Regno con promissioni di trattare lei, & il fanciullo di modo che hauerebbe da contentarsi, La Reina che gia haueua mandato a raccomandare se, il figliuolo, & il Regno a Solimano con ricchi doni, per trattenersi tanto che uenisse la difesa de i Turchi, rispose di uolere sopra cio il consiglio di suo padre, per fare quanto poi fosse da lui consigliata. Ma Ferdinando intendendo il pensiero di lei senza aspettare la risposta da Solimano, cui egli hauea mandato a dimandare quel regno col medesimo tributo, col quale l'hauea dato a

Guerra in Vngheria.

Fra Giorgio Vescouo di Varadino.

to a Giouanni; mandò subito un giusto esercito giu per lo Danubio a Strigonia, e n'era generale Leonardo Velsio, ilquale uenuto a Visgrado lo battè noue dì continui, e l'hebbe, prese anco poi Pesto abbandonato da i nimici, e parimente Vaccia. Quindi mosse il campo uerso Buda, & andò a mettersi all'acque calde: ma intendendo poi che quella terra era benissimo prouista di presidio, di artiglieria, e di trincee, benche alcuni baroni si fossero ribellati alla Reina, se ne partì però, e ritornato a Visgrado espugnò la rocca. Dapoi andato ad Alba Regale per mezzo d'huomini sofficienti operò, promettendo essentioni, e premij grandi che la città ritornò alla ubidienza di Ferdinando, e tolse dentro il suo presidio. E fatto questo ritornò il campo a Strigonia; e mandò le genti alle stanze, hauendo prima fortificato Pesto; perche haueua inteso che i Turchi ueniuano in soccorso di Buda, che così haueua comandato Solimano a prieghi de gli Ambasciadori della Reina, e fece cacciare in prigione poi quello di Ferdinando, sdegnatosi per la incominciata guerra in Vngheria. S'incaminarono dunque i Turchi nel maggiore freddo dell'inuerno; ma furono ritardati da i ghiacci infino uerso la primauera, allhora riscontrati da gli Vngheri usciti di Buda, & accompagnatisi con loro andarono a Vaccia, la presero, e l'abbrusciarono. Andarono dapoi a combattere Pesto; ma perche gia si cominciaua

Lionardo Velsio.

Albareale sotto il Re Ferdinando.

Vaccia presa & Pesto combattuta.

a stringere la uittouaglia, e moriua un numero grande de caualli, e si intendeua che l'Imperadore metteua insieme un nuouo esercito, senza far nulla se ne ritornarono, e restituendo le loro artiglierie a gli Vngheri se ne ritornarono nel paese loro. Nel medesimo uerno fu fatta una Dieta a Vormatia sopra le cose della religione; ma senza determinare di cosa alcuna, tutta la causa fu diferita alla dieta di Ratisbona chiamata quiui dal l'Imperadore alla Primauera; oue dopo molte con tese egli ordinò che da tre theologi per ciascuna parte si cercasse la uerità della legge Christiana. In tanto Ferdinando hauendo intesa la partita de i Turchi rimesse lo essercito insieme, e lo rimandò a combattere Buda, e ne fu generale Guglielmo Rocandolfo, ma Budesi cosi gagliardamente si difesero, che benche fosse gia roinata gran parte della muraglia dall'artiglieria, ributtarono nondimeno i nimici: ma gia cominciauano a patire gran carestia di molte cose, e facilmente haurebbono pensato di arrendersi se F. Georgio non hauesse loro persuaso lo stare saldi. In tanto il Bornemissa podestà della terra per l'odio grande che portaua a F. Georgio, ordinò un trattato con quelli di fuori, & aperse loro certa porticiuola, per laquale entrarono nella città una notte; ma se n'auiddero le sentinelle de Budesi tanto a tempo che dato all'arma gli rispinsero fuori, e ne amazzarono molti. Rocandolfo poi che cosi male gli

Dieta a Vormatia, & a Ratisbona.

Gugliel-mo Rocãdolfo.

riusciuano

riusciuano i suoi disegni, deliberò di uolere assediare i nimici. E Solimano all'oncontro di porgere loro aiuto; per laquale cosa hauendo prouisto in un medesimo tempo a tutti i luoghi per assicurarsi da ogni banda, mandò Maomete Basciià in Vngheria; ilquale caminando a giuste giornate, ui giunse poco dopo mezzo Giugno in aiuto alla Reina, e si accampò poco piu di mezzo miglio lontano da i nimici. Vi erano anco due armate, l'una de Turchi, l'altra di Ferdinando nel Danubio. Ma in terra scaramucciaua ogni dì la caualleria; e facendo spesso tregua per alquante hore si combatteua solamente a spada e lancia; nellaquale cosa i Tedeschi riusciuano per lo piu inferiori, onde Rocandolfo mandò un bando che alcuno piu non potesse uscire de gli alloggiamenti per combattere. Laquale cosa accrebbe si l'ardimento a Turchi, che assaltauano le Trincee de i Tedeschi, e gli andauano a ferire fina dentro a gli alloggiamenti; & a Christiani pareua che fosse mancata la speranza: pure si combatteua ogni dì con l'artiglieria. Et i Turchi assaltando dapoi all'improuiso i Tedeschi all'Isola Cepellia gli ruppero, e n'ammazzarono molti, e dopo poco essi parimente furono rotti da Tedeschi, e ributtati dalla medesima Isola: nondimeno erano i Christiani grandemente impauriti, & accerchiati da nimici, male si poteuano difendere. Onde Valentino Capitano della Reina per conto di humanità, e

Mahomete basciià in Vngheria.

Battaglie fra i Tedeschi, e i Turchi.

di priuata amicitia, mandò secretamente a dire al Pereno che si leuasse uia con tutti gli Vngheri, perche ueniua una gran bestia che gli haurebbe inghiotiti tutti, intendendo di Solimano, ilquale intendendo le prouisioni fatte dall'Imperadore, e da Ferdinando, & auisando che douessero andare a Buda, deliberò di uenire loro incontra. Il Pereno adunque, benche Rocandolfo stesse ostinato di non partire da Buda senza commissione di Ferdinando, deliberò di passare in quattro schiere la notte ch'era scurissima a Pesto, e la prima passò, e la seconda assai felicemente: ma auertiti i Turchi di questa repentina fuga, uennero subito ad assaltare i nostri, e tutti gli tagliarono a pezzi, se non pure alcuni, liquali hauendo gittate l'armi furono presi a discretione. L'armata di Ferdinando combattendo perdè alcuni burchi pieni di soldati, e dapoi si ridusse a Comar. e quella de Turchi andò a Pesto, d'onde erano fuggiti i nostri; cosi erano sbigottiti al nome de Turchi; liquali entrati nella terra tagliarono a pezzi tutti quelli che ui trouarono. Dicesi che in quella guerra morirono per diuersi casi piu di uentimila persone de Christiani, e furono presi da trentasei pezzi d'artiglieria grossa, e di picciola forse centocinquanta.

Pereno rotto da' Turchi.

Pesto presa da' Turchi.

IL XXXX. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



OLIMANO uenendo a Buda intese la uittoria de i suoi; onde allentò la fretta ch'egli si hauea presa di marciare; e giunto in cinque giornate si accampò dirimpetto a Buda uecchia, e tirato a se l'essercito uincitore, fece tutto un campo: & hauendo dispensato doni, e gradi a suoi capitani secondo i meriti loro, comandò che tutti i prigioni, da certi capitani conosciuti in fuori, & alcuni nobili, fossero messi a fil di spada. Mandò poi bellissimi doni al Re fanciullo, & alli Baroni Ongheri, dimandando per Ambasciadori alla Reina che quello e questi gli uolessero mandare in campo: ilche ella fece subito per non mostrare sospetto di lui; & egli in questo mezzo fece che alcuni capitani mostrando di uolere uedere la città messero dentro le fanterie, e la occuparono con si destro modo che non se ne auide quasi alcuno, se non quando il capitano de Gianizzeri mandò un bando per le contrade che i Budesi non uscissero di casa, e consignassero le armi, lequali cose furono

Solimano a Buda.

Buda occupata con astutia da Solimano.

fatte senza strepito alcuno. E Solimano intendendo che la città era in man sua, rimandò subito il bambino alla reina, ch'egli haueva mostrato di voler uedere per amoreuolezza; ma ritenne i Baroni, laquale cosa turbò assai di paura la reina. Ond'ella per mezzo di Rostane, cui fece di molti, e ricchi doni, pregò, e supplicò Solimano che gli piacesse di rimandargli. Ma quel si diede a consultare sopra le cose di Vngheria, e quattro di continui hebbe consiglio per risoluersi che douesse fare di quel Regno; percioche alcuni uoleuano che si menasse a Costantinopoli il Re fanciullo; & i principi della natione; e che si desse il gouerno di Buda ad un Sangiacco; alcuni che si perseuerasse nella tutela e difensione gia presa del Re, e della madre; & alcuni altri che la Reina si mandasse al padre in Polonia; il fanciullo si menasse a Costantinopoli, e nel serraglio fosse alleuato, nella legge Maometana; che alli Baroni si tagliasse la testa; e si riducesse quel regno in forma di prouincia. Dopo questo entrato Solimano con li figliuoli in Buda, uolle sacrificare prima che si risoluesse a trenta di Agosto, giorno a lui notabile per la uittoria di Mogazzo: dapoi uolendo guardare Buda col presidio Turchesco, mandò la Reina col figliuolo di là dal Tibisco in Lippa, & i Baroni parimente, quali furono tutti lasciati da Valentino in fuori, che fu ritenuto per l'odio antico de Turchi: e benche la Reina facesse molto per liberarlo,

Consulte di Solimano per le cose d'Vngheria.

Solimano entra in Buda.

rarlo,

rarlo, altro non ottenne se non che Solimano promesse di non fargli male. Intese Ferdinando il successo della guerra in Vienna, e subito mandò il Velsio a Comar a raccogliere le reliquie dello essercito rotto, e per ritardare Solimano uincitore, qual si credeua che fosse per arriuare insino a Vienna, gli mandò Ambasciadori con bellissimi doni ad offerirgli nuoue conditioni, e dimandargli la pace; alliquali ei fece rispondere per Rostane che l'ultima conditione della pace, e dell'amicitia era che l'Austria gli si facesse tributaria; e che Ferdinando lasciasse tutti i luochi gia stati del Re Lodouico; ne piu s'impacciasse punto nella Vngheria. Dimandarono poi tregua gli Ambasciadori, ne la puotero ottenere; e meno ottennero di riscattare con denari due suoi capitani ch'erano quiui prigioni, e licentiati dal gran Signore, che fece donar loro molte uesti, e denari, se n'andar uia. Solimano dopo questo messe al gouerno di Buda un'Vnghero, ilquale preso gia da fanciullo si era fatto Turco, detto Solimano; & essendo gia stato quiui da uenti di, deliberò di ritornare in Tracia, e per la uia liberò l'Ambasciadore Lasco, ilquale poco dapoi ritornato in Polonia se ne morì. Et alla Draua gli fu fatto intendere che Stefano Mailato, ilquale era al gouerno della Transiluania e seguitaua la parte di Ferdinando, era uenuto in mano a Pietro Moldauo. Percioche assediato da Turchi nel castello di Fogara si

Ferdinando manda Ambasciadori a Solimano.

Stefano Mailato.

lasciò persuadere con la sicurezza di quattro capitani de caualli datigli per ostaggi, di uenire in campo a trattare le conditioni dell'accordo; & inuitato poi dal Moldauo ad un solenne desinare, quiui fu prouocato si con importuni ragionamenti, & oltraggieuoli che leuandosi mise mano alla spada; onde gli furono tutti gli altri intorno, e lo fecero prigione, e Fogara si arrese poco dapoi. Per laquale cosa quasi tutti i Transiluani con bon uolere di Solimano giurarono poscia ubbidienza al Re Stefano fanciullo. Ne i medesimi giorni che si guerreggiaua a Buda l'Imperadore licentiò la Dieta di Ratisbona, e uenne in Italia. Fu giudicato in questa Dieta il Duca di Cleues ribello; e che'l Duca di Sauoia con spesa di tutta Lamagna fosse rimesso in casa, e fu ordinato di mandare un'editto che alcun Tedesco non pigliasse soldo da Francesi; e che si desse aiuto a Ferdinando. Ma prima che partisse di Lamagna mandò a dimandare al Papa, che quando ei fosse in Italia lo uolesse uenire ad incontrare a Lucca, acciochè ragionassero insieme come si hauesse da fare il concilio, qual'egli haueua promesso a Tedeschi. Il Papa uolontieri accettò di uenire a ragionamento, e si contentò del luoco. L'Imperadore temendo di qualche danno da Francesi in Lombardia, essendo gia la tregua rotta, e uedendosi gia nascere i semi della guerra in Italia, perche Lodouico dalle arme Bolognese haueua tenuto trattato in Siena che

Transiluani sotto il Re Stefano.

Lodouico dalle arme Bolognese.

quella

quella terra si ribellasse dall'Imperadore a Francesi; per laquale cosa ci uenne poscia in mano de gli Spagnuoli); uenne a gran giornate in Italia, e nelle montagne di Trento fu incontrato da Ottauio Farnese, e dal Marchese del Vasto poi su l'Adige con bellissima compagnia. Vinittani hauendogli mandata una honorata Ambasciera su le terre loro gli prouiddero di uettouaglia senza denari, giungendo poi a Milano fu riceuuto con molta affettione della città, e con bellissima pompa, quiui gli uennero Ambasciadori da tutte le città dello stato a pregarlo che uolesse alleggerire il tributo che pagauano ogni mese; ma niente ottennero; e tredi dapoi se n'andò l'Imperadore a Genoua; oue intese per lettere del fratello la rotta de Tedeschi; e la uittoria de Turchi; per laquale i suoi cominciarono a disuaderlo di passare in Africa, come era il suo disegno; ma non però lo rimossero dal suo fermo proposito. In questo mezzo Papa Paolo partito di Roma per un grandissimo caldo, se ne uenne a Lucca, oue giunse poco dapoi l'Imperadore, e quattro uolte furono a ragionamento insieme, e ui fu anco introdotto l'Ambasciadore di Francia mandato allhora a dolersi per Cesare Fregoso e per Antonio Rincone presi & ammazzati da gl'Imperiali, mentre che ueniuano giu pel Po: a che rispose l'Imperadore essere auenuto cio senza sua saputa, e che quando gli fossero manifestati i malfattori, ei gli darebbe in mano a Francesi per mo-

L'Imperadore a Genoua.

Abboccamento del Papa & del l'Imperadore in Lucca.

strare che haueua seruata, & era per seruare la tregua: e benche fosse detto assai intorno alla pace, nulla però puote ottenere il Papa di questa; e ne i ragionamenti loro altro non fu concluso, se non che fosse comandato il Concilio, per l'anno seguente. Ond'egli lasciando Ottauio Farnese con l'Imperadore, se ne ritornò a Roma. E l'Imperadore hauendo messa in ordine l'armata partì dal porto di Luni; e dopo una gran fortuna arriuò finalmente con bon uento all'Isola di Corsica nel porto di Bonifacio; dapoi andò all'acque Ipsitane; doue una contadina gli presentò un uitello nato con due teste: e quindi con grauissima fortuna da Garbino entrò nel porto di Minorica; d'onde passò poi con tutta l'armata a Maiorica; oue trouò essere giunto Ferrante Gonzaga con le galee di Sicilia, e con cento cinquanta naui grosse Italiane con grandissima quantità di biscotto, e d'altra uittouaglia: però facendo uela con bon uento in due dì arriuò in Algieri; oue trouò l'armata di Spagna condotta dal Mendozza; nellaquale erano piu di cento naui grosse Biscagline e Fiamminghe, e molti piu altri nauigli assai. Mandò l'Imperadore a dimandare la terra ad Asanaga, che la guardaua per Barbarossa, promettendogli gran bene, se la daua d'accordo, e minacciandogli gran male se aspettaua la forza: ma lo trouò prontissimo a uolersi difendere; onde subito sbarcò l'essercito, e fattone tre schiere eguali, si spinse

Il Papa torna a Roma.

L'Imperadore ad Algieri.

ſpinſe innanzi da mezzo miglio, e ſi accampò poco lungi dalla città: e gli Arabi preſentatiſi alla cima de gli alti monti, cominciarono a trauagliare i noſtri, quali gli ributtarono. In queſto mezzo ſi sbarcaua l'artiglieria, i caualli, le uittouaglie, e le bagaglie dello eſſercito, & ecco nella prima guardia della notte, uenire una groſſiſſima e fredißima pioggia, & una grauiſſima buraſca in mare, laquale con gran furia de uenti trauagliò molto l'armata. Con queſta occaſione i caualli Turchi con fanti Mori meſcolati inſieme, uſcirono addoſſo a tre compagnie Italiane; lequali ſotto Camillo Colonna ſtauano alla guardia de gli alloggiamenti; e molti ne tagliarono a pezzi, e gli altri cacciarono in fuga fino ne gli alloggiamenti. Il Colonna, & il Gonzaga udita la rotta de ſuoi, corſero ſubito loro in aiuto, e riſpinſero i nimici fin dentro la città; quali pur'anco uſcirono poi di nuouo, e poſero in tanta fuga i noſtri che non ui fu capitano alcuno che gli poteſſe fermare: ma pure l'Imperadore ſpingendoſi innanzi col cauallo gli rimiſe ſi che furono sforzati i nimici di ritirarſi. e molti di loro e ſpecialmente i Mori correuano alla ſpiaggia a piu certa ſperanza di preda ſenza pericolo de nimici; percioche una aſpriſſima fortuna di mare haueua coſi fracaſſata l'armata che perirono in pochiſſime hore da centoquaranta nauigli groſſi, e molte galee ſpinteſi a terra, diedero groſſa preda, e materia

Tempeſta alle genti dell'Imperadore.

Armata Imperiale rotta dalla fortuna.

di gran crudeltà a quelli Barbari; liquali scorreuano la spiaggia ammazzando quanti ueniuano loro fra piedi, ressero l'altre a gli incommodi della fortuna, e quindeci ne perirono; & erano gia consumate tutte le uittouaglie; ne haueuano i soldati consumati dalla fatica, dalla fame, dal freddo, e dalle ferite, oue potersi riposare pur'un poco a coperto in tanta furia di continua pioggia, onde cominciarono a temere di hauersene tutti qui ui a perire. Nondimeno la franchezza dell'Imperadore fu loro di grandissimo conforto; ilquale poscia che hebbe fermati gli alloggiamenti con presidij, e guardie contra il furore de Barbari, fece riposare i capitani stanchi, e prouedere a gli ammalati. In tanto il Doria si ritirò con l'armata come in luoco piu sicuro a capo Matafuso; oue anco meglio si poteuano imbarcare i soldati, e fece intendere all'Imperadore, che quiui si auiasse per terra; ilquale hauendo fatto ammazzare i caualli, distribuì le loro carni alle fanterie per cauarsi la fame; e l'altro di partendo da Algieri in tre schiere con gli ammalati e feriti in mezzo, perseguitato sempre dalla caualleria de Barbari, in tre giornate finalmente giunse all'armata, & essendosi gia in gran parte acquetato il mare. L'Imperadore mandò un bando, che subito tutto l'essercito si douesse imbarcare; e perche le naui auanzate fossero capaci di tutti i soldati ch'erano restati, fece gittare in mare tutti i caualli. Ne

L'Imperadore parte da Algieri.

anco

anco era imbarcata apena la metà de soldati che un'altra Burasca si leuò, quasi piu terribile della prima; e le naui gia cariche per non dare in iscoglio subito drizzarono il uiaggio, oue la furia de uenti per l'alto mare le tiraua; onde alcune ne perirono sdruscite, & inghiotite dall'acque, due cariche di Spagnuoli furono rispinte ad Algieri alla spiaggia fatale, oue gia s'era tratta la caualleria de gli Arabi per tagliare a pezzi quelli miseri; liquali in ultima disperatione ristrettisi insieme tanto combatterono ualorosamente, che si apersero dinanzi il cerchio de i nimici: & accostatisi alla terra si arresero ad Asanaga, ilquale uscito fuori saluò loro la uita, e tutti gli accettò per ischiaui. Nacquero fra Tedeschi certi mali ch'erano come di peste, onde per questi, e per alcuni naufragij non tornò il terzo di loro in Lamagna. Venne dapoi l'Imperadore persuaso dal Doria con l'armata a Buggia, laquale teneuano Spagnuoli, e ui trouò pochissima uitouaglia, dellaquale diede gran speranza una naue Genouese che fu uista, ma la fortuna la mandò a rompere in ispiaggia di modo che non se ne potè hauere godimento, se non che la ciurma delle naui andò pure a pigliare di quelle cose da mangiare gittate a terra, e mezzo guaste dalle acque salse. Aspettando poi l'Imperadore bon tempo da nauigare, licentiò da se il Gonzaga con le galee di Sicilia, e della religione; ilquale con uiaggio bene e traua-

Seconda tempesta.

L'Imperadore a Buggia.

Porto d'Vtica, hoggi Porto fari na.

gliato, pur felice, presto giunse nel porto d'Vtica, hoggi detto porto Farina; oue Muleasse Re di Tunisi lo souuenne subito di cose da mangiare, giunse dapoi a saluamento a Trapani. Poco dapoi mandò Cucchio, uno di que' Signorotti delle montagne de Mori ad offerire all'Imperadore molta uittouaglia, e grande aiuto contra Turchi; ma egli non si fidando della fede Moresca, donò alcuni denari a quelli Ambasciadori, e gli rimandò; laquale cosa fece che Asanaga cacciò poi colui di stato, come amico de Christiani, e nimico de Mori. Finalmēte essendo gia il mare trattabile, e quieto l'Imperadore dopo diuersi pareri s'auiò uerso Maiorica, e quindi poi arriuò al porto di Cartagena.

L'Imperadore a Cartagena.

IL XXXXI. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Opo la morte del Fregoso, e di Rincone, che haueua rotta la tregua, deliberò il Re Francesco di mouere da piu parti una gran guerra all'Imperadore, uedendo di non poterlo tirare in modo alcuno a pace, ogni uolta che hauesse da

lasciare Milano; e per questo confinò nella uilla Centelia Monsignor di Mommoransi; ilquale gli haueua persuaso sempre ogni bene dell'Imperadore. Ma nel Piemonte Monsignor di Lange cercaua però di tenere coperti i disegni della guerra che si preparaua; ma un trattato, che si scoperse in Alessandria, e le spie prese con lettere, furono cagione che'l Marchese del Vasto, sospettando di cio che era, fece nuoue genti, & accrebbe i presidij nelle terre uicine a nimici. Francesi una notte assaltarono da tre parti Chirasco, e presero la terra, ou'era Girolamo di Sangro con tre insegne di fanteria, & una banda di caualli; ilquale si ritirò nella rocca, e due di dapoi la lasciò con patto di hauersi a partire saluo l'hauere, e due pezzi di artiglieria. La medesima notte andò una banda de Francesi a tentare Alba; e furono ributtati da quei di dentro. Et Ludouico da Birago nel medesimo tempo andando da Varolengo a Veruca, oppresse una banda de caualli, che staua con poca guardia. Per lequali cose il Marchese hauendo fatta fanteria Tedesca, e soldati Milanesi andò di là dal Pò, all'essercito uecchio; e trasse fuora, e messe insieme quasi tutti i presidij; con lequali genti andò a combattere le terre picciole, e con prestezza grande ne acquistò forse dodice; ma non che percio pareggiasse la perdita di Chirasco. Il Re hauendo prouisto a tutte le cose necessarie ad una lunga guerra, distribuì i

Mons. di Mommoransi confinato.

Chirasco preso da' Francesi.

Prouisioni del Re per la guerra

carichi di questa tra i figliuoli, dando a ciascheduno di loro Capitani ualenti. E percio douendo Arrigo assaltare la Spagna di quà, facendo genti per occultare i suoi disegni, pareua che fosse per passare in Italia. In questo mezzo il paese di Borgogna era trauagliato da diuerse, e repentine

Carlo Duca d'Orliens.

correrie de Francesi: e Carlo Duca d'Orliens, col quale era Claudio di Ghisa fratello del Duca di Loreno, passato il fiume della Mosa era arriuato a Lucemborgo, e gli huomini della città gli si arresero, ne ui fu quasi terra alcuna che aprendo le porte non lo riceuesse uolontieri, se non Enuosio luogo molto forte, e difeso da Tedeschi: ilquale sostenne una lunga batteria tanto che Monsignor di Ghisa uoleua gia lasciare l'impresa: ma Carlo mutando luoco alla batteria, tanto fece che l'hebbe, arrendendosi i Tedeschi con patto di uscire in ordinanza salue le facultà di tutti, e cercò poi di fare quella terra inespugnabile. In questo tem-

Guglielmo Duca di Cleues.

po Guglielmo Duca di Cleues suscitaua guerra in Brabantia, e n'era Capitano Martino Rossenio, ilquale con l'essercito mouendosi uerso il paese di

Legione, hoggi Leodio.

Liege andò alla città di Legione hoggi detta Leodio; e non potendo hauere il passo da que' popoli senza alcuno indugio piegando a man manca, se n'andò alla Mosa; e perche la Reina Maria in tutti i luochi pericolosi, oue fosse facile il guado haueua messe genti contra'l nimico, egli auiatosi a Rauastenio passò quiui il fiume con burchi, e

barchette,

barchette, e saccheggiando il paese di Tosandria, spauentò tutta la Brabantia si che tutti lo fuggiuano, e facendo di molti mali giunse alla terra di Roia, laquale prese e saccheggiò, e dando il guasto ad ogni cosa scese per la Berlia, e pose il campo ad Ostrato. Questa terra gli si arrese subito, e percio non hebbe male alcuno, se non che secondo l'accordo fatto diede cento Bariglioni di poluere, molte palle di ferro, e quattro canoni da muraglia, che di questi haueua bisogno il Rossenio, hauendo disegnato di andare ad espugnare Anuersa; allaquale andaua per soccorrere Renato Principe di Orange: ma fu rotto, e messo in fuga dal Rossenio a Briscotto Castello lontano dalla città sette miglia: onde i cittadini rimasero tutti impauriti; ma i capi della Republica animosi disposero benissimo le guardie per tutta la città, e gli stranieri tutti che quiui si trouauano, si posero in arme con tale ordine che uenendoui poi a campo il Rossenio, non gli bastò l'animo di tentare la forza; ma poscia che hebbe mandato un'Araldo a dimandare la città d'accordo, perche si arrendesse alla fede del Re di Francia, e di quel di Dacia, ch'egli guerreggiaua ad instanza loro colligati insieme, ne la potè hauere, se ne partì abbrusciando i borghi, e si auiò uerso Louagno, facendo molti maleficij, & incendij per uia, saccheggiò Ransto, e Dufalla, tentò Lira, ma indarno; perche Liresi con parecchi pezzi di arti-

Fatti del Rossenio.

Lira si difende dal Rossenio.

glieria se lo tennero discosto. Louagnesi parimente si difesero dal nimico, e fu creduto che con molti denari si liberassero da lui. Mentre che'l Rossenio cosi guastaua il paese della Brabantia, Arrigo Delfino si come era ordinato partendo da Nerbona s'auiò uerso i monti per andare a Perpignano, e per aspettare le fanterie de gli Suizzeri, fece cosi picciole giornate che diede spatio a gl'inimici di fortificare, e fornire la città, assai debole da se, e mal prouista; e percio cosi impaurita che molti con gli figliuoli, e con le cose loro piu care passauano nelle terre piu forti, onde essendo la caualleria Italiana andata innanzi a fare correrie, & a depredare il paese, prese alcune donne illustri, lequali uscite di Perpignano si ritirauano nelle castella piu forti. Accostò poi Arrigo il campo alla città, e la cominciò a battere, ma ui trouò ogni cosa piu forte che non hauea pensato; percioche ui haueua gia messo il Duca d'Alba a guardarla il Maciucca, e Cerbellione soldati uecchi; & se n'era andato poi a Girona a mettere insieme le fanterie, & essendosi solleuata tutta la Spagna di commissione dell'Imperadore, erano fatte molte prouisioni contra Francesi; onde gli Spagnuoli cominciauano gia a farsi poco conto di loro, si che quiui non furono fatte fattioni d'importanza: ma riuscendo le cose ogni dì piu malageuoli a Francesi, Arrigo se ne ritornò con l'essercito saluo in Francia al padre, hauendo saccheggiato

Perpignano battuta.

Arrigo torna in Francia.

cheggiato fra uia le terre di Miglie, e d'Illia, e trouò il Re alla città di Volcaro, hoggi detta Mompolieri, ou'era anco Carlo suo fratello richiamato di Borgogna. Comandò il Re che fossero liberate le donne fatte prigioni, hauendo per conto loro fatto fare un donatiuo a soldati, e furono lasciate andare con bellissimi doni. Et haueua richiamato di Spagna il figliuolo, perche non potè per quello anno hauere l'armata Turchesca, com'egli si haueua creduto negociando la cosa Antonio Polino; ilquale dopo la morte di Rincone fu mandato dal Re Ambasciadore a Costantinopoli, e mosse Solimano a mandare Iunusbeio a Vinitiani, perche facessero lega con Francia; ma ne anco questo potè ottenere, si come gli auenne dell'armata, scusandosene Solimano che gia era il tempo troppo innanzi. Essendo dunque ritornato l'essercito, il Re licentiò quasi tutti gli Suizzeri, & alcune insegne di Tedeschi; e mandò le fanterie Italiane in Piemonte per Anibau; ilquale andò a combattere Cunio, & hauendo tre di rinouata la battaglia, & essendo stati ributtati sempre i Francesi con non poco loro danno, se ne partirono. Difese quella terra il Conte Pietro da Porto da Vicenza capitano de caualli, che ui entrò dentro una notte con sessanta celate, e con altrettanti archibugieri in groppa, e Biagio di somma mandatoui con una compagnia dal caualiere Cicogna, ch'era in presidio a Fossano. Pe-

Volcaro hoggi Mompolieri.

Antonio Polino.

Cunio battuto.

co dapoi Anibau richiamato in Francia affogò quasi nell'alpi per la gran quantità della neue, rimanendoui molti de suoi sepolti, e fra gli altri un figliuolo d'un suo fratello. Essendo anco poi stato Monsignor di Lange richiamato in Francia, Cesare da Napoli con nuoua astutia tentò di torre Turino a Francesi, hauendo acconcio quattro carri, si che ui stauano dentro per ciascheduno sei huomini bene armati, e di fuori parea fieno: uno n'entrò, e uscendone subito gli huomini che ui erano dentro, fu scoperto l'aguato: onde un fabro che a caso si trouò quiui, mandò giu subito la saracinesca della porta, e serrò fuori gli altri, si che l'onganno riuscì uano. Lange, che se n'era ito in Francia hauendo preso un catarro nell'alpe carche di neue, morì di quà da Lione.

Anibau affoga.

Stratagema di Cesare da Napoli per pigliar Turino.

IL XXXXII. LIBRO
DEL COMPENDIO,
NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



SSENDOSI *in quel tempo sollcuata tutta Lamagna a prieghi di Ferdinando, e de Baroni Vngheri, fu dichiarata la guerra contra Turchi per ricuperare l'honore perduto, e uendicarsi de i danni riceuuti*

nelle

nelle guerre passate. Faceuasi ancho allhora in Norimberga una solenne Dieta di Baroni, e di Ambasciadori quasi di tutte le nationi sopra le cose della fede; ne altro fu concluso se non che Luterani uoleuano luogo in Lamagna per fare il Concilio. Messero insieme i Baroni, e le terre franche da trentamila fanti, e settemila caualli, & si andarono ad unire a Vienna con le genti di Ferdinando; ilquale oltre alle gente dell'Austria hebbe dal gouernadore della Stiria forse diecemila caualli, & i caualli Vngheri erano da quindeci mila: e Papa Paolo ui mandò anch'egli Alessandro Vitelli con tre mila fanti eletti, e Sforza Pallauicino hauendo in quei dì fatta circa il Po una bellissima banda di seicento caualli la menò parimente in Vngheria. Discese giu l'essercito lungo la destra riua del Danubio; e Ferdinando si fermò in Vienna a far prouisione di uittouaglie ch'andassero co nauigli giu per lo fiume al campo. E dopo diuersi pareri de Capitani, fu deliberato per consiglio del generale Giouacchino Marchese di Brandeburgo di andare a combattere Pesto, e passando il Danubio andarono le genti Vitellesche innanzi; & entrate in Vaccia città gia abbrusciata e guasta dalle passate guerre, la trouarono abbandonata da gli habitatori, ne uiddero alcuno de i nimici, e così da nostri fu occupata l'Isola di Santo Andrea nel Danubio; e nel medesimo tempo scendendo giu con l'armata il Marchese di

Dieta in Norimberga.

Alessandro Vitelli, e Sforza Pallauicino.

Giouacchino Marchese di Brãdeburgo.

Marchese di Marignano. *Marignano occupò un'altra Isola minore detta di Santa Margherita. Marciando poi il campo verso Pesto si accostò alla città; d'onde uscirono subito i Turchi e fu attaccata la scaramuccia con gli cavalli Vngheri: ma pochi ne morirono dall'una parte e dall'altra. L'altro giorno il Vitello con tre compagnie, e due bande de cavalli andò innanzi alle mura per riconoscere il luoco da piantarui l'artiglieria; & i Turchi usciti fuori all'improuiso attaccarono la battaglia, che andò un pezzo del pari fina che uenne nuouo soccorso a Turchi; per loquale i nostri furono messi in rotta: ma ristringendo il Vitelli una compagnia insieme, mettendo animo a suoi tanto fece pure che ributtò i Gianizzeri, quali gli stringeuano gagliardamente, e si ritirò poi. Ne per questo si perdè di animo, anzi piu si accese contra i nimici: & hauendo conferito co'l Pereno quel ch'era da fare uscì de gli alloggiamenti con dodice insegne in ordinanza, e ritirandosi poi con queste, si tirò dietro i Turchi che gli erano usciti addosso, tanto che il Pereno uedendogli gia discostati molto dal le porte, si cacciò con le sue bande espedite fra loro e la città; e cosi fece il Duca Mauritio con una banda di caualli Tedeschi, onde i Turchi tolti in mezzo furono tagliati a pezzi. Per laquale cosa i nostri s'inanimirono assai, e percio il Generale fece piantare l'artiglierie subito, e battendo continuamente la muraglia con quaranta pezzi grossi,*

Astutia del Vitello.

grossi, ui fece una grande apertura per entrarui; allaquale poi che fu dato il segno della batteria, il Vitelli spinse innanzi i suoi, hauendo promesso i Tedeschi di seguitargli, e gli Vngheri parimente: ma si fermarono poi quelli, e questi nel maggiore pericolo; onde gl'Italiani furono miseramente ammazzati da Turchi, quali saliti con grande impeto su le mura, ributtarono i nostri, e gli fecero ritirare con perdita di piu di settecento huomini. Onde il generale fece deliberatione di ritornarsene a Vienna senza fare altra impresa; benche molti de gli altri capitani fossero di diuer so parere. I Turchi uedendo i nostri spauentati per lo danno riceuuto, uscirono fuori nel far del l'alba, & in piu luoghi attaccarono la battaglia con gli Vngheri; laquale andò cosi del pari che fatta tregua tra loro, molti dell'una, e l'altra parte uennero con le lancie in resta a singolare battaglia; e cosi bene si seruarono la fede tra loro che gli Vngheri & i Turchi sicurissimamente di quà, e di là si mescolauano insieme. La notte che seguì essendosi leuate tutte l'artiglierie, l'essercito s'auiò all'armata, & alla riua del Danubio. I Turchi aueddutisi di cio, gli diedero subito alla coda, & i nostri riuoltatisi gli ributtarono, e misero in rotta: si che senza essere piu molestati se ne ritornarono in Lamagna, aiutati assai dall'armata; laquale con diligenza grande leuò tutte l'artiglierie: ma ui restarono da sette-

Italiani abandonati all'assalto di Pesto.

Treguafra gli Vngheri e i Turchi.

cento Tedeschi ammalati, quali da Barbari, che uennero poi dietro, tutti furono tagliati a pezzi. Gl'Italiani licentiati dal Re ritornarono in Italia; e per una infirmità lenta che si attaccò fra loro, ne morì quasi la metà. In questo tempo Pietro Pereno incolpato d'essersi uoluto far Re di commissione di Ferdinando fu preso nella rocca di Strigonia da Liscano Spagnuolo, e dato al Marchese di Marignano che lo conducesse a Vienna, e fu messo in prigione poi in città nuoua, non hauendo potuto ottenere d'esser udito publicamente dire la sua ragione. Perseuerando in quel tempo Papa Paolo nel proposito suo di fare il Concilio, elesse Trento per luoco commodo a cio, & intorno a Calende di Nouembre l'anno MDXXXXII. *ui mandò tre Cardinali il Parigio, Inghilterra, e Morone accompagnati da molti Vescoui a mettere all'ordine quanto faceua di bisogno. Poco dapoi ui andò Granuela approuando di commissione dell'Imperadore cio che si era ordinato del Concilio: e cercò ogni modo per fare che'l Papa lasciasse l'amicitia di Francia, e si accostasse all'Imperadore; per laquale cosa erano diuisi i Cardinali in diuerse fattioni, e furono tra loro di stra ne contese: ma non però si partì mai quel sauio uecchio da certa integrità; per laquale si mostrò sempre amico ad ambe le parti. Partendo poi Granuela di Trento, andò a trouare i Tedeschi, quali haueuano comandata la dieta in Norimber ga per*

Pietro Pereno messo in prigione.

Concilio a Trento.

Prudentia di Papa Paolo.

ga per ridurre alla diuotione dell'Imperadore il Duca di Cleues, fare che le terre franche aiutassero Ferdinando a difendere l'Vngheria, riconciliare il Duca di Sassogna, e Lantgrauio col Marchese di Bransuic, cacciato di stato da loro, prouedere che i soldati Tedeschi non passassero al soldo de Francesi, e finalmente commouere gli animi di tutti a celebrare il concilio; alquale non poteua però essere libero concorso di tutte le nationi, se non seguiua prima pace fra i Re. In questo mezzo l'Imperadore per gli danni riceuuti nella Fiandra, e perche Francesi haueuano hauuto ardire d'entrare nella Spagna, si apparecchiaua di fare una gran guerra, hauendo fatta una nuoua lega con Arrigo Re d'Inghilterra, ma prima che partisse di Spagna ne fece Re Filippo suo figliuolo, a cui tutte le città per Ambasciadori giurarono ubbidienza, e Francesco Couos gli fu dato per gouernadore, & il Duca d'Alba fu fatto Capitano generale. E poi che furono finite le Diete hauendo l'Imperadore prouisto di denari, e di genti alli luochi scrisse, al Doria che a tredice d'Aprile facesse di essere con le galee a Barcellona; accioche quando la caualleria si fosse imbarcata nelle naui grosse, imbarcandosi anch'egli subito, poi non si perdesse tempo a mettersi in uiaggio.

Lega fra l'Imperadore e'l Re d'Inghilterra.

Filippo Re di Spagna.

IL XXXXIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



ERCHE gia era disperata la pace fra i Re Christiani, temeua ognuno che uolendo Solimano far guerra, tutta la Europa hauesse da andare sottosopra, & accresceuano la paura i prodi

Prodigi. *gi della natura, perche passò di Leuante per la Schiauonia in Italia un numero infinito di cauallette rosse, lequali affamate guastarono tutte le biade, rosero l'herbe de i prati, e spogliaro gli alberi di foglie. Il terremoto era stato anco in Toscana la doue corre il fiume della Sieue d'intorno a mezzo Giugno con grauissimo danno della Scarperia; perche in quello spatio, che fu di dodice miglia, roinorno settecento case di nobili, e di contadini, e ui morirono molte persone, che la cosa fu di notte, sola la uilla del Duca Cosmo al Trebbio non sentì danno alcuno. Per lequali cose Papa Paolo intendendo la risolutione dell'Imperadore, & i disegni del Turco, nel principio*

Il Papa a Bologna. *della primauera andò a Bologna, mostrando di non essere disperato affatto della pace, e di uolere inter-*

interuenire al Concilio di Trento, ma il ſecreto de ſuoi penſieri era di hauere lo ſtato di Milano dall'Imperadore, allhora biſognoſo di denari per la guerra di Fiandra. Partendo il Papa laſciò legato di Roma il Cardinale Ridolfo Pio da Carpi, & ad Aleſſandro Vitelli, ilquale haueua cura delle opere di guerra, fu laſciato carico di far cingere Borgo di mura, che era gia ſtato cominciato a fare da Papa Nicola quinto, e tralaſciato poi da tutti gli altri Pontefici che gli ſucceſſero. Nel medeſimo tempo quaſi Polino Imbaſciadore del Re di Francia ottenne con molti preghi da Solimano, che ſi apparecchiaua di fare una groſſa guerra in Vngheria, l'armata Turcheſca, dellaquale fu capitano generale Ariadeno Barbaroſſa. Queſta fu all'ordine a uenti otto d'Aprile, e prima arriuò a Negroponte al promontorio Cariſto hoggi detto Capo Mantello; oue aſpettò alcune galee, che s'erano armate piu tardi: poi paſſata la Malea ritenuta da uenti contrari non potè paſſare capo Matapane, da gli antichi detto Tenaro, e ui corſe noue di di dimora, dopo liquali Ariadeno con bon uento andò a Modone, e quindi paſſato il mar Ionio con tutta l'armata, ch'era di cento diece galee, e di forſe quaranta fuſte de Corſali, arriuò al Faro di Meſſina, e ueduto Reggio, i Corſali ſmontarono in terra, per laquale coſa gli huomini di quella città fuggirono uia. Diego Gaetano Spagnuolo tenne la roc-

Polino ottiene armata dal Turco.

Cariſto, hoggi capo Mantello.

Tenaro, hoggi capo Matapane.

ca, e si difese fina che l'artiglieria lo sforzò a renderſi, onde calatoſi dal muro, ottenne da Barbaroſſa a prieghi di Polino la libertà per ſe, per la moglie, e per gli figliuoli. La rocca fu data a ſacco a ſoldati, d'onde furono menati ſchiaui da ſettanta ſoldati Spagnuoli, e molti cittadini di Reggio. Fu menata una figliuola di eſſo Diego belliſſima giouane alla Galea Capitana; laquale piacque ſi a Barbaroſſa che fattala diuentare Maometana, ſe la preſe per legittima moglie. Mentre che Barbaroſſa ſcorreua le riuiere della Puglia baſſa, e della Calauria di quà dal Faro di Meſſina, Carlo Imperadore hauendo imbarcato ſu le naui groſſe alcune compagnie di fanteria, e da ſettecento caualli circa a mezzo Giugno, uenne con quaranta Galee da Barcellona a Genoua, oue fu riceuuto nel palazzo del Principe Doria. Qui ui uennero a fargli riuerenza il Marcheſe del Vaſto, Don Ferrante Gonzaga, il Duca Coſmo di Firenze, e Pier Luigi Farneſe mandato da Bologna dal Papa per ordinare il giorno, & il luoco, oue ſi haueſſero da trouare inſieme; allaquale coſa non uoleua punto attendere l'Imperadore, ma ſe ne ritiraua, ſdegnato co'l Papa, perche in tanti ſuoi trauagli della guerra di Spagna, e di Fiandra non gli haueua uoluto dare alcun ſoccorſo contra Franceſi: e per cio fu mandato ſubito a Genoua Aleſſandro Farneſe Cardinale a mitigarlo; ilquale ſeppe coſi bene negociare che l'Imperadore

L'Imperadore a Genoua.

Aleſſádro Farneſe Cardinale

dore si contentò d'abboccarsi col Papa a Busseto con patto di non ui stare piu di tre di, e mandò a Parma a trouarlo il Marchese del Vasto, ilquale speraua che si douesse fare, e lo consigliaua, Duca di Milano, Ottauio Farnese genero dell'Imperadore: allaquale cosa erano molto contrari Don Ferrante Gonzaga, & il Principe Doria, e l'Imperadore parimente era fermo di non lasciare mai Milano. Onde per uia si accordò di restituire le fortezze al Duca Cosmo con patto che gli pagasse dugento mila scudi, e che i presidij della rocca di Fiorenza, e di Liuorno si tenessero pur'anco a sua diuotione. Et il Papa per cio lasciato il suo primo pensiero, si uolse a parlare solo della pace. Arriuò egli prima a Busseto, & il di dietro u'arriuò l'Imperadore, ilquale non uolle a modo alcuno lasciarsi persuadere alla pace, ne dal Papa in priuati parlamenti, ne da Cardinali in publico concistoro, onde poscia che quiui hebbe consumati cinque giorni indarno, si auiò in Lamagna con animo pieno di colera contra'l Duca di Cleues, & il Papa parimente, ilquale poco dapoi mandò Giouan Battista Sauello capitan della guardia, e Giulio Orsino con trenta insegne di fanteria per rispetto della Christianità a difendere l'Austria ne confini della Vngheria, ritornò a Bologna, per celebrare quiui la festa solenne di San Pietro; nel qual di Barbarossa giunse a Ostia, e messe tanto spauento a gli huomini del paese, che tutti, fug-

Fortezze rese al Duca Cosmo.

Abboccamento del Papa & dell'Imperadore a Busseto.

Barbarossa a Ostia.

giuano da'la marina alle Colline; ma stettero poi saldi confirmati da Polino, qual promesse loro che non haurebbono dispiacere alcuno da Turchi, e cosi assicurò anco con lettere il Legato di Roma; ma non fu possibile però leuare la paura a quel popolo che tutto sottosopra non fuggisse fuori della città: onde il Legato fu sforzato di mettere presidio in Roma, e per cio fece subito uenire del paese ulcino di Toscana alcune fanterie. Barbarossa dapoi scorrendo la riuiera di Toscana, e di Genoua senza fare danno alcuno, andò diritto a Marsiglia. Solimano in Vngheria. *Nel medesimo tempo quasi Solimano hauendo passato il fiume della Saua, mandò a combattere Valponio difeso da uassalli della moglie di Pietro Pereno, & Amurate Dalmatino lo prese, e perdonò a tutti gli Vngheri. Andò poi il campo a Soclo, ch'era pure del Pereno, e prese la terra, dapoi la rocca, e tutti quelli liquali u'erano dentro dopo molta difesa, rendutisi a discretione furono ammazzati. Solimano donò queste terre ad Amurate, e si partì poi di Buda con tutto l'essercito per andare a combattere Strigonia, ou'era Liscano Spagnuolo in presidio nella rocca: e nella città fu mandato dal Re Salamanca pure Spagnuolo, che ui haueua allhora da mille e trecento fanti tra Spagnuoli, Italiani, e Tedeschi.* Strigonia assediata. *Accampatosi Solimano a Strigonia mandò tre Gianizzeri christiani rinegati alla città a promettere grandissimi premij a quelli che si arrendeuano,*

deuano, & a minacciar morte a chi staua ostinato d'aspettare l'artiglieria. Fu loro risposto da Christiani che metteuano ogni sua speranza nelle armi; onde i Turchi subito dapoi cominciarono a battere la terra, e le dierono anco animosamente l'assalto, ma furono ributtati da nostri, quali fecero anco di molti mali a Turchi dell'armata. In questo tempo un uecchio Calaurese da Crotone fonditore d'artiglieria fuggi in campo de' Turchi, e mostrò loro che a uolere pigliare Strigonia, bisognaua espugnare la torre dell'acqua, ch'era sotto la rocca: ilche essi si messero a fare. Onde Liscanno e Salamanca impauriti deliberarono di rendersi a patti, e cosi fecero. Entrò subito dentro Ali capitano con suoi Gianizzeri, ilquale Strigonia presa. *fece dire a nostri, che chi uolesse seruire a Solimano haurebbe buone paghe, & honorato luoco alla militia. settanta soldati solamente d'ogni natione furono che accettassero il partito, gli altri tutti capitani e soldati spogliati, e menati alle naui, furono passati a saluamento su l'altra riua del Danubio, & andarono poi a piedi a Posonia. Oue Liscano, e Salamanca accusati di tradimento furono messi in prigione di commissione del Re, e dal medesimo condannati a stare quiui lungo tempo. Solimano presa che hebbe Strigonia che fu a diece d'Agosto con mirabile prestezza la rifece, e fortificò, e messaui dentro buona guardia, si auiò a combattere Tatta, che si chiamò gia Teo-* Tatta, gia Teodata.

data, guardata da Annibale Tasso Bolognese, e da Antio Tedesco con ottocento soldati. Questi si arresero subito, e furono lasciati andare da Turchi: ma il Conte Filippo Torniello che gli haueua messi a quella guardia, fece poi loro tagliare la testa. Onde Solimano hebbe Tatta, e la fece spianare; dapoi andò a combattere Alba Regale, e presi che furono i borghi da lui, quelli della città deliberarono di arrendersi, e mandando Imbasciadori a Solimano fermarono le conditioni dell'accordo, per lequali haueano da essere mantenute loro salue le ragioni della libertà e della città; e lasciati andare tutti i soldati del presidio, e ritornarsene liberamente a Vienna: ma in queste mostrarono però i Bascià di hauere male animo contra certi Albani; liquali molti giorni innanzi prima che entrasse nuouo presidio in Alba, haueuano mandato a dire a Turchi conosciuti da loro, che se pigliauano Strigonia, appressandosi poi haurebbono data loro anco Alba, e pensauano di douersi poi scusare come che'l presidio reale fosse loro stato d'impedimento a farlo. Furono dunque mandati uia gl'Italiani, & i Tedeschi con la scorta d'una banda de caualli, che gli conducesse fidelmente difendendoli sempre dalle correrie de Tartari, quali usciuano de boschi a far preda di chi passaua di là. Ma poi che furono partiti i caualli Turchi, i nostri giunti a confini del Re, trouarono gli Vngheri peggiori assai de

Alba reale s'arrende.

Tartari,

Tartari, co i quali hauendo attaccata una quasi giusta battaglia erano ridotti a mal termine, se i caualli del Re non usciuano dalle uicine castella a saluarsi. Solimano hauendo mandato fuori a lauorare le loro possessioni quelli, liquali erano gia fuggiti nella terra, fece pigliare quelli che dianzi gli haueano data speranza, di dargli la città, e quelli cittadini anchora liquali erano in magistrato, quando Alba si ribellò dalla Reina, e dal Re fanciullo suo figliuolo, & alcuni furono poi uccisi, alcuni confinati chi a Buda, & chi a Belgrado. Dapoi deliberò di tornare a Costantinopoli, hauendo posto Saltbeio al gouerno d'Alba con comandamento che fortificasse la città, perche'l uerno era gia uicino, & intendeua anco per le spie, che'l Torniello nell'Isola di Comar, da man manca del Danubio hauea serrato il passo all'armata; e gia le fanterie del Papa erano giunte a Vienna, ne il Re era lontano; ilquale fin allhora era stato a fare la Dieta in Boemia attendendo a prouedere di denari, e menaua seco gli aiuti de Morau e de Boemi: ma uenne si tardi che esclufo dal tempo, ne puote soccorrere alle cose roinate, ne fare cosa alcuna per racquistare quello che gia s'era perduto. Mahomete Iahaogle, che si chiamaua il Bascià di Belgrado, fu posto da Solimano al gouerno di tutta l'Vngheria: ilquale mandando la caualleria a trascorrere, faceua gran danno a nostri; onde fu forza cercare di ottenere certa

Salbeio al gouerno d'Alba.

Il Bascià di Belgrado al gouerno dell'Vngheria.

ſorte di tregua, e fu ottenuta, per laquale il Re licentiò poi le genti che haueua raunate. Ne in tutta quella guerra Fra Georgio Veſcouo di Varadino tutore del Re Stefano fanciullo, ſi moſſe mai, benche Solimano lo mandaſſe a chiamare con gli aiuti di Tranſiluania, ſcuſandoſi di eſſer impedito dalle correrie de Moldaui, e che fatto haueua aſſai il debito ſuo mandandogli in campo gran quantità di uettouaglia: laquale coſa paſsò Solimano con diſſimulatione, penſandoſi che foſſe meglio hauere colui per amico benche d'incerta fede, che farſelo manifeſto nimico. Di coſi graue danno riceuuto in Vngheria molti furono, liquali per deſiderio della pace fra Chriſtiani in certo modo ſe ne rallegrarono, penſando che queſta ſola haueſſe da eſſere la uia da fare che i Re Chriſtiani ſi rappacificaſſero inſieme ſpauentati da coſi gran nimico.

Solimano diſſimula l'ingiuria di Fra Giorgio.



IL FINE DEL QVARANTESIMO TERZO LIBRO.

IL XXXXIIII. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



A ritorniamo all'Imperadore ilquale partito d'Italia, per andare alla guerra di Fiandra, fece la rassegna delle sue genti a Bonna terra de gli Vbij appresso a Colonia, e trouossi hauere da quattordicimila fanti Tedeschi pagati, quattro mila Italiani, & altrettanti Spagnuoli. Di questi erano capi Don Aluaro Sandeo, e Lodouico Peres, di quelli Camillo Colonna, e Antonio Doria. Il Principe d'Orange anchora menò all'Imperadore dodice mila fanti, e due mila huomini d'arme, e u'erano anco quattro mila caualli parte Tedeschi, parte Borgognoni, e seicento cauai leggieri fra Italiani, & Albanesi. Fu fatto Maestro di campo Stefano Colonna, generale dell'artiglieria Giouan Giacopo de' Medici, e di tutti i caualli leggieri Don Francesco da Este & a tutti questi comandaua Don Ferrante Gonzaga, ch'era luogotenente dell'Imperadore; ilquale con tutto questo esercito in tre giornate giunse a Dura, città fortissima; nellaquale era Capitano del

Guerra di Fiandra.

Ferrante Gonzaga luogotenente dell'Imperadore.

presidio Flattes con alcune ualorose fanterie, & haueua armata la giouentù di Dura. L'Imperadore poi c'hebbe riconosciuto il sito del luoco, fece subito spingere innanzi i gabbioni, e piantare l'artiglieria. Gli Spagnuoli e gl'Italiani con eguale conditione tolsero l'impresa di assaltare e combattere la terra; e lo fecero cosi ualorosamente, che poi che Flattes fu ucciso dall'artiglieria con gli altri ch'erano con lui in una alta casa attaccata alle mura, con incredibile prestezza piantarono l'insegne su la muraglia, e presero la città a uentisei d'Agosto; laquale fu crudelmente saccheggiata, & arsa, e tutti i Duresi, & i soldati del presidio furono tagliati a pezzi, uolendo l'Imperadore con questo asprissimo essempio insegnare all'altre terre de nimici quel che doueano fare; lequali spauentate per cio gli apersero subito le porte, & il Duca Guglielmo perduto parimente d'animo, deliberò di rimettersi in tutto all'Imperadore e menato in campo dal Marchese di Bransuic, e dal Principe d'Orange, quali pregauano per lui, humilmente gli dimandò perdono, & egli gli perdonò con conditione che piu non si chiamasse Duca, ma solamente gouernadore di Gheldria per autorità, & a nome dell'Imperadore e del tutto lasciasse l'amicitia di Francia. Delaquale cosa hebbe tanto dolore la madre quando l'intese che ne morì. Perdonò anco a Martin Rossenio, e lo tolse al suo soldo con tutta la fanteria

Flattes ucciso.

Dura presa.

Duca di Gheldria chiede perdono all'Imperadore.

teria che haueua: poi con un grosso essercito andò contra Francesi hauendo gia fatta lega con Arrigo Re d'Inghilterra. Haueuano i Francesi la primauera, e la state dell'anno innanzi fatto graui danni a gl'Imperiali nel paese di Lucemburgo, e della Fiandra bassa, e preso Landresi, hauendo gli habitatori abbandonata quella terra; laquale il Re Francesco fece benissimo fortificare, e ui messe poi alla guardia il Capitan Landa, dandogli per compagno, & adiutore Deceio con alcune bande di caualli leggieri. Laquale cosa era di molto danno a Fiamminghi, e percio questi pregarono assai l'Imperadore che innanzi a tutte l'altre cose uolesse ricuperare Landresi, e liberare quel paese da tanto incommodo, e pericolo, & egli compiacendo a giusti preghi, per lo paese di Cambrai andò a Ghisa poco lungi da Landresi, e quiui appresso si accampò Don Ferrante Gonzaga a Marolla, per assaltare poi la terra: ma non lo fece, perche Pietro Strozzi a tempo ui messe dentro da cinquecento archibugieri a cauallo, & il generale della caualleria leggiera cadendogli sotto il cauallo fu fatto prigione da nimici. Lasciata dunque Ghisa egli si uolse a Landresi, oue molti giorni innanzi s'erano accampati Arescotto, & Adrian Beureno Capitani delle genti della Reina Maria. Costoro oltre a i soldati Fiamminghi haueuano quattromila fanti Tedeschi, e tremila Spagnuoli; & appresso di loro era accampato

Landresi preso da' Francesi.

L'Imperadore a Landresi.

l'essercito Inglese sotto il capitan Galoppo. L'Imperadore un poco indisposto s'era fermato in Canouo, e Don Ferrante di sua commissione accostò tutto l'essercito a Landresi, e cominciò a batterlo con molta furia da tre luoghi; ma niente fece: e quelli di dentro dauano anco fuori spesso con danno de gl'Imperiali: onde deliberò di uoltarsi all'assedio, & a far cauare sotto i fondamenti de bastioni; ma ne in questo modo, hauendoui consumati molti giorni, fece cosa di momento. In tanto intese che'l Re Francesco ueniua a soccorrere Landa, onde pensò d'hauer occasione di uenire a giornata, come desideraua, e uoleua che Fiamminghi, & Inglesi passando un fiumicello ch'era tra loro, uenissero ad unirsi seco, ma non uolendo quelli uscire de suoi primi alloggiamenti, fu forza a lui andarsi ad unire con loro. Il Re senza punto temere la sorte della giornata hauendo udito messa, si confessò di tutti i suoi peccati molto religiosamente con i figliuoli: poi spiegando le insegne si partì di Ghisa, e fatto ch'egli hebbe diece miglia, si appressò in battaglia a Landresi, di modo che fu ueduto da i nimici, e da'gli assediati: e mandò Brisacco e Decarso co' cauai leggieri a trascorrere, contra quali uennero gl'Imperiali, & entrandoui di mezzo alcuni fanti, fu attaccata una tumultuosa battaglia. In questo tempo il Re mise nella terra la uittouaglia che uoleua, rinouò il presidio, e mandò Varminio in cambio

Ferrante Gonzaga batte Landresi.

Francesco Re uol uenire a giornata.

Landresi uettouagliato.

di Landa

di Landa ammalato, e se n'andò poi col campo a Cambresi, e fermatosi quiui due dì presentò la giornata a gl'Imperiali; perche gia l'Imperadore era uenuto da Canouo all'essercito, e con esso lui le genti del Rossenio, e del Duca Mauritio. Fu scaramucciato assai da i caualli leggieri, mescolandosi anchora con loro da ogni banda di molti archibugieri; ma non si uenne però mai alla giornata. Onde il Re Francesco uedendosi di hauere fatto quello perche era uenuto, leuato l'assedio di Landresi, nella seconda guardia, la notte leuò il campo in tal maniera che gl'inimici non se ne auuiddero prima che fosse uenuto il giorno, & allhora l'Imperadore mandò i caualli leggieri, & i fanti espediti a dare alla coda della retroguarda: ma il Delfino, che per questo haueua fatto una imboscata, gli ruppe tutti, e mise in fuga, e molti furono ammazzati, molti presi. Essendo gia uenuto il uerno l'Imperadore deliberatosi di non tentar altro per allhora, licentiò quasi tutto l'essercito, e se n'andò a Cambrai; oue bene in guarnigione alcun tempo i soldati peculiari della sua corte; perche quella città era paruta essere troppo affettionata a Francesi, e ui fece anco una forte rocca; accioche quel popolo, qual uoleua essere detto neutrale, fosse certo di essere della parte Imperiale. Poco dapoi essendo l'Imperadore per andar a Spira alla dieta comandata a Tedeschi, mandò Don Ferrante, e con esso lui il Castaldo in In-

L'Imperadore a Cābrai.

Don Ferrante e'l Castaldo in Inghilterra.

ghilterra a sollecitare quel Re che passasse in terra ferma uicina alla Francia, qual promise di farlo la state che ueniua: e mandò poi un seuerissimo editto uietando sotto pena della uita che Tedescò alcuno andasse al soldo di Francia, ma con tutto cio ue n'andarono però molti. L'anno medesimo del mese di Agosto che Strigonia fu presa da Solimano, e Dura espugnata dall'Imperadore Barbarossa accostò l'armata a Nizza di Prouenza, comandando il Re che quella si assaltasse e combattesse; perche si trouaua che da suoi maggiori era gia stata impegnata per disagio di denari al Duca di Sauoia, ne l'hauea potuta poi rihauere mai in modo alcuno: e per questo l'armata Francese, dellaquale fu fatto generale Monsignor d'Anghiano, uscita del porto di Marsiglia, entrò in quello di Villafranca, e due giorni dapoi ui entrò Barbarossa parimente con la sua. Polino prima assicurò Genouesi che l'armata Turchesca non darebbe loro punto di molestia, poi cercò di persuadere a quelli di Nizza; che amoreuolmente si dessero al suo Re, e non aspettassero la forza; ma nulla fece per questo, onde furono sbarcati i soldati, quali partiti in tre campi tanto combatterono la città, che i Nizzaschi alla fine non poterono piu resistere, ma si arresero d'accordo a Monsignor d'Anghiano; ilquale giurò loro che starebbono sotto il Re con le medesime conuentioni, con lequali erano stati fin'allhora sotto il Duca di

Barbarossa a Nizza.

Nizza s'arrende.

ca di Sauoia. Fu dapoi deliberato di battere la rocca, dentro dellaquale era Paolo Simeoni Castellano, e la batterono tanto che a Francesi mancò la poluere, e le palle. Onde Polino fu sforzato di comperarne da Barbarossa; ilquale per cio fu adirato assai con Francesi, e minacciò fina di mettere Polino alla catena: poi raunato il suo consiglio disse di uolere pigliare partito di tornare in Leuante; ma i preghi, e le promesse di Polino, e di Monsignor d'Anghian gli fecero mutare proposito. Allhora fu inteso per lettere intercette del Marchese del Vasto, ch'ei ueniua a soccorrere il Simeoni; laquale cosa fece tanto spauento a Francesi, & a Turchi che tutti si ritirarono dalla batteria all'armata; e fecero risolutione poi di partire, ne fu possibile allhora ritenere i Turchi, che non mettessero a sacco ogni cosa nella città, e non cacciassero anco fuoco nelle case. Monsignor d'Anghian ritirò le sue genti di là dal Varo, e Barbarossa con tutta l'armata andò ad Antibo, & era sorto all'Isola Lerina, quando s'hebbe noua che'l Marchese del Vasto, e'l Duca di Sauoia con l'armata del Principe Doria erano giunti nel porto di Villafranca, oue per una burasca il Marchese andò a gran pericolo, e quattro Galee del Principe mandate a trauerso e sdruscite perirono con cio che u'era su; per laquale cosa andati poi a quel porto. Salecco con uenticinque galee de Turchi, e Leone Strozzi con al-

Barbarossa sdegnato con Polino.

Nizza saccheggiata & arsa da' Turchi.

trettante Francesi, hebbero tutte le reliquie di quel naufragio, cauandone con argani, e funi l'artiglierie ch'erano ite a fondo. Dopo questo Barbarossa ritornò uerso Marsiglia al porto di Tolone. Il Marchese del Vasto col Duca di Sauoia entrò in Nizza, & andò poi a campo al Mondeui, ou'era Carlo Drosio capitano del presidio: ilquale cosi bene difese quella città, che'l Marchese dopo molte batterie ne haueua quasi perduta la speranza; ma un'inganno poi gliela fece hauere: perche fingendo di hauere intercette lettere di Monsignor di Butero Luogotenente del Re in Turino, le mandò aperte al Drosio; per lequali ei uidde di non potere hauere soccorso, come piu uolte haueua dimandato, e che gli era concesso che si arrendesse a i nimici con giuste, & honoreuoli conditioni, non potendo far'altrimente. S'accordò dunque il Drosio di poter'uscire col presidio, salue le cose loro a bandiere spiegate, e diede la terra al Marchese; ilquale uenuto in colera per un castello ch'era quiui appresso; e non haueua uoluto cosi al primo torre dentro gl'Imperiali secondo che haueua promesso il Drosio, gli mandò dietro per farselo menare dauanti; ma andandoui alcune bande intere de' caualli di piu ch'ei non hauea comandato, come nimici assaltarono gli Suizzeri usciti del presidio; quali caminauano adagio, e gli sualigiarono, e ruppero, e n'ammazzarono molti. Il Drosio ch'era bene a cauallo fuggì

Marchese del Vasto & Duca di Sauoia in Nizza.

Astutia del Marchese del Vasto.

Il Drosio fugge.

lo fuggì uia. questa cosa spiacque assai al Marchese; ma non ne fece però dimostratione alcuna contra quelli, gli quali n'erano stati autori. Andò il Marchese dapoi in Asti, e quindi hauendo rifatto l'essercito, prese le terre uicine gia state occupate da Francesi, e Lodouico Vistarino uscito di Cheri co i soldati del presidio, assaltò Carmagnola, e prese la terra prima, poi hebbe anco la rocca. Hebbero anco Carignano gl'Imperiali hauendo Federigo Douara rotto Monsignor d'Ossom e fattolo prigione ilquale era andato col Vimercato a roinare le trincee di quel luoco, & a leuar uia le uittouaglie; & il Marchese lo fortificò, e ui mise a guardarlo Piero da Stipicciano: dapoi hauendo compartiti i soldati alle stanze, se ne ritornò a Milano. Barbarossa, come ho gia detto, entrato nel porto di Toloni, fu quiui mantenuto benissimo da gli ufficiali del Re con uettouaglie di tutto il paese, e mandò Saleco, & Assan Celebo con uenticinque galee a predare la riuiera di Spagna; liquali andarono poi a suernare in Algieri per ritornare la primauera in Prouenza. Nel medesimo tempo quasi che Barbarossa si conduSSe a Marsiglia, Muleasse Re di Tunisi passò in Sicilia per andar a trouare con bellissimi doni l'Imperadore uenuto allhora di Spagna a Genoua, uolendo ottenere da lui maggiori presidij contra Turchi, quali teneuano alcune città importanti del suo Regno: ma i uenti lo gettarono

Carmagnola presa.

Barbarossa manda a predar la riuiera di Spagna.

Muleasse Re passa in Sicilia.

a Napoli, doue fu honoratissimamente riceuuto da Don Pietro di Toledo Vicere allhora; e l'Imperadore gli fece intendere che non se ne partisse; perch'egli non poteua allhora attendergli essendo occupato in cose di troppa importanza. Stando dunque Muleasse a Napoli intese di Africa, che Amida suo figliuolo haueua occupato il regno. Onde con la maggiore fretta che fu possibile, approuandolo il Vicere, ilquale per cio faceua gratia a gli sbanditi, fece mille e ottocento soldati; de quali era capo Giouan Battista Lofredi, e con questi passò alla Goletta. D'onde uolse andare poi frettolosamente a Tunisi, benche il Touarre ne lo dissuadesse grandemente, e fu rotto dalle genti del figliuolo, e fatto prigione, e crudelmente accecato. Fece poi tregua Amida col Touarre; e gli pagò gli Spagnuoli del presidio; gli restituì alcuni prigioni, e tutte le insegne, e l'artiglierie del Lofredi, che fu miseramente ammazzato in quella fattione; e gli diede per ostaggio Seite suo figliuolo, con patto che se di quella tregua non seguiua pace, ma ne nascesse guerra gli fosse reso poi sano, e saluo. Laquale cosa osseruò Touarre, e rimandò Seite fanciullo a Tunisi, hauendo riceuuto Abdamelec fratello carnale di Muleasse, qual'egli haueua chiamato per farlo Re, che gli successe con l'aiuto de gli Arabi, essendo allhora Amida a Biserta: ma poco dapoi ammalò Abdamelec, & in capo di trentasei giorni del suo regno

Muleasse alla Goletta è rotto & accecato.

Abdamelech Re di Tunisi.

gno morì, e fu sepolto con pompa reale. Dopo lui fu creato Re Maomete suo figliuolo di dodeci anni; il gouerno del quale, e del Regno insieme pigliarono tre; liquali si fecero come tiranni, e per cio odiosi a tutto il popolo: per laquale cosa i cittadini, liquali erano anco sdegnati, che Muleasse hauesse maritata una sua figliuola al Re suo nipote, dalquale haueua anco ottenuto d'uscire di prigione, richiamarono Amida; ilquale ritornò così presto che apena il Re fanciullo hebbe tempo di fuggire, & usò poi infinite crudeltà, non solo contra i tre gouernadori del Regno, ma a molti altri anchora; e se trouaua il padre l'ammazzaua; ma questo era uenuto alla Goletta; d'onde fu menato in Sicilia, e quiui ordinò l'Imperadore che gli fossero fatte le spese publicamente da Siciliani: capitò prima a Roma, oue Alessandro Farnese Cardinale lo riceuette a conuito, e menollo dinanzi al Papa; alquale egli non fece maggiore riuerenza, se non che gli basciò il ginocchio. Nel medesimo principio del uerno, quando Muleasse fu così mal trattato dalla fortuna, e che Barbarossa da Nizza andò alle stanze a Tolone, il Re Francesco hauendo gia soccorso Landresi, mandò nuoui supplementi di soldati in Italia: allhora Monsignor di Butero haueua ridotto Iurea a tale che piu si poteua poco difendere; ma lasciò poi andare quella uittoria in niente, per non la communicare con Monsignor d'An-

Amida torna nel regno.

Mons. di Butero.

ghian che gli uenne sopra capitano generale. In quel tempo anchora haueuano i Francesi tolto a gl'Imperiali Crescentino, Desanna, e S. Germano, & entrati nel paese di Monferrato e di Sauoia s'andarono a mettere a campo a Carignano, e uoleua Monsignor d'Anghian racquistarlo con l'assedio, qual fu ualorosamente sostenuto molti mesi dallo Stipicciano. L'Imperadore in quel tempo sollecitaua il Re d'Inghilterra che passasse in Francia, uolendo ueder di tirare il Re Francesco a fare giornata con animo certo quasi di uittoria; e cercaua di fare che i cantoni de gli Suizzeri non lasciassero assoldare fanterie da France si nel paese loro; e mandò in Italia due legioni de Tedeschi, che seruissero al Marchese del Vasto, e poi bisognando passassero a Napoli per mare. Allhora il Marchese entrò in maggiore speranza di potere soccorrere Carignano: e perche riuedendo le sue genti si trouò hauere pochi, e deboli caualli mandò a dimandare i suoi al Duca Cosimo; ilquale gliene mandò una bella banda di soldati uecchi sotto il gouerno di Ridolfo Baglioni. S'erano i Francesi accampati a Villa Stallona per attaccare giornata col Marchese, ch'era per passare di quiui: ma egli menò l'essercito a man manca per disopra a Sommariua, e giunse quel di alla Montada, disegnando di giungere l'altro a Sommariua, il terzo a Casal grasso, & il quarto a Carignano. Ma le grossissime pioggie che gli uennero

Carignano assediato.

Cosmo Medici manda soccorso di caualli al Marchese del Vasto.

nero addosso fecero riuscire uano il suo disegno; onde passarono quattro di prima che partisse dalla Montada; & i Francesi leuatisi da Villa Stallona andarono a Carmagnuola stando apparecchiati ad ogni occasione di battaglia. Il Marchese mandò a pigliare da quelli che andauano innanzi Ceresola, oue gli bisognò poi alloggiare; e partendosene l'altro giorno poi mostrò le sue schiere distinte nella campagna aperta alli nimici, quali ueniuano di Carmagnuola, e fu attaccata la battaglia alli quattordeci d'Aprile del mille cinque cento quaranta quattro; nellaquale la fortuna andò scambiando felice successo hora dall'una parte hora dall'altra; pure Francesi all'ultimo restarono uincitori, ma non senza molto sangue, e perdita di molti huomini illustri della nobiltà della Francia. Dicesi che in quel fatto d'arme alla Ceresola morirono da dodice mila huomini; ma la maggior parte fu de Tedeschi, come quelli che'l grande Iddio uolle forse punire della loro Luterana empietà. Il Marchese ferito d'archibugiata in un ginocchio, & addolorato per la gran rotta, c'hebbe raccogliendo le genti auanzate, non disperò di potere sostenere i uincitori, hauendo il Principe di Salerno, e Cesare da Napoli saluate le fanterie Italiane; perche quando uiddero le cose andare tanto male che più non u'era rimedio cominciarono a ritirarsi in sicuro, ne mouendosi però mai di ordinanza si saluarono in Asti.

Ciregiola preta.

Fatto d'arme alla Ciregiola.

Principe di Salerno, & Cesar da Napoli.

IL XXXXV. LIBRO DEL COMPENDIO, NELL'HISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO.



Opo la uittoria della giornata alla Cerefola Monsi- d'Anghian mandò Monsignor di Tesso generale della fanteria con parte dello essercito ad occupare le terre del Monferrato, uolendo lui stringere piu l'assedio di Carignano, qual'era pur'anco sostenuto dallo Stipiciano molto ualorosamente; & il Vistarino uscendo di Cheri tagliaua le strade, & ogni di faceua gran danni a Francesi; quali per la uittoria hauuta pensauano d'essere sicuri, e senza spie, e senza presidio andauano innanzi, & indietro fra le terre d'amici e di nimici. E non molto dapoi Monsignor d'Anghian liberò tutti i prigioni sotto questa conditione che gli Spagnuoli ch'erano seicento quarantatre ritornassero in Ispagna, & i Tedeschi piu di mille in Lamagna passando per la Francia, e fu loro data scorta fidele, e uettouaglie di terra in terra, e per rihauere Monsignor di Termes liberò anco Don Raimondo di Cardona, Carlo Gonzaga, & Aliprando Madruccio. In que-

Pirro Stipicciano difende Carignano.

sto

sto mezzo Pietro Strozzi mandato dal Re in Italia raunò alla Mirandola da settemila huomini, & allhora faceuano anco soldati in Roma, e per tutte le terre della chiesa. Francesco Orsino, il Duca di Somma, e'l Conte di Capaccio unirsi con le genti dello Strozzi; e Martio Colonna, e Giuliano Cesarino, per soccorrere il Marchese del Vasto; ilquale si trouaua in grandissime difficultà uedendo lo stato di Milano in tanto spauento che a fatica trouaua chi lo uolesse ubidire: a che furono di grandissimo rimedio i due mila fanti soldati uecchi mandati dal Duca Cosimo a Milano per la uia di Genoua su le galee del Principe Doria. Lo Strozzi hauendo passato il Po a Casal maggiore uenne a passare l'Adda appresso a Castiglione; ne lo puote impedire Girolamo Silua che per cio u'accorse con due bande di caualli e con alcune insegne di fanti Cremonesi. Il Marchese temendo di Lodi ui mandò il Caldarone Spagnuolo con una banda di caualli. Lo Strozzi per hauere seco Pallauicino Visconte detto Monsignor di Sancelso, foruscito di Milano, oue haueua grandi & illustri parentadi, pensò che quel popolo intendendo la uenuta sua douesse fare qualche notabile mouimento; ma poi che uide succedere altrimente le cose, hauendo il soccorso uenuto di Toscana leuata la paura a quella città, fatto un ponte, passò subito il Lambro; qual fece anco poi disfare, accioche non gli passassero die-

Piero Strozzi al la Mirandola.

Girolamo Silua.

Mons. d San Celsoi

tro i nimici, quali l'haueuano a mal partito, se Pier Luigi Farnese sdegnato con l'Imperadore non l'aiutaua a passare il Po con alcuni burchi che gli mandò da Piacenza. Onde essendosi dapoi congiunto con lui il Conte di Pitigliano con le genti che hauea menate di Roma, perche l'inimico gl'impediua ogni altra uia, chetamente e di notte si uoltò uerso la montagna, e caminò tre giorni per ualli impeditissime, e per asprissimi gioghi de monti, e uenuto al fiume della Scriuia per guazzarlo, trouò quiui il nimico assai grosso, e cominciossi a scaramucciare, e con tanto impeto furono assaltati gl'Imperiali da quelli dello Strozzi che andarono in fuga, e lasciarono due pezzi d'artiglieria: per laquale cosa correndo le genti del Conte di Pitigliano, ilquale ferito in una gamba era restato in Piacenza, disordinatamente alla uoce della uittoria, furono messe in rotta dal Principe di Salerno, e con morte di pochi furono quasi tutti fatti prigioni. Fra questi era il Duca di Somma, & il Conte di Capaccio forusciti Napolitani, quali furono tosto liberati. Lo Strozzi col figliuolo del Conte di Pitigliano, e con Flaminio dall'Anguillara si saluò nelle terre uicine de' Francesi: e non molto dapoi hauendo messo insieme di molti caualli de i soldati che fuggiuano a lui, senza dirne parola ad alcuno, hauendosi cucite le croci rosse addosso, dritto per la uia Romea ritornò in Piacenza, senza accorgersi gl'ini-

Pietro Strozzi passa il Po.

Principe di Salerno rompe i Francesi.

Lo Strozzi inganna i nimici.

si gl'inimici dello inganno se non poco dopo ch'ei fu in luoco sicuro. e quiui rimesse pur'anco genti insieme, e per le montagne di Genoua le condusse a Montoglio; e calò poi giu nella ualle Pozzeuera sicuramente, perche Genouesi si stauano neutrali: e passato senza danno dentro a i presidij Francesi assaltò Alba, e la prese, cacciatone Capin Mantoano. Mentre che lo Strozzi attendeua a ristorare il danno hauuto alla Serauia, Don Giouanni di Vega Imbasciadore in Roma per l'Imperadore, uenne a trouare il Marchese del Vasto per essergli adiutore e compagno; e uoltatosi a combattere Ansiano, lo prese per forza e ui lasciò tagliare a pezzi tutti gli huomini della terra, e del presidio, e fece anco impiccare per la gola il capo del presidio, l'alfiere, & il capitano: per laquale cosa prese poi senza pure una ferita Andesana, che fu di grande utile al Duca di Sauoia che allhora staua in Vercelli; e poco dapoi se ne ritornò a Roma, e rimase il Marchese ad ordinare i presidij, stando a uedere che succedesse di Carignano; ilquale pochi giorni dapoi e furono piu di quaranta di dopo la giornata della Ceresola, non hauendo piu di che uiuere si arrese a Mons. d'Anghian con queste conditioni che i Tedeschi ritornassero subito in Lamagna, gli Spagnuoli andassero oue paresse a loro fuor de gli antichi confini del Piemonte, ne seruissero l'Imperadore fin a quattro mesi; che tutto l'apparato di guerra ch'e-

Don Giouanni di Vega.

Carignano s'arrende.

ra quiui fosse de Francesi, e che lo Stipicciano lasciato su la fede andasse incontinente in Francia a dimandare la libertà al Re Francesco. Tutto fu osseruato se non che'l Colonnello de gli Spagnuoli detto per sopranome San Michele andando giu per il Po sbarcò le fanterie a Brescello, e lo prese, e ui stette alloggiato a discretione. Mentre che queste cose si faceuano il Re Francesco licentiò l'armata Turchesca, hauendola fornita di ogni sorte di uettouaglia, e dati molti doni a Barbarossa; ilquale dall'Isole Leronie uenne a Vàporto uicino a Sauona; oue dal Senato di Genoua fu presentato, e per cio senza fare alcun danno a quella riuiera andò all'Isola dell'Elba: oue fece smontare i soldati in terra a fare quanta piu preda poteuano, perche Iacopo d'Appiano Signor di quella Isola, e di Piombino negò di rendergli un giouanetto Turco figliuolo di Sinam detto il Giudeo; qual fu gia preso a Tunisi: pure uedendo la ruina che gli ueniua addosso per questo, perche i Turchi assaltarono Capolibero, e presero quasi tutti i terrazzani, e rubbauano cio che poteuano, e dauano la caccia a gli habitatori, lo rese, e Barbarossa senza fargli poi piu danno alcuno andò uia, e mandò il giouane fatto capitano di sette galee fin'a Suez porto del mar rosso uicinissimo al Cairo, a suo padre Sinam; ilquale per l'allegrezza del figliuolo rihauuto subito uenne meno, e morì. In questo mezzo il Duca Cosmo

Armata Turchesca licentiata dal Re Francesco.

Barbarossa all'Elba.

auisato

auisato da una spia, laquale con grossa prouisione mantenceua su la capitana di Barbarossa, del uiaggio e de consigli secreti di esso Barbarossa, scriueua a Senesi che hauessero ben cura alla riuiera dello stato loro; perche intendeua che Barbarossa hauea l'animo a porti di Toscana; & offeriua loro buono aiuto di caualli e di fanti: ma quelli rifiutarono i consigli, e gli offerti presidij. Barbarossa partito dall Elba andò a Talamone, prese la terra, e la rocca: la terra fu messa a sacco: poi andarono i Turchi con mirabile prestezza a Monteano, e presero quasi tutti gli huomini di quella terra. Quindi andò Barbarossa a Porto Hercole, e prese la fortezza, e la terra; nellaquale messe fuoco, e tutta l'arse. Don Giouanni di Luna mandato da Sanesi a difendere quel luoco, arriuò tardi; e per cio cacciossi poi in Orbetello, & il Duca Cosmo pregato pure poi da Sanesi, quali tardi s'auuiddero del suo errore, mandò Chiappino Vitelli innanzi con due bande di caualli, & alcune compagnie d'archibugieri, e dietro a lui Stefano Colonna con le fanterie. Questi liberarono Orbetello d'una gran paura, e rispinsero in mare i nimici usciti su la riua per andare alla terra: per laquale cosa Barbarossa si uoltò al Giglio Isola lontana dal porto dodice miglia, d'onde menò schiaui un gran numero di persone, dapoi passando appresso a capo Linaro, che si chiamò gia Pirgeo, sopra a Ciuitauecchia, uo-

Cosmo Mediciaui sa i Senesi.

Barbarossa a Porto Hercole.

Chiappin Vitelli, e Stefano Colonna.

Pirgeo, hoggi Capolinaro

leua assaltare, & abbrusciare quella città; ma tanto lo pregò Leone Strozzi, ilquale era mandato dal Re Francesco in compagnia di lui con alcune galee, per Imbasciadore a Solimano, che non lo fece; ma dirizzatosi ad Ischia, e smontato in terra una notte, fece prigioni quasi tutti gli huomini del paese, e diede il guasto a tre principali Villaggi di quella Isola. Di là costeggiando Procida entrò nel golfo di Pozzuolo, e mandò Saleco con una parte dell'armata a battere le mura della terra: d'onde lo richiamò poi subito che uide il soccorso menato dal Vicere di Napoli Don Pietro di Toledo, e dirizzatosi sotto Capri, poi che hebbe passato il promontorio Ateneo, che hoggi si chiama la Campanella, fu cacciato da una burasca che sbaragliò l'armata, oltra Palinuro, & andò a fare grauissimi danni alla riuiera di Calauria, e specialmente alla terra di Carreato; d'onde partì con molta preda: poi andò a Lipari, e fece così gran batteria alla città di quella Isola che la hebbe a discretione per opera d'un cittadino principale; ilquale solo fu saluo, gli altri Lipariotti tutti, che arriuarono alla somma di settemila anime, furono menati schiaui, e così l'armata Turchesca carica di numerosissima preda di ogni sorte di persone, se n'andò poi dritto a Costantinopoli. L'anno che uenne dietro, qual fu il MDXXXXIIII. *l'Imperadore collegato col Re d'Inghilterra per assaltare la Francia, uolendo*

Ateneo Promontorio, hoggi la Campanella.

do

do prima racquiſtare le coſe ch'erano ſtate ſue, con un groſſo eſſercito ſe n'andò dritto a Lucemborgo, qual'haueuano gia molto bene fortificato i Franceſi; & in quindeci giorni l'hebbe per aſſedio, & andato poi a Comerſi ui piantò tutta l'artiglieria, moſtrando di uolere fare una batteria terribile, di che ſpauentati quelli del preſidio, s'arreſero in quattro dì. Andò poi Don Ferrante col campo a Ligni, e ui piantò l'artiglieria da quattro parti; laquale fece coſi gran ruina ch'apparecchiò larghiſſima entrata non pure alla fanteria, ma alli caualli anchora; per laquale coſa ſpauentati quelli di dentro, s'arreſero ſalua la uita ſolamente di tutti: il reſto laſciarono a diſcretione del uincitore; ilquale fece prigione per ragion di guerra Monſignor di Brien, e Monſignor di Roſſi ſignori di quella terra, e Monſignor Sceneio Tintauilla capo dell'aiuto, che ui mandò dentro il Re, e mandolli a guardare nelle caſtella dell'Imperadore ſeparati l'un dall'altro. Il Re Franceſco turbato aſſai per la perdita di quelle tre terre, cominciò a chiamare a ſe tutti i nobili caualieri di quaſi tutte le terre del regno, comandò che i grani foſſero condutti piu lontano, e che ſi abbruſciaſſe quelli, liquali erano anchora ne i campi, e che tagliando le ſtrade ſi leuaſſe le proprie uettouaglie a nimici: andò a fare queſto Monſignor di Surion, & andò tanto innanzi che fu fatto prigione da caualli Imperiali. Mandò

L'Imperadore a Lucembor-go.

Ligni preſa.

Monſig. di Surion prigione.

poi l'Imperadore il campo a Sandesire, oue era il Landa capitano del presidio: la batteria fu grande, e roinò assai delle mura; ma non per questo ardiuano gl'Imperiali di dargli l'assalto: quiui fu ferito a morte da un colpo d'artiglieria il Principe d'Orange; ilquale haueua menata la fanteria Fiamminga. Gli Spagnuoli poco dapoi mossi da loro stessi per desiderio della battaglia, ne potendogli ritenere alcuno de i capitani, quali meglio di loro uedeuano il pericolo, furiosamente andarono all'assalto; ma furono ributtati da Francesi, e ue ne perirono da cinquecento: due di dapoi s'intese che'l Landa era morto pur di colpo d'artiglieria, cui successe Monsignor di Sanserro. Furono poi fatte le mine da gl'Imperiali allequali s'opposero quei di dentro con le contramine; onde quella oppugnatione parue cangiarsi in assedio; e per tentare ogni cosa gl'Imperiali haueuano ordinata una gran machina da accostare alla muraglia a guisa d'una antica testugine; nella quale capiuano cento huomini posti in ordinanza; ma non riuscì loro la cosa, e non ne seguitò effetto alcuno. in questo tempo era uenuto Monsignor di Brisacco con una grossa banda di caualli, e di fanti Francesi a Vitri aspettando occasione da potere soccorrere gli assediati; ma fu rotto da Don Francesco da Este con la caualleria Italiana mandatogli incontro di notte dall'Imperadore insieme co'l Castaldo, e dietro a loro andauano il

Principe d'Orange ferito.

Don Francesco da Este rompe Mons. di Brisacco.

Duca

Duca Mauritio di Saſſogna con due mila caualli Tedeſchi, e Guglielmo Fruſtembergo con una legione di ſua fanteria, che haueua ſeco ſette canoni da muraglia: da coſtui furono poi tagliati a pezzi trecento fanti tra Franceſi, & Italiani; quali ritiratiſi in una chieſa uicina alla terra e difendendoſi ualoroſamente haueuano aſpettata la batteria. L'Imperadore fece rimanere in Vitri per preſidio cinque inſegne del Fruſtembergo, lequali raccoglieſſero i grani tagliati, e faceſſero quelle coſe che piu poteuano nuocere al nimico; ma quelli Tedeſchi in tre di conſumarono tutte le uettouaglie, e poi ſe ne ritornarono in campo ſenza licenza dell'Imperadore; ilquale ſdegnato contra il Fruſtembergo ui mandò Aliprando Madruccio con quattro compagnie e quattrocento caualli. Gli aſſediati in Sandeſire cominciauano a non poterſi piu tenere ilche l'inteſe l'Imperadore da alcuni quali furono preſi di trenta caualli che ſerrati inſieme corſero alla terra, portando ciaſcheduno di loro in groppa un ſacchetto di poluere d'artiglieria: onde gl'Imperiali uoleuano ritornare all'aſſalto; ma gli aſſediati mandarono fuori Imbaſciadori a fare l'accordo d'arrenderſi con queſte conditioni, che ſi faceſſe tregua per dodice di; nelqual tempo ſe il Re non leuaua l'aſſedio, Sanſerro uſciſſe della terra a bandiere ſpiegate con tutti i Franceſi, quali poteſſero andare oue pareua loro, menando due pezzi ſoli d'artiglie-

L'Imperadore ſdegnato contra il Fruſtembergo.

DD

ria per presidio, e tutta l'altra con tutta la munitione restasse all'Imperadore, e che per cio fossero dati quattro ostaggi; e tutto fu osseruato poi, perche Sanferro non hebbe altro soccorso. Accostò poi l'Imperadore il campo a Sciallon, per mettere paura a nimici; ma lo leuò anco poi subito, & andò alla uolta d'Aspernetto, & hauendo guadagnata quella terra, si rinfrescò d'ogni sorte di uettouaglia che trouò quiui. Allhora il Re tolto seco Monsignor di Ghisa si presentò con tutto il campo a uista dell'Imperadore essendoui di mezzo la Matrona che non si poteua passare a guazzo; e cercandone la notte il guado, il Frustembergo fu fatto prigione da Francesi, laquale cosa fece perdere la speranza della battaglia all'Imperadore, che pensaua per la industria di colui passare il fiume. Haueuano gia brusciato ogni cosa dall'una parte, e dall'altra i Francesi, perche'l nimico non se ne potesse seruire, e gl'Imperiali, per far'il maggiore danno che potessero a Francesi, & in Parigi era ognuno spauentato, perche si diceua che l'Imperadore ueniua innanzi uittorioso; onde s'apparecchiaua ognuno di fuggirsene: pure gli scolari quali s'armarono tutti a difesa della città, scemarono lo spauento di quel popolo in gran parte. In questo mezzo, come a Dio piacque, fu cominciato a trattarsi di pace, & i primi furono d'Imperiali Giouan Giacopo de Medici, & il Conte Francesco della Somaglia;

Sanferro s'arrende.

Il Frustembergo fatto prigione.

Scolari di Parigi s'armano a difesa della città.

e de Francesi il caualliere Bertouilla, e Monsignor d'Anibau Ammiraglio; e ui s'intromesse anco poi fra Gabriello Gusmano Spagnuolo mandato per cio dalla Reina di Francia all'Imperadore suo fratello. Vennero poi a parlamento insieme per questo Monsignor di Granuela, e Don Ferrante Gonzaga con Monsignor d'Anibau, e con Nulleio, huomo di toga. In questo tempo mandò l'Imperadore Monsignor Antonio Peronotto figliuolo di Granuela al Re Arrigo, che combatteua Bologna per informarlo delle cose trattate circa la pace, e per mantenerselo in amicitia se pure questa si fermaua. Quel Re rispose che non si haurebbe punto a male che l'Imperadore facesse pace, ogni uolta che non rompesse le conuentioni della lega ch'era tra loro. Venne dunque l'Imperadore uerso Sueßon; oue le conditioni della pace furono ordinate, & i capitoli fermati e sottoscritti, quali furono questi; che l'Imperadore & il Re scordatisi gli odij antichi, si unissero insieme con nuouo parentado; e l'Imperadore uoleua otto mesi di tempo a risoluersi di dar per moglie a Monsignor Carlo d'Orliens o la figliuola sua, e dargli in dote la Fiandra, ouero una figliuola di Ferdinando suo fratello co'l Ducato di Milano per dote, ritenendo però il Castello di Milano per se, e quello di Cremona fin che hauesse hauuto figliuoli maschi; & allhora fossero rese al Duca di Sauoia tutte quelle cose che haueua perdute in

Antonio Perinotto.

Capitoli della pace.

Sauoia, & in Piemonte, potendo però tenere il Re di Francia guardate quelle rocche con suoi presidij, fina che le fortezze di Lombardia fossero tenute da gl'Imperiali. Che si hauesse a definire chiaramente circa la giuriditione d'alcune terre della Fiandra, e rendersi dall'una, e l'altra parte tutto quello che per conto di guerra era stato occupato, dopo la tregua fatta a Nizza di Prouenza per mezzo di Papa Paolo; e che fosse lasciato luogo come a compagni & amici, se uolessero entrare nella nuoua pace ad Arrigo Re d'Inghilterra, a Gismondo di Polonia, a Giouanni di Portogallo, & a Christierno di Danemarche, & a tutti i Baroni spirituali, e temporali di Lamagna elettori dell'Imperio, & a tredeci Cantoni della republica de gli Suizzeri, co quali è unita la città confederata delle tre nationi de Grigioni; & in Italia a Vinitiani, al Duca di Sauoia, al Duca di Ferrara al Duca Cosmo, al Duca d'Vrbino, & alle città libere di Genoua, di Siena, e di Lucca. Fu questa pace conclusa e giurata a Crepino Castello nel paese di Suesson a diciotto di

Pace del MDXXXXIIII. *Settembre del* MDXXXXIIII. *e furono dati statichi il Cardinale di Loreno, e quello di Medon, Monsignor Velleio, & Agnodeo figliuolo d'Anibau, & non molto dapoi essendo andato Monsignor d'Orliens a fare riuerenza all'Imperadore ammalò, & in pochissimi giorni morì nel monistero di Fermo.* Mõsignor d'Orliens muore. *Haueua il Re Arrigo ricusata*

cusata la pace con Francesi per la speranza che haueua di Bologna, laquale prese poi hauendone cacciato Monsignor di Varueno, & la confirmò co' presidij Inglesi: pensaua di far'il medesimo di Motrello; ma non gli succedendo la cosa, perche Monsignor d'Obie lo difese molto bene, se ne partì, e Monsignor Delfino gli diede alla coda con le genti Francese, e spogliò la retroguarda di molte bagaglie: poi ritornando subito, assaltò d'improuiso Bologna, & hauendo ammazzati molti Inglesi, prese la parte piu bassa della terra; e se non lo impediuano i uenti, e le pioggie che non si poteuano sopportare, forse haurebbe fatto il medesimo della parte di sopra, oue s'erano saluati gl'Inglesi. Ma il Re Francesco ui ordinò poi l'assedio per terra, e per mare facendo molto danno alle nauigationi de gl'Inglesi. Onde il Re Arrigo stanco delle grauissime spese, si riuolse alla pace; laquale fu molto presto conclusa con conditione, che'l Re Francesco potesse riscattare Bologna con certa somma di denari, quali si hauessero da pagare in otto pensioni, tanto per anno per rifare le spese della guerra, e se ne morì poco dapoi per la infiammagione d'un cancaro che haueua in una gamba, era di cinquanta sette anni, e ne haueua regnato trenta otto: lasciò herede del regno Odoardo fanciullo nato di Giouanna Semera, con conditione che Tomaso Semero lo gouernasse. Cinquanta giorni dopo morì anco il Re Francesco a

Bologna assediata.

Morte d'Arrigo Re d'Inghilterra

Morte del Re Francesco di Francia.

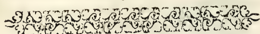
Rambuleto castello nel contado di Parigi. Era morto un'anno innanzi il Marchese del Vasto, al quale l'Imperadore sostituì nel generalato dello essercito, e nel gouerno dello stato di Milano Don Ferrante Gonzaga. Et innanzi alla morte de i due Re l'Imperadore mosse guerra contra Filippo Langrauio d'Essia, & a Federigo Duca di Sassogna capi della ribellione della Lamagna, & la cominciò di tal modo che essendo mal proueduto di genti, & astretto da i nimici, gli bisognò ritirarsi in Bauera, fina che gli giunsero dodice mila fanti Italiani e seicento caualli leggieri mandatigli da Papa Paolo per conto della religione. ne era Legato Alessandro Farnese Cardinale e Capitano generale il Duca Ottauio suo fratello, e dietro a queste genti uennero anco poi alcune insegne de soldati Spagnuoli; onde l'Imperadore hauendo rotta la furia de Tedeschi senza mai uenire a giornata, in pochi mesi soggiugò tutta la Lamagna fra il Danubio, l'Albi, e il Reno, e prese ambidue i capi de i nimici, e gli fece uedere legati in publico con sua felicissima gloria.

Ferrante Gonzaga gouernator di Milano.

Guerra in Lamagna

Carlo V soggioga tutta Lamagna.

IL FINE.



REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD.

Tutti sono quaderni, eccetto DD, ch'è duerno,

